

Divorzio dalla Fininvest, il Quirinale contesta il progetto del governo

Scalfaro boccia il Cavaliere «Proposta incostituzionale» Arresti domiciliari per Paolo Berlusconi

Un altro scivolone

ANDREA BARBATO

IL COMMENTO della presidenza della Repubblica costituisce un atto politico di assoluto rilievo. Nel confermare l'importanza della decisione del presidente del Consiglio di affrontare finalmente il problema del conflitto di interessi, Scalfaro smentisce Berlusconi sulle soluzioni concrete. In particolare richiamando il contrasto tra la proposta di assunzione da parte del Quirinale del potere di nomina e il dettato della Costituzione. Dunque il presidente del Consiglio ha compiuto l'ennesima gaffe, ha continuato in quella rovinosa sequenza di improvvisazioni che ha caratterizzato le prime settimane di questo governo. Berlusconi ha dovuto ieri incassare un giudizio di «improprietà costituzionale» della sua proposta. Il che pesa come un macigno sulla traballante coalizione di destra.

Sulla strada di Berlusconi resta dunque quella montagna che si chiama «confitto di interessi», e cioè l'incompatibilità di un grandissimo gruppo economico-industriale, di cui fa parte il monopolio di fatto della tv privata. Ce n'è voluto, per convincere il Cavaliere e i suoi che quell'anomalia crea guasti quotidiani, getta il sospetto

ROMA. Il giocattolo che avrebbe dovuto «creare un vallo invincibile» fra Berlusconi e la Fininvest, «soddisfare i palati più riottosi» e porre fine a «mille tentativi di deformazione propagandistica», è durato un solo pomeriggio. A ora di pranzo, Berlusconi annuncia la «separazione» dalla Fininvest: sceglierà un «gestore» autonomo, sottoposto ad un «Alto comitato» nominato dal Capo dello Stato d'intesa con i presidenti delle Camere. «Scalfaro è d'accordo, l'ho informato per telefono», spiega Berlusconi. Ma a ora di cena, il Quirinale difende una nota in cui si dice che «non appare proponibile», perché anticonstituzionale, che Scalfaro nomini-

chicchessia. Quanto alla proposta in sé, ogni giudizio è «intempestivo» e in ogni caso «le decisioni competono in definitiva al Parlamento». Per Berlusconi, si tratta di uno schiaffo clamoroso.

E proprio mentre a Roma il presidente del Consiglio esponeva la sua proposta, a Milano suo fratello Paolo si è finalmente presentato a Palazzo di Giustizia dopo una latitanza di due giorni. Ha aspettato poco più di trenta minuti, poi è stato interrogato per oltre 7 ore sia da Di Pietro che dal Gip Pedalino. Alla fine gli sono stati concessi gli arresti domiciliari. «Sono stato una vittima - ha detto - ho dovuto pagare per salvare le società».

BRANDO F. POLARA LEISS MISERENDINO RONDOLINO VENEGONI
ALLE PAGINE 3-4-5-6-7



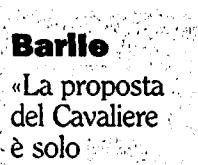
Mentana
«Non può spogliarsi delle sue proprietà»



Pollari
«Tutti corrotti? No, la Finanza sta facendo pulizia»



Rossi
«Il Polo delle libertà è meglio di uno spot»



Barilli
«La proposta del Cavaliere è solo fantapolitica»



R. Cassigoli
A PAGINA 2

SEGUO A PAGINA 2

Sentenza per il Conto Protezione: condannati anche Gelli, Di Donna e Larini

Otto anni e mezzo a Craxi e Martelli Protesta da Hammamet: «È un golpe»



Autobomba a Madrid uccide un generale

MADRID. Terrore e morte nel cuore della capitale spagnola. Un'autobomba nei pressi del Palazzo Reale ha ucciso ieri mattina un generale, alto dirigente della Difesa, il suo autista e un operaio di passaggio. Nessun dubbio: si tratta di un'azione dell'Eta.

A PAGINA 15

Viene dal processo sul conto protezione la prima condanna agli ex potenti della prima Repubblica. Con una sentenza che farà discutere, il tribunale di Milano ha condannato Bettino Craxi e Claudio Martelli a 8 anni e sei mesi di carcere per concorso in bancarotta fraudolenta aggravata. Sono accuse, ma pena più lievi, per Silvano Larini (cinque anni e sei mesi), Leonardo Di Donna (sette anni), Licio Gelli (sei anni e mezzo). Craxi, da Hammamet, ha reagito con durezza: «Un'accusa assurda - ha detto l'ex leader del Psi - Un processo irregolare che ha travolto i diritti fondamentali della difesa, un golpe». Tutti i condannati sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici.

CARLA CHELO
A PAGINA 8



Nuovi casi di teppismo

Bottiglia incendiaria lanciata in autostrada

A PAGINA 11

CHE TEMPO FA

Scommunica?

T U QUOQUE, UNITÀ! Come molti altri giornali hai annunciato tonante (con un titolone) la «scommunica» nei confronti del povero Roberto Baggio per insaporire la cattiva minestrina preparata dai gesuiti a proposito della questione buddista. Ora, a parte che se Baggio è buddista io sono un goleador, noi miscredenti dovremmo piantarla di ficcare il naso con cipiglio così dogmatico nelle faccende di Chiesa. Il buon padre De Rosa (e questo, nell'articolo, l'hai spiegato bene, cara *Unità*) si è limitato a dire - tra l'altro gentilmente - che o uno è cattolico, o è buddista. Per dirlo in boggiano, o si gioca nella Juve o nella Fiorentina. Non sono stati proposti rognini, non richieste di pubblico pentimento, non condanne morali, ma il semplice ripasso di una regolina interna alla Chiesa che riguarda, come è ovvio, solo i membri di quel club: o dentro o fuori.

Dallo sgomento con il quale riprendiamo nota, ogni volta, della rigidità (immutable) di quei regolamenti, pare quasi che ci sentiamo ancora, chi più chi meno, membri di quel club. Invece ha ragione la Chiesa: o dentro o fuori. Echi è fuori perde il diritto di discutere lo Statuto.

(MICHELE SERRA)



La tragedia del Rwanda

Niki Lauda:
«Sconvolto,
sono partito
con gli aiuti»

Giorni fa ero davanti alla televisione e guardavo le immagini strazianti dal Rwanda. Mi ha preso un forte scoramento davanti a questo spettacolo indegno dell'umanità. Non sapevo cosa fare e alla fine ho alzato il telefono e ho chiamato il governo a Vienna. Ho detto semplicemente che ero pronto a partire: datemi del materiale da portare giù e io parto. Il governo mi ha messo in contatto con la Croce Rossa e la Caritas che mi hanno riempito il Boeing 767 di vivere, medicinali, acqua e una grande macchina per produrre acqua potabile. E sono partiti. Ma quando torni da una missione del genere non ti importa più nulla di tutto il resto, la F1, Schumacher, le piccole grandi beghe. Ti rendi conto, tornando qui, che potremmo vivere tutti davvero felici e invece ci roviniamo la vita ogni giorno con delle cretinate. Che i veri drammi della vita sono laggiù e in chissà quanti altri posti. Ora sono tornato, sono qui per il Gran Premio a correre dietro ai problemi di questi giorni ma vorrei già ripartire. Spero che mi diano altri carichi da portare in Rwanda.

NIKI LAUDA

Incidenti al congresso, il nuovo leader dei popolari votato nella notte

Buttiglione batte Mancino Ma il partito è nella bufera

■ ROMA. Nella notte i popolari hanno scelto il nuovo segretario. Buttiglione ha vinto con il 55 per cento dei consensi. Ma si troverà a guidare un partito lacerato. È stata una sfida all'ultimo voto tra il candidato della destra e Nicola Mancino indicato dalla sinistra interna proprio nell'ultimo giorno di congresso. Dopo il voto, lo sconfitto ha commentato: «Hanno vinto coloro che vogliono andare al governo» e ha aggiunto che dovrà riflettere sul suo mandato di presidente dei senatori. Rosy Bindi ha annunciato «opposizione ufficiale».

P. CASCHELLA L. DI MAURO R. LAMPUGNANI
A PAGINA 9

In un clima insieme teso ed euforico, Buttiglione è stato incoronato: È stata una vittoria - spiega - contro una logica finita, quella delle vecchie oligarchie e gli ha fatto eco il coro della sua parte del congresso: «Senza De Mita-Senza De Mita». «Chiudevi il popolo». È stata quasi in rissa durante l'intervento di Rosy Bindi. I fans di Buttiglione l'hanno interrotta, fischiata e perfino pesantemente insultata. Incidenti in platea tra le opposte fazioni. Fino al prossimo congresso, ha sancito un ordine del giorno, nessuna alleanza elettorale con Forza Italia e la destra.

CUORE STRAORDINARIO

SCOOP Cuore pubblica l'articolo che ha fatto litigare Busi e Funari

SPECIALE I grandi sondaggi di Cuore: peggio negro o omosessuale?

REGALO Le ultime tre palle per giocare sulla spiaggia con Scalfaro, Bossi e Craxi

questa settimana
CUORE + PALLE LIRE 2.500



Paolo Barile

costituzionalista

«La fantapolitica del Cavaliere»

FIRENZE. «È una cosa che non è mai avvenuta. Siamo nel campo della fantapolitica». Paolo Barile esprime più che una perplessità sul meccanismo scelto da Silvio Berlusconi per congelare i suoi «interessi proprietari». Un annuncio, ironia della sorte, affidato ad una conferenza stampa che si svolgeva proprio mentre il fratello Paolo era interrogato dal pool di «mani pulite». A questa decisione Berlusconi è stato costretto dall'incalzare degli avvenimenti e sotto la pressione non solo dell'opinione pubblica e dell'opposizione ma degli stessi alleati di governo dopo le gaffes di questi ultimi giorni, come la famosa riunione di Arcore.

Professor Barile: Il presidente Berlusconi ha detto nella sua conferenza stampa che non si tratta di un «blind trust» secondo il modello americano. In cosa si differenzia il meccanismo annunciato con tanta enfasi?

Rispondo citando un articolo sulla prima pagina del «Sole 24 ore» dove c'è una descrizione chiarissima del «blind trust» americano. Negli Stati Uniti, scrive l'autore dell'articolo, in base all'«Ethics Act», l'espone politico che si venga a trovare in una posizione di potenziale conflitto di interessi deve trasferire tutte le sue proprietà in un fondo fiduciario che per tutta la durata del suo incarico pubblico verrà gestito da operatori indipendenti. Una soluzione difficilmente attuabile in questi termini nel caso di Berlusconi, che non possiede solo partecipazioni azionarie, titoli e immobili, ma è proprietario di aziende. Ecco la differenza fondamentale. Il «blind trust» può funzionare laddove ci siano liquidità o comunque investimenti che non comportino una gestione industriale. Se io acquisto titoli di Stato, obbligazioni, immobili partecipazioni aziendali, senza personalmente occuparmi delle aziende medesime, posso costituire un «blind trust» di cui può occuparsi un'altra persona. Quando ci si tratta di imprese il «blind trust», secondo il meccanismo indicato da Berlusconi, significa affidare ad un diverso imprenditore la loro conduzione nell'interesse del proprietario senza che questi abbia un controllo non sui suoi investimenti bensì sulla impresa, che è la sua professione. Ignorando, cioè, da quel momento in poi ciò che avviene nelle sue aziende. Il che è totalmente assurdo.

Non basta quindi la separazione se resta il sospetto che atti compiuti come uomo di governo possano favorire l'imprenditore?

L'uomo di governo non può dimenticare di essere anche il proprietario delle sue imprese. Che queste, per ipotesi, siano sottratte alla sua gestione non vuol dire che



Il giurista Paolo Barile

Blow Up

Il conflitto di interessi non nasce all'interno delle imprese, nasce dagli atti del governo per favorirlo». Paolo Barile esprime tutta la sua perplessità per quella sorta di «blind trust» proposto ieri da Silvio Berlusconi. Un progetto, quello di Palazzo Chigi, che lascia in piedi la confusione di interessi tra l'imprenditore e l'uomo di governo. «Con quel meccanismo, sostiene Barile, va in crisi tutto il sistema delle società per azioni. Siamo alla fantapolitica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RENZO CASSIGOLI

Io siano dalla sua proprietà.

Berlusconi parla di «congelamento» delle sue imprese.

mentre ampia con un pacchetto di riferimento, può mantenere la gestione. No, neppure quella è una via d'uscita.

La convince, professor Barile, la struttura di controllo prevista da questa sorta di «blind trust»?

Stando a quello che ha detto Berlusconi dovrebbero esserci cinque garanti, due della concorrenza e tre nominati dal Capo dello Stato d'intesa con i presidenti delle Camere ed un gestore esterno alla Fininvest. Il meccanismo è questo.

E può funzionare come garanzia?

È chiaro che se oggi i presidenti delle Camere sono di maggioranza, a loro volta possono fare maggioranza nei confronti del Presidente della Repubblica. Pur custodendo dell'opinione che i due attuali presidenti delle Camere non si lascerebbero condizionare da

eventuali pressioni.

Come valuta le sanzioni previste dal meccanismo indicato da Berlusconi in caso di conflitto di interessi?

È ancora tutto molto confuso ed impreciso. Dalla prima lettura sembra che i conflitti di interesse debbano emergere a livello privato dal momento che, si dice, sarà il Gestore che dovrà riferire all'Alto comitato. Qualcosa che nasce, quindi all'interno del privato ipotizzando un conflitto tra gli interessi dell'impresa e quelli nazionali. In questo caso il comitato dei garanti avrebbe tutta una serie di poteri che vincolano gli organismi societari fino al commissariamento. Questo nel caso che le aziende vogliono fare i loro interessi contro quelli dello Stato. Ma il problema è un altro. Il punto è come evitare che il governo faccia gli interessi di queste imprese piuttosto che gli interessi dello Stato.

L'assunto è quindi completamente rovesciato?

Certo. È rovesciato il problema. Le imprese hanno il diritto di fare il loro interesse. È il governo che non deve favorire. Ecco il conflitto fra queste imprese e gli interessi nazionali. Un conflitto che si può verificare a livello governativo, non a livello aziendale.

Come si colloca costituzional-

mente e secondo la legge un simile meccanismo, che è senz'altro eccezionale?

La legge può anche fare di un uomo una donna, secondo il parlamento inglese. Può, quindi, benissimo rompere completamente il nostro sistema delle società per azioni. Deve essere chiaro che una decisione di questo genere significa una autentica rivoluzione nel campo delle società per azioni. Nel momento in cui stabilisce che un gestore (una sorta di dittatore con poteri sull'intero gruppo) da un lato e dall'altro un comitato con quei poteri (può dettare istruzioni vincolanti agli organi societari della capogruppo e delle controllate, erogare sanzioni pecuniarie e può agire fino alla dismissione di attività «economiche»), tutto il meccanismo delle società per azioni va in crisi. Si può fare, ma vogliamo vedere in concreto cosa comporta. Per ora siamo nel campo della fantapolitica, anche tutto è possibile nella fantasia dei nostri giuristi.

Giuliano Ferrara ha parlato di una «intercapedine forte tra gli interessi dell'imprenditore e dell'uomo di governo. Lei che ne dice?

Dico che è difficile pronunciarsi fin quando non conosciamo le norme. Finora sono solo discorsi.

Perché non condivido la tesi di Petruccioli sul Pm «separato»

EDMONDO BRUTI LIBERATI

A CONCLUSIONE di un lungo articolo pubblicato su *l'Unità* di ieri 29 luglio Claudio Petruccioli introduce nelle righe finali due proposte di riforma: la scarcerazione su cauzione e la separazione delle carriere tra pm e giudici. Nessun argomento portato a sostegno delle proposte: ci si limita a respingere ogni chiusura pregiudiziale. Il tema della cauzione in sostituzione di misure cautelari personali è sempre stato affrontato con poco favore nel nostro paese, tanto che il nuovo codice di procedura penale del 1989 ha abolito tale misura. È evidente infatti che la «monetizzazione» della misura cautelare in tanto non si tramuta in clamorosa disparità di trattamento in favore dei più facoltosi, in quanto sia possibile rapportare l'entità della cauzione alle effettive disponibilità economiche. E tutti sappiamo quanto ciò sia difficile in un paese in cui, grazie anche ai ricorrenti condoni, i livelli di evasione fiscale sono scandalosi e molto spesso i più ricchi risultano ufficialmente nullatenenti. Io non mi sono accorto di sostanziali recenti mutamenti di questa situazione.

Il mio stupore si accresce di fronte al modo con cui è affrontato l'assetto del pm. Sulla separazione delle carriere fiumi di inchiesti sono stati spesi da magistrati e esperti della dottrina giuridica per motivare ampiamente le ragioni contrarie. Dunque tutt'altro che chiusura pregiudiziale, ma argomentata opposizione: chi ri-lancia il tema forse avrebbe l'onere di proporre un qualche argomento a sostegno.

In ogni caso mi permetto di ripercorrere il filo del discorso sul pm.

La via maestra per minare il controllo di legalità e l'egualianza dei cittadini di fronte alla legge è quella di assoggettare il pm al controllo diretto dell'esecutivo: una soluzione con grande pregevolezza sostenuta da Craxi sin dai primi anni '80 ed ancora progetto dichiarato del Guardasigilli Martelli sino a poco addietro. Tale obiettivo, dopo Tangentopoli, è difficilmente praticabile in maniera diretta, ma può essere agevolmente perseguito in modo indiretto. È stata del nostro paese, infatti, il contributo portato dal rigido assetto gerarchico degli uffici di procura alla realizzazione di una diffusa «naturale» consonanza con il sistema politico ed al susseguirsi di omissioni, compiacenze ed inerzie, di cui è stata per lustri simbolo la procura delle Repubbliche di Roma. Per di più, grazie a provvidenziali interventi della Cassazione, tutte le indagini su casi di rifallo politico, finivano per approdare e dissolversi nel «porto delle nebbie» romano. Il carattere di potere diffuso proprio della nostra organizzazione giudiziaria veniva in tal modo vanificato.

LA VICENDA politico-giudiziaria del dopoguerra è quella di un fatidico affrancamento da tale situazione di indipendenza dimezzata. La prospettiva del controllo sul pubblico ministero trova, di fatto, un potente appoggio nelle proposte di radicale separazione di status e cariera tra pm e magistratura giudicante, che è stata di recente riproposta nel programma elettorale di Forza Italia. A nessuno sfugge la differenza tra le due funzioni e la necessità di percorsi professionali specifici e, in qualche misura, differenziati, ma la separazione delle carriere – come dimostra l'esperienza degli altri paesi – condurrebbe inevitabilmente ad una rigida gerarchizzazione e centralizzazione del pm, se non direttamente all'attrazione del pm nell'ambito esecutivo.

Né si può semplicemente mettere insieme la questione rilevantissima delle garanzie processuali con la struttura del pm. Nella normativa, nelle prassi applicative e nella stessa percezione della pubblica opinione molto vi è da fare per giungere ad un processo che, pur assicurando efficacia nell'intervento repressivo, sia in grado di garantire appieno il cittadino inquisito. Ma si tratta appunto di intervenire sulle norme che regolano il processo: garanzie di difesa, presupposti e tempi della custodia cautelare, formazione della prova. Magari evitando per il futuro il consueto pendolarismo che ha condotto a riforme garantiste sotto la pressione di qualche caso specifico, per poi, a distanza di qualche mese, a fronte di episodi di criminalità che sconvolgono la pubblica opinione, fare totale marcia indietro.

In realtà un magistrato del pm separato dalla cultura della giurisdizione, verrebbe inequivocabilmente sempre più attratto nella cultura di polizia, con quale vantaggio per le garanzie del cittadino è facile capire. Né sarebbe rimedio completamente efficace un regime di più rigorosa parità tra accusa e difesa, sia per l'incidenza preponderante che comunque il pm ha nella prima fase delle indagini, sia perché un decente sistema di difesa di ufficio, per quella gran parte di cittadini che non può consentirsi un avvocato di fiducia, nel nostro paese è ancora del tutto incerto.

In conclusione occorre avere ben chiaro che a nulla servirebbe una magistratura giudicante indipendente e astrattamente posta in grado di esercitare il suo ruolo istituzionale di controllo di legalità, se del pari indipendente non fosse il pm. Senza indagini infatti non vi sarebbero processi. Proprio queste considerazioni hanno messo in crisi, in altri paesi europei ed in particolare in Francia, il modello di pm centralizzato e collegato all'esecutivo.

Sarebbe davvero paradossale e beffardo che il discorso su Tangentopoli si concludesse con l'apparente omaggio ai magistrati che l'hanno svelata e perseguita, ma in realtà con la fine della indipendenza del pm... e con la garanzia di impunità per il non auspicabile, ma pur sempre possibile, malaffare politico del futuro.

Sostituto procuratore generale a Milano

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Conduttore Piero Samonetti
Vicedirettore Giuseppe Cardinola
Vicedirettore Giacomo Bozetti
Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Damero

Edizione spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore delegato
Antonio Marzulli
Consiglio di amministrazione
Antonio Bernardi, Moreno Caporali, Pietro Crini, Marco Fredda, Amato Mazzola, Domenico Molà, Giorgio Moretti, Gianni Orsi, Ignazio Rovelli, Libero Sevesi, Bruno Solaroli, Giuseppe Tucci

Dirigenza redazionale amministrativa
00187 Roma, via dei Due Mecalli 23/13
tel. 06/39961, telex 613461, fax 06/678355
20121 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/671721
Quartier generale
Negozi: Direzione pubblicità
Giuseppe F. Manzella
Iscrizioni al 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscriz. come giornale murale nel tribunale di Milano
Milano: Direzione responsabile
Silvio Traversi
Iscriz. ai nn. 13x e 3550 del registro stampa del tribunale di Milano, iscriz. come giornale murale nel tribunale di Milano

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

DALLA PRIMA PAGINA
Un altro scivolone

su ogni atto del governo, deforma le scelte economiche e le proposte legislative, influenza il consenso popolare, intralcia (e lo si vede fin troppo bene in queste ore) la separazione di Berlusconi dall'impero di Berlusconi.

Siamo sicuri che l'ingranaggio di questa separazione (non parliamo di tonanti di Bossi su severe leggi anti-trust, anche Berlusconi ha capito che doveva fare qualcosa, ed ha dunque ammesso che il problema del conflitto di interessi non era un'invenzione politica, non nascondeva la tentazione di un esproprio proletario. Semplificando, non si può possedere una posizione dominante in settori commerciali, informativi, pubblicitari, assicurativi, distributivi, e guidare il governo del Paese. Ed ecco dunque ieri la fluviale conferenza stampa per spiegare

e perciò l'interesse, il contatto, il patronato, nelle forme più discrete, magari senza cene ad Arcore, ci saranno comunque. Secondo, perché chiunque, in questo groviglio di deleghe, vada infine a gestire l'azienda Fininvest, sarà pur sempre il titolare di un impero molto concentrato, fatto di cinema, di libri, di grandi magazzini, di società finanziarie... Il potere si sposta, si trasferisce, ma resta intatto. Terzo (ed è l'obiezione che sembra prevalere fra gli esperti di diritto e che ha portato al comunicato del Quirinale) aver dovuto coinvolgere l'autorità del Capo dello Stato e quella dei presidenti delle Camere (fra l'altro, eletti dalla sola maggioranza) altera la dinamica delle responsabilità istituzionali.

Infine, vorremmo insistere sul fatto che la presenza nel pacchetto Fininvest di tre grandi reti televisive, quasi metà del patrimonio elettronico nazionale, attenua l'efficacia del blind-trust. Perché la

[Andrea Barbato]



Silvio Berlusconi

*Fate la carità
a un povero miliardario.*

Paperon De' Paperoni

GOVERNO E FININVEST.

La proposta prevedeva un'Authority scelta dal Colle
«Contro di me accuse meschine». Nuovo attacco ai giudici

Interviene l'Onu
«I mass media in Italia sono in mano a pochi»

Proprio mentre Silvio Berlusconi annuncia il suo «blind trust» all'Italiana, da Ginevra la commissione dell'Onu per i diritti umani è intervenuta direttamente sulla questione, esortando il governo italiano a regolamentare le concentrazioni nei mezzi d'informazione.

In una risoluzione presentata dal presidente della commissione, Nenuke Endo, si esprime «preoccupazione» di fronte alla concentrazione dei mass-media in Italia nelle mani di «un piccolo gruppo di persone». Tale anomalo stato di fatto, a parere di Endo, rischierebbe di pregiudicare «l'esercizio del diritto alla libertà di espressione» previsto dall'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri



Calò/Ap

Berlusconi: ecco il mio blind trust

Ma Scalfaro lo stoppa: «Io nomine non ne faccio»

Il giocattolo dura un solo pomeriggio. A ora di pranzo, Berlusconi annuncia la «separazione» dalla Fininvest: sceglierà un «gestore» sottoposto ad un «Alto comitato» nominato dal Capo dello Stato. A ora di cena, il Quirinale spiega che «non appare proponibile» perché anticonstituzionale che Scalfaro nomini chiacchieria. Berlusconi intanto attacca a testa bassa la magistratura: «Intende la sua funzione in modo non previsto dalla Costituzione».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. Silvio Berlusconi rispolvera la cravatta delle grandi occasioni, quella blu a piccoli pois bianchi che dettò nell'estate modica, e parte all'attacco. Almeno, ci prova. La «settimana difficile» è ormai alle spalle e il governo, adesso, «si è rafforzato». Ma poiché sono «mille» i «tentativi di deformazione propagandistica della realtà», è bene «elevare un vallo invincibile» fra la Fininvest e il suo padrone. Glielo avevano chiesto Bossi, Fini, Ferrara, E. Scalfaro, ancora l'altro ieri al Quirinale. È naturalmente le opposizioni e quasi tutti i giornali. Così, Berlusconi convoca i cronisti a palazzo Chigi e annuncia con voce impostata: «Il presidente del Consiglio ha deciso di separare anche l'ultimo legame che lo univa al gruppo da lui fondato molti decenni orsono». E aggiunge, a sprezzo del ridicolo: «Il principale elemento di garanzia risiede nella mia limpida coscienza di persona proba e di uomo retto. Ora però - ecco la no-

«Sono certo - commenta Berlu-

nato da Berlusconi («Sarà persona esterna alla Fininvest, asciutta»). Il gestore «si sostituisce al proprietario in tutti i suoi poteri imprenditoriali», tranne quelli di «dissidenza» e «acquisizione». Il comitato può revocare il gestore.

Il «meccanismo per i rottos» finisce qui. Berlusconi si augura che il Parlamento approvi il disegno di legge entro settembre. Verrà anche nel caso in cui alcune quote delle società passassero ai familiari di Berlusconi. Il «gestore» avrà anche poteri in materia di informazioni, sebbene - precisa Berlusconi - «non si può impedire al Tg4 di avere una certa linea editoriale» (Emilio Fede, va detto, è il solo che nel nostro paese tenga testa a Berlusconi: «L'ho pregato più volte - racconta commosso il padrone della Fininvest - di dedicare minore spazio al presidente del Consiglio. Ma è uno degli obiettivi in cui ho fallito»).

Come porre rimedio a tanta ingiustizia? Sul piano della comuni-

cazione, Berlusconi ricorrerà alla «pubblicità progresso» (quella dei cani abbandonati a Ferragosto) per spiegare agli italiani la bontà dell'azione. Alle opposizioni chiede «col cuore aperto di lasciarlo un po' in pace. A tutti chiede la stessa «piena buona coscienza» che si attribuisce. Ma attenzione: «Certe critiche eccessive - minaccia - fanno correre il rischio di leggere l'immagine del paese» (rotturista, si suppone, dall'arresto del fratello del presidente del Consiglio). Del resto, come la pensi Berlusconi su chi disse che abbasta chiaro: «Si ritiene - scandisce - che sia un esercizio di libertà andare contro il presidente del Consiglio. Farò di tutto perché questo cambia».

Giudici contro Costituzione

Equivoci, fraintendimenti, persino «imbrogli» avevano segnato la contestatissima vicenda del decreto «salva-tangentan». Per riguadagnare terreno, Berlusconi ha voluto compiere un gesto sul spinoso quesito del conflitto di interessi. Ma pare che anche questa volta le cose gli stiano andate male. Non è servito il lungo colloquio di giovedì pomeriggio al Quirinale. Anzi. La nota di Scalfaro, nel suo rigore formale, sembra alludere ad un fraintendimento, da parte di Berlusconi, di quello stesso colloquio. E pare evidenziare una certa leggerezza istituzionale, là dove sottolinea il complesso iter che un provvedimento del genere dovrà affrontare.

Se non è tutto da rifare, poco ci manca. Certo è che per il presidente del Consiglio si tratta di un nuovo, clamoroso infortunio. Nel silenzio di palazzo Chigi, il portavoce Tajani offre una stravagante interpretazione inequivocabile della nota del Quirinale: «Esprime apprezzamento per l'iniziativa del Consiglio alludendo alla magistratura

presidente del Consiglio. È un'indicazione ai saggi perché tengano in conto questo suo richiamo alla Costituzione».

L'attività del governo, sosteneva il presidente del Consiglio in mattinata, «è intensa, produttiva, positiva». Del resto, i segnali di ripresa economica sono il segnale evidente della «bontà» del lavoro svolto fino a oggi (e chissà di che cosa sono segno i tracoli della lira e dei titoli di Stato). Però questo governo - Berlusconi è acciuffato - ha governato troppo e ha comunicato poco. Tant'è che «i dati positivi non sono evidenziati con chiarezza». Non solo: «Ho ricevuto sul piano personale aggressioni quasi disumane». Insomma, «vengo fatto bersaglio di pietra pesante».

Come porre rimedio a tanta ingiustizia? Sul piano della comuni-

catione, Berlusconi ricorrerà alla «pubblicità progresso» (quella dei cani abbandonati a Ferragosto) per spiegare agli italiani la bontà dell'azione. Alle opposizioni chiede «col cuore aperto di lasciarlo un po' in pace. A tutti chiede la stessa «piena buona coscienza» che si attribuisce. Ma attenzione: «Certe critiche eccessive - minaccia - fanno correre il rischio di leggere l'immagine del paese» (rotturista, si suppone, dall'arresto del fratello del presidente del Consiglio). Del resto, come la pensi Berlusconi su chi disse che abbasta chiaro: «Si ritiene - scandisce - che sia un esercizio di libertà andare contro il presidente del Consiglio. Farò di tutto perché questo cambia».

Il gestore, che risponde solo e soltanto all'Alto comitato, si sostituisce al proprietario in tutti i suoi poteri imprenditoriali, tranne che per quanto riguarda la dissidenza, l'acquisizione o la disponibilità di diritti reali afferenti la nuda proprietà del bene. Il gestore è tenuto ad esercitare il mandato in piena indipendenza ed in caso di violazione delle regole l'Alto comitato ha

Punto per punto
l'«Authority»
del Cavaliere

I punti principali del contestato

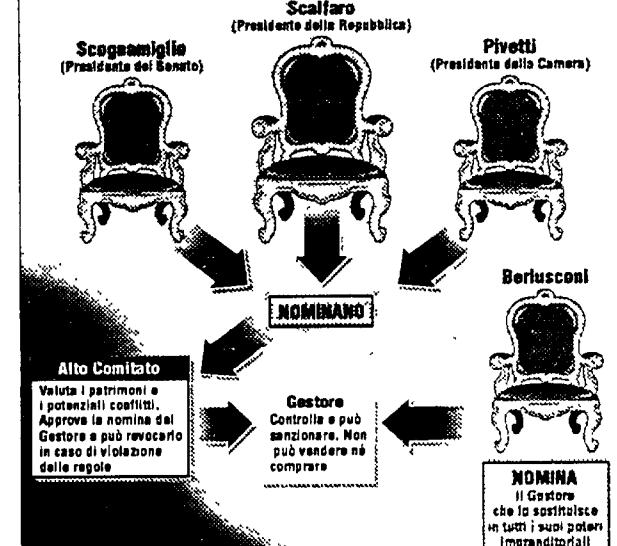
progetto di Berlusconi, che riguarderà tutti i membri del governo, sono, secondo l'esposizione del presidente del Consiglio sono i seguenti:

- Il capo dello Stato, d'intesa con i presidenti delle camere, nomina un «Alto comitato di vigilanza e di garanzia» sui conflitti di interesse. Il comitato è composto dal capo dell'Autorità antitrust, dal garante dell'industria e dai altri tre membri scelti secondo requisiti di indipendenza.

2) L'Alto comitato (che resta in carica per l'intera legislatura parlamentare) compie l'accertamento pubblico della situazione patrimoniale oggetto del potenziale conflitto di interessi ed approva o rigetta la scelta, a cura del proprietario, di una autorità di sorveglianza del gruppo economico o del complesso patrimoniale. L'autorità è denominata «gestore». Se il proprietario non effettua la nomina entro un termine fissato, l'alto comitato lo fa motu proprio.

Il gestore, che risponde solo e soltanto all'Alto comitato, si sostituisce al proprietario in tutti i suoi poteri imprenditoriali, tranne che per quanto riguarda la dissidenza, l'acquisizione o la disponibilità di diritti reali afferenti la nuda proprietà del bene. Il gestore è tenuto ad esercitare il mandato in piena indipendenza ed in caso di violazione delle regole l'Alto comitato ha

COME FUNZIONERÀ IL BLIND TRUST



Il potere di revocargli il mandato. Il gestore non si sostituisce alla struttura sociale dell'impresa, ma la controlla con ampi poteri di sorveglianza e ne è il supervisore a tutti gli effetti. Può sedere nei consigli di amministrazione e dispone di tutti i poteri di acquisizione di atti e documenti di bilancio.

3) In caso di concreto pericolo di conflitti di interessi, il gestore è tenuto a riferire all'Alto comitato, il quale può conferirgli i seguenti poteri: dettare istruzioni vincolanti agli organi societari; sostituirsi agli organi societari nella forma del commissariamento; revocare o sostituire gli organi societari della società capogruppo e delle società controllate direttamente o indirettamente; irrogare sanzioni pecuniarie nel caso di società di controllo di mezzi di comunicazione di massa. Come possibile estrema sanzione, è prevista anche la possibilità di ordinare la dismissione di attività economiche.

I magistrati? C'è un ordine dello Stato che intende la sua funzione in un modo non previsto dalla Costituzione

vità - ci sarà anche «un meccanismo oggettivo che soddisferà i partiti più rottos».

Convincerò i rottos!

Ma la «storica decisione» (così Emilio Fede) che avrebbe dovuto rendere obbligatorio ad un governo in caduta verticale di consensi è destinata a sollevare una nuova polemica e ad aprire un nuovo fronte. Questa volta con il Quirinale: che in serata prende apertamente le distanze dal «meccanismo per i rottos» illustrato da Berlusconi. Per «garantire tutti dal rischio di un qualunque conflitto etico, politico o legale tra le funzioni di capo dell'esecutivo e lo status patrimoniale di chi presiede il governo», il padrone della Fininvest aveva previsto «un regime normativo speciale» così articolato: il Capo dello Stato, d'intesa con i presidenti della Camera, nomina un «Alto comitato di Vigilanza e Garanzia». Il comitato approva la scelta di un «gestore», così «come si è assunto

sconsigli - che in tal modo a nessuno, dico a nessuno, sarà più lecito anche soltanto insinuare dubbi sulla totale autonomia e limpidezza, anche e solo potenziale, del mio comportamento di uomo di Stato». L'aspetto più incredibile di questa frase è che Berlusconi, mentre la pronuncia, sembra crederci. E dunque «meschino e propagandistico» affermare che il governo «rompe o non rispetta le regole»: e Berlusconi lo dimostrerà «ampiamente» martedì sera, quando parlerà alla Camera in diretta tv e, per la prima volta, in «prima scrava».

Il Quirinale si dissocia

Il «meccanismo», spiega Berlusconi, è «garantito in ultima istanza dal potere di nomina presidenziale e parlamentare». Ai cronisti Berlusconi racconta di aver «informato telefonicamente il Quirinale, e si dice convinto che il Capo dello Stato accetterà di nominare l'«Alto comitato» così «come si è assunto

la sua funzione in modo non previsto dalla Costituzione». È un'accusa gravissima, che Berlusconi sostanzia così: i magistrati «operano al di fuori della Costituzione». Esiste un contrasto tra la politica e la magistratura che si è ampiamente dimostrato pericolosissimo per la democrazia. C'è molta, troppe confusione fra le sfere di competenza politiche e giudiziarie che vanno fuori delle linee della Costituzione. Bisogna resistere a questa tendenza».

Gli elementi per nuove, clamorose polemiche ci sono tutti. «Sono allenato alle battaglie e alle guerre», aveva annunciato Berlusconi in mattinata. E poi si era sfogato: «Non sono venuto qui, dopo i successi che ho ottenuto per anni in tutti i campi, per fare quello che facevano gli altri governi, ma per cambiare profondamente». Chiari? Non ancora. «Anzi dico sinceramente - ecco il botto - di essere l'unico in grado di farlo, perché gli altri non hanno la mia esperienza imprenditoriale». Basta? Macché: «Sono convinto di essere qui a svolgere una missione altamente necessaria per il futuro del paese. Ho intenzione di governare a lungo e nulla scalfisce la mia determinazione». Lo sfogo è completo, il gran finale non ammette ripliche: Berlusconi si alza di scatto e se ne va.

L'abbazia
di Northanger
di Jane Austen

Illusioni & Fantasmi
Mercoledì 3 agosto
in edicola
con l'Unità



GOVERNO E FININVEST.

Le opposizioni: «Problema irrisolto»

D'Alema: «Una soluzione confusa»
Cossiga: «Non coinvolga Scalfaro»

Il problema dunque esiste, rilevano le opposizioni. Ma la soluzione di Berlusconi è considerata inaccettabile. Bassanini (Pds): «Abissale differenza tra le norme Usa e quelle proposte dal Cavaliere». D'Alema: «Soluzione confusa». Scetticismo del Ppi. Forti riserve di Salvi, La Malfa e Cossiga sul coinvolgimento delle massime cariche dello Stato in un'operazione che comunque riguarda la gestione di una impresa privata. «Unica soluzione, la vendita».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Pur contestando il piano-Berlusconi, le opposizioni hanno ieri segnato un punto. Per mesi - ricordava ieri Franco Bassanini, della segreteria del Pds - il presidente del Consiglio ha sdegnosamente rifiutato di metter mano a qualsiasi soluzione, addirittura accusando i suoi contestatori di voler negare ad un grande imprenditore l'esercizio dei diritti politici. E «solo ora, quando si trova con le spalle al muro, accetta la pratica dei paesi civili», aggiungeva ironico il presidente dei deputati popolari Nino Andreatta. La Querita saluta dunque «come un fatto positivo il riconoscimento che il problema esiste e va risolto». Così ha detto anche Massimo D'Alema ieri sera a Pescara, giudicando peraltro «una cosa confusa, molto confusa, che in realtà non risolve il problema» le prime spiegazioni fornite dal cavaliere. «Comunque - ha concluso il segretario del Pds - sarà il Parlamento, poi, a discutere».

Mario Segni considera addirittura «una vittoria dei milioni di cittadini indignati» il fatto che Berlusconi «sia stato costretto ad ammettere che esiste un conflitto di interessi». Fatte queste annotazioni non irrilevanti, è però poi tutt'un coro di contestazioni della soluzione proposta e - insieme - di insistenti richiami al capo dello Stato e ai presidenti delle Camere perché non si lascino coinvolgere nell'operazione escogitata dal presidente del Consiglio per salvaguardare il grosso dei suoi interessi. E che dubbi ce ne fossero l'hà dimostrato l'intervento, ieri sera, dello stesso Scalfaro.

Bassanini: non è blind trust
Non è un caso che Berlusconi sostenga che la sua proposta sarebbe «più rigide e severe» di quelle praticate in Usa. «O è male informato o non sa di che cosa parla», gli ha ribattuto Bassanini: «il blind trust americano è un "fondo cieco", nel senso che è amministrato dall'insaputa dell'uomo politico che gli ha affidato beni e partecipazioni azionarie con piena fa-

coltà di procedere a dissidenze e acquisizioni. Di conseguenza il politico non può operare in modo da favorire i propri interessi perché non sa più quali essi siano». Da qui l'abissale differenza con la soluzione proposta da Berlusconi che non elimina il rischio di una commissione tra interessi privati e poteri di governo. Bassanini fa un paio di esempi: calzanti delle conseguenze dell'operazione lanciata ieri: «Un ministro proprietario di immobili abusivi ne resta proprietario, e dunque può esser favorito da un condono edilizio. E un ministro proprietario di tre televisioni ne resta proprietario, e dunque può esser favorito da misure che indeboliscono la concorrenza». (Non a caso Vincenzo Vita, responsabile Pds dell'informazione, sollecita una rigorosa normativa antitrust).

Pur contestando il piano-Berlusconi, le opposizioni hanno ieri segnato un punto. Per mesi - ricordava ieri Franco Bassanini, della segreteria del Pds - il presidente del Consiglio ha sdegnosamente rifiutato di metter mano a qualsiasi soluzione, addirittura accusando i suoi contestatori di voler negare ad un grande imprenditore l'esercizio dei diritti politici. E «solo ora, quando si trova con le spalle al muro, accetta la pratica dei paesi civili», aggiungeva ironico il presidente dei deputati popolari Nino Andreatta. La Querita saluta dunque «come un fatto positivo il riconoscimento che il problema esiste e va risolto». Così ha detto anche Massimo D'Alema ieri sera a Pescara, giudicando peraltro «una cosa confusa, molto confusa, che in realtà non risolve il problema» le prime spiegazioni fornite dal cavaliere. «Comunque - ha concluso il segretario del Pds - sarà il Parlamento, poi, a discutere».

Scetticismo nel Ppi
Nel Ppi grande scetticismo: per Buttiglione bisogna tagliare «il nodo della questione, le concessioni tv», mentre per Mancino «Berlusconi si è cacciato in una situazione senza via d'uscita: la legge non può sostituire il buon senso». Anche il coordinatore del Psi, Valdo Spini, denuncia che non sia stata seguita «la strada maestra del blind trust» auspicata persino dal portavoce del governo, ministro Ferrara, e invita la Lega «le forze della maggioranza che hanno espresso rilievi critici» ad unirsi a quanti, nel dibattito parlamentare di martedì, chiederanno una soluzione vera e immediata della vicenda».

E questa soluzione, per il Pds (con Bassanini e Vita insieme anche Gloria Bufo) come per il repubblicano La Malfa e per i riformatori Salvato e Cossiga non può

Bassanini (Pds) spiega: «Il rischio di commissioni resta»
Segni: il controllato vuol nominare il suo controllore



Rodrigo Paris

Il Carroccio non si sbilancia. Fini, Taradash e Ccd dicono bravo al Cavaliere

La Lega: «Bene, ma sull'antitrust...»

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA. Il primo si l'ha avuto dalla Federcasalinghe. A tempo record, pochi minuti dopo aver concluso la sua esternazione, Silvio Berlusconi si è ritrovato i complimenti della fidata Federica Rossi Gasparrini, presidente dell'organizzazione (800mila iscritte) che ha dato una bella mano per la sua elezione e che ora, come ricompensa, è deputata europea di Forza Italia. Oggi la seconda repubblica ha dimostrato di essere diversa dalla prima, detta entusiasta la Gasparrini, «di fronte alle richieste di chiarezza dei cittadini Silvio Berlusconi ha dato una risposta chiara e forte anche se certamente sofferta sul piano umano. Eravamo preoccupati fino a qualche ora fa, oggi abbiamo fiducia in un positivo futuro dell'Italia». La Federcasalinghe non farà parte del governo, ma per il Cavaliere, proveniente da due settimane di passione, tutto questo è zucchero filato. Ne ha bisogno, di fiducia, Berlusconi e ne ha bisogno anche la maggioranza, come mezzo per una possibile resa dei conti. Stavolta il leader della Lega non si espri e si rifugia di fronte a consigli, tutto dipenderà dai rapporti politici del momento.

Fini: «Decisione saggia».
Se il Carroccio, e ovviamente le opposizioni, continuano a essere una minaccia sul nodo del conflitto d'interessi e del possesso delle reti televisive, il feeling sembra ripreso, almeno a parole, tra il Cavaliere e Fini. «Quella di Berlusconi - dice il segretario di An - è una decisione giusta e saggia che mette in chiaro le cose... sono certo che questa decisione contribuirà a rendere più sereno il clima politico e quindi favorirà anche l'azione del governo». Quanto all'opposizione, dice ancora Fini, «alla ricerca di pretesti per tenere alta la polemica... è chiaro che si vedono venire meno uno degli argomenti con cui,

specie negli ultimi giorni, avevano aiutato molto, e pretestuosamente, il tono della polemica politica». Fini dichiara nel pomeriggio, prima di sapere che Berlusconi si lascia andare, in compagnia di Pannella, a un ennesimo furbido attacco contro i giudici, accusati di essere fuori della Costituzionalità. Il feeling è quasi completo, invece, proprio con i riformatori di Marco Pannella. Le parole sui giudici piacciono, e a Taradash, pannelliano diventato vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera nonché presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, piace anche il blind-trust berlusconiano. «Mi sembra un buon passo avanti», dice. «Poi c'è questa figura del gestore per la Fininvest che è sicuramente una buona soluzione». «Naturalmente - aggiunge Taradash - il problema è ridurre l'impatto della Fininvest sul sistema dell'informazione, così come quello della Rai purtroppo ancora assoggettata alle forze politiche». Ultima domanda per Taradash: ma non era meglio il sistema americano che prevede la dismissione delle proprietà? Risposta: «Nel sistema italiano non si sa se un mese dopo il presidente del consiglio sarà ancora a cavallo. Credo sia troppo chiedergli di vendere tutte le sue proprietà...». In fondo è come aveva detto lo stesso Berlusconi una volta diventato capo del governo: «Vendere? Stiamo scherzando, io ho figli...».

Un confronto con la proposta Berlusconi

Così funziona il sistema Usa: blind trust e vendita di beni

■ ROMA. Ma cos'è il *blind trust* (letteralmente «fondo cieco»)? Negli Stati Uniti è uno - ma solo uno - dei meccanismi per evitare i conflitti di interesse. La chiave di volta è l'*Ethics Act* del 1978, il Codice Etico della Pubblica Amministrazione cui obbediscono tutti, dal Presidente della Repubblica fino all'ultimo degli uscieri. A osservare che il Codice sia concretamente rispettato ci pensa un «Ufficio Pubblico per l'Etica» formato da ben ottomila impiegati. Per quanto riguarda i parlamentari e tutti i tremila dipendenti del ramo esecutivo ci sono norme rigidissime per prevenire anche il solo sospetto della scorrettezza. I cosiddetti «rimedi etici» sono tre. Il primo è l'impegno scritto a non occuparsi di argomenti che possano riguardare gli interessi privati. Segue poi l'imposizione pura e semplice di vendere i beni «sospetti» sotto la sorveglianza dell'Ufficio per l'Etica: i proventi vanno in-

vestiti in titoli di Stato, applicando però speciali alleggerimenti fiscali *ad hoc*. Infine, c'è il *blind trust*: una misura riservata solo ai Presidenti e ai più alti funzionari pubblici, ma che in molti casi viene «imposta» dalla pressione dell'opinione pubblica (è accaduto al sindaco di Los Angeles, l'imprenditore repubblicano Richard Riordan). Il *blind trust* è un fondo fiduciario a cui è affidata carta bianca sulla gestione dei beni che il «politico» deve conedere (praticamente tutti), e della cui gestione egli è tenuto pressoché totalmente all'oscuro, eccettuate periodiche e generiche informazioni. La legge esclude che tra gli amministratori fiduciari del *blind trust* ci siano parenti del politico o persone a lui legate in qualche modo da rapporti di interesse, e dunque di solito si ricorre a gestori di portafoglio che lavorano presso grandi banche d'investimento scelte dal «politico».

Anticipazione dell'«Espresso»

Finora l'uso dei decreti è stato maggiore che con Craxi e Andreotti

■ ROMA. Nei primi 75 giorni del governo Berlusconi sono stati varati 18 nuovi decreti legge. Nello stesso periodo il sesto governo Andreotti ne emanò 2, il settimo governo Berlusconi ne emanò 6. Questo confronto è fatto dall'*Espresso* che anticipa uno studio del gruppo progressista della Camera e del Senato sull'utilizzo della decretazione d'urgenza da parte di Berlusconi. Anche rispetto al governo Craxi i dati di Berlusconi sono di una maggior decretazione. Nel medesimo periodo il primo governo Craxi presentò tre nuovi decreti. Nel secondo governo Craxi furono 8 i nuovi decreti. Lo studio dei progressisti evidenzia che «sui dei decreti emanati nei primi 75 giorni sono privi di copertura finanziaria per oltre 4.228 miliardi». Tra i decreti che non indicano la copertura «a parte del leone lo fa quello sugli appalti. La precedente normativa, varata da Ciampi, introduceva un regime di rinegoziazione dei contratti pubblici per la fornitura di beni e servizi e dei contratti di appalto di opere pubbliche con un risparmio valutato in 1888 miliardi nel '94. Nessuna copertura è prevista per il mancato risparmio».

«Il decreto Tremonti sugli incen-

I^a FESTA NAZIONALE ARCI NOVA CAMPEGINE (R.E.) FINO AL 31 LUGLIO

IL PROGRAMMA DI OGGI, 30 LUGLIO

Ore 20: *Turismo solidale*: Cuba (Arci Nova Turismo).
Ore 21: *Cuba: dialogo, non embargo*. Con Saverio Tutino, Rino Genovese, Vincenzo Striano.
Spettacoli: Ore 21,30 Selezione regionale Anagrumba/rock con nove gruppi di base dell'Emilia Romagna.
Ore 23,00 Melodramma, Ensemble Mediterraneo

IL PROGRAMMA DI DOMANI, 31 LUGLIO

Ore 21: L'informazione è ancora un bene pubblico? Dibattito con Giuseppe Giulietti, Luigi Sullo, Carmine Fotia, Stefano Semenzato, Tom Benetollo.
Ore 21,30: «Cielito Lindo», cabaret con Aldo Giovanni, Giacomo e con Bobo Stori.
Ore 23,00: spettacolo con Sabbiione e Nico.

Inoltre: spazi dedicati a Adottalapace, Salviamo il Pierrot, Salaam Ragazzi dell'Olivo con Arciragazzi; Cuba, mostra fotografica di Giorgio Bergamini; Letture dal mondo

GOVERNO E FININVEST.

Tatò infuriato L'«ala berlusconiana» medita vendetta

L'annuncio della «separazione» tra Berlusconi e Fininvest provoca un piccolo maremoto nelle aziende del Biscione. L'attenzione è puntata sull'inedita figura del «gestore». In pratica, si dice a Milano 2 ruba il posto al neo presidente Confalonieri. Ma è soprattutto l'amministratore delegato Franco Tatò, inviso alla «vecchia guardia», a rischiare. Anche le banche creditrici che l'hanno imposto potrebbero cedere a una nomina approvata dall'Alto comitato»

DARIO VENEGONI

MILANO Franco Tatò è stato visto misurare i corridoi della Fininvest a larghi passi, come una fiera in gabbia. «Vedremo vedremo» ripeteva berlincoso Fedele Confalonieri, l'amico più caro del presidente del Consiglio. Sarebbe stato addirittura informato a cose fatte. Leggermente indisposto non è andato a Roma alle ultime riunioni nelle quali il progetto del cosiddetto «sganciamento» di Berlusconi dalla Fininvest è stato definitivamente messo a punto.

Nei palazzi del gruppo si discute soprattutto dell'avvenire di Franco Tatò. L'amministratore delegato in canca da meno di un anno. La sua nomina è stata favorita dalle banche creditrici decise ad ottenere una virata nella gestione del gruppo e una riduzione dell'elevatissimo indebitamento. Non è un mistero che con il tempo torna a Tatò alle sue sfumate ai suoi metodi di direzione e crescerà l'insoddisfazione di una parte dei manager più legati alla tradizione berlusconiana.

E non è neppure un mistero che ormai la tensione ha raggiunto i piani alti con la contrapposizione sempre meno «diplomatica» tra una parte dei più «tetti» collaboratori di Berlusconi e l'amministratore delegato «che viene da fuori».

In molti hanno risposto di sì e qualcuno è stato anche assunto. Tutti giovani che da allora sanno di lavorare nella grande squadra di Berlusconi. Starà ancora insieme questa squadra senza quel «mistero? Sarà ancora la stessa?

L'annuncio della «separazione» crea molti dubbi e non porta alcuna certezza. Ed è soprattutto al vertice che si addensano gli interrogativi più angoscianti. Chi sarà il «gestore»? Di quali poteri effettivi disporrà?

Una bordata a Tatò?

In pratica, si dice alla Fininvest la figura di questo «gestore» tenderà a sovrapporsi a quella del presidente e cioè a rubare il lavoro a

del Papa? risponde una voce — che resta anonima — da Milano 2. «Diranno bravi incassano e porteranno a casa».

Tanto più — anche su questo si scommette nei corridoi — che il famoso «gestore» sarà scelto tra una personalità al di sopra di ogni sospetto magari pescando proprio in campo avverso.

Vedremo vedremo dice nervosamente Tatò. Ma sono in molti nel gruppo quelli che scommettono che l'era del «Kaser» sta per finire anzitempo. Berlusconi prendrebbe così i classici due piccioni con una fava taciterà le critiche sul conflitto di interessi proprio nel momento in cui eleverà al vertice del proprio impero un uomo di piena fiducia.

Una operazione — come si dice — gattopardsca dunque un gran polverone per non cambiare nulla?

Dentro i palazzi della Fininvest questo non lo dice nessuno. Anzi l'impressione generale è che comunque si tratterà di un passaggio delicato dentro di incognite ma probabilmente anche di novità.

Cadranno i tanti segreti?

La prima? Il «gestore» farà una riconoscenza sullo stato e la consistenza del patrimonio. Avrà insomma quel quadro dettagliato dell'attività complessiva del gruppo che fin qui Berlusconi ha negato all'opinione pubblica e agli operatori economici e finanziari con la motivazione che la Fininvest è una società familiare e uno in casa sua quello che vuole.

Il gestore guarderà anche dentro le misteriose 22 holding denominate Prima Seconda Terza fino alla Ventunesima appunto che detengono l'intero pacchetto azionario Fininvest. Presumibilmente informerà l'Alto Comitato (che qualcuno già chiama il Comitato dei Santi) di quanto ha saputo. Echissia — forse renderà pubblico ciò che fino ad ora è segreto.

La trasparenza la visibilità delle molte sfaccettature del gruppo Fininvest ne guadagneranno. E questo è già qualcosa se si pensa che dopo l'assemblea che ha approvato il bilancio '93 il 18 luglio scorso la società ha diffuso un comunicato di 16 righe (sedici) nel quale le uniche cifre riguardano il utile netto e la sua destinazione. Debiti, fatturato, patrimonio netto ammortamenti tutto segreto.

Cosa diranno le banche?

Ma la promozione di Tatò non era stata nei fatti voluta dalle banche?

Sai cosa potranno dire le banche di fronte alla nomina di un nuovo gestore con tanto di approvazione di Scalfero dell'antitrust del garante dei presidenti delle Camere e forse con la benedizione

mi venga rivolto un mandato diverso.

E anche come cittadino, quella di Berlusconi ti sembra proprio una scelta convincente?

Come cittadino intendo che fosse la scelta migliore che poteva fare. Una scelta praticabile visibile chiara che coinvolge le più alte cariche dello Stato. Crea un meccanismo reale di intercapedine come dice Ferrara di tutela garantizzata e suddivisione che dà chiarezza all'elettorale rispetto alla proprietà.

Però la proprietà rimane sempre a Berlusconi. Insomma, anche se lui non sapesse niente di quello che si decide dentro la Fininvest, saprebbe sempre di essere il padrone. I suoi interessi in materia non saranno mai «chi». A questo come si riferisce?

Non si può chiedere a nessuno di spogliarsi delle sue proprietà. Non si può obbligarlo a vendere. E d'altra parte non conosco nessuno che possa spendere 10.000 miliardi per comprarsela Fininvest.

Sarebbe questo il «prezzo» dell'azienda?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Io penso che qualche scottatura e qualche autogol abbiano permesso di segnare a propria volta una rete. Quello che si sapeva di Berlusconi e dei suoi alleati era che amati o odiati erano esordienti. Che si commettessero errori poteva essere scontato.

Però il presidente del Consiglio poteva pensare prima al «blind trust» e magari all'antitrust, anziché cominciare proprio col bastonare la concorrenza Rai.

Lui potrebbe sempre dire che doveva aspettare il lavoro dei saggi. Ma per quanto riguarda la Rai i professori mi pare se ne siano andati dopo avere incavato critiche sia da destra che da sinistra. E dopo che si erano già venduti la terza rete con *Milano Italia* Santoro etc. Non nego che alcuni dentro la maggioranza avessero le loro idee in materia ma le ultime mosse dei professori avevano provocato ire da più parti e il nuovo consiglio di amministrazione non è detto che debba necessariamente essere peggiore del precedente. Sul decreto c'è sul vertice di Arcore si possono esprimere giudizi più crudeli sulla Rai aspetterei a vedere come si comporteranno i nuovi perché i vecchi erano censurabili

che cosa pensi della soluzione prospettata da Berlusconi?

Ne penso bene.

Parli come cittadino o come direttore del Tg5?

Parlo come cittadino ma anche

come direttore del Tg5.

Non ti preoccupa l'idea di dover rispondere a diversi e nuovi livelli di autorità all'interno della Fininvest?

Non si tratta di dover rispondere a nessuno. Le scelte di fondo mi vengono dal mandato che ho avuto dalla proprietà all'inizio. Come sai io non ho ereditato il Tg5 da nessuno. Se non mi sarà chiesto un taglio diverso da quello concordato con l'editore all'inizio non ci sarà nessun problema.

E qual era il tuo mandato?

Nell'ultimo scorso del '91 mi fu detto di far nascere un tg che si rivolgesse a tutti i cittadini e non discriminasse nessuno. Qualunque sia l'autorità non ho timore che

non ci sia un problema.

C'è chi lo chiede.

Chiedo una flessione. Allora si dovrebbe fare una legge. Questa in

tanto è una garanzia che Berlusconi da autonomamente.

Ma sarà sufficiente a curare la ferita inflitta alla credibilità del cavaliere dallo schiavone sul de-

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

Non ho mai fatto il calcolo. Dico così per fare una cifra. E personalmente ho difficoltà anche a capire come sono fatti 100 milioni

creto?

GOVERNO E FININVEST.

Imprenditori, professionisti, consulenti nell'esecutivo
Biondi, Radice, Previti, Pagliarini, Tremonti... cosa faranno?

Ministri in affari Tutti i conflitti dello staff di Silvio

L'«Alto Comitato di Vigilanza e di Garanzia» di cui ha parlato Berlusconi, se mai verrà costituito, potrà creare imbarazzi anche a qualche ministro? Biondi ha già messo le mani avanti («Ho uno studio ben avviato...») e se l'è presa con i giornalisti. Tremonti ha qualche problema col fisco. E attività imprenditoriali e di consulenza riuscirebbero per Previti (Difesa), Pagliarini (Bilancio), Radice (Lavori pubblici), e non solo.

ALBERTO LEISS

■ ROMA. La proprietà non è più un «furto», ma rischia di essere almeno un imbarazzo? Non solo per Silvio Berlusconi, al vertice di un impero finanziario, commerciale e mediatico, ma anche per alcuni altri ministri della (seconda) Repubblica, titolari di più modeste ma non insignificanti attività economiche? La domanda circola in queste ore, dopo l'illustrazione fatta dal Cavaliere del «blind trust» in fac-simile (cioè in una versione che, rispetto alle norme americane, «assomiglia di più al nostro paese»). Molto «controllo», ma, a quanto si capisce – e tralasciando la tiepidezza dimostrata verso l'iniziativa del Quirinale – poca nettezza nel mettere in discussione la sostanza, cioè, appunto la «proprietà» di attività il cui interesse potrebbe configgere col potere di cui dispone chi sta in un governo. Le anticipazioni di stampa avevano parlato di qualche norma che potesse far cadere sotto l'attenzione dell'«Alto Comitato» proposto da Berlusconi anche i ministri con proventi superiori al mezzo miliardo da attività economiche. Ma ieri il capo del governo non vi ha fatto cenno.

Consulenti e imprenditori

L'imbarazzante caso si è già dato, a quanto sembra, per un ministro in carica: il professor Tremonti, responsabile delle Finanze, che ha un contenzioso privato aperto proprio su una fastidiosa controversia fiscale. Nel volume «Il nuovo parlamento italiano» (edito da Vama, e a cura dell'agenzia quotidiana di informazione «Parlamento italiano»), di lui si legge, tra l'altro, che «all'attività accademica associa anche una fiorente attività di consulente di grandi aziende italiane e straniere». È lecito chiedersi se le norme di cui si parla debbano intervenire anche in casi simili?

Squagliando il suddetto volume (fonti ufficiali più esaurienti non ne abbiamo reperite), anche perché le certificazioni che parlamentari e ministri sono tenuti a presentare non sono state ancora pubblicate dal Parlamento, si scopre che i ministri con attività economiche di un certo rilievo sono più d'uovo. Molto si è già parlato del caso dell'avvocato Previti, ministro della Difesa, che oltre ad essere stato vice presidente della Fininvest e delle società Atenia-Aeritalia e Selenia, è amministratore della Standa, ha (o aveva) interessi con grandi studi legali americani e brasiliani. Di lui si dice anche che ha avuto «importanti incarichi» per conto dell'Ufficio speciale liquidazioni del Ministero del Tesoro, e che «cura gli interessi di importanti istituti bancari». Ma anche il ministro del Bilancio, il leghista Giancarlo Pagliarini,

anche lui stesso: «Io ho uno studio legale avviato – ha detto – guadagna qualche centinaio di milioni all'anno. Ora quattro milioni e mezzo al mese. È una questione di scelta». Troppa curiosità pubblica sui redditi e gli affari dei governanti, però, non è piaciuta a Biondi, che se l'è presa con la stampa: «Ci sono parecchi giornalisti che fanno 4-5 lavori insieme. Se facessero anche loro l'esame circa i loro redditi e li pubblicassero saremmo molto grati di conoscerli. Chiedete ai grandi moralisti. Conosco dei moralisti attenuti che guadagnano 800 milioni l'anno». Il punto, però, sarebbe se tali giornalisti-moralisti attenuti potessero dal governo decidere benefici per le proprie molteplici attività.



■ MILANO. Paolo Rossi in questo periodo è selvaggina di passo, da cogliere al volo tra un teatro e l'altro, dove porta le sue *Canzonacce*. Proprio come i teatranti di una volta, che però non avevano il telefonino. Raggiunto così a tradimento, è lui a domandare cosa succede a Milano, perché, dice «da tanto che sono in giro». A Milano succede che la Lega al comando della metropoli, non passa giorno che non cancelli una sua delibera per dissidi interni. Tutto un elenco di ritratti poco strategici.

Ma tu a che punto della storia eri rimasto?
Guarda, non so. Tra l'altro mi sto accorgendo che meno vado sulla cronaca, più i miei «pezzi funzionali» in teatro. Quindi seguo meno e poi ora non so quasi dove sono. Sono partito da Pescara per Foggia, ma poi sono a Napoli e poi a Bormio...

Prima che Formentini venisse eletto avevi detto: «Con quella faccia da zio sorridente, in realtà si rivelerà un tipo tosto nel governo della città. Ti sembra di aver avuto ragione?
Eh già, tosto non è. Oggi dico che

Bé,

No, io no. Già devo imparare an-

MARIA NOVELLA OPPO

quegli della Lega sarebbero magari anche brave persone, se gestissero un condominio. Ma penso che tutti quanti si stiano dimostrando a un punto tale di improvvisazione... la cosa più lampante è la prova di dilettantismo, di condominium, di aziendalismo... **Ma ora stai parlando del berlusconiano.**

Certo: vale anche per loro. O c'è un piano dietro tanta stupidità, un piano così raffinato che noi non riusciamo a vederlo, oppure l'impressione è disarmonia. **Però a un artista come te l'improvvisazione non dovrebbe neanche dispiacere.** È proprio questo il punto. Hanno voluto la società dello spettacolo? E adesso imparino a improvvisare! Perché niente come l'improvvisazione richiede disciplina, tecnica, rispetto del pubblico. Invece qui siamo a livello di Club Mediterraneo. Ci hanno voluto portar via il lavoro?

E tu glielo porteresti via il lavoro, a Berlusconi e soci?
Eh già, tosto non è. Oggi dico che

Bé,

No, io no. Già devo imparare an-

Il comico: «Dilettantismo e aziendalismo»

Paolo Rossi: «Il Polo di destra? Un condominio, uno spot tv»

Il discorso, se guardiamo a quel che succede a Milano, si fa ancora più evidente.

In campagna elettorale avevano minacciato la loro efficienza. E noi che avevamo temuto di cadere in una città dove, in nome dell'efficienza si sarebbe passati sopra a tutto... invece vediamo solo dilettantismo.

Però c'è dilettante e dilettante.

Certo. Ma vuoi mettere? Si può riconoscere dell'ingegno a Berlusconi, Bossi e altri 3, ma il resto è un condominio. C'è quello che mette la grondaia e quello che la leva per dispetto. Poi c'è quello che la rimette e quello che la rileva. E via così.

Ma, come milanese acquistato, c'è qualcosa di cui vuoi ringraziare il sindaco Formentini?

Guarda, proprio non mi viene in mente niente.

E che cosa vorresti chiedergli?

Niente. Non so. Sì, una cosa: gli chiederei di ridere un po' meno. Gli chiederei di cominciare a prendere un'aria seria. Insomma di passare dallo zio sorridente allo zio preoccupato.

Sondaggio Directa sul governo e sul Cavaliere

Quale governo vorrebbero gli italiani se i recenti avvenimenti provocassero la crisi dell'esecutivo? Secondo un sondaggio Directa per *La Voce* tre soluzioni proposte, il 45,9% è per un governo istituzionale formato da maggioranza e opposizione, con un nuovo presidente del Consiglio; il 10% vuole un governo sostenuto dalla maggioranza attuale, ma con un nuovo presidente del Consiglio; il 33,9% è per un Berlusconi-bis, identico all'attuale. Inoltre, il 59% non pensa che Silvio Berlusconi debba dimettersi, in seguito all'arresto del fratello Paolo; il 34,9% ritiene l'arresto motivo sufficiente per la dimissione. Ma Silvio Berlusconi si comporta in modo nuovo o in modo simile ai politici del passato? Gli italiani si spaccano in due: per il 50% Berlusconi in politica si comporta in modo nuovo; il 47,9% pensa il contrario; il 2,1% non risponde.

Sondaggio Swg Giudici promossi

L'atteggiamento degli italiani nei riguardi dei giudici, della giustizia in generale e delle diverse tipologie di reati viene misurato da un sondaggio della Swg, che sarà pubblicato sul prossimo numero di *Panorama*. Il sondaggio evidenzia il pessimismo sulla possibilità che i magistrati riescano a cancellare la corruzione esistente. Il 46,8 per cento non crede infatti a questa possibilità, ma al tempo stesso c'è un 45 per cento che invece si dichiara ottimista. Gli italiani «assolvono» inoltre i magistrati dalle accuse secondo cui essi intenderebbero sostituirsi al potere politico: per il 69,2 per cento, infatti, i giudici «fanno solo il proprio dovere». Quanto all'inchiesta sulla Gdf, il 50,2 per cento ritiene che la colpa dello scandalo è «dei finanziari che chiedevano bustarelle». Infine, fra le infrazioni che più «tolerabili», al primo posto figura l'evasione del canone Rai (38,3%), seguito dal lavoro nero. Solo il 5,5 assolve invece l'assenteismo.

Buontempo attacca Storace: «Cazzate ineguagliabili»

«Finì secondo me è stato abile fine alla formazione del governo, ha fatto bene a non alzare la voce per qualche poltrona in più, a usare moderazione. Il guaio è che ha continuato ad essere moderato anche quando non era più il momento. Gli è venuta la fissazione di essere quello che mette assieme i cocci del governo. Da capo di un grande partito è diventato una specie di Gianni Letta». Così Teodoro Buontempo, si esprime in una intervista all'*'Espresso*, in cui ha dato alcune «pagelle». Di Francesco Storace, Buontempo dice: «la sua caratteristica principale è di parlare a sproposito. Mi accusa di essere un estremista. Lui invece è molto peggiore, è uno che fa il forte con i deboli e il debole con i forti. Se la prende con i giornalisti di sinistra come Lilli Gruber e poi fa le trame perché Bruno Vespa sia nominato direttore generale». Su Tatarella: «È un simpaticone, è anche un furbo. Però da quando è riuscito ad andare al governo è entrato nel tritacame del potere e ci sta benissimo». Sulla Mussolini, Buontempo: «non parlo. Ho un sacro rispetto di quel cognome e voglio dirlo che mi sono battuto con Fini perché non entrasse in Parlamento. Trovo che la sua presenza sia una cosa avilente che banalizza un grande ricordo». Francesco Storace replica immediatamente: «l'impareggiabile capacità di Buontempo di dire cazzate è ineguagliabile».

Tremonti: «Citerò Andreatta e Berlinguer»

Il ministro delle finanze Tremonti ha dato mandato al suo avvocato di esercitare azione legale contro Andreatta e Berlinguer. Il motivo, informa una nota del ministero, sono «le falsificazioni da questi scrittore negoziati nel corso della loro conferenza stampa del 27 luglio scorso». L'importo derivante dalla condanna, prosegue il comunicato, «sarà devoluto al fondo ammortamento del debito pubblico, debito pubblico alla cui crescita gli stessi hanno finora fattivamente contribuito».

D'Onofrio: due giorni tutti insieme per fare il punto. «Ma i giornalisti, alla larga...»

E a fine agosto il governo va in ritiro

Come gli azzurri di Sacchi, il governo va in «ritiro». L'idea è venuta a Silvio Berlusconi, ieri se ne è parlato anche durante il consiglio dei ministri. «Un occasione per cementare anche un'alleanza personale», spiega Francesco D'Onofrio. I giorni buoni sembrano il 27 e il 28 agosto, appena tornati dalle ferie. «Porteremo il lavoro fatto e qualche appunto...». E i giornalisti? «Ah, no, per carità!».

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. «Caro, ma dove vai? Possibile che non stai mai a casa?». «Mah, sai, Berlusconi...». «Beh, che vuole?». «Ci vuole due giorni tutti per lui, da solo». «Anche Ferrara?». «Sì, anche lui». «È pure Letta?». «Forse». «Voi siete matti. Vabbè, affari vostri...». Appena tornati dalle vacanze, questo sarà il dialogo che, più o meno, si svolgerà nelle case dei ministri del Cavaliere. Neanche il tempo di disfare le valigie, di farsi

me da bagno? O gli sci e la sciola? Si parlerà di donne, di calcio o di politica? Mistero, per il momento. Ogni decisione è rimandata alla prossima settimana, quando Berlusconi in persona darà tutte le informazioni. «Facciamo il 27 e il 28 agosto», ha proposto ieri in consiglio dei ministri Francesco D'Onofrio. «Be', adesso guardo l'agenda», ha risposto Sua (ex?) Emissario. Ma all'uscita da Palazzo Chigi, il responsabile della Pubblica Istruzione non ha saputo conservare il segreto: «Andremo con le cose già fatte, e ognuno di noi porterà con sé una serie di proposte per il prossimo triennio e in funzione della legge finanziaria...». Una bella ressa, insomma...

Per la verità, a Berlusconi l'idea di farsi un week-end con tutti i suoi ministri, come dire, guancia a guancia, era venuta qualche tempo fa. «Prima delle vacanze», aveva

proposto. Poi il decreto «Tana libera tutti», la Finanza e Di Pietro avevano incasellato il progetto. E allora, Ferragosto con i tuoi e il fine agosto con il Biscione, Giramondo, questi ministri... Ma che si diranno, poi, gli affrattelli del governo di Silvio? «Un incontro per cementare l'alleanza dal punto di vista politico, ma anche personale», racconta ancora D'Onofrio. «Permette, io sono il ministro Comino». «Ah, sì? Guardi, io sono Radice». «Io sono nel campo delle politiche comunitarie, e lei?». Insomma, cose così. Con qualche rischio, però. E tutto da dimostrare che, passando davanti a una piscina, il ministro Biondi non tenti di affogarci il ministro Maroni...

Verranno pure i giornalisti? «Odo, spero proprio di no», si fa scappare D'Onofrio. E racconta: «Ognuno di noi porterà un appunto da far circolare...». Immaginiamo: «Scusi, lei cosa porta lì?». «Mah,



Francesco D'Onofrio



Giuseppe Tatarella

Contrasto

un appuntino...». «Ah, sì?». «Sa, pensavo: questi magistrati vogliono essere autonomi? E allora facciamo un decreto e non gli paghiamo gli stipendi». «È giusto. Ecco laggiù Tatarella, in costume da bagno. Vediamo cosa porta...».

Insomma, due giorni spensierati, con un occhio alla finanziaria e l'altro alla grigliata. «Previti, metti un po' di sale...». Il ministro della Difesa esegue, e intanto intona: «E la

chiamano estate/ questa estate senza te...». Alla fine, magari, se non ci si è messi d'accordo sui decreti, Biondi forse non mancherà concordia intorno alla cottura della brace...».

Straziante, al momento della partenza, il saluto al torpedone ministeriale di Emilio Fede, con il fazzoletto bianco: «Torna, Silvio, torna...». E gli altri in coro: «Vengo anch'io? No tu no...».

FININVEST NELLA TEMPESTA.

Ammette le tangenti ai finanzieri ma s'attribuisce il ruolo di vittima. Gli avvocati: «Arcore? Quella sera non ci fu un vertice»



Paolo Berlusconi con il fratello allo stadio S. Siro questo inverno

E Biondi commenta «Sul decreto tanto rumore per nulla»

■ ROMA. «La decisione del gip di Milano, su parere conforme del pubblico ministero, dimostra che la misura degli arresti domiciliari, concessa nello spazio di un mattino, non era poi così inidonea rispetto alla custodia in carcere, come era previsto nel vituperato decreto del governo in merito agli indagati per reati contro la pubblica amministrazione».

A questo proposito, l'avvocato Oreste Domini, uno dei difensori di Paolo Berlusconi, interpellato prima che fosse diffusa la smentita del ministro, ha rilevato che il provvedimento degli arresti domiciliari «era stato adottato molto prima che ne venisse a conoscenza la stampa nei corridoi di palazzo di giustizia a Milano».

«Paolo Berlusconi - ha aggiunto il legale - ha chiarito i fatti. Anche per questa situazione si è trattato di versamenti di somme necessitate da condizioni ormai ampiamente note. In termini giuridici si è trattato di concussione. Paolo Berlusconi è una vittima, non il concorrente di un reato. Non si è parlato di Telepiù».

Lo stesso ministro, in merito alle notizie che gli attribuivano commenti sugli arresti domiciliari a Paolo Berlusconi sulla base di «voci» espresse prima che la notizia fosse ufficiale, ha affermato:

«Sul vertice di Arcore? Paolo Berlusconi ha detto solo che ad Arcore non c'è stato alcun vertice. E ha precisato di esserci passato, la sera, solo per salutare il fratello Silvio».

**Berlusconi jr si costituisce
«Ho dovuto pagare...». Agli arresti domiciliari**

Paolo Berlusconi si è costituito: ha ammesso di aver fatto versare mazzette a uomini della Guardia di finanza, però si è attribuito il ruolo di «vittima». Alla fine, dopo oltre 7 ore di interrogatorio da parte del pm Antonio Di Pietro, è riuscito ad evitare la cella ed ad ottenere ancora gli arresti domiciliari. E il vertice di Arcore? Uno dei suoi avvocati: «Nessun vertice. Berlusconi era passato da lì solo per salutare il fratello Silvio».

MARCO BRANDO

■ MILANO. Alla mattina ha schiavato tv, fotografi e cronisti, ancora «fuori servizio». Cosiccome, alla fine, schivere il carcere e otterrà gli arresti domiciliari. Che giornata, per l'atteso Paolo Berlusconi... Se l'è cavata definendosi una «vittima» di estorsori. Quatto quatto, aveva bussato alla porta del palazzo di giustizia di Milano ieri mattina alle 8,20: vestito grigio e camicia azzurra con cravatta. È rimasto seduto per circa mezz'ora ad una scrivania, di fronte all'ufficio del pm Antonio Di Pietro. In pugno, l'ordine

di custodia per corruzione, notificatagli dal Gruppo operativo antidroga delle Fiamme gialle. E poi una maratona. Oltre sette ore di interrogatorio. In mattinata davanti al pm; nel pomeriggio - dopo un paño - ancora domande, presenti pure il gip Andrea Padalino. «Sono stato una vittima, ho dovuto pagare per salvare le società», ha ripetuto il fratello del presidente del consiglio.

Il pm Di Pietro lo interrogherà ancora, perché tante questioni sono rimaste aperte. Però Berlusconi

junior un risultato l'ha ottenuto: potrà godere, ancora una volta, degli arresti domiciliari. Forse non sperava neanche lui in tanta benevolenza. Sc è andato verso 18. Disposto a tutto - con la complicità degli inquirenti - pur di sbilanciare i giornalisti. Ha sceso una scaletta «fuori tiro». Poi è stato visto, dal quarto piano, mentre si infilava fratello in un furgone Fiat Fiorino marrone, parcheggiato nel cortile del palazzo. Una sgommata. Infine l'appuntamento con la sua Mercedes bordeaux, munita d'autista e lontana da occhi indiscreti.

Però i giochi non sono ancora conclusi. D'altra parte, alla fine, gli stessi avvocati difensori, Oreste Domini e Vittorio Virga, non sono riusciti a nasconderlo.

Come è andata, avvocato Domini?

Abbiamo affermato che Paolo Berlusconi è stato costretto a compiere questi versamenti. In termini giuridici questa si chiama concussione. È stato vittima e non con-

corrente in un reato.

Soddisfatto per gli arresti domiciliari?

Presto recupererà la libertà.

Dunque, Berlusconi ha ammesso di aver versato quel 330 milioni di mazzette a nome delle società della Fininvest Videotime, Mondadori e Mediolanum?

Ha ammesso di aver autorizzato i pagamenti ma ha sottolineato che è stato costretto a farlo.

Aveva parlato anche di Telepiù?

No. Non se ne è parlato.

Aveva parlato di Silvio Berlusconi?

No.

E della riunione di Arcore?

Non se ne è parlato.

Aveva parlato del modo in cui sono stati reperiti i soldi per pagare le mazzette?

(Nessuna risposta)

Perché Berlusconi ha pagato anche per Mondadori nel 1992?

Perché era consigliere delegato della Fininvest.

Ecco l'avvocato Virga.

Avvocato Virga, è la quarta volta che Paolo Berlusconi finisce sotto inchiesta a Milano. Perché non ha rivelato prima di aver pagato anche queste mazzette?

Ammettere vuol dire che prima qualcuno ti ha contestato qualcosa... (Traduzione: i magistrati non gli avevano mai contestato quegli episodi, ndr).

Si tenta con la domanda sul vertice di Arcore. È quello cui domenica scorsa hanno preso parte - secondo uno dei partecipanti, l'avvocato Guido Viola, difensore del manager Fininvest inquisito Salvatore Sciascia - i «vertici aziendali» Silvio e Paolo Berlusconi, con il presidente della Fininvest Fedeli Confalonieri (secondo altre fonti c'erano anche l'avvocato Dominioni, il sottosegretario Gianni Letta e il ministro della Difesa Cesare Previti, ex avvocato della casata del Biscione). Nell'ordine di custodia cautelare quell'incontro, in base alle affermazioni dell'avvocato Viola, viene citato

a supporto del pericolo di inquinamento delle prove da parte di Berlusconi junior.

Dunque, nessuna domanda sul vertice di Arcore?

Ad Arcore non c'è stato alcun vertice. Paolo Berlusconi ha chiarito di essere passato quella sera dalla villa di Arcore solo per salutare il fratello Silvio.

I magistrati hanno chiesto dove è stato Berlusconi in questi giorni?

No.

Ma voi lo sapete?

Non lo sappiamo. L'abbiamo sentito solo per telefono. Comunque vorrei precisare che io non ho mai affermato che Paolo Berlusconi non si sarebbe presentato perché aveva molto da fare. C'è stato un equivoco. Volevo dire che il pm Di Pietro era molto occupato e per questo Paolo Berlusconi non poteva presentarsi.

Avvocato Virga, abbiamo sentito con le nostre orecchie il pm che diceva: «Sono stufo di aspettare. Me ne vado»...

Qualcuno ha male interpretato.

Sarà... Comunque, per quanto ancora lacunosa, la deposizione di Paolo Berlusconi ha riempito 25 pagine. Presto dovrà chiarire bene come e da dove venivano i fondi usati per pagare le mazzette. Anche se, a quanto pare, è emerso che provenivano dalla stessa finanziaria legata alla Fininvest.

Ieri la giornata del pm di Mani Pulite, sul fronte dell'inchiesta Gdf, non si è esaurita con questo interrogatorio. Hanno ottenuto gli arresti domiciliari il direttore amministrativo della Fininvest Davide Zuccotti, il dirigente di Mediobanca Rolando Lorenzetti e Antonino Ligresti, fratello di Salvatore Ligresti. In carcere Giandomenico Rizzi, l'ex sottufficiale della Finanza, stretto collaboratore di Salvatore Sciascia, il direttore centrale dei servizi fiscali della Fininvest, Libero Felice Vitali, direttore generale della Gemina. Tutti sono accusati di aver versato mazzette a militari corrotti delle Fiamme gialle. E Di Pietro? Dicono che sia soddisfatto.

Per il Capo di stato maggiore Pollari c'è chi teme un Corpo politicamente indipendente

«A chi serve spegnere le Fiamme gialle?»

Inquietudine e allarme: sono i sentimenti che si registrano tra i finanzieri dopo gli arresti ed i suicidi delle settimane scorse. C'è preoccupazione per gli «attacchi generalizzati». «Forse oggi siamo più esposti perché siamo l'unico strumento attraverso il quale i magistrati possono condurre una lotta efficace contro la criminalità economica», afferma il Capo di stato maggiore, generale Pollari. «Senza di noi non ci sarebbero state inchieste come quella sulla P2».

NINNI ANDRIOLI

■ ROMA. Chi vuole «destabilizzare» la Guardia di finanza? Chi vuole approfittare di un momento difficile per metterla «sotto tutela»? Tra le Fiamme gialle e le inquietudini, lo testimoniano le dichiarazioni del comandante Berlinghi e del suo vice. E dei pericoli che il Corpo perde, le sue caratteristiche «che danno fastidio a qualcuno», parla il Capo di stato maggiore, il generale Niccolò Pollari. L'investigatore che ha scoperto che la pentola degli scandali miliardari dei «palazzi d'oro romani» e che si trova addesso ai vertici di un'istituzione finita nella bufera.

Generale, altri finanzieri arrestati, questa volta a Genova. Il cosiddetto «sistema ambrosiano, quindi, non era un'eccezione... Noi non abbiamo mai sostenuto che Milano fosse la pietra dello scandalo. Abbiamo detto che le

responsabilità sono di singoli. E quindi non abbiamo escluso e non possiamo escludere che fatti di questo tipo si possano verificare anche altrove. Certo escludiamo che possano manifestarsi con la stessa virulenza milanese. Devo dire però, che Genova non rappresenta una novità. Le persone arrestate erano già finite in manette meno di un mese fa.

Dobbiamo attenderci, quindi, altri casi di corruttoria tra le Fiamme gialle?

Allora le spiegherò che non esiste alcuna interrelazione, se non a livello organizzativo, tra il comando generale e le funzioni che vengono espletate dai nuclei che a loro volta possono non rendersi conto concretamente di quello che una, due, a tre persone possono fare. Detto questo, ripetendo fino alla noia che i fatti gravi sono emersi perché il comando del nucleo tributario di Milano ha regolarmente denunciato i fatti all'autorità giudiziaria.

Questo però non può far sottovo-

Iutare il sistema che si era cementato...

Certo, ma non bisogna fare di tutta l'erba a fascio. Gli italiani debbono essere grati al nucleo di polizia tributaria di Milano. Senza quel reparto, per esempio, non ci sarebbe mai stata un'inchiesta sulla P2.

Quell'inchiesta coinvolge anche altri ufficiali delle Fiamme gialle...

Si, ma nacque per il coraggio dimostrato dai finanzieri milanesi e dagli accertamenti e dalle scoperte documentali fatte all'interno del nucleo regionale di polizia tributaria di Milano.

Il comandante Berlinghi denuncia tentativi di destabilizzazione del Corpo. Allude ai settori pollici ed imprenditoriali finiti tra le maglie di tangentopoli?

No, siamo abituati a non essere graditi. La tipologia delle attività che svolgiamo è particolarmente invisa non solo ai criminali ma anche alle persone normali che svolgono attività che devono essere sottoposte a controllo. E questo poco gradimento è stato accentuato dal fatto che abbiamo rifiutato qualunque tipo di caratterizzazione politica. Questa indipendenza sostanziale ha un prezzo: al momento del bisogno ci sono minori solidarietà. A parte le autorità istituzionali che si sono fatte vive, come il presidente della Repubblica

ca e molti esponenti di partito compresi quelli dell'opposizione, anche in questo momento così difficile per il Corpo, siamo rimasti privi di sostegni, proprio per la mancanza di referenti.

Che tipo di sostegni chiedete?

Nessuno di noi chiede sconti o favori. Noi vogliamo rispondere delle responsabilità che i singoli hanno. Gradiremo però che si prendesse atto di quello che è la Guardia di Finanza. E gradiremo, perché il pericolo ci potrebbe essere, che la struttura non venga snaturata attraverso espedienti organizzativi che tolgano una sostanziale indipendenza, anche politica, che ha sempre caratterizzato il Corpo.

Avete annunciato querelle dopo «Studio aperto» dell'altro ieri e dopo certi paragoni tra la mafia e le Fiamme gialle...

Le prendiamo come una battuta infelice che troverà, spero, giusta sanzione nelle sedi penali e civili che sono già state interessate. Noi, forse, oggi siamo esposti perché siamo l'unico strumento attraverso il quale l'autorità giudiziaria può condurre una lotta concreta ed efficace nei settori della criminalità organizzata ed economica. Ecco, a questo punto potremmo supporre, se volessimo fare della difesa, che togliersi di mezzo o affievolire la valenza della Finanza potrebbe essere gradito a qualche

no.

Qual è il clima che si respira nel Corpo?

Il corpo è affranto, si sente oggetto di un inciaglio generalizzato che non merita. Ecco, molti si chiedono se conviene nel nostro paese fare il proprio dovere. Sarebbe stato più utile coprire, per non avere questo fastidio? Questa è la genitorità del sistema? Il tutto crea molta amarezza. Anche la stampa è stata profondamente ingiusta.

Lo dicevano pure i politici di tangentopoli...

I politici di tangentopoli facevano delle affermazioni che si alimentavano di presupposti, mi consentirà, diversi dai miei.

Quali strumenti metterete in atto perché non si ripetano fatti come quelli milanesi?

Abbiamo nominato una commis-

sione che deve verificare se e quali regole sono state disattese e perché. Adotteremo le nostre decisioni interne indipendentemente da altre misure esterne. Lei sa che il governo ha presentato un progetto per la costituzione di un organismo, il Sis, che noi avevamo sollecitato da anni. Un organismo predisposto al controllo dei componenti dell'amministrazione finanziaria civile e militare.

Parla della cosiddetta «anagrafe patrimoniale»?

Sì, ma quello che auspicherei è che questo provvedimento investa non solo la Finanza, ma chiunque svolga pubbliche funzioni: i parlamentari, i magistrati, qualunque pubblico potere. Credo infatti che nessuno che si occupi della cosa pubblica possa ritenersi escluso da controlli.



Niccolò Pollari

CONTRO PROTEZIONE.



Bettino Craxi ieri condannato per il Conto Protezione

Pietro Pesce/Master

Craxi prima condanna, 8 anni

Stessa pena per l'ex delfino, 6 a Licio Gelli

Viene dal processo sul conto Protezione la prima condanna agli ex potenti della prima Repubblica. Con una sentenza che farà discutere il tribunale di Milano ha condannato Craxi e Martelli a 8 anni e sei mesi di carcere per concorso in bancarotta fraudolenta aggravata. Stesse accuse ma pene più lievi per Silvano Larini (5 anni e 6 mesi) Leonardo Di Donna (7 anni) Licio Gelli (6 anni e mezzo). Tutti sono stati interdetti dai pubblici uffici.

CARLA CHELO

MILANO. Erano tra gli uomini più potenti d'Italia, adesso Bettino Craxi e Claudio Martelli sono davvero due ex. Sepolti da una sentenza che li condanna come bancarottieri a 8 anni e 6 mesi e a risarcire miliardi di danni ai piccoli risparmiatori ingannati del Banco Ambrosiano. Condannati con loro anche Leonardo Di Donna, ex presidente dell'Eni (7 anni), il Venerabile Licio Gelli, 6 anni e sei mesi e Silvano Larini, l'unico ad aver tenuto le attenuanti genetiche. (5 anni e 6 mesi). Tutti sono stati interdetti «perpetuo» dai pubblici uffici.

La prima batosta giudiziaria agli uomini di governo, e fra i più importanti, della prima Repubblica arriva dal conto Protezione. Dopo dodici anni di silenzi e depistaggi «uno dei misteri del Paese», come l'ha definito il Pm, si è sciolto in un processo lampo, durante meno di due mesi e concluso con una sentenza-stangata. Accolte in sostanza le richieste del Pubblico Ministero che si era appellato al tribunale «A nessuno siano concesse le attenuanti». E infatti, benché gli anni di carcere siano stati in parte ridotti, è l'unico ad annunciare di essere

tivo della sentenza, scioglie l'udienza e replica in malo modo persino al Pm che voleva discutere sulle istanze di restituzione dei passaporti di tre degli imputati.

La storia del conto Protezione inizia 12 anni fa, quando tra le carte di villa Wanda, la residenza di Licio Gelli, oltre agli elenchi vien trovato un numero di conto corrente bancario depositato presso l'Ubs di Lugano. È il famoso conto Protezione. S'inizial allora a indagare, ma un muro di reticenza e di intimidazioni blocca sul nascere ogni possibilità di proseguire gli accertamenti. E con il diluvio di tangenti che anche questo vecchio mistero potrà essere svelato, ma solo 11 anni più tardi. Sarà Silvano Larini, facendone girandolo, dopo un anno di latitanza dorata, ad aprire i cordoni della borsa dei ricordi. Quel conto è suo, lo aprì suo padre Cesario alla fine degli anni 70, ben prima che Craxi gli chiedesse il favore di metterlo a disposizione del partito socialista per avvolgerlo i finanziamenti occulti del partito.

Solo allora Bettino Craxi ammette. E sono guai seri anche per Claudio Martelli, che in quei giorni, catturato anche per altre accuse il leader incontrastato del partito, si candidava a restituire l'onore al Psi. Inquisito una prima volta, per i documenti trovati in casa di Gelli, Martelli aveva sempre negato tutto. Poi Larini raccontò di una passeggiata fatta anni prima per il centro di Milano con i due principali esponenti del partito e tra i ricordi emerge anche il momento in cui Craxi passò a Martelli un bigliettino con il numero del suo conto, il conto Protezione, perché lo passasse personalmente a Natali, il

cassiere del partito.

La storia ricostruita grazie a Silvano Larini s'intreccia con quella più ampia del crack del banco Ambrosiano. Perché quel finanziamento occulto di 7 milioni di dollari (istituito si saprà dopo per finanziare il congresso di Palermo del partito, i dissidenti dei paesi dell'Est e per rimettere in sesto le casse un po' esangui del Psi), veniva dall'Ubs di Lugano. È il famoso conto Protezione. S'inizial allora a indagare, ma un muro di reticenza e di intimidazioni blocca sul nascere ogni possibilità di proseguire gli accertamenti. E con il diluvio di tangenti che anche questo vecchio mistero potrà essere svelato, ma solo 11 anni più tardi. Sarà Silvano Larini, facendone girandolo, dopo un anno di latitanza dorata, ad aprire i cordoni della borsa dei ricordi. Quel conto è suo, lo aprì suo padre Cesario alla fine degli anni 70, ben prima che Craxi gli chiedesse il favore di metterlo a disposizione del partito socialista per avvolgerlo i finanziamenti occulti del partito.

Solo allora Bettino Craxi ammette. E sono guai seri anche per Claudio Martelli, che in quei giorni, catturato anche per altre accuse il leader incontrastato del partito, si candidava a restituire l'onore al Psi. Inquisito una prima volta, per i documenti trovati in casa di Gelli, Martelli aveva sempre negato tutto. Poi Larini raccontò di una passeggiata fatta anni prima per il centro di Milano con i due principali esponenti del partito e tra i ricordi emerge anche il momento in cui Craxi passò a Martelli un bigliettino con il numero del suo conto, il conto Protezione, perché lo passasse personalmente a Natali, il

a giudici alla vigilia del processo. Come poteva sapere, all'epoca, che il banco di via Cenci era sull'orlo della bancarotta se persino Carlo Azelio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, considerava solido l'istituto di credito? Così si legge nel memoriale inviato nel maggio scorso ai giudici. Allora il braccio di ferro tra l'ex presidente del Consiglio e i magistrati milanesi non si era ancora trasformato nel boicottaggio aperto degli ultimi tempi (Craxi ha in seguito cercato di bloccare il processo incusando i suoi avvocati, ma il tribunale li ha sostituiti con un legale d'ufficio). Ieri a Tunisi è arrivato a dire che il presidente Gamacchio la sentenza l'aveva già annunciata prima del processo. Se così è perché non l'ha semplicemente rifiutato quando poteva e se la storia del conto Protezione si riduce ad un semplice finanziamento estero su estero, insomma un prestito, seppure segreto, secondo quanto scritto in un memoriale che Bettino Craxi inviò

a giudici alla vigilia del processo. Come poteva sapere, all'epoca, che il banco di via Cenci era sull'orlo della bancarotta se persino Carlo Azelio Ciampi, governatore della Banca d'Italia, considerava solido l'istituto di credito? Così si legge nel memoriale inviato nel maggio scorso ai giudici. Allora il braccio di ferro tra l'ex presidente del Consiglio e i magistrati milanesi non si era ancora trasformato nel boicottaggio aperto degli ultimi tempi (Craxi ha in seguito cercato di bloccare il processo incusando i suoi avvocati, ma il tribunale li ha sostituiti con un legale d'ufficio). Ieri a Tunisi è arrivato a dire che il presidente Gamacchio la sentenza l'aveva già annunciata prima del processo. Se così è perché non l'ha semplicemente rifiutato quando poteva e se la storia del conto Protezione si riduce ad un semplice finanziamento estero su estero, insomma un prestito, seppure segreto, secondo quanto scritto in un memoriale che Bettino Craxi inviò

Martelli: «Sentenza grottesca, hanno creduto al Venerabile...»

E Bettino: «Sono vittima di un processo irregolare»

La reazione di Bettino Craxi: «Non protesto per l'ingiustizia perché la giustizia con questo affare non ha niente a che vedere. Si tratta d'un processo irregolare, condotto a tempo di record, che ha travolto i diritti fondamentali della difesa... E di tutto questo non sono neppure sorpreso...». Per Claudio Martelli, «è la prima volta, nella storia giudiziaria, che la parola di uno come Gelli viene assunta come prova regina in un processo...».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. L'ex segretario del Psi Bettino Craxi, in una dichiarazione diffusa dalla sua segreteria - poiché lui è sempre ad Hammamet, in Tunisia, dove per le ultime immagini starebbe steso su un letto con la maschera dell'ossigeno - ha così commentato la sentenza di condanna al processo «conto protezione»: «Non protesto per l'ingiustizia perché la giustizia con questo affare non ha niente a che vedere. Si

trattava di un'accusa assurda e costruita di sana pianta su di un episodio politico prescritto e ammesso di 14 anni fa, ai fini di una sentenza già preordinata. Il tutto attraverso un processo irregolare, condotto a tempo di record, che ha travolto i diritti fondamentali della difesa».

Quante Irregolarità...»

«Di tutto questo - continua Craxi

- non sono neppure sorpreso giacché circa tre mesi fa mi veniva riferito che il giudice Gamacchio, in conversazioni private, aveva preannunciato, quando ancora non era stato nominato, che avrebbe presieduto il tribunale di questo processo e, quando il processo non era ancora iniziato, che avrebbe inflitto una dura condanna. Di fronte al modo singolare e irregolare in cui si svolgeva il processo avevo provveduto perciò a testimoniare di questo episodio disponendo il deposito in busta chiusa presso il notario».

«La rivoluzione - afferma Craxi - segue le sue leggi che non sono sempre quelle del diritto. Siamo di fronte a un ennesimo atto di violenza e di abuso del potere giudiziario che si inserisce nel corso golpista per tanti aspetti è in atto, che tanti vedono continuando a tacere e le cui conseguenze risulteranno alla fine disastrose per il Paese. Per quanto mi riguarda -

conclude Craxi - continuerò a difendermi ricorrendo di fronte a corti italiani e a corti internazionali. Certo non intendo piegarmi di fronte ad una giustizia politica, farsiosa e persecutoria».

Che scandalo...

E Martelli? L'ex ministro della Giustizia, Claudio Martelli, in una dichiarazione, ha commentato in questo modo la sentenza del Tribunale di Milano che lo ha condannato a otto anni e sei mesi di reclusione: «Per la prima volta nella storia giudiziaria - ha detto Martelli - la parola di Gelli condannato per calunnia, imputato di strage e di collusione con la mafia, è stata assunta come prova regina in un processo sommario, avvelenato e grottesco che si conclude con una sentenza scandalosa».

Il legale di Martelli, l'avvocato Marco De Luca, aggiunge: «Il fatto è che la terza sezione del tribunale di Milano non è nuova a queste performances... Già la sentenza del

Banco Ambrosiano evidenzia una assoluta incapacità di distinguere caso a caso, responsabilità da responsabilità, persona da persona...».

Poi, il parere di Gelli. La sentenza di Milano, al processo per il «conto protezione», «si commenta da sola», ha detto l'ex venerabile della Loggia P2 Licio Gelli, condannato a sei anni e sei mesi dai giudici di Milano. «È l'ennesima dimostrazione che c'è il processo politico e che si continua ad oltraggiare il codice», ha proseguito Gelli, raggiunto telefonicamente ad Arezzo. «Non è possibile difendersi perché siamo nell'area della indifendibilità», ha aggiunto Gelli, il quale ha affermato di essere «tranquillo». Gelli si è anche detto in attesa del deposito della sentenza del processo sul crack del Banco Ambrosiano: «È da due anni, tre mesi e 14 giorni che deve essere depositata. L'attendo - ha spiegato - perché potrà così dimostrare i falsi che sono stati commessi».

Capitolino genovese, dicevamo, che con l'inchiesta analoga in corso a Milano non ha parentele e rivendica una autonoma primogenitura da una costola di Colombo-Poli. Il prologo del blitz di ieri, infatti, risale al maggio scorso, quando in margine all'inchiesta sulle tangenti pagate da Italimpianti - erano finiti in carcere undici finanzieri, accusati di essersi divisi una sorta di una sessantina di milioni. Due degli arrestati di allora - si dice - si sarebbero «pentiti», raccontando di altre mazzette ed è così che si arriva agli sviluppi di ieri. Non a caso tutti e tre i graduati attualmente in carcere avevano già subito la medesima onta due mesi fa. Si tratta del colonnello in pensione Claudio Rinaldi, 60 anni, residente ad Alessandria, già in servizio presso la Tribunale genovese; del capitano Giuseppe Affinito, 46 anni, residente a Novi Ligure; e del maresciallo Antonino Cammarata, 37 anni, residente a Sori. Oltre a loro risultano indagati (a piede libero, in quanto si sono presentati spontaneamente in Procura nei giorni scorsi confessando le proprie responsabilità), un'altra decina di marescialli e ufficiali, alcuni facenti parte del gruppo già sotto inchiesta a maggio - come Sergio Bianchini, Matteo Del Duca, Francesco Uda, Franco Urbanetti e Francesco Pilleddu - altri «esordienti», tra i quali il colonnello Vincenzo Giovannella.

Indagato a piede libero anche un dirigente della Coop Liguria, del quale non è stata resa nota l'identità, che l'altro ieri ha bussato alla porta dei magistrati titolari dell'inchiesta spiegando di aver pagato una mazzetta da 80 milioni. Quando agli arrestati «civili», per parte di essi si è trattato di una custodia cautelare brevissima, senza neppure una vera e propria sosta in carcere. Condotti a palazzo di giustizia, hanno collaborato subito e senza remore con gli inquirenti e sono stati rimessi il libertà nel corso della giornata.



Claudio Martelli

Bruno Mosconi/Ap

Fiamme «sporche», blitz a Genova

Per finanzieri e imprenditori sedici ordini di custodia Bustarelle per un miliardo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Il blitz è scattato all'alba e nel primo pomeriggio era in gran parte compiuto: sedici persone in manette per il capitolo genovese delle mazzette elargite ad alcuni ufficiali della Guardia di Finanza per «addomesticare» le verifiche fiscali. Gli ordini di custodia cautelare, spiccati dal giudice per le indagini preliminarie Paolo Gallizzi su richiesta dei sostituti procuratori Andrea Beconi e Mario Monsani, sono stati eseguiti dagli uomini delle stesse Fiamme Gialle che, all'interno dei propri ranghi, hanno arrestato un colonnello in pensione, un capitano e un maresciallo, mentre nel resto della retata sono rimasti impigliati una dozzina tra imprenditori e commercialisti. Tra i nomi delle aziende implicate nell'inchiesta spiccano la Mira Lanza, la Piaggio, la Palmera e la Coop Liguria, ed un primo bilancio della corruzione accertata finora parla di bustarelle per circa un miliardo, da un minimo di 30 milioni ad un massimo di 120 ciascuna, passate di mano tra il 1985 ed il 1992.

Capitolino genovese, dicevamo,

che con l'inchiesta analoga in corso a Milano non ha parentele e rivendica una autonoma primogenitura da una costola di Colombo-Poli.

Il prologo del blitz di ieri, infatti,

risale al maggio scorso, quando in

margine all'inchiesta sulle tangenti pagate da Italimpianti - erano

finiti in carcere undici finanzieri,

accusati di essersi divisi una sorta

di una sessantina di milioni. Due

degli arrestati di allora - si dice - si sarebbero «pentiti», raccontando di altre mazzette ed è così che si arriva agli sviluppi di ieri. Non a caso tutti e tre i graduati attualmente in carcere avevano già subito la medesima onta due mesi fa. Si tratta del colonnello in pensione Claudio Rinaldi, 60 anni, residente ad Alessandria, già in servizio presso la Tribunale genovese; del capitano Giuseppe Affinito, 46 anni, residente a Novi Ligure; e del maresciallo Antonino Cammarata, 37 anni, residente a Sori. Oltre a loro risultano indagati (a piede libero, in quanto si sono presentati spontaneamente in Procura nei giorni scorsi confessando le proprie responsabilità), un'altra decina di marescialli e ufficiali, alcuni facenti parte del gruppo già sotto inchiesta a maggio - come Sergio Bianchini, Matteo Del Duca, Francesco Uda, Franco Urbanetti e Francesco Pilleddu - altri «esordienti», tra i quali il colonnello Vincenzo Giovannella.

Indagato a piede libero anche un dirigente della Coop Liguria, del quale non è stata resa nota l'identità, che l'altro ieri ha bussato alla porta dei magistrati titolari dell'inchiesta spiegando di aver pagato una mazzetta da 80 milioni. Quando agli arrestati «civili», per parte di essi si è trattato di una custodia cautelare brevissima, senza neppure una vera e propria sosta in carcere. Condotti a palazzo di giustizia, hanno collaborato subito e senza remore con gli inquirenti e sono stati rimessi il libertà nel corso della giornata.

Capitolino genovese, dicevamo,

che con l'inchiesta analoga in corso a Milano non ha parentele e rivendica una autonoma primogenitura da una costola di Colombo-Poli.

Il prologo del blitz di ieri, infatti,

risale al maggio scorso, quando in

margine all'inchiesta sulle tangenti pagate da Italimpianti - erano

finiti in carcere undici finanzieri,

accusati di essersi divisi una sorta

di una sessantina di milioni. Due

POPOLARI A CONGRESSO.

Buttiglione ha vinto È il nuovo segretario

Il Ppi elegge il primo leader Pericoli di scissione nel partito

Buttiglione è il nuovo segretario del Ppi con il 55% dei consensi. Mancino (Bianchi si era ritirato) ha perso la sfida. I fans del filosofo: «Senza De Mita e «Chiudete il Popolo». Nel pomeriggio incidenti e insulti a Rosy Bindi. De Rosa lascerà il partito. Forse Mancino il gruppo: «Ha vinto chi vuole andare al governo». Le difficoltà della sinistra. Un ordine del giorno: fino al prossimo congresso nessuna alleanza elettorale con Forza Italia e la destra. Pericolo di scissione.

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. «Fischi a Elia, fischi ad Anselmi, fischi a Granelli e Mancino, fischi a Bindi. Se questo è il clima che si crea nel congresso, immagino quale clima si vuol creare nel partito». Quando Sergio Mattarella prende a fatica la parola, mentre Formigoni urla nvolto a Mancino: «Sisde, Sisde», la platea del primo congresso del Ppi ha appena sfiorato la rissa: ad accipiccare la moccia l'intervento di Rosy Bindi, schieratosi per il presidente dei senatori. È evidente che lo scontro tra i due candidati alla segreteria, Rocco Buttiglione e Nicola Mancino (dopo che Giovanni Bianchi si è fatto generosamente da parte) assume un rilievo dirimente. In ballo ci sono due concezioni profondamente diverse del partito: clericale e moderata da una parte (che chiedono di non farlo) e progressista, un partito intrasigente e comunque fascinante dal richiamo del potere. E dall'altro un partito laico, più disponibile al dialogo a sinistra. Per questo il momento di maggior tensione lo si raggiunge nel pomeriggio, quando sul palco sale Rosy Bindi che come sempre non ha pelli sulla lingua, e che al nocciolo della questione ci arriva senza giri di parole. Per esempio, dice: «Rocco Buttiglione non ha mai usato nei suoi discorsi le parole opposte o alternative al governo Berlusconi».

**Rosy Bindi**

Durante il suo intervento pesanti insulti dai supporter del filosofo Bindi incalza il filosofo, lo sfida sul terreno delle sue argomentazioni, soprattutto sul tema delle alleanze, ed è inevitabile che la platea, dove è massiccia la presenza delle truppe fatte arrivare per organizzare la claque a favore di Buttiglione, come racconta un delegato, esplosa in un fragore inconfondibile. Invano lo scampagnato di Emanuele Colombo, un presidente d'assemblea sempre più rosso in viso, ma incapace di tenere a freno la platea, tenta di riportare la calma. Rosy parla, insiste: lei stessa ha ripetuto più volte in questi giorni di non essere molto armata nel partito e nemmeno nella sinistra del partito. Ma non avrebbe mai immaginato di sentirsi dire, in un crescendo di violenza: «Vai a farti inca...», «vatti a sposare». Un delegato di Nusco piange: «Questa roba non era mai successa, è inevitabile in queste condizioni andare alla scissione».

Bindi è impossibile e porta fino in fondo il suo discorso. Alla fine una parte consistente dei delegati, anche quelli che non hanno approvato la sua scelta di appoggiare Nicola Mancino in nome di una battaglia senza quartiere contro Buttiglione, dopo aver lei stessa proposto Bianchi, sono con lei. Ma i fan di Buttiglione sono impazziti, dovrà intervenire il filosofo a sedare la rissa. Non c'è dubbio che l'incidente del pomeriggio influenzerà il voto. Per tutta la mattinata, dopo gli interventi di Buttiglione e Mancino, si è dato per vincente il primo,

Andreatta: maggioranza in crisi, ci vuole un governo istituzionale

Il capogruppo del Ppi alla Camera Nino Andreatta, nel suo intervento al congresso, ha parlato con toni preoccupati di una situazione di «grave crisi politica» e di una «incertezza che affiora per ogni dove» per le ultime vicende del governo Berlusconi e ha lanciato la proposta di un governo istituzionale per garantire la continuità della legislatura nel caso di una crisi di governo. Per Andreatta «prima di tornare alle urne» il governo istituzionale dovrà «sciolgere quattro nodi: una nuova legge elettorale che contempli il secondo turno; una legge sul riassetto del sistema televisivo; garanzie di «pesi e contrappesi» per l'attività legislativa per correggere le storture dell'attuale sistema maggioritario; l'attuazione della politica di bilancio».

La sinistra divisa

Così l'hanno inteso molti di coloro che protestavano. Altri, quei delegati della sinistra che poi tennero fino all'ultimo di mantenere ferma la candidatura di Bianchi (siamo umiliati dal discorso di Mancino), «non possono sempre votare turandoci il naso», vi hanno letto invece un riferimento arrogante verso le nuove generazioni. Poi nel corso del pomeriggio si è avuta l'impressione che tra i due candidati si fosse instaurato un certo equilibrio, anche grazie alle scelte compiute per le liste del consiglio nazionale che hanno fatto ad accontentare i più riottosi verso il candidato di Avellino.

Tuttavia questo andamento del congresso ha dimostrato non solo che i metodi da vecchia Dc aveva abituato a tutto: veleni e merletti, colpi bassi e abbracci porcini. Nel nuovo Partito popolare, Rocco Buttiglione e Nicola Mancino hanno affrontato la contesa decisiva ignorandosi a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo. E per dei meridionali, quali entrambi sono, deve essere stato il massimo dello sprezzo e della offesa. Forse è stato un gioco obbligatorio, dovendo l'uno l'altro conquistare la vittoria per un pugno di voti. Il filosofo cattolico che ha vissuto tutti i 6 lunghi mesi della campagna congressuale come una investitura della provvidenza non poteva consentire di legittimare l'avversario spuntato all'ultima ora con l'alone di uomo super partes: cerca e propone una comune avventura a Bianchi, l'avversario ritiratosi. E l'avvocato dal lungo trionfio ministeriale e istituzionale non poteva offrirsi come soluzione unitaria se avesse accreditato la staticità dei risultati congressuali. Uno sbocco parossistico per il congresso. Buttiglione si rivolge direttamente ai suoi candidati a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo. E per dei meridionali, quali entrambi sono, deve essere stato il massimo dello sprezzo e della offesa. Forse è stato un gioco obbligatorio, dovendo l'uno l'altro conquistare la vittoria per un pugno di voti. Il filosofo cattolico che ha vissuto tutti i 6 lunghi mesi della campagna congressuale come una investitura della provvidenza non poteva consentire di legittimare l'avversario spuntato all'ultima ora con l'alone di uomo super partes: cerca e propone una comune avventura a Bianchi, l'avversario ritiratosi. E l'avvocato dal lungo trionfio ministeriale e istituzionale non poteva offrirsi come soluzione unitaria se avesse accreditato la staticità dei risultati congressuali. Uno sbocco parossistico per il congresso.

Buttiglione si rivolge direttamente ai suoi candidati a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo. E per dei meridionali, quali entrambi sono, deve essere stato il massimo dello sprezzo e della offesa. Forse è stato un gioco obbligatorio, dovendo l'uno l'altro conquistare la vittoria per un pugno di voti. Il filosofo cattolico che ha vissuto tutti i 6 lunghi mesi della campagna congressuale come una investitura della provvidenza non poteva consentire di legittimare l'avversario spuntato all'ultima ora con l'alone di uomo super partes: cerca e propone una comune avventura a Bianchi, l'avversario ritiratosi. E l'avvocato dal lungo trionfio ministeriale e istituzionale non poteva offrirsi come soluzione unitaria se avesse accreditato la staticità dei risultati congressuali. Uno sbocco parossistico per il congresso.

Buttiglione si rivolge direttamente ai suoi candidati a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo. E per dei meridionali, quali entrambi sono, deve essere stato il massimo dello sprezzo e della offesa. Forse è stato un gioco obbligatorio, dovendo l'uno l'altro conquistare la vittoria per un pugno di voti. Il filosofo cattolico che ha vissuto tutti i 6 lunghi mesi della campagna congressuale come una investitura della provvidenza non poteva consentire di legittimare l'avversario spuntato all'ultima ora con l'alone di uomo super partes: cerca e propone una comune avventura a Bianchi, l'avversario ritiratosi. E l'avvocato dal lungo trionfio ministeriale e istituzionale non poteva offrirsi come soluzione unitaria se avesse accreditato la staticità dei risultati congressuali. Uno sbocco parossistico per il congresso.

Buttiglione si rivolge direttamente ai suoi candidati a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo. E per dei meridionali, quali entrambi sono, deve essere stato il massimo dello sprezzo e della offesa. Forse è stato un gioco obbligatorio, dovendo l'uno l'altro conquistare la vittoria per un pugno di voti. Il filosofo cattolico che ha vissuto tutti i 6 lunghi mesi della campagna congressuale come una investitura della provvidenza non poteva consentire di legittimare l'avversario spuntato all'ultima ora con l'alone di uomo super partes: cerca e propone una comune avventura a Bianchi, l'avversario ritiratosi. E l'avvocato dal lungo trionfio ministeriale e istituzionale non poteva offrirsi come soluzione unitaria se avesse accreditato la staticità dei risultati congressuali. Uno sbocco parossistico per il congresso.

Rischio di scissione?

Ma è una sinistra non convinta quella che si è recata al voto: molti con la certezza di abbandonare il partito nel caso di Buttiglione segretario, come ha annunciato lo storico della Dc Gabriele de Rosa. E De Mita? Alla riunione dell'altra sera non c'era. Non c'era quando hanno parlato i candidati. Ma di fatto è stato sempre presente.

Il dibattito finisce in rissa. Insulti a Rosy Bindi. Mancino: «Premiato chi vuole andare al governo»



Rodrigo Pais

Gli antagonisti si ignorano. «Consolidiamoci al centro». «No, giochiamo a tutto campo»

Due candidati per due linee inconciliabili

PASQUALE CASCCELLA

■ ROMA. E scontro è stato. Crudele, se non cruento. La vecchia Dc aveva abituato a tutto: veleni e merletti, colpi bassi e abbracci porcini. Nel nuovo Partito popolare, Rocco Buttiglione e Nicola Mancino hanno affrontato la contesa decisiva ignorandosi a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo. E per dei meridionali, quali entrambi sono, deve essere stato il massimo dello sprezzo e della offesa. Forse è stato un gioco obbligatorio, dovendo l'uno l'altro conquistare la vittoria per un pugno di voti. Il filosofo cattolico che ha vissuto tutti i 6 lunghi mesi della campagna congressuale come una investitura della provvidenza non poteva consentire di legittimare l'avversario spuntato all'ultima ora con l'alone di uomo super partes: cerca e propone una comune avventura a Bianchi, l'avversario ritiratosi. E l'avvocato dal lungo trionfio ministeriale e istituzionale non poteva offrirsi come soluzione unitaria se avesse accreditato la staticità dei risultati congressuali. Uno sbocco parossistico per il congresso.

Buttiglione si rivolge direttamente ai suoi candidati a vicenda fino all'annuncio della vittoria del filosofo. E per dei meridionali, quali entrambi sono, deve essere stato il massimo dello sprezzo e della offesa. Forse è stato un gioco obbligatorio, dovendo l'uno l'altro conquistare la vittoria per un pugno di voti. Il filosofo cattolico che ha vissuto tutti i 6 lunghi mesi della campagna congressuale come una investitura della provvidenza non poteva consentire di legittimare l'avversario spuntato all'ultima ora con l'alone di uomo super partes: cerca e propone una comune avventura a Bianchi, l'avversario ritiratosi. E l'avvocato dal lungo trionfio ministeriale e istituzionale non poteva offrirsi come soluzione unitaria se avesse accreditato la staticità dei risultati congressuali. Uno sbocco parossistico per il congresso.

te alla platea quasi a sollecitarne un'accaloramento da sovrapporre a quella che l'altro giorno aveva accolto il passionale appello del vecchio Amintore Fanfani all'unanimità: «Sì, metto la candidatura a disposizione, ma del congresso, non dei notabili». Non è forse cresciuto, Mancino, all'ecole ipirna di Ciriaco De Mita? Poco importa che l'avvocato di Avellino si sia progressivamente distinto per pragmatismo, persino accettando una candidatura non voluta. Anche questa è una colpa agli occhi del filosofo: «Questi sono i metodi della vecchia Dc e nemmeno della sua parte migliore». Mancino rende pan per focaccia: «Cosa c'è di più democratico: l'autocandidatura o le firme dei delegati su una candidatura? La regola che c'è adesso vuole che sia questo congresso a decidere. Altro che vecchi metodi!». Nell'attesa di regole diverse, si candida per una transizione. «Ritroviamoci entro il '95 a celebrare il secondo congresso con una classe dirigente che sia sia in prospettiva, all'altezza della guida del paese». E avverte: «Sì, occorrono facce nuove, ma bisogna stare attenti che non siano guscio vuoti». La Jervolino aggiunge il classico carico da novanta, rinunciando a Buttiglione l'assenza in Parlamento al momento del voto di fiducia sul governo Berlusconi, proprio mentre Mancino faticava a tenere unito il gruppo al Senato.

Giassatì di Formigoni

Lo stesso Mancino ricorda di aver dovuto fronteggiare la canca quotidiana di Formigoni, grande elettori di Buttiglione, perché il partito portasse acqua al mulino del governo. Vuole, il presidente dei senatori, un partito «restardamente al centro», che «dal centro aggreghi altre forze politiche omogenee», che si doti dell'«arma pacifica della dialettica per «bombardare» le «contraddizioni del cosiddetto polo delle libertà e della sinistra». Non riesce a smarrire il rancore per quella che definisce l'emarginazione subita dalle scelte elettorali del Pds: «Faceva comodo». Ora, per comodità (solo di tattica congressuale?), è Mancino che si sottrae al nodo delle alleanze: «Alla nostra sinistra ci può essere una sinistra-centro che diventa anche centro solo se il Pds scatta fino in fondo i suoi errori». Così come rifugge dal definire fino in fondo il rapporto conflittuale con «For-

za Italia», se non sull'insidia, effettivamente di vita e di morte per il Ppi, della legge elettorale: «Faremo una battaglia storica contro chi vuole cancellare approssimativamente e riducentemente la nostra esperienza per dire di essersi seduti al centro dello schieramento».

Buttiglione, invece, non si pone né il problema della difesa del centro né quello della scelta fra destra e sinistra: «È sbagliato. Non sappiamo cosa ci sarà fra due anni al loro posto. Tema che non sappiamo neanche cosa sia il centro». Si spinge ancora oltre: «Non abbiamo ancora capito che con questo sistema chi resta al centro e basta, scompare; non fa opposizione, ma non c'è più». Un discorso ardito, ammuntato da un'invocazione orgogliosa: «Una cosa sappiamo: vogliamo che ci sia il Ppi».

Mani libere per il filosofo

Si tiene le mani libere, il filosofo, fino al punto da sfiorare il trasformismo: «L'identità viene prima delle alleanze, e noi ci alleveremo con quelli coi quali riscontreremo reali convergenze ideali e programmatiche». La novità, semmai, è che un po' riduce lo steccato a sinistra, lui che ha una storia e una cultura anticomunista («Non è vero che ho

cambiato idea dopo il 12 giugno, casomai ho cominciato a dire cose diverse dopo l'elezione di D'Alema, perché il vero avversario è il partito scalafano, neoliberale, che ci vuole cancellare in un indistinto partito», e un po' rialza quello a destra, vista la minaccia berlusconiana del monopolio dei mezzi d'informazione. «Già Mussolini cacciava tutti dalla piazza con il manganello perché la gente ascoltasse solo lui», del tentativo di mettere in competizione elettorale «solo due indistinti calderoni» e del sacrificio della solidarietà. È questo punto che Buttiglione s'appoggia di una bandiera dietro la quale non ha mai militato: «La donna sociale cristiana ci unisce alla Dc, è la bandiera che non deve essere ammalnata». Gli serve per riproporre un nuovo «patto» ai ceti medi, vero terreno di competizione con «Forza Italia». Ma soprattutto per coprire il proprio clericalismo. Lo rivendica, Buttiglione, nella versione più integralista della conquista dell'egemonia, rispetto ai cedimenti nei confronti delle istituzioni liberali e persino della completezza e alla tolleranza delle altre forze politiche. Lo scontro almeno a questo è servito: ha vinto Buttiglione, e non sarà più lo stesso partito.

Arrestato in sala l'ex deputato Agrusti

L'accusa è corruzione. In cella anche Biasutti e Di Benedetto

Michelangelo Agrusti, l'ex deputato dc, è stato arrestato durante il congresso del Ppi. Alle ultime elezioni, non si era ripresentato, dopo un avviso di garanzia per finanziamento illecito di pochi milioni di lire. Ieri l'ordine di custodia cautelare a lui e altri due ex parlamentari dc chiamati in causa per una tangente da un imprenditore. Jervolino: «Mi auguro che sia innocente». Castagnetti: «Se le arrestavano domani nessuno ne avrebbe parlato».

LUCIANA DI MAURO

fale Tito, ad emettere il provvedimento di custodia cautelare nei confronti Agrusti e di altri due ex parlamentari dc, Adriano Biasutti e Giovanni Di Benedetto. Per tutti e tre, come si è appreso in serata, il reato ipotizzato è quello di corruzione.

Se Michelangelo fosse stato arrestato domani al suo rientro in Friuli nessuno ne avrebbe parlato.

La notizia avrebbe meritato un titolo nella stampa locale. Pierluigi Castagnetti, già braccio destro di

Martinazzoli, era diventato collaboratore di Buttiglione e suo sostenitore. Ma ieri sera non ha potuto voltarlo. Sei carabinieri in borghese con due auto civette erano arrivati di Pordenone.

Agli amici del Ppi non rimasto che fare congetture. «Mi auguro con tutto il cuore che Agrusti sia innocente», è stato il commento della presidente del Ppi. Senza nessun rilievo nei confronti dell'imprenditore della magistratura, Rosa Russo Jervolino ha aggiunto che «l'episodio dimostra quello che da sempre abbiamo detto con Martinazzoli: quando si è coinvolti in vicende penali è bene fare un passo indietro». E Agrusti come gli altri

due ex parlamentari lo avevano fatto, non ripresentandosi alle ultime elezioni, perché già colpiti da avviso di garanzia. «Un passo indietro» ha precisato però Jervolino – non significa una condanna a priori. La procedura adottata è stata trovata «bizzarra» dal presidente dei deputati del Ppi, Beniamino Andreatta, che dubita che Agrusti avesse reali possibilità di inquinamento delle prove. Ma «lo dico sommessione – aggiunto – perché non voglio in nulla assomigliare all'arroganza del cavaliere Berlusconi».

I tre ex parlamentari sono stati chiamati in causa da un imprenditore che avrebbe detto di aver offerto nel 1990 ad Agrusti e Di Benedetto un finanziamento di quasi un miliardo di lire per la costruzione di un impianto per il trattamento di rifiuti tossici e nocivi in provincia di Pordenone. Della cosa i due avrebbero interessato Biasutti. L'impianto non fu mai realizzato e secondo quanto ha dichiarato l'avvocato di Biasutti, Giuseppe Campeis, la tangente non sarebbe mai stata effettivamente pagata.

**Michelangelo Agrusti**

Lettera-intimidazione a Bankitalia

Minacce di morte in busta per Fazio

Otto pagine di insulti, svastiche e considerazioni deliranti. Più una batteria, qualche filo elettrico e un «rauto» da carnevale per «evocare» una bomba. In una busta spedita da Milano, il tutto è stato recapitato ieri al governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Una bravata o poco più. Non c'è voluto molto a capirlo. Tuttavia sull'episodio indagano i Cc dell'antiterrorismo. E a Fazio è stata rafforzata la scorta. Perché? Semplice: perché non si sa mai.

SIMONE TREVES

■ ROMA. Una intimidazione che ha destato sconcerto. O forse un avvertimento trasversale, per far capire che in questo momento di grave tensione politica e, proprio nel giorno in cui per i misfatti del conto protezione Craxi, Gelli e soci sono stati condannati a penne elevate, c'è chi è pronto a soffiare sul fuoco nel tentativo di alimentare qualche disegno poco democratico. In questo modo, anche se certezza alcuna non v'è, è stato valutato l'episodio oscuro che ha riguardato il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, al quale è stata recapitata una lettera anonima con una serie di minacce firmate «Ordine nero - hitleriano». Un'interpretazione, a dire il vero, piuttosto dietologica. Perché l'altra spiegazione sarebbe assai più semplice, banale e, tutto sommato, verosimile: una bravata o poco più di un gruppetto di esaltati che in circolazione si trovano sempre. Del resto, come suol dirsi, la madre dei cretini non è sempre incinta.

■ E allora, in attesa di capire se di bravata si tratta, oppure di un oscu-

Scrivere col computer un aiuto contro la depressione

«Scrivere aiuta a combattere la depressione e ad uscire». Lo afferma il prof. Piero De Giacomo, direttore dell'Istituto di psichiatria dell'università di Bari. Va anche detto che si può scrivere a mano, con la macchina ma anche con il computer, ultimo nato nella gamma della «scrittura». «Lo scrivere - afferma Piero De Giacomo - si è dimostrato un rimedio efficace. Scrivendo infatti si ritrovano contatti con persone anche lontane o assenti. Si instaura un dialogo, si mette a nudo la propria anima. E quando parliamo di scrivere intendiamo anche di scrittura con il computer. Questo moderno mezzo di comunicazione conferisce al depresso uno sprone e una vitalità che lo rimette in un circuito vitale e lo allontana da gravi tentazioni, la peggiore delle quali è quella del suicidio». Nel periodo estivo - conclude De Giacomo - il disagio psichico e mentale cresce, quando c'è il problema delle vacanze che permettono di distaccarsi dagli amici e dall'ambiente tradizionale».

Al via sala operativa del Mfd

Emergenza estate Numeri per gli «Sos»

■ ROMA. Mentre la Federfarmar dichiara che per le farmacie è ridottissimo il rischio di restare senza scorte, e il ministro della Sanità Costa «confida in una faticosa collaborazione» delle associazioni «per prevenire con mezzi tempestivi qualsiasi difficoltà», annunciando in caso contrario «legittime reazioni» delle autorità, il Movimento federativo democratico lancia l'iniziativa «emergenza estate 1994». Si tratta di una rete di numeri telefonici che fa capo ad una «sala operativa» cui i cittadini si possono rivolgere per segnalare problemi inerenti non solo alla Sanità. Fino adesso, comunque, al servizio non è giunta nessuna segnalazione su eventuali rischi di carenza farmaci. L'iniziativa prevede l'attivazione di una sala operativa nazionale e di alcune sale operative regionali e

in Italia

Sabato 30 luglio 1994



L'uomo più bello d'Italia ha 26 anni e fa l'assicuratore

Con dei cognomi così non potevano altro che salire sul podio del concorso «Il più bello d'Italia» che si è tenuto a Loano: primo è arrivato Fabrizio Belviso (nella foto), secondo Edgardo Benfatto. Il destino, evidentemente, li aveva segnati entrambi fin dalla nascita. Belviso, inutile dirlo, è bello e muscoloso: 26 anni, origini pugliesi come Rodolfo Valentino, residente a Settimino Torinese, segno zodiacale vergine, di professione assicuratore, per passatempo fa l'indossatore e pratica le arti marziali, come ben testimonia il suo fisico atlante. Ha confessato di avere già una fidanzata, gettando nello sconforto le sue fans. La giuria, presieduta da Valeria Marini e composta unicamente da donne, tra cui Barbara Alberti, Anna Falchi e Antonella Elia, non ha avuto dubbi di sorta: «Belviso è il più bello». Poi si è concessa la magnanimità di elargire titoli a quasi tutti i venti finalisti: «Più bello d'Europa» è risultato l'olandese Marco Stal, 24 anni, di Amsterdam; «Talento più bello d'Europa» Karin Tadek, in arte Shalimar, 28 anni, di Cannes; «Uomo ideale d'Europa» Beppe Convertini, l'ex campione italiano dello scorso anno; «Uomo ideale d'Italia» Massimo Alario, 25 anni, milanese; «Talento d'Italia» Edgardo Benfatto, 24 anni, abile persino nel ballo.

Bolidi da spiaggia, tragedia Muore bimba nello scontro tra due moto d'acqua

Una bambina svizzera di 11 anni è morta in seguito a uno scontro tra due scooter d'acqua davanti a centinaia di bagnanti ammutoliti: sedeva su una moto guidata dallo zio, investita da un altro mezzo sfuggito al controllo di un amico mentre facevano evoluzioni.

DAL NOSTRO INVITATO
VANNI MASALA

■ LIDO DELLE NAZIONI (Ferrara). Urlava dalla gioia pochi minuti prima che il divertimento si trasformasse in tragedia. La piccola Janine Haag, di 11 anni, si è vista piombare addosso il potente scooter d'acqua che l'ha travolta uccidendola. Anche lei montava su uno scooter dello stesso tipo, un velocissimo Yamaha, guidato dallo zio Stephan Homberger di 35 anni. L'incidente, tanto temuto fin da quando gli scooter d'acqua hanno invaso le località balneari, è accaduto ieri pomeriggio al Lido delle Nazioni in provincia di Ferrara, una delle spiagge più frequentate della penisola. Mancavano 30 minuti alle 14 e il sole picchiava forte quando Janine, residente a Cotighofen nel Canton Ticino e suo zio Stephan noleggiavano uno scooter da uno dei tanti punti disseminati sul litorale romagnolo. Con loro af-

fittava un'altra moto d'acqua Wolfgang Kahl Kekuli, 33enne tedesco residente in una località vicino Dusseldorf. Gli amici si portano oltre gli scogli frangiflutti e cominciano le assordanti evoluzioni sulle onde. Corse, girotondi, improvvise curve sfiorandosi con i mezzi. Dieci minuti di caroselli, poi il dramma. La moto condotta dal tedesco sfugge al comando e fallica letteralmente la bambina colpendola, secondo i primi accertamenti, sul viso. Immediato quanto inutile il soccorso dei carabinieri e della guardia costiera. Un'elicottero giunto da Ravenna ha portato la piccola verso l'ospedale di Comacchio, dove Janine è giunta morta. Il tutto davanti agli sguardi di centinaia di bagnanti italiani e stranieri ammutoliti, che affollavano il bagno Albatros. La bambina frequentava tutti i giorni quella porzione di

spiaggia, da quando circa due settimane fa era arrivata nella riviera adriatica ospite degli zii materni al camping «Haiti» di Lido delle Nazioni.

Secondo le prime indagini delle forze dell'ordine, si sarebbe trattato di una fatalità. I mezzi erano a posto, il noleggiatore provvisto di licenza, le persone coinvolte avevano percorso come previsto dall'ordinanza il corridoio lungo 200 metri che porta gli scooter d'acqua oltre la zona riservata esclusivamente ai bagnanti. E se non è stata infranta nessuna norma, l'incidente è ancora più inquietante e dà maggior voce alle polemiche che anche quest'estate si sono moltificate intorno all'uso di tali mezzi. Inquinamento da miscela, inquinamento acustico in quello che dovrebbe essere il luogo pacifico per eccellenza, pericolosità ormai assodata in caso di collisione. I punti a sfavore dell'utilizzo delle potenti moto di mare si sommano esponenzialmente. Inutili le raccomandazioni dei bagnini e noleggiatori, inutile l'allerta delle capitalerie che si limitano ad un'opera di prevenzione a base di norme insufficienti più che di repressione. Le ordinanze che annualmente vengono emesse e diffuse specificano che gli scooter d'acqua sono soggetti alla normativa applicabile

per tutti i veicoli a motore. Ovvvero canali d'immissione a 200 o 300 metri a seconda della spiaggia, velocità a 3 nodi (circa 5 chilometri/ora) fino a che si percorre la zona bagnanti, poi per la normativa lo scooter diventa ciò che è un qualsiasi motoscafo. Con però una differenza: acrobazie ed evoluzioni che rasentano il teppismo sono la regola e non c'è nessun controllo. Certo, non c'è pericolo di «affettare» una persona che nuota, poiché le moto (che costano parecchi milioni) hanno un'elica interna oppure funzionano con un idrogetto, ma gli incidenti da collisione sono quasi all'ordine del giorno.

Lo stesso ministro dei Trasporti e della Marina mercantile Publio Fiori ha negli scorsi giorni dichiarato guerra alle moto d'acqua, anche se i risultati non si vedono. Fiori ha annunciato che da quest'anno i noleggiatori di acque scooter dovranno essere dotati di un dispositivo elettronico per il blocco a distanza del motore nel caso di manovre pericolose per la sicurezza della navigazione e di disturbo alla tranquillità dei bagnanti. In passato, un paio d'anni fa, dopo infuriate polemiche si era giunti al divieto totale delle moto d'acqua dal 14 al 17 agosto su tutto il territorio nazionale e alcune regioni avevano adottato limitazioni drastiche.

Rimini, contro i furti sulla sabbia ecco l'ombrellone con cassaforte

Vita dura per i cosiddetti «topi» da spiaggia. Adesso, ultima scoperta della stagione balneare che impazza, vi sono le cassaforti da ombrellone.

L'idea è stata di Daniela Sabatini, titolare del bagnino contraddistinto dal numero 67 nella capitale italiana dell'industria spiaggia ed affini, Rimini. L'intraprendente bagnina ha fatto infatti installare le cassaforti di sicurezza, agganciate, sui richieste dei clienti, ai piedi dell'ombrellone. Piccole, discrete e assicurate impenetrabili. Dovrebbero eliminare inconvenienti come quello di portarsi dietro il portafoglio, infilato nello slip, e decisamente scomodo durante le lunghe passeggiate sul bagnasciuga. Oppure le amare sorprese di vedersi sparire soldi, documenti, orologi mentre si è andati a fare un tuffo in mare, grazie al sempre leste Arsenio Lupin in costume.

Dopo una denuncia: anche in Italia eroina in passerella

Osservatorio sulla droga nel mondo dorato della moda

GIANLUCA LOVETTO

■ MILANO. «L'eroina. È arrivata anche lei nel mondo della moda» dichiara il fotografo Marino Parisotto. «Le modelle, però la snifano: non se la iniettano in vena come i poveri cristi». Per Parisotto l'eroina rilassa e aiuta ad affrontare le pressioni, a differenza della coca che agita». «E poi - incalza Parisotto - la più mortale delle droghe sembra lenire ogni dolore o stress fisico. Quindi, oltre ad usarla per reggere i ritmi del lavoro, certe modelle la assumono anche durante il ciclo. Così sono sempre al massimo della forma anche nei giorni particolari».

Non nasce quindi a caso a Milano, l'Osservatorio sulla droga nel mondo della moda, istituzione che

niente fumo e niente eccitanti o tranquillanti.

Altro discorso è quello che riguarda il mondo che ruota ai margini della moda dei grandi stilisti. «Proprio per l'assenza di impegni precisi - dice Davide Ursi delle Officine creative - c'è molto tempo libero per le notti folli e mattinate di recupero». «I playboy - aggiunge Ursi - offrono alle modelle la coca per disinibirle e facilitare quindi la conquista». Per molte modelle quindi questa sembra essere una scoria toia per «arrivare», per fare carriera con le conseguenze che si possono immaginare. Certo le eccezioni non mancano. Gia Garangi che fu negli anni 80 una delle super top più pagate, fu anche la prima a morire di Aids, dopo aver tentato invano di disintossicarsi.

Informazioni parlamentari

Le senatori e i senatori del gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di lunedì 1° agosto ore 17 (Esame decreti legge e Dpef).

Il Comitato direttivo del gruppo Progressisti-federativo del Senato allargato ai responsabili dei gruppi di commissione è convocato per lunedì 1° agosto alle ore 11 presso la Sala del direttivo del gruppo.

L'assemblea del gruppo Progressisti-federativo del Senato è convocata per martedì 2 agosto alle ore 20,30.

Categorie di attività	al 30/06/94	% al 31/03/94	%
Titoli emessi dallo Stato	L.38.880.314.000	71,73	L.35.093.857.500
Obligazioni ordinarie italiane	L.15.320.725.000	28,27	L.13.374.725.000
Totale	L.54.201.039.000	100,00	L.48.468.582.500

COPPIA ASSICURATRICE

LAVORO E PREVIDENZA

Pubblicazione ai sensi della circolare INIAP n.71 del 26.3.1997

UNIPOLINFORMA

Lavoro

Gestione Speciale Lavoro

Composizione degli investimenti

al 30/06/94	% al 31/03/94	%
L.38.880.314.000	71,73	72,4
L.15.320.725.000	28,27	27,6
L.54.201.039.000	100,00	100,00

Ucciso a 16 anni Il corpo nel cimitero della 'ndrangheta

Storie agghiaccianti quelle del pentito «gamma», il superkiller Giovanni Riggio che s'è accusato di 16 omicidi e ne ha chiariti altri 64 della guerra di 'ndrangheta nel Reggino. Vita e morte dell'adolescente Letterio Nettuno, «vedetta» della 'ndrangheta ucciso e fatto sparire a 16 anni. Un brigadiere della Finanza scarazzava un boss: «È il mio colonnello, deve interrogare in Svizzera un pentito» e i doganieri scattavano sull'attenti.

DAL NOSTRO INVIAUTO

ALDO VARANO

■ RECCIO CALABRIA. Ragazzo sveglio Letterio Nettuno, sedici anni all'inizio del 1991. Cresciuto nella periferia degradata e violenta del reggino, dove c'è chi diventa ricco all'improvviso e chi muore in poze di sangue fucilato, a lupa per strada, pensava d'arricchirsi rapidamente come riesce ai furbi. Obiettivo: diventare qualcuno. Per questo s'era messo in fila, disposto a far di tutto.

Per questo, i nemici dei Latella, il clan che dominava il rione di Ravagnese dove Letterio abitava, lo avevano segnato nel loro libro paga. Piccoli lavori in attesa, forse, del gran salto con cui si entra nel mondo feroci dei killer, passaggio obbligato per diventare un boss. Per Letterio, soprattutto, spiate e controlli, rilevamento dei movimenti dei Latella da riferire alle cosche avversarie.

La domenica

In un'occasione va bene al razzino, la domenica del 23 dicembre 1990. Per quel giorno è stata preparata una vera e propria azione militare per uccidere Giovanni Ficara, 46 anni, gioielliere e cognato del capo dei Latella. La 'ndrangheta ha schierato missili terra-terra, mitra kalashnikov, fucili calibro 12 caricati a «pallasciutta», che hanno l'effetto di una piccola cannonata. Ficara non esce mai dal suo quartiere ma la domenica per comprare i giornali deve montare sul suo Nissan per andare in centro. Perché l'operazione sia perfetta serve un informatore dentro il territorio di Ravagnese, qualcuno che apposta su un terrazzo vicino casa di Ficara ne segnali il passaggio.

Uno scherzo

Uno scherzo da bambini per Letterio a cui vien dato un cellulare (la mafia li userà appena usciti, prima di investigatori e magistrati) e, per premio, duecentomila lire perché avverte i soldati del comando. L'agguito, dal punto di vista della sincronizzazione dei tempi riesce alla perfezione ma Ficara ha rielaborato il suo Nissan con una doppia superblindatura, un vero e proprio bunker ambulante che gli salva la vita.

Qualcuno (forse altri ragazzi come lui) ha notato Letterio. Dopo le feste, il quattro gennaio, Letterio scorrizza con il motoring per le vie

Ormai bruciato

Il ragazzo è ormai bruciato: s'è messo al servizio dei nemici del più importante «famiglia» del suo quartiere e ha visto in faccia i torturatori. Ha «cantato» una volta, potrebbe farlo ancora. Racconta il pentito Giovanni Riggio: «Lo hanno scannato come un capretto. Fu Giovanni Puntoriero ad aprirlo in due con un punteruolo di legno».

Il cimitero

Il pentito ha anche indicato il cimitero della 'ndrangheta in cui Letterio venne sepolto. Da lì il cadavere è stato spostato quando s'è saputo che un collaboratore aveva cominciato a vuotare il sacco. Spostato non interamente, ieri gli investigatori hanno recuperato tracce del cuoio capellato e alcune ossa del cranio di Letterio. Furono gli stessi che lo uccisero, quando il caso di Letterio finì a «Chi l'ha visto?», a telefonare per garantire che il ragazzo era stato visto a Milano, un depistaggio per fare entrare Letterio tra i casi degli adolescenti che fanno perdere le proprie tracce.

È lo stesso pentito, Giovanni Riggio (ha ucciso sedici volte per conto dei clan e ha rivelato i particolari di altre 64 esecuzioni della guerra di 'ndrangheta) a raccontare la scena abituale alle frontiere con la Svizzera. Al volante della 164 il brigadiere della finanza Sergio Pirozzoli, 35 anni, di lato, con atteggiamento severo e un po' stanco, don Mico Libri, uno dei grandi capi e braccio edilizio delle cosche reggiane, proprietario di un immenso patrimonio accumulato con appalti e traffici. «È il mio colonnello», sussurrava confidenzialmente il brigadiere, esibendo il tesserino dell'antimafia (successivamente quello della Dia) dovrà distaccato «deve interrogare un pentito di mafia in Svizzera». I doganieri scattavano sull'attenti e don Mico andava in giro per l'Europa. Pirozzoli, stipendio dello Stato a parte, aveva un fisso (esentasse) di venti milioni mensili per riferire alla 'ndrangheta tutto quel che facevano l'antimafia e la Dia.



Traffico autostradale, per l'esodo di fine luglio, sulla A14 verso la costa adriatica

Paolo Ferrari/AP

Autostrade, ora le molotov Verona, appello dei giovani killer: «Fermatevi»

Sulla Firenze-mare non lanciano più sassi ma addirittura bottiglie molotov. Appello dal carcere dei due giovani che, nel dicembre '93, uccisero nel Veronese con un masso una ragazza che era in auto con il fidanzato.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La moda, mesi fa, l'inventarono loro. Su un cavalcavia della A22. E fecero subito centro: sfondando la testa di una ragazza di 25 anni, Monica Zanotti, che morì all'istante. La pietra, grossa come una palla da bowling, andò a depositarsi sul sedile posteriore della Renault Espace, tra schizzi di sangue, materia cerebrale, schegge di vetri.

Ma ora i lanciatori si sono pentiti. E, dal carcere, sentite cosa dicono: «Vorremmo che i giornali, come hanno deciso le televisioni, non parlassero più del lancio di sassi dal cavalcavia, per non creare altri imitatori del male che abbiamo fatto, ma soprattutto che i ragazzi e i bambini che ci copiano capiscano quanto stupido, insensibile e idiota sia un gioco che fa rischiare la vita agli altri e rovina la propria».

«In questi giorni — prosegue la lettera-appello — c'è per noi una ragione di sofferenza e rimorso in

più: leggiamo sui giornali di tanti ragazzi e perfino bambini che copiano il nostro gesto, facendo rischiare la vita ad altre persone, e rischiando di rovinare, con una lunga permanenza in carcere, anche la loro».

Moschini e Garbin affermano che il loro «è stato un gesto inqualificabile, che ha distrutto la vita di una ragazza poco più vecchia di noi, e quella della sua famiglia». «Vorremmo — concludono i due giovani — che chi è tentato di fare quello che abbiamo fatto noi passasse solo una settimana in carcere... capirebbe la sua stupidità...».

Bottiglia incendiaria
Stupidità: dolce eufemismo. Una bottiglia incendiaria è stata lanciata la notte scorsa — ma la notizia è circolata solo nel pomeriggio di ieri — sull'autostrada A11 Firenze-mare ed ha preso fuoco dopo essersi schiantata sulla carreggiata senza aver colpito alcun veicolo. L'ordigno, secondo quanto è stato accertato dalla polizia stradale, è stato lanciato da qualcuno che si trovava nascosto dietro una siepe in una strada che costeggia l'autotrasportata.

L'episodio è avvenuto poco dopo le 3 al km 47 dell'autostrada, tra Chiesina Uzzanese e Altopascio, sulla carreggiata di marcia in direzione della Versilia. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti che percorrevano l'autostrada in

direzione opposta ed hanno visto una striscia di fuoco. Pensando ad un incidente, hanno avvertito subito la polizia stradale, le cui pattuglie hanno spento le fiamme con gli estintori. Tutta la zona è stata setacciata alla ricerca di indizi sull'autore o gli autori del gesto. Sulla Firenze-mare sono operative, da alcuni giorni, telecamere fisse e pattuglie-civette della polizia stradale.

E ancora: sull'autostrada Roma-Fiumicino, Angelo Miracolo, di 48 anni, pensionato dell'Aeronautica militare abitante a Guidonia, mentre era alla guida della propria Mercedes, è stato raggiunto e colpito al volto da un grosso sasso lanciato all'altezza del Castello della Magliana da uno sconosciuto che si trovava sul bordo dell'altra carreggiata. La pietra entrata nel finestrino sinistro aperto, gli ha colpito il volto, ferendolo non gravemente.

Non solo: due giovani che viaggiavano sul treno Nettuno-Roma, Barbara Grinover, di 24 anni, e Michelangelo Blasetti, di 28, sono stati fatti lievemente, ieri pomeriggio, da un sasso scagliato contro il treno.

L'episodio è avvenuto verso le 17, mentre il treno transitava tra le stazioni di Torricola e Casilina. Infine ancora due lanci di pietre sulla Roma-Napoli. Il primo episodio si è verificato nei pressi di un cavalcavia di Anagni; il secondo nel territorio di San Vittore del Lazio. Auto colpite, molto spavento, nessun ferito.

Esodo tranquillo Rallentamenti soltanto sull'Adriatica

Il maxi-esodo preannunciato per quest'ultimo fine settimana di luglio almeno per adesso non ha creato problemi alla circolazione. I flussi di traffico sono infatti regolari sia sulla rete autostradale che su quella ordinaria. In analogia, del resto, con quanto già verificatosi nelle passate settimane, il traffico sulle autostrade presenta solo una punta particolarmente intensa, fra Reggio Emilia e Cattolica: l'esodo è in questo caso diretto verso l'Adriatico oppure sulla Firenze-mare. Per il resto, sempre sulle autostrade, non si segnalano code ai caselli, anche come conseguenza delle innovazioni tecnologiche introdotte sulla rete, non ultima la possibilità di pagare con il Bancomat. In alternativa alla Viacard, questa novità sottolineano alla società Autostrade — a partire da domani interesserà 12 stazioni, che entro la fine di quest'anno arriveranno a cento. La paura del grande esodo potrebbe quindi essere ridimensionata. Gli italiani sanno scaglionarsi.

La rivista pubblica fotomontaggi di dubbio gusto, l'onorevole incarica i legali

«Class» mette gli short alla Pivetti

Class con poca classe? Secondo il presidente della Camera, onorevole Irene Pivetti, sembra proprio di sì. E così i suoi legali stanno ora valutando se inviare una querela o chiedere un risarcimento danni alla rivista mensile di mondanità varia. Class ha pubblicato una serie di fotomontaggi che ritraggono il presidente in short, in smoking stile febbre del sabato sera. La rivista: «Siamo sorpresi...».

PAOLA SACCHI

■ ROMA. La polemica divampa nella tarda mattinata, quando sui telegiorni, tra un'agenzia e l'altra sul «divorzio» di Berlusconi da Fininvest, si inserisce la querelle Class-Pivetti.

Eh sì, sono questi davvero tempi da Seconda Repubblica. Nella Prima avreste mai immaginato di vedere il presidente o la presidente della Camera dei deputati, terza carica dello Stato, immortalata attraverso una serie di fotomontaggi, su un mensile di mondanità varia,

pareri del tipo: chi le farebbe la corte o no, chi la sogna di notte, chi la inseguirebbe... E si può anche titolare con una frase attribuita al presidente della Camera in cui direbbe che lei preferisce baciare ad occhi aperti. Ma non li teneva aperti in «Notorus» anche Cary Grant, vale prese: con Ingrid Bergman, ad un certo punto della sequenza del bacio simbolo della storia del cinema? Eh già, ma Cary Grant doveva rassicurarsi che il marito della Bergman, non venisse in quella cantina a sorprenderli. Ma forse vigilare spetta solo agli uomini... le donne, si sa, devono solo abbandonarsi, docili e sottomesse, fra le braccia del loro conquistador... E, comunque sia, lasciamo la signora Pivetti, terza carica dello Stato, è giovane, è donna e anche graziosa. E, quindi, di lei si possono descrivere, attraverso notazioni e pareri, gambe, fianchi e vita giudicata «alta» e via elencando. Su di lei si possono anche raccogliere

bella immagine la Presidente della Camera nella tribuna del «Rose bowl» di Pasadena gioire e soffrire per quella Coppa del mondo maiata solo per un soffio dai nostri...».

E, comunque, ieri mattina l'on. Irene Pivetti ha annunciato, attraverso un comunicato diramato dalla Presidenza di Montecitorio, «di aver dato incarico al proprio legale di tutelare in ogni sede la propria immagine e onorabilità». Vale a dire che il legale ora sta valutando se procedere con una tutela in sede penale (e in questo caso partirebbe una querela) o in sede civile (e in quest'altro caso verrebbe richiesto un risarcimento danni). Tutto questo appunto, in relazione al servizio del numero di agosto di «Class», che attraverso una serie di fotomontaggi ha «offerto al lettore — afferma l'on. Pivetti — un'immagine assolutamente falsa della personalità del presidente stesso». Nel comunicato diramato dalla Presi-

denza di Montecitorio, l'on. Pivetti giudica «ingannevole e sleale la condotta dell'editore e del direttore» che ha «alterato arbitrariamente foto ottenute per corrette indicazioni degli uffici».

Così si difende Class, che aveva già esplicito di essere ricorsa ad alcune foto «frutto di montaggio al computer»: il titolo di copertina e l'inchiesta («La nuova donna come fare i conti con lei») hanno palesemente tutt'altro scopo che smarrire l'immagine e l'onorabilità dell'on. Pivetti, presa anzi ad esempio di come la donna sta costantemente aumentando il suo potere nella società».

Si, ma per favore, che si tratti di cariche dello Stato o no, la prossima volta ritraeteci magari incavolate nere e sudate, mentre stiamo facendo il nostro lavoro. Sì, proprio così come accade agli uomini. Altrimenti, short anche per Scognamiglio...».

SPECIALE
BTP & CCT
La formula per scoprire quelli più redditizi

TREND
Caminare a 40 all'ora con i pattini Rollerblade

LA NUOVA D'INDUSTRIE
AMORE
POLITICA
LAVORO
COME PARTE
La copertina della rivista in edicola

i conti con lei

I cosmonauti in piazza contro l'inquinamento

Allarme inquinamento in Russia dove gli scarichi industriali e la dispersione di materiale radioattivo hanno contaminato diverse regioni, per questo cinque cosmonauti (Sigmund Jähn, Vladimir Remak, Klemens Lottaler, Anatoly Artzybalski e Gennady Manakov), per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, hanno organizzato una spedizione guidata da Jacek Palkiewicz nella Siberia nord-occidentale. Intanto ieri un gruppo di scienziati ha fatto sapere che nelle acque della Moscova nuotano migliaia di pesci mutanti, nati proprio dall'inquinamento industriale. Hanno gli occhi montati su peduncoli e nell'organismo livelli di ammoniaci che superano di cento volte la norma. La loro stessa esistenza è considerata un mistero dato che la situazione in molti punti è talmente compromessa da non permettere in teoria nessuna forma di vita.



I cosmonauti nella Piazza Rossa

Epa/Ansa

Da Auschwitz a Mestre. La donna morta senza identità si era inventata una nuova esistenza per dimenticare

Le due vite di «Antonietta»

DAL NOSTRO INVIAUTO
MICHELE SARTORI

L'ultima preda di Auschwitz. In ordine di tempo. Ce ne saranno altre, i lager non perdonano, il ricordo ti accompagna per tutta la vita, il male che solo l'uomo sa provocare colpisce anche dopo decenni. L'ultima preda del lager è «Antonietta Pagnozzi», la signora morta di tumore all'ospedale di Mestre lunedì scorso. Cinquanta dei suoi sessantotto anni passati ai bordi della laguna da visibile clandestinità della società, senza documenti, con un'identità fittizia. Che si nascondeva dai morsi di un terribile passato lo ha rivelato alla polizia l'unica amica - se la parola non è troppo grossa - avuta, la sola persona che conosce la sua storia, Teresa Chinellato; una riservata signora di Mestre: «Spero che dall'aldilà non ce l'abbia con me ho sempre tacito, ma non potevo sopportare quei titoli ambigui dei giornali sulla "doppia vita" di Antonietta...».

Novembre 1945, guerra da poco finita, ricostruzione ancora da iniziare. Teresa Chinellato, ragazzina quindicenne, sta tornando a casa in bicicletta, lungo strade sconvolte dai bombardamenti. Ai Quattro Cantoni, all'inizio di via Torre Belredo, c'è una ragazza appoggiata ad un platano. «Mi colpi». Avrà avuto dieci anni. Era bellissima. Una camicetta rossa, sdruccia, una gonna corta marrone, poche cose ma pareva elegantsissima. Era incinta, affranta. La guardavo, passando piano, lei mi fece un gesto con la mano, come a dire: vieni qui. Mi fermai. «Hai bisogno di qualcosa?» Rispose in una lingua che non conoscevo. Ancora a gesti, la mano alla bocca, mi fece capire che mo-

riva fame».

Teresa, incerta, ferma un altro signore in bicicletta. L'uomo sa il cognome, in quella lingua prova a rivolgersi alla straniera.

Era polacca

«Lei si copri subito il viso con le mani, cominciò ad urlare. Ce ne voleva per calmarla. Infine cominciò a parlare in tedesco. L'uomo mi traduceva. Capii che era polacca. Veniva da Auschwitz. Sentivo quel nome, lo diceva in continuazione, Auschwitz, Auschwitz. Io non capivo, allora ancora non si sapeva. Disse che da Auschwitz i nazisti avevano ucciso mamma e papà, decapitandoli. Che la avevano costretta ad assistere all'esecuzione, pungolandola con le baionette. Sul braccio aveva ancora una cicatrice. E l'ha mantenuta fino alla morte. «Come ti chiami?», le domandammo. Pronunciò il suo nome, la prima ed unica volta che l'ho sentito. «In italiano si dice Antonietta», spiegò il passante. Con la matita glielo scrisse anche su un foglio: «ANTONIETTA». Com'era finita nel

lager polacco, tomba di quattro milioni di persone? A quale prezzo era sopravvissuta? «Non so, non l'ho mai più stimolata a parlare. Soffriva, soffriva... enormemente. Non si fidava di nessuno. Era una creatura piena di dolore», mormorava schiava la signora Chinellato. Ricordo solo che in Italia, disse, era arrivata su un camion. Quel giorno, per aiutarla, la portai in parrocchia a San Lorenzo, dai fratelli cappuccini. Tornai a trovarla dopo pochi giorni, ma se n'era andata». Passò poco più di un anno e la signora ritrovò l'amica per strada. «Fisicamente stava meglio, era anche ben vestita. Ma sempre triste. Provai ad abbracciargli, d'impulso, si scosse. «Batto strada», mi disse. Teresa si offre di accompagnarla in ospedale, dove c'erano visite organizzate per le «seniores». Le propone anche di andare in municipio: «Avrebbe potuto regolarizzarsi, trovare un'identità. Ma Antonietta si spaventò: 'Non voglio tornare in Polonia!'. Aveva già iniziato a costituirsi l'esistenza inesistente.

Il rapporto procede a strappi, fra rari incontri del tutto casuali scan-

diti da intervalli lunghissimi. Negli anni sessanta si trovano ad una fermata d'autobus. La ragazza polacca sopravvissuta ad Auschwitz si è aggiunta nel frattempo a un cognome, Pagnozzi, ed una provenienza fittizia, Napoli. Cerca di evitare Teresa Chinellato, l'unica che conosce il suo passato, finge di non conoscerla, poi cede. Ha smesso presto di battere il marciapiede, racconta. Si è innamorata di un capitano di marina, Paolo Pesavento, vive con lui in un appartamento di via Vettor Pisani, probabilmente con lui divide anche i suoi segreti.

Il fratello di marina

«Il mio fratello di marina», lo definisce. Questa parte della vita di Antonietta è ricostruita dopo la morte. Incappa, da irregolare, in una situazione irregolarissima. Paolo Pesavento è sposato, sta con la moglie in un condominio distante neanche duecento metri dal nuovo nido. Lui si, che conduce una doppia vita all'insaputa dei suoi parenti. Abita in famiglia, dalla nuova compagna si reca ogni sei

mesi. Più di frequente è lei che prende il treno e lo raggiunge nei porti italiani dove lo conduce il mestiere.

Di quegli anni Antonietta conserva tutto, gelosamente: i biglietti dei treni, le ciabatte, il cappello, le camicie, le foto del bel marinaio che voleva, ma non poteva sposare. È un po' felice, un po' triste. Risentiti oggi, i condomini di allora la ricordano così: riservatissima, disponibilissima, quasi sempre sola. Dalla porta chiusa, a volte, sentono singhiozzi, pianti trattenuti. Nuovo incontro casuale, nel 1977. Il marinaio è morto da poco, «Antonietta era vestita di nero, portava occhiali scuri. Ho perso tutte le cose care», mi sussurrò. Si era nel frattempo trasferita nell'ultimo appartamento, in via Ciardi, che lascerà solo per entrare in ospedale malata di cancro. Sulla facciata del condominio c'è scritto: «Domus serenitatis». Per tutti - vicini, proprietari, Sip, Enel - era sempre «Antonietta Pagnozzi». Viveva facendo pulizie. «Quella volta ha sorriso un solo istante: 'Hanno fatto papà uno di cosa mia'. L'ultimo incontro, più o meno, un anno fa. Sempre casuale, per strada, in via Palazzo. Il cerchio sembra chiudersi. Come cinquant'anni prima, Antonietta pare sofferente: «Il prossimo anno non ci sarà più», mormora a Teresa Chinellato. «Io non l'avevo mai invitata a parlare. La ascoltavo, speravo capisse che almeno in me poteva trovare ascolto, qualcosa intuivo da mezze frasi... Al massimo le toccavo il braccio, discretamente, e andavo via. Ma quel giorno... «Ti voglio bene, lo sai?», mi scappò. Elei: «L'ho sempre saputo. Sono io, che scappo».

«Ho passato 10 mesi d'inferno per colpa della malasanità»

Caro direttore,

scrivo direttamente a lei, perché la mia immagine di lei è quella di una persona di forte moralità e sensibilità. Io ho 28 anni, non ho una salute di ferro e sono stufo di subire in silenzio i malfattori e l'arroganza di certi medici, purtroppo rappresentanti di una società ancora imperata sul favoritismo. Ebbene, se lei mi permette, vorrei indirizzare questa lettera (che spero lei vorrà pubblicare sul suo giornale, pur chiedendole di non menzionare il mio nome) ad un medico che è stato mio ginecologo. A lei porgo i miei saluti e le auguro buon lavoro col suo giornale. Ecco la lettera: «Caro dottor M., l'ho incontrato sul corso, questa mattina, e mi è rivenuto in mente tutto ciò che ho passato in questi ultimi 10 mesi. Peccato che non sono riuscita a fermarla per dirle tutto ciò che le scrivo adesso. Lei è stato il mio ginecologo per diversi anni, in quanto mi ricorrevo alla struttura del consultorio per la quale lei lavora. L'anno scorso, stufo della continua anemia da ferro mi decisi a prendere la pillola per ridurre il flusso e mi rivolsi a lei. Con estrema semplicità lei mi prescrisse una pillola (che peraltro dà a tutti le pazienti) e mi congedò velocemente, dandomi Telenco degli esami da fare ma senza convinzione. Mi disse di iniziare comunque subito a prendere il farmaco. Dopo 4 mesi circa incominciai ad avere forti e continue emorragie. Mi decisi a venire in consultorio di corsa. Quella mattina non c'era nessuno ad aspettare fuori, nonostante fosse orario di visita. Mi rintenni fortunata. La porta dello studio era chiusa e sentivo che lei parlava con qualcuno. Aspettai. Poi mi resi conto che non era una paziente a dialogare con lei, ma quella ostetrica, così poco disponibile, con cui lei lavora. Le stava raccontando qualcosa su di un gatto, lo fece in colpo di tosse: l'ostetrica uscì e mi disse (con il tono severo e secco che usa con pazienti che non sono tra le «elite»), che senza appuntamento non se ne parlava assolutamente di una visita (per un appuntamento ci vogliono mediamente due mesi). La supplicai dicendole che avevo un'emorragia e che perlomeno mi facesse parlare col medico per un consiglio. Lei, caro dottore, parve molto scocciato, un po' annoiato, e non le baleno nemmeno per un momento l'idea di prendere in considerazione il mio caso. Se si fosse degnato di visitarmi almeno si sarebbe reso conto che non stavo esagerando e che la situazione era grave. Il consiglio che mi diede, più per cogliermi di torno che per vera attenzione professionale, fu il più sbagliato possibile. Seguendo le sue istruzioni affrettate continuai a prendere la pillola e cercai di non preoccuparmi troppo delle continue e forti emorragie e della debolezza che mi procuravano. Grazie alla sua negligenza durante l'attività in consultorio, finii in ospedale e dovetti fare iniezioni di massicce dosi ormonali che sto tuttora smaltendo, sotto il

controllo di due brave dottoresse del policlinico che, nonostante prestino anche loro un servizio all'interno di una struttura pubblica, lavorano lo fanno con la coscienza e la professionalità che tutti i medici dovrebbero avere per essere investiti di tale titolo. Le dottoresse mi tengono sotto continuo controllo e mi hanno cambiato due volte il tipo di pillola per cercare di trovare quella più indicata al mio organismo, e per evitare che si ripresentino le emorragie causate, a detta del primario e degli altri specialisti, dal protrarsi dell'assunzione di una pillola a troppo basso dosaggio (quella che lei mi ha prescritta come panacea). Caro dottore, persone come lei offuscano la reputazione della sua categoria e criticizzano le disfunzioni perenni dei centri pubblici per la sanità. Oltre a ciò lei mi lascia, come purtroppo accade di frequente, una pessima immagine della figura di medico, e un forte rancore per come mi ha trattata e per i danni fisici e lo stress che ho subito».

Lettera firmata

Pavia

«Vogliamo finirla con la lunga attesa per una visita?»

Luca Olivieri

Roma

Caro Unità,

non penso di dire uno sfondo (da buon toscano) asserendo che il nostro giornale è forse il più libero di tanti altri e presto, credo, potremo raggiungere i 3 milioni di organizzati al sindacato pensionati. Vorrei proporvi un argomento che spesso mi causa difficoltà, e come a me, alla stragrande maggioranza degli anziani che usufruendo del medico di famiglia sono costretti ad un'attesa forzata dovuta in primo luogo al ritardo del medico e, in secondo luogo, ai 4-5 informatori farmaceutici che immancabilmente si trovano in sala di attesa. Sappiamo tutti che ogni medico deve, a norma di legge, avere non più di 1.500 mutuali, mentre nella maggior parte dei casi si giunge a 1.800 e oltre, e sappiamo anche che ci sono 50.000 medici disoccupati. Tutto questo non mi sembra proprio giusto.

Amedeo Sardelli

Grassina (Firenze)

La Comunità Terapeutica «Primavalle» di Roma ringrazia «l'Unità»

Caro Unità,

ringraziamo vivamente il direttore e la redazione del giornale per aver generosamente aderito alla nostra richiesta di abbonamento gratuito. Ebbene, se lei mi permette, vorrei indicare questa lettera (che spero lei vorrà pubblicare sul suo giornale, pur chiedendole di non menzionare il mio nome) ad un altro medico che è stato mio ginecologo per diversi anni, in quanto mi ricorrevo alla struttura del consultorio per la quale lei lavora. L'anno scorso, stufo della continua anemia da ferro mi decisi a prendere la pillola per ridurre il flusso e mi rivolsi a lei. Con estrema semplicità lei mi prescrisse una pillola (che peraltro dà a tutti le pazienti) e mi congedò velocemente, dandomi Telenco degli esami da fare ma senza convinzione. Mi disse di iniziare comunque subito a prendere il farmaco. Dopo 4 mesi circa incominciai ad avere forti e continue emorragie. Mi decisi a venire in consultorio di corsa. Quella mattina non c'era nessuno ad aspettare fuori, nonostante fosse orario di visita. Mi rintenni fortunata. La porta dello studio era chiusa e sentivo che lei parlava con qualcuno. Aspettai. Poi mi resi conto che non era una paziente a dialogare con lei, ma quella ostetrica, così poco disponibile, con cui lei lavora. Le stava raccontando qualcosa su di un gatto, lo fece in colpo di tosse: l'ostetrica uscì e mi disse (con il tono severo e secco che usa con pazienti che non sono tra le «elite»), che senza appuntamento non se ne parlava assolutamente di una visita (per un appuntamento ci vogliono mediamente due mesi). La supplicai dicendole che avevo un'emorragia e che perlomeno mi facesse parlare col medico per un consiglio. Lei, caro dottore,

Comunità Terapeutica

«Primavalle» Usl Rm/12

Roma

Handicap mentali: ci si può rivolgere al Comitato di Torino

Caro direttore,

in merito alla lettera della signora Luciana Testa Fischella («Abbiamo figli con handicap mentali ma ci fanno pagare»), segnaliamo che gli enti pubblici, in base alle leggi vigenti, non possono pretendere contributi economici da parte di congiunti, compresi quelli tenuti agli alimenti, di persone assistite maggiorenne. Questo Comitato, con sede in Torino 10124, Via Artisti 36, Tel. 011/8122327-8124469; Fax 011/8122595, fornisce consulenza gratuita.

Comitato per la difesa

dei diritti degli assistiti

Torino

In bicicletta per la pace

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CLAUDIO VISANI

non ha più saputo niente dei suoi cari. «Ufficialmente sono nella lista dei desaparecidos», dice. E il dolore gli incrina ancora oggi il tono della voce, gli incupisce lo sguardo. «È soprattutto il ricordo della mia famiglia che mi dà la spinta per continuare la mia battaglia», confessa.

Un fisco da grimpeur

Domingo Collado Rostro ha 49 anni, è cileno di adozione e spagnolo di origine. Ha il fisico del grimpeur: esile, asciutto, tutto muscoli. Si muove su una bicicletta gialla molto più esausta di lui: un incrocio fra una mountain bike, una bici da corsa e un Tir. Carica all'inverso. Con zaini, sacco a pelo, cartello illustrativo, modello manifestazione sindacale, la rassegna foto-stampa della sua impresa che si ingrossa di mese in mese, borsa, casco. Lui è in tenua da corridore: maglietta e calzoncini corti di una società sportiva italiana, al collo la coccarda di una colomba e un collage di medaglie, spille e distintivi ricevuti da varie comunità e associazioni. A Calderara di Reno, piccolo centro della «cintura» bolognese dove lo incontriamo, il sindaco Reggiani gli ha regalato un portachiavi con il simbolo del Comune, gli ha fatto una

denuncia da 15 anni. A Buenos Aires, in particolare, ha incontrato le mamme della Plaza De Mayo, dei desaparecidos argentini. In Asia e in Africa ha incontrato altri popoli umiliati dalle ditature e dalla sistematica violazione dei diritti delle persone. In Italia è arrivato a un altro paese dove sono stato accolto a braccia aperte, dice. È partito dalla Sardegna, è sceso in Sicilia, poi ha cominciato a risalire, sempre pedalando, verso il Nord. Vicino a Chieti ha visto l'autista di Salvador Allende, esule a Vasto. Ha incontrato molti big della politica e del sindacalismo italiano, a cominciare da Occhetto e Trentin. «Anche alcuni leader che ora, mi dicono, rischiano la galera», precisa con un po' di rammarico citando Craxi e Martelli. È stato ricevuto anche dal Papa, al quale, sostiene, ha chiesto un maggiore impegno della Chiesa in America latina, per la pace e la democrazia. «Mi ha risposto con una buona parola», ironizza.

L'obiettivo è Mosca

In Emilia ha in programma incontri con i presidenti della Regione e della Provincia, e dovrebbe partecipare alla riunione del comitato regionale del Pds. Poi ricomincerà a pedalare verso Nord: Mila-

nò, Torino, la Svizzera, l'Austria, la Francia e in inverno in Germania, dove conta di fermarsi un po' per svegliare le coscienze contro il fenomeno dei naziskin. Il suo obiettivo è di arrivare a Mosca, nella primavera del '96. «Poi attacherò la bicicletta al chiodo - annuncia - e mi trasferirò in Francia dove mi hanno già proposto un lavoro per la televisione». Televisione? «Sì, perché anch'io sono giornalista. Prima di essere arrestato, facevo il corrispondente da Managua per la televisione Cileana», spiega.

Ma quella è stata la sua

fine.

La Rostro è una battaglia contro i mulini a vento o produce qualche risultato apprezzabile? «La Spagna e la Francia mi hanno già proposto come candidato al premio Nobel per la pace del 1996 - afferma - mentre le autorità francesi, inglesi e americane mi hanno promesso che mi aiuteranno a pubblicare un libro che sta scrivendo sulle ditture, i fascismi, le violazioni dei diritti umani, partendo dalla mia esperienza». Chissà se le cose andranno davvero così. Di certo a Domingo non manca la convinzione. Il suo sogno nel cassetto rimane quello di poter tornare in Cile nel 1997, quando ci saranno le elezioni. Il consiglio che mi diede, più per cogliermi di torno che per vera attenzione professionale, fu il più sbagliato possibile. Seguendo le sue istruzioni affrettate continuai a prendere la pillola e cercai di non preoccuparmi troppo delle continue e forti emorragie e della debolezza che mi procuravano. Grazie alla sua negligenza durante l'attività in consultorio, finii in ospedale e dovetti fare iniezioni di massicce dosi ormonali che sto tuttora smaltendo, sotto il



La foto ripresa dalla televisione russa mostra l'autobus, che aveva 41 persone a bordo, sequestrato da quattro uomini

Una bomba dilania gli ostaggi La polizia assale i sequestratori, 6 morti in Russia

Cinque ostaggi morti, tutte donne, e un terrorista ucciso. Una strage a Mineralnye Vody, nel Caucaso settentrionale, dove quattro banditi due giorni fa avevano sequestrato un autobus con 41 persone a bordo pretendendo per il loro rilascio 15 milioni di dollari. Uno dei sequestratori ha fatto esplodere una granata prima dell'intervento delle forze dell'ordine uccidendo sul colpo tre donne e una bambina; una ragazza di 18 anni è morta in ospedale.

DALLA NOSTRA INVIA

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. La più piccola aveva 12 anni, l'altra a spirare 18. Tutte donne le cinque vittime del sanguinoso sequestro a Mineralnye Vody, nel Caucaso settentrionale. Sono state uccise dalla granata che uno dei banditi ha fatto esplodere qualche secondo prima dell'assalto delle forze dell'ordine, assalto che ha provocato la morte di uno dei terroristi e il ferimento di altre 11 persone. I banditi le avevano portate con loro nell'elicottero chiesto alla polizia per garantirsi la fuga ma quando hanno capito che era finita non hanno esitato ad ammazzarle.

La tragedia era cominciata giovedì scorso in pieno giorno sulla strada di Platigorsk, nella parte meridionale della Russia. I banditi, quattro, erano mesciolati ai passeggeri di un autobus di linea. Giunti a Mineralnye Vody, una città termale

sull'elicottero. Poi hanno ripreso la trattativa richiedendo i 15 milioni di dollari. Tutto sembrava andare per il meglio e numerosi ostaggi erano stati anche rilasciati. Ma ad un certo punto qualcosa è andato storto, i banditi si sono accorti che le forze dell'ordine stavano per intervenire e le hanno precedute. Uno di loro ha preso una granata e l'ha lanciata proprio in mezzo al gruppo di ostaggi. Era la strage. Oxana, Julia, Valentina e Alida sono morte subito; una ragazza ancora senza nome è spirata in ospedale. Ma l'inferno non era finito: l'assalto della polizia ha concluso il lavoro dei banditi. Uno dei terroristi è stato abbattuto, 19 persone fra poliziotti e ostaggi sono gravemente feriti.

Il risultato dell'operazione è stato talmente agghiacciante che a Mosca sono scoppiate immediatamente le polemiche. La polizia è sotto accusa, i dirigenti della città anche. Avrebbero agito con superficialità sottovalutando la determinazione dei terroristi; o forse sopravvalutando l'esperienza positiva degli ultimi mesi. I corpi speciali del Ministero dell'Interno, selezionatissimi privilegiati, come accennato, avevano stroncato tre tentativi di sequestro (uno in una scuola), il 23 dicembre dello scorso anno, il 26 maggio e il 28 giugno di questo, senza perdere un ostaggio (molti erano donne e bambini), e recuperando il riscatto. Stavolta però hanno fallito miseramente. Desolato si è mostrato anche uno dei consiglieri di Eltsin il quale ha ripetuto che «ormai la criminalità è diventata un serio oggetto di attenzione politica». E non ha tutti i torti se si pensa che secondo fonti ufficiali in Russia spadronaggio ormai 5600 bande che controllano il mercato della droga, delle armi e soprattutto i traffici finanziari legati all'esportazione di materie prime di cui il paese abbonda. Il Caucaso poi è ormai «terra di nessuno». Tutti i sequestri non a caso sono avvenuti in questa regione, diventata improvvisamente un grande mercato d'armi.

Dopo il crollo dell'Urss anche

qui sono venute a galla tutte le difficoltà di tenere insieme un paese-collage. Etne diverse (32 solo nel piccolissimo Daghestan), e quindi odi e rancori, disoccupazione, instabilità sociale e politica sono il materiale esplosivo che si tenta, finora inutilmente, di tenere sotto controllo. Ieri per esempio si è rischiato l'incidente diplomatico fra la Russia e la piccola repubblica indipendentista della Cecenia, già in conflitto latente dal '91. I dirigenti ceceni hanno fatto sapere che avrebbero ritenuto «una violazione di frontiera» qualunque sorvolo del loro territorio nel tentativo di inseguire l'elicottero dei terroristi. Anzi secondo le forze dell'ordine è stata

proprio l'intransigenza dei ceceni a costringere le «teste di cuoio» ad agire sul territorio russo prima che i banditi scappassero. A Mosca hanno usato termini forti accusando la piccola repubblica di organizzare e finanziare i gruppi dei terroristi. Senza contare che la Cecenia è considerata ormai da tempo la patria di una delle più potenti mafie russe che spadroneggia a Mosca e in tutta la Russia.

Rientrano oggi in Italia le salme dei quattro militari travolti dalla valanga a Chamonix

«Il Monte Bianco li ha traditi»

Rientrano oggi in Italia da Chamonix le salme dei quattro militari travolti da una valanga sul Petit Plateau. La camera ardente sarà allestita nel comando della scuola alpina di Aosta. Sospese le ricerche degli altri cinque scalatori, tutti francesi, sepolti dal ghiaccio: c'è il rischio che si stacchi un altro blocco. Il comandante Romano Blua: «Solo una maledetta fatalità. Una cosa così non poteva, non doveva succedere».

PIERGIORGIO BETTI

■ COURMAYER. «Imprudenza? Ma che, fatalità, solo fatalità... una cosa così non poteva, non doveva succedere. È incredibile. Sono sconvolto, a pensarsi mi viene da piangere...». Ha la gola stretta dalla commozione, la voce gli si incrina. È come se quella montagna di ghiaccio che ha portato via i suoi quattro ragazzi avesse schiantato anche lui. È il colonnello Romano Blua, 54 anni, cuneese, comandante della sezione di sport invernali dell'esercito, non fa nulla per nascondersi: «Scusi, sa, siamo militari, ma anche i militari possono piangere...». Non può darsi pace, dà sfogo a una pena che da giovedì mattina ha immerso nel silenzio e nella tristezza le camerate e gli uffici di comando della caserma Perreni di Courmayeur. «Tutti e

quattro esperti, bravi, tutti con un bel sorriso». Quando la notizia della sciagura è piombata come una folgore sulla caserma, è toccato al colonnello Blua, da più di trent'anni in servizio alla scuola militare alpina di Aosta, telefonare alle famiglie. «Quei ragazzi li avevo allevati io, conoscevo i papà e le mamme di ognuno, sapevo le loro speranze di uomini, la loro passione di sportivi». Li ricorda-

dimenticarlo, dalla montagna rotolavano giù blocchi gelati grossi come tir...

Nella tarda mattinata, il colonnello Blua ha raggiunto Chamonix, dove già si trovano il maggiore Gianfranco Bazzana e il maresciallo Livo Pedrolini. Dopo quello di Gheser, i corpi di Lazzaroni, Varesco e De Florian erano stati recuperati tra le otto e le nove dagli uomini del soccorso alpino e dagli Chasseurs des Alpes francesi. Le salme saranno trasportate in Italia oggi pomeriggio, la camera ardente è stata allestita nel comando della scuola alpina di Aosta. Non si sa invece se e quando potranno essere recuperati i corpi degli altri cinque scalatori, tutti francesi, travolti dalla valanga: c'è il rischio che si stacchi un altro blocco di ghiaccio, è troppo pericoloso proseguire le ricerche.

Pochi giorni fa, un ispettore e alcuni alpini della scuola militare, in esercitazione sul Monte Bianco, avevano strappato alla morte un alpinista irlandese finito in un crepaccio, rifocillato e assistito per una notte intera, fino all'arrivo di un elicottero. Una vita salvata, quattro vite perse, solidarietà e tragedia. Davanti alla caserma Perreni, bandiera a mezz'asta e volti di ragazzi segnati dal dolore.

Gran Bretagna

Il laburista Kinnock commissario Ue

■ LONDRA. La Gran Bretagna ha ieri nominato l'ex leader laburista Neil Kinnock e ha riconfermato Sir Leon Brittan come suoi rappresentanti per la prossima commissione europea. Se le due nomine saranno ratificate dal parlamento europeo, Kinnock rimpiazzerà Bruce Millan, attuale commissario per gli affari regionali della Ue, il prossimo gennaio. Brittan, già ministro di governo conservatore, è attualmente commissario per il commercio della Ue. Gli incarichi di entrambi i commissari inglesi però non sono stati ancora definiti e lo saranno, come tutti gli altri all'interno della commissione, solo quando si saranno insediati tutti i membri dell'esecutivo dell'unione.

Kinnock, nelle prime dichiarazioni rilasciate dopo l'annuncio, ha detto che «agirà conformemente alle politiche generali che verranno stabilite dall'Unione europea». Una dichiarazione che è in linea con la tradizione dei commissari britannici che si sono sempre discosti dalle posizioni prevalente euroscettiche dei governi di Londra.

Il primo a manifestare soddisfazione per la nomina di Kinnock è stato l'attuale commissario Bruce Millan: «Non riesco a pensare nessuno che potrebbe contribuire in modo migliore di Kinnock alla commissione che dovrà affrontare le sfide dei prossimi cinque anni», ha detto.

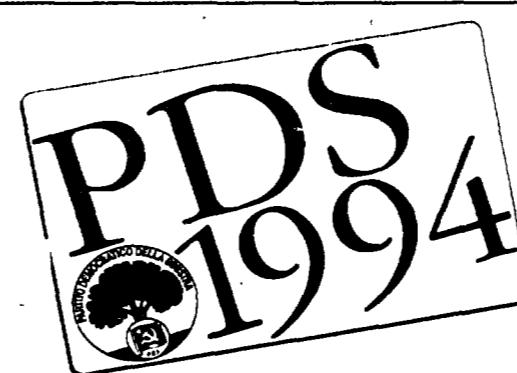
Il parlamento europeo può porre il suo voto sull'insieme della commissione europea, non sui singoli membri, sui quali ha facoltà decisionale il paese propONENTE. La commissione esente conta 17 componenti, la prossima ne avrà 4 in più, per l'ingresso nella Ue di Austria, Finlandia, Svezia e Norvegia. Unico consiglio per i fan dei Pink Floyd: non addentrarsi nel bosco di notte.

Francia

Puma insidia il concerto dei Pink Floyd

■ PARIGI. Un puma fa tremare i Pink Floyd. Il felino è stato avvistato nella foresta di Chantilly, dove oggi e domani sono previsti due concerti del celebre gruppo. Dall'alba di ieri, un centinaio di gendarmi e guardie forestali hanno cominciato una vasta battuta di «caccia» nella zona, con la speranza di acciuffare il puma con proiettili al sonnifero. Cosa possono temere le 70.000 persone che, con il biglietto già in tasca da molto tempo, si riuniranno domani attorno al castello di Chantilly per il concerto? «Niente, assolutamente niente» - dicono gli esperti di zoologia del museo di storia naturale di Parigi - il diluvio di musica e di luci sarà più che sufficiente per terrorizzare l'animale e metterlo in fuga.

Al fianco delle forze dell'ordine ci sono gli esperti del Museo di storia naturale, che hanno già stabilito che le impronte rilevate dalla polizia e impresse nel gesso corrispondono a quelle di un felino di 70 chili. L'animale sarebbe stato avvistato a tre riprese, in particolare ieri, da un elicottero della gendarmeria. Inoltre, ma non è possibile appurare se si tratti effettivamente dello stesso animale, una grossa sagoma somigliante a una pantera era stata avvistata lunedì da una telecamera di sorveglianza della compagnia aerea «Air Interna» nella zona dell'aeroporto «Charles de Gaulle», non lontana da Chantilly. Le impronte dicono anche che il puma sarebbe intenzionato a non allontanarsi molto da una zona di una decina di chilometri quadrati, molto ricca di cacciagione. Unico consiglio per i fan dei Pink Floyd: non addentrarsi nel bosco di notte.



550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS. HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

Coupon di adesione
al Partito Democratico della Sinistra

- Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____

Nome _____

Età _____

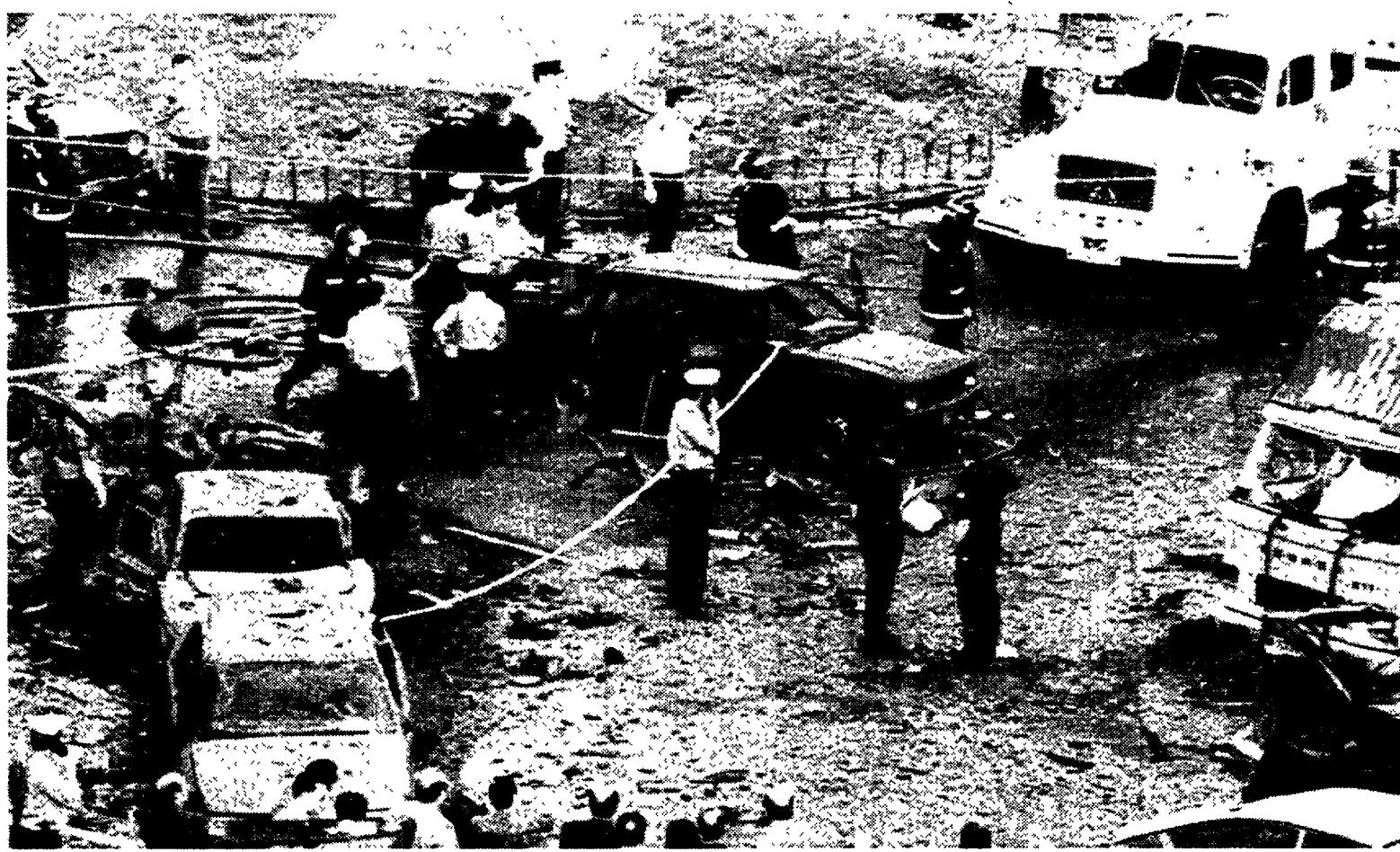
Professione _____

Indirizzo _____

Città _____

Cap _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/5711324
Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra,
via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare
alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.



Agenti di polizia ed investigatori sul luogo dell'attentato avvenuto ieri nel centro di Madrid

Quarantaquattro feriti, morente un soldato

Cannonate dell'Ira contro una caserma

Tre colpi di mortaio dell'Ira contro una caserma della polizia a Newry, al confine con l'Irlanda del Nord. Quarantaquattro i feriti, quasi tutti civili, mentre un soldato è in fin di vita. Soltanto per un miracolo non è stata una strage. Due colpi hanno raggiunto l'interno della base, un terzo ha centrato un negozio. Panico tra la gente. Ferito anche un bambino di tre anni. L'attentato dopo che domenica il «Sinn Fein» aveva detto no al nuovo piano di pace anglo-irlandese.

■ LONDRA. Ancora sangue nell'Ulster. A Newry, una cittadina al confine con la repubblica d'Irlanda, si è sfiorata la strage. I guerrieri dell'Ira hanno sparato tre colpi di mortaio contro un comitato di polizia. L'attentato ha provocato il ferimento di 44 persone, in maggioranza civili, oltre a due poliziotti e tre soldati. Uno dei soldati è in fin di vita. Tra i passanti è rimasto colpito anche un bambino di tre anni.

Due dei proiettili, partiti in rapida successione da un furgone parcheggiato in una strada laterale rispetto alla caserma, hanno raggiunto l'obiettivo aterrando nel recinto della base, mentre il terzo ha compiuto una traiettoria troppo corta ed ha centrato in pieno un negozio. L'attacco è scattato poco prima delle 10 italiane: mentre nelle strade circostanti i negozi stavano alzando le serrande, i guerrieri hanno aperto il fuoco da un furgone, forse un camion della nettezza urbana, piazzato in un parcheggio. Questa, almeno, la versione di un portavoce del Ruc (Royal Ulster Constabulary, la polizia nord irlandese).

Solo per un caso non è stato un massacro. Il cortile della caserma è stato devastato, una garitta è andata completamente distrutta e il soldato che vi si trovava dentro è in condizioni disperate. La gente è stata investita da una pioggia di schegge e detriti. Qualcuno si è dato alla fuga, altri si sono buttati a terra alla ricerca di un riparo.

Lo stesso commissariato di Newry subì un analogo attentato dell'Ira nel 1985 che costò la vita a nove agenti. Sulla matrice, gli inquirenti hanno pochi dubbi indicando l'Ira. Che, come noto, ha nelle forze di sicurezza gli obiettivi privilegiati e nei mortali le armi usate con più frequenza. L'attacco dei guerrieri è avvenuto cinque giorni dopo il no del «Sinn Fein», il braccio politico legale dell'Ira, all'offerta anglo-irlandese di negoziare un nuovo piano per far cessare le ostilità. Domenica scorsa, infatti, il «Sinn Fein» aveva risposto ai governi di Londra e Dublino che la dichiarazione fatta era insufficiente, che poteva essere una buona base di partenza ma che non dava le sufficienti garanzie per avviare un processo di pace. Per convincere l'Ira a deporre le armi, ha spiegato il presidente del «Sinn Fein» Gerry Adams, i britannici devono dimostrare di tenerci nello stesso conto le aspirazioni

Voci a Mosca «Gorbaciov rischia attentati»

Mikhail Gorbaciov rischia di subire un attentato. Lo ha affermato l'autorevole quotidiano russo «Nevzil'maya Gazeta». In un articolo del suo direttore Vitalij Tretjakov, il giornale si richiama alle molte minacce formulate contro l'ex presidente dell'Unione sovietica e la sua famiglia comparse su diverse pubblicazioni di vario orientamento politico. Secondo Tretjakov, la campagna minatoria contro Gorbaciov può avere tre obiettivi: costringerlo a espatriare, attizzargli contro gli elementi più oltranzisti, mettere i riformisti radicali contro il presidente Etsin, accusato di inerzia, scatenando così l'ultimo atto della lotta alla morte per il potere. Le opinioni di Tretjakov e del suo giornale non sono isolate e non sembrano infondate. In molti ambienti della capitale russa, negli ultimi giorni, le indiscrezioni sui rischi che correggerebbe l'ex leader sovietico sono state considerate tutt'altro che campane in aria.

Strage Eta nel cuore di Madrid Salta in aria l'auto di un generale, tre i morti

Terrore e morte a Madrid. Un'autobomba ha ucciso il generale Veguillas, altissimo dirigente del ministero della Difesa, il suo autista e un operaio. Pochissimi dubbi sulla matrice dell'attentato: è certo che sia opera dell'Eta

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. Il terrorismo, con ogni probabilità quello basco dell'Eta, ha colpito ieri con un'auto imbottigliata di litio il cuore di Madrid, uccidendo un altissimo ufficiale dell'esercito spagnolo, il suo autista e un operaio della compagnia di ballo della capitale che per parecchie ore è rimasta terrorizzata. I feriti, di cui alcuni in gravi condizioni, sono quattordici.

L'attentato, fino a ieri sera non rivendicato, è avvenuto alle 8,45 nella centralissima piazza Ramblas, a poche centinaia di metri dal Palazzo Reale e mentre le strade circostanti erano piene di gente che si recava al lavoro. Un'autobomba - oltre 20 chilogrammi di esplosivo, ha affermato la polizia - è esplosa mentre il generale Francisco Veguillas Elices, numero quattro della gerarchia militare spagnola e considerato molto vici-

no al ministro della Difesa, stava passando a bordo della sua auto. L'ordigno è stato fatto esplodere con un telecomando in millimetri, a coincidenza con il passaggio della vettura.

La violenza della deflagrazione ha ucciso sul colpo l'alto ufficiale e il suo autista, Joaquín Martín, ed ha scaraventato su un balcone di un edificio che si affaccia sulla piazza un giovane operaio del balletto di Madrid, César García di 24 anni. L'uomo stava in quel momento scaricando del materiale da un camion posteggiato proprio nelle vicinanze e in un primo momento la polizia aveva creduto, anche a causa delle condizioni in cui è stato ritrovato il corpo, che si trattasse di un uomo della scorta del generale. Comunque, il ricordo di tutti è andato al 20 dicembre del 1973 quando, con una spettacolare

L'ultima azione attribuita all'Eta a Madrid risale all'inizio di giugno quando il generale Juan Hernández Rovira fu assassinato sotto casa a colpi d'arma da fuoco. A Madrid l'attentato più sanguinoso è di un anno fa, quando cinque militari e due civili furono uccisi dall'esplosione contemporanea di due autobombe.

La polizia sta organizzando speciali operazioni di pattugliamento per cercare di catturare i responsabili dell'attentato, ma vi saranno non poche difficoltà perché ciò avviene proprio nel week end di più intenso traffico vacanziero, con milioni di spagnoli che cominciano le ferie d'agosto.

Il generale Veguillas dirigeva l'ufficio per la politica della difesa al ministero, un bersaglio quindi di tutto spicco, scelto dai terroristi con la cura e la meticolosità richieste da attentati che vogliono essere soprattutto simbolici nella risolutezza della lotta contro il governo. La vicinanza di Palazzo Reale ha pure un chiaro significato nella scelta degli attentatori anche se re Juan Carlos e la regina Sofia sono in questi giorni in vacanza a Palma de Majorca. I sovrani, che usano il palazzo solamente in occasioni formali e a fini cerimoniali, vivono normalmente in una residenza più piccola fuori Madrid.

Con le vittime di oggi, sale a 40 il numero dei morti nei 16 attentati con autobombe perpetrati dall'Eta nell'area di Madrid dall'inizio della lotta armata, nel 1968, per l'indipendenza delle tre province basche, una lotta che è costata più di 740 vite soprattutto di militari e guardie civili ma anche di numerosi civili innocenti.

Gli inquirenti argentini convinti della responsabilità del regime di Teheran nella bomba al centro ebraico

Menem espelle l'ambasciatore iraniano

■ BUENOS AIRES. Le indagini riguardanti l'attentato alla sede dell'associazione di mutua assistenza israelo-argentina (Amia) del 18 luglio scorso «sono praticamente concluse» e il governo argentino sta preparando tutti i decreti con cui disporrà l'espulsione dell'ambasciatore dell'Iran a Buenos Aires, Hdi Suleiman Pour, potendo arrivare fino alla rottura delle relazioni diplomatiche con il governo iraniano. Lo ha scritto l'agenzia di stampa «Na». Citando un'alta fonte della presidenza, l'agenzia indica che «si sta prendendo tempo affinché il giudice possa concludere le formalità richieste dalla giustizia», poiché «sarà lo stesso giudice a dare l'informazione». La fonte afferma, infine, che il giudice federale Juan José Galeano «ha già il risultato essenziale» dell'indagine in cui sono stati «identificati gli autori materiali e ideologici» dell'attentato. Da parte sua, il ministro dell'Inter-

no Carlos Ruckauf ha indicato che fra gli arrestati «vi sono degli argentini».

L'altro giorno ripetutamente i responsabili argentini, compreso il presidente Carlos Menem, avevano detto che non vi erano elementi sufficienti per indicare con certezza che l'Iran avesse una responsabilità importante nella concezione e realizzazione dell'attentato. L'eventuale conferma delle informazioni della «Na», rivelano gli osservatori, indicherebbe un importante cambiamento di rotta.

Teheran, tuttavia, respinge tutte le accuse. Cominciando col criticare aspramente le dichiarazioni del segretario di Stato americano Warren Christopher che, altro giorno, aveva lanciato un appello ai paesi amici e alleati dell'America perché riconoscano «la piena responsabilità dell'Iran dietro gli attacchi perpetrati dagli Hezbollah in tutto il mondo».

La rappresentanza iraniana alle

Nazioni Unite - in un comunicato diffuso da radio Teheran - ha detto che «le dichiarazioni irresponsabili del segretario di Stato americano dimostrano l'ostilità permanente e cieca degli Stati Uniti contro l'Iran. Queste prese di posizione non sono fondate, sono irresponsabili e mirano a ledere i rapporti dell'Iran con gli altri paesi. Christopher, come si sa, parlando ad una commissione del Congresso, aveva affermato che i gruppi come gli Hezbollah che seminano caos e sangue devono essere sconfitti e il loro padrone, l'Iran, deve essere isolato».

Anche il primo ministro britannico John Major ha definito ieri «inaccettabile e minacciosa» la politica dell'Iran in relazione ai diritti dell'uomo, il terrorismo, le ambizioni militari e nucleari e i tentativi di nuocere al processo di pace in Medio Oriente anche se si è mostrato prudente su un'eventuale responsabilità di Teheran negli attentati anti-ebraici di Londra.



Gli effetti dell'esplosione all'ambasciata israeliana a Londra A W / Ansa-Epa

Piani anti-terrorismo di Israele

«Siamo in grado di colpire i covi degli assassini in tutti i continenti»

■ TEL AVIV. Israele è sul punto di intraprendere una «politica attiva» contro i responsabili dei recenti attentati anti-ebraici e anti-israeliani di Buenos Aires e di Londra. Io ha detto ieri il ministro della polizia Moshe Shahal (laburista) in un'intervista alla radio militare. Allo stesso tempo il consigliere del primo ministro per la lotta al terrorismo, Yigal Pressler, ha affermato che chi ha messo quelle bombe «ha oggi buone ragioni di avere paura». La stampa locale si dilunga in particolare sulle attività di due dirigenti sciiti filo-iraniani - Subhi Tufaili (Hezbollah) e Imad Murnia (Hezbollah, ex membro di «Forza 17» di «Al Fatah») - indicandoli come i «cervelli» della recente ondata di attentati. Shahal ha avvertito che Israele «è in grado di scovare e di colpire i terroristi in tutto il mondo».

«È evidente - ha aggiunto - che abbiamo il diritto di difenderci e di prevenire i loro attentati». Rispondendo a una domanda, Shahal ha rivelato che la liquidazione sistematica di chi intraprende il terrorismo contro Israele «è stata studiata dal nostro governo sul piano teorico». Su questo pratico ha preferito non fornire dettagli. Il settimanale «Shishi» scrive che, secondo i servizi di intelligence britannici, il «cervello» dei recenti attentati è appunto Murnia (32 anni), un esponente sciita che vive a Teheran e che intrattiene stretti rapporti di cooperazione con gli irlandesi dell'Ira e con i baschi dell'Eta. Murnia sarebbe stato per anni a capo dei servizi di sicurezza degli Hezbollah e avrebbe riferito delle sue operazioni direttamente al premier iraniano.

Inizia il ritiro dei soldati dell'operazione Tourquoise
Nei campi muoiono in 2mila al giorno, lento il controlesodo

Rwanda addio Parigi torna a casa

È cominciato il ritiro delle truppe francesi dal Rwanda. Nonostante le pressioni della comunità internazionale circa 550 soldati torneranno in Francia entro domenica ed il rientro sarà completato entro il 22 agosto: «Aspetteremo che i caschi blu rimpiazzino i nostri soldati», ha detto la portavoce Colonna. Ieri la Casa Bianca ha riconosciuto il governo rwandese ma il grosso delle truppe della missione umanitaria non è ancora arrivato a Kigali.

NOSTRO SERVIZIO

■ Ogni giorno che passa, nei campi profughi, la vita si allontana un po' più. Una bimba di due anni muore fra le braccia della sorellina più grande che disperatamente cerca di ripararla dal sole con un ombrello. Un ragazzo viene salvato da una troupe americana della Cbs: giaceva fra i cadaveri sul ciglio di una strada coperto di fango e di escrementi. Per i profughi rwandesi l'orrore non sembra avere una fine. Nonostante l'arrivo dei medicinali e dei viveri duemila persone muoiono ogni giorno. Secondo la portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati, Sylvana Foa, almeno un quarto dei decessi sono dovuti al colera ed il rimanente «ad altre gravi malattie». Il cibo arriva, ma ne servirebbe il doppio. Ancora irrisolto il problema dell'acqua perché non ci sono autocisterne sufficienti a trasportare le decine di migliaia di litri forniti giornalmente dai depuratori americani.

Mentre in Rwanda il controlesodo prosegue a rilento, ieri la Casa Bianca ha riconosciuto il nuovo governo interetnico rwandese ed ha annunciato che le operazioni umanitarie saranno d'ora in poi coordinate da Kigali, la capitale del Rwanda. «Riconosciamo il governo - ha spiegato David Johnson, portavoce del Dipartimento di stato - e vogliamo lavorare con i nuovi leader per portare a buon fine la nostra missione umanitaria. Allo stesso tempo continuiamo a premere per la formazione di un governo con un'ampia base politica che rispetti i diritti umani di tutti i rwandesi e crei le condizioni per un ritorno dei profughi». Finora sono circa 800 i militari americani specializzati che stanno lavorando per fermare la morte nella zona a Goma, mentre altri 280 soldati sono attivi presso le basi statunitensi in Germania nell'ambito della missione «Support Hope». Domani il ministro della difesa statunitense William Perry dovrebbe arrivare a Goma ed a Entebbe, in Uganda, dove per ora è installato il quartier generale delle forze Usa nella regione, ha aggiunto il portavoce.

Se gli americani arrivano, i fran-

cesi se ne vanno. Nonostante le pressioni della comunità internazionale, la missione francese in Rwanda ha cominciato l'operazione di ritiro ieri. Circa 500 soldati dell'operazione «turcinese» lasceranno entro domenica il territorio del Rwanda e «saranno sostituiti nello stesso numero» da caschi blu senegalesi e del Ciad. Ieri tra i 50 e i 500 soldati hanno attraversato il confine per tornare a Goma, nello Zaire per poi ripartire alla volta di parigi. «Non vogliamo partire senza che i caschi blu dell'Onu ci rimpiazzino per non mettere in pericolo le operazioni umanitarie in corso», ha detto il portavoce il quale però non ha escluso che, nell'in-

Clinton decide l'invio di truppe a Kigali per scopi solo umanitari

■ Gli Stati Uniti d'America devono fare di più. Così il presidente Clinton ha presentato la richiesta al Congresso di autorizzare il contrapposto di 512 miliardi di lire. In aluti al Ruanda. E, tramite il vice segretario alla Difesa, ha fatto sapere alla stampa che entro pochi giorni inizierà l'invio di un contingente di soldati a Kigali, una operazione con scopi solo umanitari. Il primo scaglione sarà composto da 200 uomini dell'esercito, dell'aviazione militare e dei marines e si incaricherà di rendere agevole l'aeroporto della capitale rwandese e di accelerare la distribuzione degli aiuti. Una parte del contingente provvederà anche a garantire la propria sicurezza, ma, ha sottolineato Deutch, la missione avrà carattere esclusivamente umanitario e non di mantenimento della pace. Oggi stesso, il numero uno del Pentagono, William Perry, parte in missione in Africa per una ricognizione nella zona della crisi.



Soldati francesi del contingente Onu a Sarajevo proteggono dei civili dai cecchini

Enric F. Martí/AP

«Bombarderemo i serbi» Christopher minaccia punizioni esemplari

Gli americani sono pronti a bombardare «a tappeto» i serbi dopo il loro rifiuto di accettare il piano di pace per la Bosnia. Lo ha detto ieri a Washington il segretario di Stato Warren Christopher. Oggi a Ginevra si riuniscono i ministri degli Esteri del «gruppo di contatto» che decideranno un indurimento delle sanzioni economiche contro la Serbia e metteranno a punto anche i piani militari. Contrasti ancora sull'ipotesi di riarmo dei musulmani.

NOSTRO SERVIZIO

■ GINEVRA. Le potenze occidentali e la Russia preparano la risposta ai serbi di Bosnia dopo il rifiuto di questi ultimi di accettare le proposte di pace loro sottoposte. Sarà una risposta dura. Oggi a Ginevra arriveranno i ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Russia, di Francia, Germania e Gran Bretagna, i principali responsabili di quel «gruppo di contatto» che si è assunto negli ultimi mesi il compito di tentare una mediazione nel conflitto. Il proposito della vigilia è quello di mostrare «fermezza» cominciando con l'approvare un primo pacchetto di misure punitive che per l'essenziale è già stato messo a punto. Ma ieri sono volate anche minacce di interventi radicali nei confronti dei serbi che se non subito decise potrebbero comunque essere po-

ste allo studio.

Gli americani hanno assunto l'atteggiamento più duro. Il segretario di Stato Warren Christopher prima di imbarcarsi da Washington per Ginevra ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a far entrare in azione i loro bombardieri. Non si può restare indifferenti di fronte alla sfida dei serbi, ha detto il ministro degli esteri di Clinton, «non sarà necessario un uso ulteriore delle forze aeree della Nato». Anche il capo dello Stato maggiore dell'esercito americano, il generale Shalikashvili ha parlato della necessità di intervenire «in modo vigoroso». Come e con quale giustificazione legale? La risposta si trova nella serie di sanzioni, di crescente pesantezza, che dovrebbero essere approvate nella riunione di oggi.

Il primo giro di vite dovrebbe riguardare i provvedimenti restrittivi dell'attività economica e commerciale della Serbia. Oltre al boicottaggio già in vigore si deciderà probabilmente di colpire con l'embargo anche le attività all'estero delle società di Belgrado e tutte le rimesse finanziarie dirette verso l'interno del Paese. Per mettere in pratica queste misure si dovrà forse ottenere una nuova risoluzione da parte dell'Onu. Già però potrebbe essere reso operativo un secondo e più impegnativo capitolo della punizione: l'allertamento delle forze Nato per garantire la sicurezza delle attuali «aree protette», quelle abitate in prevalenza da musulmani, e forse altre nuove zone da individuare. Non si parla più solo, a questo proposito, di attacchi sporadici e accuratamente selezionati, ma di vere e proprie offensive aree che potrebbero scattare contro i principali obiettivi militari dell'esercito serbo bosniaco.

Il ministro della difesa francese, Leotard, che ieri era a Washington e ha parlato al Senato americano, ha sostenuto che «se le trattative tra le fazioni in guerra e il gruppo di contatto saranno rotte, si arriverà forse al ritiro delle forze di pace e i serbi dovranno essere bombardati duramente». La Francia si era finora mostrata molto cauta quando in

discussione erano misure di escalation militare, temendo ritorsioni contro il contingente dei caschi blu al quale contribuisce in misura rilevante. Oggi sembra accettare un'altra logica: il ritiro delle forze internazionali e attacchi, come ha detto Leotard, «a tappeto».

Contrastanti opinioni permaneggiano invece, tra i governi occidentali, sull'ipotesi di rovoca dell'embargo sulla vendita di armi ai musulmani. Francesi e inglesi sono sempre contrari, mentre gli americani si sono detti pronti, come estrema misura, ad agire anche con un atto unilaterale.

Le autorità russe sono in evidente difficoltà, i loro tentativi di mediazione sono falliti. Il ministro Kovzhev è partito per Belgrado sostenendo che non tutti gli spazi di negoziato sono bruciati. Ma l'invito speciale per la ex Jugoslavia, Cirkin, ha detto che Mosca è pronta a far la sua parte nell'imposizione delle nuove sanzioni.

Sul terreno intanto la situazione è prossima a un collasso. Sarajevo, assediata, è di fronte allo spettro della fame e del ritorno dei cecchini serbi al loro triste lavoro. Ieri militari francesi della forza Onu hanno ingaggiato una sparatoria contro unità serbe che sparavano sui civili nel quartiere di Grbavica.

Cinquantamila in Bangladesh chiedono la morte di Taslima Nasrin

«Impiccate la scrittrice blasfema»



La manifestazione a Roma in favore di Taslima Nasrin

Vittorio La Verde/Afp

■ «Morte agli infedeli», «Impiccate Taslima Nasrin». Erano 50.000 i fondamentalisti islamici del Bangladesh arrivati con autobus e battelli fluviali ieri a Dacca e scesi in piazza contro la scrittrice accusata di aver chiesto di cambiare il Corano perché sia più rispondente alla parità di diritti tra uomini e donne. A nulla sono servite le smentite della stessa Nasrin: «Mi riferivo alla sharia, la legge islamica, non al Corano, che in quanto libro sacro è inimmobile». Sotto accusa è anche il libro «Lajja», che descrive le persecuzioni contro la minoranza hindu bengalese. Ma ai fondamentalisti non sono bastate le spiegazioni e ieri erano tanti quelli che - riunitisi attorno al parlamento poco dopo la preghiera di mezzogiorno - innalzavano cartelli nei quali la scrittrice era raffigurata con un cappio intorno al collo. La manifestazione nella capitale, la più numerosa da quando nello scorso maggio è cominciata la mobilitazione, si è svolta senza incidenti. Tuttavia il numero dei presenti è stato inferiore alle previsioni degli organizzatori (13 gruppi islamici) che puntavano a radunare almeno centomila persone. I partecipanti hanno pregato nel grande viale che porta al parlamento, quindi hanno ripetuto più volte i loro raccapriccianti slogan. La rivendicazione è sempre la stessa:

passi in parlamento, in quanto il partito della premier Khaleda Zia possiede una maggioranza di 176 seggi su 330. Secondo le norme vigenti, il crimine per cui è ricercata Nasrin - che si rifiuta ad una norma del secolo scorso sulle offese alla sensibilità religiosa - prevede una pena massima di due anni di carcere. Va ricordato che il Bangladesh è ufficialmente uno stato di diritti e non una teocrazia, nonostante il 90% dei suoi 120 milioni di abitanti sia di religione musulmana.

La sezione asiatica dell'organizzazione per i diritti umani «Human rights watch» ha accusato il governo del Bangladesh di complicità nella violenza dei fondamentalisti contro le donne, le minoranze religiose, gli operatori della cooperazione e gli intellettuali. Per tentare di portare gli estremisti musulmani sul proprio terreno il governo «città sistematicamente di denunciare, indagare, perseguire e condannare i crimini commessi in nome del fanatismo religioso».

UNIPOL INFORMA

vitattiva

Gestione speciale Vitattiva
Composizione degli investimenti al:

Categorie di attività	31/03/1994	%	30/06/1994	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 342.710.987.250	27,37	L. 343.974.920.250	33,66
Obligazioni ordinarie Italiane	L. 639.563.979.816	72,12	L. 653.491.335.633	63,96
Obligazioni ordinarie Estere	L. 4.500.000.000	0,51	L. 24.340.000.000	2,38
Totale delle attività	L. 886.774.967.066	100,00	L. 1.021.810.255.883	100,00

vitattiva90

Gestione speciale Vitattiva polizze collettive
Composizione degli investimenti al:

Categorie di attività	31/03/1994	%	30/06/1994	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 116.813.670.000	37,76	L. 138.458.020.000	40,34
Obligazioni ordinarie Italiane	L. 142.263.838.738	45,99	L. 154.227.043.749	45,02
Obligazioni ordinarie Estere	L. 50.251.879.600	16,25	L. 50.251.879.600	14,64
Totale delle attività	L. 309.329.388.338	100,00	L. 343.236.943.349	100,00

Unipol

Gestione speciale Unicasa
Composizione degli investimenti al:

Categorie di attività	31/03/1994	%	30/06/1994	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 0	0,00	L. 402.600.000	10,40
Obligazioni ordinarie Italiane	L. 3.299.915.970	100,00	L. 3.299.915.970	89,10
Totale delle attività	L. 3.299.915.970	100,00	L. 3.703.515.970	100,00

VALUTATIVA

Gestione speciale Valutativa ECU
Composizione degli investimenti al:

Categorie di attività	31/03/1994	%	30/06/1994	%
Titoli emessi dallo Stato	ECU 0	0,00	ECU 478.250,00	30,04
Obligazioni di Organismi Internazionali	ECU 1.113.600,00	78,78	ECU 1.113.600,00	69,96
Liquidità: Banca c/c	ECU 300.000,00	21,22	ECU 0	0,00
Totale delle attività	ECU 1.413.600,00	100,00	ECU 1.591.850,00	100,00
Valore dell'ECU	L. 1858,29		L. 1901,60	

UNIPOL ASSICURAZIONI

Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni - Cap. Soc. 101.911.470.000 lire vers. sede e Direzione Generale Via Stalingrado, 45 - 40126 Bologna

Amministratore all'Avvenire delle Assicurazioni D.M. 24.12.92 e D.M. 29.4.1981

Pubblicazione ai sensi della circolare INVAP n.71 del 26.3.1987

ITC

Ex pastore fredda un medico e un custode a Pensacola
L'uomo non ha tentato la fuga: «Ho la coscienza a posto»

Uccide due persone alla clinica abortista «Era mio dovere»

Violenza in nome della vita. Ieri a Pensacola un medico ed un custode sono stati uccisi a colpi di fucile da un antiabortista davanti ad una clinica dove si praticano le interruzioni di gravidanza. Un'infermiera è rimasta ferita. L'assassino, un ex pastore presbiteriano, ha atteso l'arrivo dei poliziotti: «Ho fatto il mio dovere». Un anno fa nella stessa città un altro medico era stato ucciso da un attivista di un movimento di un movimento per la vita, ha anche ferito un'infermiera, moglie del custode ucciso. Alla fine si è arrestato dicendo: «Ho fatto il mio dovere».

Il dottor John Britton non è stato salvato dal giubbotto antiproiettile che indossava per precauzione dal giorno in cui aveva cominciato a ricevere minacce di morte. L'omicida ha usato un'arma di tremenda potenza, un fucile di grosso calibro a doppia canna ed il giubbotto non è servito a nulla. Britton è stato ucciso come il suo collega David Gunn. Era il 10 marzo 1993 quando Michael Griffith con una pistola uccise David Gunn davanti ad una clinica di Pensacola dove si praticavano aborti. Paul Hill, un ex pastore presbiteriano e leader di un gruppo chiamato «Difendiamo l'America», era presente alla lettura della sentenza: Griffith fu condannato all'ergastolo. Fu allora che giurò di seguire il suo esempio. In una intervista a una televisione locale aveva sostenuto, citando le sacre scritture, che i cristiani devono combattere l'abito con le armi: «Il principio cristiano è di fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te. Se un abortista si appresta a togliere la vita di una persona innocente, chiunque cerchi di impedirglielo è moralmente giustificato».

A Mobile nell'Alabama, a poche miglia da Pensacola, dove vi è una succursale del «Ladies Center», il personale è piombato in un cupo mutismo. Nella vicina Birmingham, dove si pratica l'abito nel «Summit Medical Center», la direttrice Diane Derzis si è stretta nelle spalle: «Tutte le precauzioni possibili per difendere noi e le nostre pazienti erano già state prese dopo la morte del dottor Gunn, da soli non possiamo fare altro». L'ergastolo inflitto all'assassino di Gunn non ha fermato i crociati del movimento contro l'abito. Nell'agosto 1993 un altro medico, George Tiller, è stato ferito a colpi di pistola mentre usciva dalla sua clinica a Wichita nel Kansas. La donna che gli ha sparato, Rachelle Shannon, è stata condannata a 11 anni di carcere. Paul Hill non era il solo a predicare la violenza. Un prete cattolico, David Rosh, è stato recentemente trasferito dalla sua parrocchia nell'Alabama dopo aver detto dal pulpito che l'omicidio dei medici abortisti è «giustificabile». In una lettera al congresso ha spiegato le sue ragioni: «I criminali che praticano l'abito - ha scritto - devono essere schiacciati come vermi. La loro morte è necessaria per fermare la strage degli innocenti».

Nella sembra fermare gli antiabortisti, neanche le leggi federali. Lo scorso maggio il presidente Bill Clinton aveva firmato, fra le polemiche, una legge approvata dal Congresso americano che dichiarava guerra ai movimenti per la vita di stampo oltranzista. La legge vietava le manifestazioni davanti alle cliniche dove si praticano gli aborti. Chi impedisce l'ingresso ai medici ed ai pazienti rischia sei mesi di prigione ed una multa di 18 milioni di lire. La pena sale se si usano forme di coercizione fisica (18 mesi e 45 milioni di multa). Pene ancora più severe per chi mette bombe o appicca incendi. Ergastolo per gli omicidi. Dal 1977 ad oggi negli Stati Uniti sono stati registrati più di mille casi di aggressioni davanti alle cliniche che effettuano l'interruzione di gravidanza.



Un'attivista antiabortista durante una manifestazione nell'aprile del '92 a Washington

A Baltimora multe e carcere per chi lascia i figli in giro di notte

Coprifuoco per i teen-agers O i genitori finiscono dentro

Teen-agers a casa dopo le 11 di sera. A Baltimora, nel Maryland, una legge vieta ai ragazzi sotto i 17 anni di uscire di casa da soli. E se i piccoli trasgrediscono saranno i grandi a pagare: i genitori dei ragazzi recidivi rischiano fino a due mesi di carcere. «Abbiamo preso questa misura - spiega una poliziotta di Baltimora - per difendere i nostri figli dalle aggressioni e per responsabilizzare i padri e le madri». Nei week-end il coprifuoco scatta alla mezzanotte.

■ Coprifuoco per i teen agers di Baltimora, nel Maryland. Se entro le 11 di sera non saranno a casa, i loro genitori rischieranno di passare due mesi in galera. Lo ha deciso il sindaco della città insieme al consiglio comunale. Una misura definita «educativa» per evitare che i giovani possano essere riusciti dal mercato della droga. Ieri, per la prima volta, il provvedimento è entrato in vigore e le pattuglie della polizia hanno girato tutta la notte raccogliendo giovani in vena di trasgressioni.

Nel dettaglio la legge approvata dal sindaco, Kurt Schmoke, vieta ai ragazzini e alle ragazzine di di sottrarsi ai 17 anni di girare da soli per le strade dopo le 11 di sera. Uno strappo alla regola è previsto nei week end quando il coprifuoco scatta alla mezzanotte. A quel punto la polizia è autorizzata (o me-

glio obbligata) a fermare tutti i teen agers non accompagnati. E, come in tutte le leggi americane, le misure più severe scattano soltanto per i recidivi. «Prima di tutto - spiega al telefono una poliziotta - ai ragazzi viene chiesto per quale motivo si trovano per strada. Se magari stanno andando a seguire un avvenimento culturale o se hanno un motivo chiaramente attendibile non succede nulla: il giovane o i giovani vengono riportati a casa ed ai genitori viene spiegato che l'episodio non si deve ripetere. In questo caso la multa prevista è di 50 dollari (80 mila lire)».

La faccenda si complica se il ragazzo è recidivo. Soprattutto se frequenta luoghi e persone poco raccomandabili. Il quel caso per uno dei genitori scattano le manette ed una multa di 300 dollari (circa 500 mila lire). «Sia chiaro - spiega la poliziotta - il padre o la madre fi-

Aggrata legge dei tre colpi Ergastolo facile Per i giudici «è una fesseria»

■ LOS ANGELES. La magistratura californiana è scesa apertamente in campo per opporsi alla legge, nota ormai in America come «three strikes and you're out» (paragonabile al «tre corner rigore» dei campetti di calcio, essendo una terminologia mutuata dal baseball, «tre strikes e sei fuori»). Paragone calzante perché costringe a venticinque anni di carcere (la pena scontabile per una condanna all'ergastolo) il criminale che venisse condannato per tre volte dal tribunale, qualunque fosse l'entità del reato. Un giudice ha rifiutato di applicare questa legge dopo averla giudicata «crudele ed eccessivamente punitiva» e quindi, incostituzionale. Altri tre magistrati hanno deciso di depenalizzare alcuni crimini, rendendo così non perseguibili alcuni imputati. Un quinto ha deciso di non computare i crimini commessi in altri stati, per evitare la pena esemplare all'imputato. Ma lo stato della California sembra deciso ad appellarsi alla Corte suprema contro queste decisioni.

La legge dei «three strikes» è stata approvata dai legislatori lo scorso marzo con lo scopo di prevenire l'aumento continuo della criminalità. Ma la richiesta di ergastolo dopo che un criminale è stato giudicato colpevole di reato per la terza volta, ha posto sul piede di guerra molti avvocati. L'associazione dei giudici della California (Cja), la prima ad aver messo in guardia circa i pericolosi dell'applicazione di questa legge, ha dichiarato che la «three strikes law» avrebbe bloccato il lavoro dei tribunali in quanto i citati in giudizio, non potendo ricorrere al solito patteggiamento e quindi costretti a lottare fino in fondo per una sentenza favorevole, avrebbero allungato enormemente i tempi delle cause.

Il codice penale degli Stati Uniti distingue chiaramente i reati in due categorie: le infrazioni che implicano una pena massima di sedici mesi ed i crimini vere e proprie. L'applicazione della nuova legislazione implicherebbe che un uomo, condannato due volte in gioventù per rapina a mano armata possa ricevere venticinque anni di carcere all'età di quarant'anni per un assegno non coperto, per possesso di una minima quantità di droga o per un piccolo furto. Un uomo potrebbe essere condannato all'ergastolo anche solo per aver rubato cinquanta centesimi (ottocento lire).

Nei casi specifici di cui sopra, il giudice Lawrence Antolini di Santa Rosa (California), che pure descrive se stesso «non proprio un fervente liberal», ha deciso di non applicare la legge dei «tre colpi» rifiutandosi di comminare l'ergastolo a Jeffrey Missamore, 32 anni, accusato di possesso di marijuana. Antolini ha dichiarato che «condannare a 25 anni Missamore, così come la legge prescrivebbe, sarebbe stato profondamente ingiusto». A Santa Barbara un altro giudice ha definito la legge una «fesseria» ed ha denunciato a reato minore un criminale che altrimenti sarebbe stato fatale al convenuto.

L'Ansa nel mondo che cambia.

Notizie,

immagini e disegni che informano.



■ NEW YORK. Ormai si trovano abitualmente nelle drogherie americane. Lo shampoo per combattere il prurito dei cavalli e le creme per ammorbidire la pelle e le unghie sono l'ultimo grido della moda. E i consumatori, attratti dal prezzo particolarmente basso, comprano. I prodotti per gli equini stanno diventando negli Usa un prodotto venduto a uso e consumo degli esseri umani. A tracciare la strada è stato il detergente per le irsute criniere, ma il passaggio alle lozioni è stato rapido. Ed ecco che una nutrita serie di prodotti di bellezza è andata direttamente dalle stalle alle toilette degli statunitensi. Passando prima per le drogherie che, si dice, stiano facendo affari d'oro. La moda ha preso piede prima tra gli appassionati di equitazione, poi tra le più vaste fila dei consumatori. Ad attrarre il grande pubblico non è solo la criniera fluente dei cavalli in corsa disegnata con sapiente maestria sulle confezioni cilindriche delle «equine shampoos». La promessa che questo shampoo sia in grado di rendere più rapida la crescita dei capelli convince infatti solo gli americani più ingenui. La verità è che questi prodotti, venuti alla ribalta dopo un'abile operazione di marketing, vengono appunto commercializzati con prezzi particolarmente invitanti. E il consumatore sprovvisto - ricordano gli esperti - è anche quello con il portafoglio più magro.

Agenzia Ansa Direzione Commerciale
00184 Roma Via Nazionale, 196
Tel. 06 6774569 Fax 06 6774655

agenzia
ANSA

L'obiettività, prima di tutto.

FINANZA E IMPRESA

CREDIT. Il Credito Italiano incorpora una serie di controllate per riorganizzare il gruppo, riceve la delega dai soci per aumentare il capitale fino a duemila miliardi nominali e trova, tra gli azionisti, un illustre «collega» d'oltre oceano. The Bank of New York, che ha rilevato l'1,54 per cento del capitale. È quest'ultima, sostanzialmente, la novità di maggior rilievo di un'assemblea lunga (dalle 15 alle 19,30 con un centinaio di azionisti presenti), ma che non ha riservato sorprese. La banca americana, rappresentata in assemblea, possiede 24 milioni di azioni che, ai prezzi attuali di Borsa, corrispondono ad un investimento di oltre 50 miliardi di lire. Ma, nel capitale, è cresciuto anche il peso dei fondi Cariplo (gestiti da Fondigest), passati dall'1,3 all'1,6%.

ALENIA. L'Alenia, azienda della Finmeccanica (gruppo Iri), fornirà sei velivoli da trasporto tattico G222 alle forze aeree della Thailandia. Il contratto firmato a Bangkok, si legge in una nota della

società, ha un valore di oltre 200 miliardi di lire. Oltre agli aerei, l'Alenia fornirà anche parti di ricambio, attrezzature di supporto, assistenza tecnica e addestramento del personale della Royal Thai Air Force.

ANSALDO TRASPORTI. L'azienda Finmeccanica (gruppo Iri), attraverso la controllata svedese A Signal System (Atss), si è aggiudicata un ordine di circa 21 miliardi di lire dalle ferrovie dello stato malesi (Kimb) per la fornitura di un sistema di sicurezza per la protezione automatica dei treni (Atp-Automatic train protection).

TELECOM. Guido Pugliesi, 50 anni, già responsabile delle relazioni esterne del Sip, è il segretario generale di Telecom Italia. Nella segreteria generale confluiscono le aree delle relazioni esterne, degli affari generali e di quelli legali. Pugliesi è da 25 anni nelle aziende del gruppo Stet, ed ha ricoperto vari incarichi nei settori marketing, commerciale e relazioni esterne.

In aumento prezzi e scambi a Piazzaffari
Mibtel +1,48%. Le Fiat guidano la rimonta

MILANO. Rassicurati dalle parole del presidente del Consiglio sulla questione Fininvest nonché dal via libera della Consob ai fondi chiusi e immobiliari, gli investitori sono ritornati oggi a Piazza Affari con ordini di acquisto su tutta la quota, ma soprattutto sui titoli guida. L'indice Mib ha chiuso così l'ultima seduta di luglio con un balzo dell'1,96%, recuperando in parte il terreno perso durante la settimana, a quota 1.146 (più 14,6% dall'inizio di quest'anno). L'indice Mibtel ha guadagnato l'1,48% a 11.297 punti. Le Fiat hanno guadagnato il 3% a quota 6.941 lire. L'indice Mibtel si è così portato al balzo dell'1,90% intorno alle 13,10

TELECOM. Guido Pugliesi, 50 anni, già responsabile delle relazioni esterne del Sip, è il segretario generale di Telecom Italia. Nella segreteria generale confluiscono le aree delle relazioni esterne, degli affari generali e di quelli legali. Pugliesi è da 25 anni nelle aziende del gruppo Stet, ed ha ricoperto vari incarichi nei settori marketing, commerciale e relazioni esterne.

rapporstandosi dopo le 14,00 alla luce del via libera Consob ai fondi chiusi e immobiliari. Una decisione, quest'ultima, che segue il parere favorevole di Bancaitalia e permette l'attività di raccolta dei nuovi prodotti finanziari (anche se mancano ancora le regole di comportamento per i nuovi intermediari). L'ascesa dei prezzi azionari è stata accompagnata da una crescita degli scambi, che hanno registrato un controvalore di circa 703 miliardi rispetto ai 508 miliardi di ieri.

Tra gli altri titoli guida, le Generali hanno guadagnato il 2,34% a 42.392 lire, le Mediobanca l'1,83%, le Montedison il 2,34%, e le Olivetti il 3,24%. Diffusa richiesta nel settore assicura-

tivo (più 1,98% nel complesso). Hanno affiancato il balzo delle Generali, infatti, gli incrementi di Alleanza (più 1,75%), Assitalia (più 5,23%), Fondiaria (più 1,98%), Ima (più 1,65%), Latina (più 2,53%), Lloyd Adriatico (più 3,90%), Ras (più 1,27%) e San (più 0,61%). Positivi anche i bancari (più 1,76% nel complesso) con le Ambroveneto al balzo del 2,62%, le Banche di Roma del 3,05%, le Comit del 2,89% e le Credit del 2,24%. Tra gli altri settori, il finanziario ha messo a segno un incremento dell'1,80%, il tessile dell'1,88%, il cartario dell'1,55%. Positivi anche i telefonici con le Sip al balzo del 3,04% e le Stet in crescita dell'1,93%.

FONDI D'INVESTIMENTO

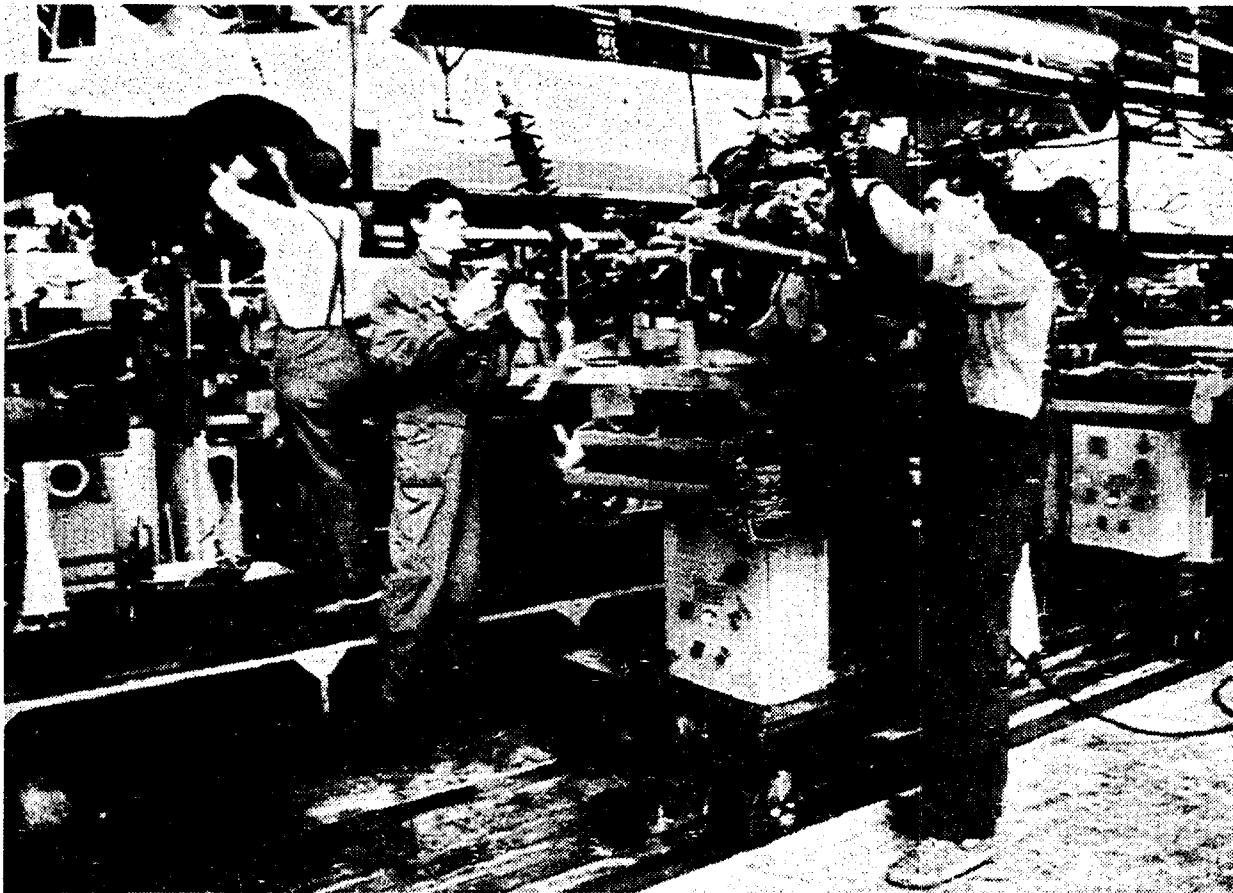
AZIONARI	Val.	Prez.
ADRIATIC AMERIC P	16.993	17.608
ADRIACIEUROPE F	17.900	17.905
ADRIATIC FAR EAST	15.468	15.494
ADRIATIC GLOBAL F	18.359	18.382
AMERICA 2000	13.969	14.001
ARCA AZIT	18.887	18.870
ARCA VENTISSET	17.981	18.005
ARLUS GLOBAL	12.537	12.505
AUREO PREVIDENZA	21.433	21.409
AZIMUT DORE INT	12.188	12.190
AZIMUT GLOB CRES C	15.820	15.820
AZIMUT TREND	16.182	16.220
BALGEST AI	10.162	10.193
BALGEST AZ	10.706	10.696
BN MONDIAL FONDO	14.560	14.532
CAPITALGEST ASIA	16.165	16.055
CAPITALGESTINT	12.617	12.623
CAPITALFAS	18.048	18.026
CAFONDO AHRETE	15.516	15.562
CARIFONDO ATLANTE	16.168	16.224
CARIFONDO DELTA	23.703	23.721
CARIFONDO PAES EM	10.020	10.000
CENTRALE AEM DUE	7.677	7.671
CENTRALE AEM LIRE	12.129	12.155
CENTRALE CAPITAL	20.741	20.731
CENTRALE CIRLIP	12.122	12.126
CENTRALE CORIEN	7.564	7.535
CENTRALE EUR EU	5.968	6.008
CENTRALE EUR LIRE	17.301	17.288
CENTRALE GLOBAL	18.723	18.231
CISALINO ACTION	9.948	9.935
CISALINO AIZ	13.824	13.791
CLIAMATIONEST	10.022	10.014
CLIAMAZIONI IT	9.795	9.805
COOPINVEST	13.145	13.129
CORONA FERREA AZ	10.791	10.763
CRISTOFOR COLOMBO	18.651	18.727
EPATINTERNATIONAL	18.806	18.607
EURO ALDEBARAN	16.922	16.920
EURO JUNIOR	20.047	20.020
EUROMOB CAPIT	17.107	17.094
EUROMOB RISK	20.849	20.821
EUROPA 2000	16.548	16.544
FIDURAM AZIONE	16.259	16.252
FIDURAM PERFORM	10.751	10.753
FONDAUTIVO	11.994	11.985
GESTIFONDO OBIN	9.460	9.477
GESTIELLE BI	31.088	31.164
GESTIELLE M	10.937	10.946
GESTIELLE S	14.660	14.668
GESTIELLE T	12.000	12.023
GESTIELLE V	13.875	13.887
GESTIELLE W	12.000	12.023
GESTIELLE X	12.000	12.023
GESTIELLE Y	12.000	12.023
GESTIELLE Z	12.000	12.023
GESTIELLI M	10.937	10.946
GESTIELLI S	14.660	14.668
GESTIELLI T	12.000	12.023
GESTIELLI V	12.000	12.023
GESTIELLI W	12.000	12.023
GESTIELLI X	12.000	12.023
GESTIELLI Y	12.000	12.023
GESTIELLI Z	12.000	12.023
GESTIELLI A	12.000	12.023
GESTIELLI B	12.000	12.023
GESTIELLI C	12.000	12.023
GESTIELLI D	12.000	12.023
GESTIELLI E	12.000	12.023
GESTIELLI F	12.000	12.023
GESTIELLI G	12.000	12.023
GESTIELLI H	12.000	12.023
GESTIELLI I	12.000	12.023
GESTIELLI J	12.000	12.023
GESTIELLI K	12.000	12.023
GESTIELLI L	12.000	12.023
GESTIELLI M	12.000	12.023
GESTIELLI N	12.000	12.023
GESTIELLI O	12.000	12.023
GESTIELLI P	12.000	12.023
GESTIELLI Q	12.000	12.023
GESTIELLI R	12.000	12.023
GESTIELLI S	12.000	12.023
GESTIELLI T	12.000	12.023
GESTIELLI U	12.000	12.023
GESTIELLI V	12.000	12.023
GESTIELLI W	12.000	12.023
GESTIELLI X	12.000	12.023
GESTIELLI Y	12.000	12.023
GESTIELLI Z	12.000	12.023
GESTIELLI A	12.000	12.023
GESTIELLI B	12.000	12.023
GESTIELLI C	12.000	12.023
GESTIELLI D	12.000	12.023
GESTIELLI E	12.000	12.023
GESTIELLI F	12.000	12.023
GESTIELLI G	12.000	12.023
GESTIELLI H	12.000	12.023
GESTIELLI I	12.000	12.023
GESTIELLI J	12.000	12.023
GESTIELLI K	12.000	12.023
GESTIELLI L	12.000	12.023
GESTIELLI M	12.000	12.023
GESTIELLI N	12.000	12.023
GESTIELLI O	12.000	12.023
GESTIELLI P	12.000	12.023
GESTIELLI Q	12.000	12.023
GESTIELLI R	12.000	12.023
GESTIELLI S	12.000	12.023
GESTIELLI T	12.000	12.023
GESTIELLI U	12.000	12.023
GESTIELLI V	12.000	12.023
GESTIELLI W	12.000	12.023
GESTIELLI X	12.000	12.023
GESTIELLI Y	12.000	12.023
GESTIELLI Z	12.000	12.023
GESTIELLI A	12.000	12.023
GESTIELLI B	12.000	12.023
GESTIELLI C	12.000	12.023
GESTIELLI D	12.000	12.023
GESTIELLI E	12.000	12.023
GESTIELLI F	12.000	12.023
GESTIELLI G	12.000	12.023
GESTIELLI H	12.000	12.023
GESTIELLI I	12.000	12.023
GESTIELLI J	12.000	12.023
GESTIELLI K	12.000	12.023
GESTIELLI L	12.000	12.023
GESTIELLI M	12.000	12.023
GESTIELLI N	12.000	12.023
GESTIELLI O	12.000	12.023
GESTIELLI P	12.000	12.023
GESTIELLI Q	12.000	12.023
GESTIELLI R	12.000	12.023
GESTIELLI S	12.000	12.023
GESTIELLI T	12.000	12.023
GESTIELLI U	12.000	12.023
GESTIELLI V	12.000	12.023
GESTIELLI W	12.000	12.023
GESTIELLI X	12.000	12.023
GESTIELLI Y	12.000	12.023
GESTIELLI Z	12.000	12.023
GESTIELLI A	12.000	12.023
GESTIELLI B	12.000	12.023
GESTIELLI C	12.000	12.023
GESTIELLI D	12.000	12.023
GESTIELLI E	12.000	12.023
GESTIELLI F	12.000	12.023
GESTIELLI G	12.000	12.023
GESTIELLI H	12.000	12.023
GESTIELLI I	12.000	12.023
GESTIELLI J	12.000	12.023
GESTIELLI K		

Economia e lavoro

AZIENDA ITALIA. Forti segnali di ripresa per l'economia, sfiducia verso palazzo Chigi

Salari fermi anche a giugno Meno scioperi

Salari ancora al palo. Sono aumentate appena dello 0,1% a giugno rispetto a maggio e dell'1,8% rispetto allo stesso mese del '93, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Lo rende noto l'Istat sottolineando che i conflitti di lavoro, nei primi cinque mesi dell'anno, hanno determinato un numero di ore non lavorate pari a 2,1 milioni rispetto ai 10,6 milioni del '93, con una diminuzione del 79,3%. La lieve variazione di giugno rispetto al mese precedente è stata determinata dalla misura tabellare prevista dai contratti vigenti per i settori delle calzature e delle gomme e materie plastiche, compresi nel ramo dell'industria manifatturiera. Gli indicatori non comprendono - ricorda ancora l'Istituto nazionale di statistica - gli effetti della contrattazione integrativa e tengono conto dei soli elementi retributivi corrisposti alla generalità dei dipendenti e con carattere di continuità. L'andamento segnato, invece, dalle retribuzioni negli ultimi tre mesi è caratterizzato da variazioni lievi, fatta eccezione per i mesi di giugno e ottobre '93 (rispettivamente + 0,8% e + 0,5 per cento) e per il mese di gennaio '94 (+ 0,8 per cento).



Roberto Koch/Contrasto

L'industria esce dal tunnel

Maggio in rosa: volano fatturato e ordinativi

Balzo in avanti del fatturato dell'industria: a maggio un aumento del 13,1% rispetto a un anno fa, mentre si impennano (+ 17,3%) anche gli ordinativi. Un chiaro segnale di ripresa economica, sospinta soprattutto dalla domanda estera. Secondo l'Isc, le aspettative degli operatori economici volgono al bello; ma il rapporto Confindustria chiede una «politica economica attiva» per rafforzare la ripresa.

struzione di mezzi di trasporto (+ 31,2%) mentre buoni risultati sono stati rilevati per le industrie tessili, cuoio e abbigliamento (+ 18,7%), l'industria dei metalli (+ 17,3%) e la chimica (+ 11,7%).

BUONE PROSPETTIVE

E per l'industria italiana le previsioni di crescita sono rosse. «A estate inoltrata il settore industriale ha continuato a riflettere miglioramenti significativi per diffusione settoriale e verosimilmente destinati a consolidarsi in una prospettiva di breve durata». Lo afferma l'indagine congiunturale dell'Isc sulla situazione dell'industria nazionale realizzata tra fine giugno e inizio luglio. Secondo il sondaggio, gli operatori delle imprese manifatturiere interrogati dall'Isc hanno in particolare sottolineato la positiva impostazione della domanda, «che si è confermata sostenuta con riguardo alla composizione estera e in progresso per quello che attiene agli ordinativi interni. L'intensificazione del forte aumento per la co-

crazione dei ritmi produttivi che ne è conseguita ha trovato positivo riscontro», afferma l'inchiesta - nell'apprezzabile innalzamento registrato nel secondo trimestre dal livello di utilizzo degli impianti.

Quanto alle previsioni per il breve - dice l'Isc - le attese imprenditoriali relative all'evoluzione della domanda e della produzione delineano la prosecuzione delle positive tendenze in atto. Moderate permerrebbero inoltre le spinte sui prezzi di vendita, mentre il clima di opinioni sugli sviluppi generali del sistema economico, pur riflettendo toni meno euforici rispetto a quanto riscontrato nei mesi precedenti, si è confermato bene intonato. Un positivo orientamento - afferma l'indagine - hanno continuato a riflettere le aspettative imprenditoriali per i prossimi tre-quattro mesi. Alle favorevoli attese emerse per gli sviluppi della domanda, è previsto corrispondere un consolidamento dei recuperi produttivi in atto. Ne trarrebbe beneficio - conclude l'indagine - l'im-

piego del fattore lavoro, rispetto al quale le aziende scontano un sostanziale arresto delle tendenze negative».

MA LA POLITICA ECONOMICA...

Ma senza una politica economica «attiva» del governo, l'economia italiana nei prossimi tre anni rischia una ripresa debolissima, senza un incremento dell'occupazione e con un peggioramento del rapporto debito pubblico-pil. È quanto scrive nel suo rapporto di previsione sull'economia nazionale per il periodo '94-'97, Dismod, il centro studi economici della Confindustria. Il mix di interventi proposti - dalla Confindustria prevede una predeterminazione della spesa corrente, ad eccezione di quella per prestazioni sociali, la riduzione del cuneo fiscale, una politica monetaria che porti ad un abbassamento dei tassi reali di due punti e, infine, un'accellerazione delle spese pubbliche volta a stimolare la domanda interna.

MARCO TEDESCHI

■ ROMA. Forte segnale di ripresa sul fronte dell'industria: a maggio, secondo i dati forniti dall'Istat, l'indice generale del fatturato industriale è risultato pari a 122,6 segnando un aumento del 13,1% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. In crescita del 17,3% sempre a maggio gli ordinativi dell'industria escono dal tunnel.

Il dato di maggio porta il totale dei primi cinque mesi dell'anno ad un + 7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in conseguenza di un aumento del 4,9% della domanda interna e del

dai cambio vantaggioso della lira. L'augurio è che la tendenza si consolidi e venga superata un'altra anomalia italiana: siamo ancora l'unico grande paese europeo che importa più automobili di quante ne esporti. Per intanto la ripresa delle esportazioni produce benefici effetti.

In giugno, confermando il trend positivo emerso in maggio, la produzione italiana di autovetture è cresciuta del 47,8%, il che significa che è stato recuperato il crollo del 39,4% accusato nello stesso mese del 1993. Ed è grazie a questo ritorno ai vecchi livelli produttivi che la Fiat ha concordato con i sindacati l'annullamento della cassa integrazione per 2.100 operai prevista per i prossimi mesi. L'incremento delle esportazioni in giugno è stato addirittura dell'86,4%, un record. Grazie alla ripresa di maggio e giugno diventano positivi anche i consumi del primo semestre del 1994 su produzione (+ 8,14%) ed esportazioni (+ 27,3%).

Pure in ripresa, ma meno brillanti, sono i risultati per gli autocarri: la produzione nazionale è salita del 4,3% in giugno e del 3,8% nel primo semestre, mentre le esportazioni sono cresciute rispettivamente del 20,9 e del 4,4%. Disastrosa è invece la situazione per gli autobus: in giugno se ne sono costruiti appena 173 contro i 782 di un anno fa e nell'intero primo semestre 1138 contro i 2301 del 1993. «Manca - accusa l'Anfia - un piano organico pluriennale di finanziamenti per il trasporto pubblico locale. Inoltre, dopo tre anni di mancati finanziamenti, la somma di 450 miliardi stanziata nel '93 (poco meno di un terzo del fabbisogno annuale) non si è ancora tradotta in acquisizioni».

□ M.C.

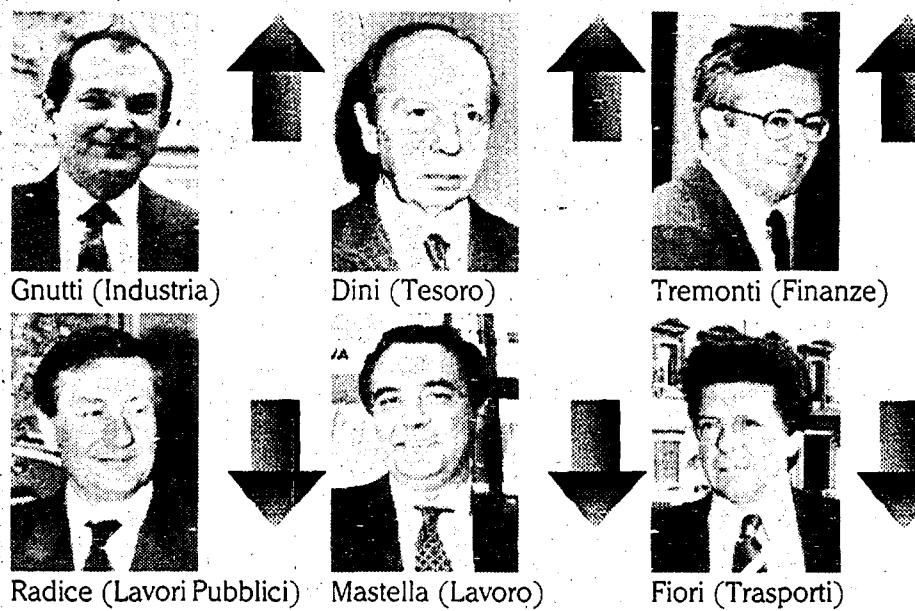
L'«Economist» avverte: «Male i primi cento giorni. Speriamo in settembre altriimenti...»

Ma l'imprenditore boccia il governo del Cavaliere

■ ROMA. Gli industriali boccano Berlusconi. È quanto emerge da un sondaggio realizzato da *L'Espresso* che ha interpellato quasi un terzo del parlamento della Confindustria (50 dei 157 componenti della Giunta). L'indice di gradimento di Berlusconi è in caduta libera, afferma il settimanale. All'inizio di giugno in un analogo sondaggio gli imprenditori gli avevano assegnato sulla fiducia un buon 6,8. Oggi la sua quotazione è precipitata sotto il livello della sufficienza, a 5,9. Con Berlusconi, scivola l'intera squadra dei ministri economici: tutti si vedono assegnare un voto inferiore a quello di giugno. I promossi sono comunque quattro: il titolare dell'Industria Vito Gnutti (6,6), che si conferma il più amato dagli industriali, quello del Tesoro Lamberto Dini (6,5), quello delle Finanze Giulio Tremonti (6,4) e quello del Bilancio Giancarlo Paganini (6,3). Pollice verso, invece, per i ministri Roberto Radice (Lavori Pubblici: 5,7), Clemente Mastella (Lavoro: 5,6) e Publio Fiori

(Trasporti: 5,3). Solo il 10,4% degli industriali - sostiene *L'Espresso* - è convinto che Berlusconi abbia mantenuto le promesse fatte in campagna elettorale, il 22,9% sostiene che non ha tenuto fede agli impegni, e il 66,7% lo giudica comunque in ritardo rispetto alla battuta di marcia. Il 61,4% degli intervistati ritiene che i provvedimenti finora adottati dal governo non siano in grado di risanare la finanza pubblica e rilanciare l'economia, mentre il 68,6% boccia il decreto Biondi.

Da un settimanale a un altro, dall'Italia alla Gran Bretagna e a *The Economist*. «Speriamo che i prossimi 100 giorni portino almeno un'azione decisiva sul bilancio», si legge in un editoriale che definisce i primi 100 giorni di Berlusconi «l'infelice avvio», se sfiderà gli interessi particolari, come quelli del crescente esercito di pensionati. «Se non lo farà, il suo governo forse finirà per sembrare come molti dei suoi predecessori: scompagnato, indeciso, egoistico, incapace di affrontare i veri mali dell'Italia».



MERCATI

BORSA

MIB 1.146 1,96

MIBTEL 11.297 1,48

COMIT 30 165,86 2,33

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ MIB COMUNIC 2,69

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ MIB ALIM-AGR 0,52

TITOLO MIGLIORE SAES GETT PRIV 20,32

TITOLO PIORIO WESTINGHOUSE - 9,75

LIRA

DOLLARO 1.594,69 14,91

MARCO 1000,12 - 6,56

YEN 15.863 - 0,17

STERLINA 2.435,89 8,24

FRANCO FR. 292,98 - 1,43

FRANC SV. 1.179,94 - 10,10

FONDI INDICI VARIAZIONI %

OBLI ITALIANI - 0,12

OBLI ESTERI - 0,21

BILANCIATI ITALIANI - 0,01

BILANCIATI ESTERI - 0,17

AZIONARI ITALIANI 0,09

AZIONARI ESTERI - 0,09

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI 7,55

6 MESI 7,55

1 ANNO 8,41

152 licenziati

Farmoplant ancora in attesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VLADIMIRO FRULLETTI

■ MASSA. Non si abbassa la tensione alla Farmoplant di Massa, dove i 152 operai raggiunti dalle lettere di licenziamento rimangono a presidiare la fabbrica. Allo stabilimento chimico apuano, chiuso nell'88 dopo un grave incidente, aspettano risposte chiare da Roma, dal ministro del Lavoro Clemente Mastella e dal suo sottosegretario Adriano Teso.

Ieri intanto la vicenda è stata assunta direttamente dal presidente della giunta regionale della Toscana Vannino Chiti, che con la sua presenza a Massa ha fatto chiaramente capire che la vicenda Farmoplant sarà presa a modello per misurare le reali intenzioni del governo Berlusconi nei confronti della Toscana. Chiti ha comunque portato notizie rassicuranti: il ministro del lavoro Mastella gli ha detto che si è assunto l'impegno politico di seguire direttamente la vicenda, di farsene carico e di verificare i mezzi tecnici per dare una soluzione ai problemi dei lavoratori della Farmoplant. Impegni che, ha detto Chiti, vanno ovviamente verificati in tempi brevissimi.

Dopo un incontro con gli enti locali, i deputati e i senatori del collegio e i rappresentanti sindacati, Chiti ha voluto ascoltare direttamente i lavoratori. Le preoccupazioni emerse sono ovviamente tante e nessuno ormai si fida più di nessuno.

Impegni disattesi

Fra enti locali, forze politiche, soggetti privati e governo nazionale è un continuo rimbalzo di responsabilità. Dopo sei anni dalla chiusura e nonostante le ripetute prese di posizione di rappresentanti dei vari governi e dello stesso Parlamento che nell'ormai lontano 1988 aveva votato all'unanimità un'ordinanza del giorno in cui impegnava il governo a trovare strumenti di tutela per i lavoratori Farmoplant, oggi di quelle promesse e di quegli impegni è rimasto solo l'inchiostro su verbali dimenticati in qualche cassetto di qualche ministero. Niente di concreto, è stato fatto, a parte 152 lettere di licenziamento.

Cig a rischio

Intanto i lavoratori, dopo aver perso il posto di lavoro, adesso rischiano di vedersi cancellata anche la cassaintegrazione anticipata dalla Montedison in questi ultimi 18 mesi. Il problema è sempre lo stesso: per garantire la cassaintegrazione il governo tramite il sottosegretario Teso vuole che vi siano sul tavolo progetti seri di reindustrializzazione. I privati chiedono che prima sia completata la bonifica delle aree e certificata. Su questo punto la Regione Toscana, dopo l'impegno preso al tavolo del ministero del lavoro, ha già provveduto a siglare un'intesa con la Montedison. La bonifica sarà completata e certificata dai tecnici regionali entro sei mesi. Ma nel frattempo la richiesta della Toscana e di Chiti è che i lavoratori non vengano abbandonati e che quindi il governo si impegni con Montedison affinché ritiri le lettere di licenziamento e garantisca la cassaintegrazione. Condizione indispensabile per sedersi al tavolo e discutere del futuro.

Su questa linea si stanno muovendo anche i lavoratori e il sindacato (su Mastella c'è stato anche un diretto intervento del segretario nazionale della Cgil Sergio Coferati) che sta preparando uno sciopero generale di tutta la provincia e chiede che siano convocati a Roma in seduta straordinaria presso il ministero del lavoro e la presidenza del consiglio il consiglio regionale e i consigli comunali di Massa e di Carrara.



L'implanto Farmoplant a Massa

Stoppani deve rispondere della morte di tredici operai

Alla sbarra il padrone della fabbrica del cancro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA Alla sbarra per omicidio colposo plurimo il padre-padrone della «fabbrica del cancro». L'ultrasettantenne Plinio Stoppani — titolare dell'omonima azienda che, sita sul litorale a ponente di Genova, tra i comuni di Arenzano e Cogoleto, dai primi del Novecento produce sali di cromo e inquinamento — è stato citato in giudizio insieme a undici dirigenti dello stabilimento, e dovrà rispondere della morte di tredici operai stroncati da tumore polmonare fra il 1986 ed il 1993.

Un'accusa pesantissima, che su Stoppani grava per la seconda volta: nel 1991, l'industriale era stato processato e condannato a un anno e due mesi di reclusione per una morte da cancro risalente al 1983 (condanna cancellata in appello dalla prescrizione), mentre per altri cinque «omicidi bianchi» — sei casi di perforazione del settos nasale, altra patologia assai diffusa tra le maestranze Stoppani — la prescrizione era scattata subito.

Questa volta le croci addebitate alla fabbrica portano i nomi degli operai Donato Di Giò, Giusto Lazzaro, Bernardo Berrino, Quirino Magini, Pasquino Tersitti, Agostino Calzagni, Pietro Pesci, Aristide Gozzi, Andrea Delfino, Valdido Pelucca.

Il pubblico ministero Francesco Pinto, della Procura circondariale,

sostiene nella citazione in giudizio che gli imputati hanno cagionato la morte dei treddi operai «per imprudenza, impazienza, negligenza», violando le norme per la preventione degli infortuni, e mettendo di dotare lo stabilimento di «impianti, apparecchi e tutelle tecnicosanitarie volte ad impedire gli effetti nocivi della lavorazione del cromo e dell'esposizione a fibre di amianto sull'organismo del personale dipendente». Né hanno disposto — continua il pm — «gli opportuni controlli ambientali e biologici».

hanno trascurato ogni intervento informativo rivolto ai dipendenti perché adattassero le indispensabili cautele igieniche personali; non hanno dato gli addetti alle lavorazioni più pericolose di adeguati strumenti di protezione; e, in ogni caso, non hanno provveduto ad una adeguata manutenzione degli impianti di produzione né di sicurezza», con la conseguenza che nei lavoratori esposti ai vapori e alle polveri emesse durante il ciclo produttivo, aumentava automaticamente il livello di cromuria (ovvero la presenza di cromo nelle urine).

Alla base della tesi accusatoria gli aggiacimenti risultati di una consulenza medico-legale commissionata dal dottor Pinto al professor Valerio Gennaro dell'Ist di Genova, per un operaio che abbia lavorato per dieci anni consecutivi alla Stoppani — afferma il pentito — il rischio di ammalarsi di cancro è 250 volte superiore alla media nazionale. La Stoppani si conferma dunque come uno dei punti più neri nella mappa italiana delle «fabbriche della morte», e in Liguria contiene all'Acna di Cengio il triste primato del potere di inquinamento esterno — ai danni dell'ambiente — e interno, sulla pelle dei lavoratori.

Questo volta le croci addebitate alla fabbrica portano i nomi degli operai Donato Di Giò, Giusto Lazzaro, Bernardo Berrino, Quirino Magini, Pasquino Tersitti, Agostino Calzagni, Pietro Pesci, Aristide Gozzi, Andrea Delfino, Valdido Pelucca.

La Cgil chiede interventi dell'Ispettorato, dell'Inps e dell'Inail in tutto il settore

Lavoratore picchiato a Bari: l'azienda cerca di minimizzare

■ ROMA. Minacciato, picchiato e licenziato. Ma, naturalmente, l'azienda fornisce un'altra versione. «Felice Loiacono, Giuseppe Vito Losacco, un suo collega — dice Leonardo Giuliano, titolare dell'azienda che produce casette per la frutta hanno litigato fra loro e ci sono affrattati. Il custode è intervenuto per dividerli. Personalmente mi sono accorto delle condizioni di Loiacono, che dopo qualche minuto si è allontanato. E, come si fa in questi casi, a me non è restato che licenziare entrambi. Invece mi trovo accusato sui giornali e in tv».

La scontata «smentita» è stata ieri nuovamente contestata dal sindacato, che, oltre alla causa penale per l'aggressione subita dal lavoratore, ha avviato anche il procedimento alla Pretura del lavoro per il reintegro. Ieri, in una conferenza stampa,

il segretario generale aggiunto della Cgil barese, Mario Barbero, ha riconfermato tutta la serie di episodi di intimidazione e le condizioni di lavoro inaccettabili della «Fratelli Giuliano». Barbero ha anche detto di aver chiesto l'intervento dell'ispettore del lavoro anche in altre aziende del settore. Si tratta, nella sola zona del Sud-Est barese, di una trentina di aziende impegnate nella lavorazione delle cassette per ortaggi e frutta, che raccolgono quasi 1.000 dipendenti: qui, spiega il segretario della Filiera Giuseppe Ruscigno, studenti, extracomunitari e talvolta anche minori vengono ingaggiati spesso senza contratto, con paghe che vanno dalle 3.500 lire l'ora ad un massimo di 5.600. Il sindacato chiede che si attivino anche l'Inps e l'Inail, «per accertare i motivi del-

■ ROMA. Le banche creditrici del gruppo Casillo hanno respinto il piano presentato al 23 giugno scorso dall'amministratore giudiziario, Francesco Pianese, che prevedeva, in sostanza, una moratoria sugli interessi e la restituzione alle banche di non più di 400-450 miliardi, rispetto ai circa mille che rappresentano l'indebitamento del gruppo. Lo ha dichiarato lo stesso Francesco Pianese, sottolineando la rigidità e l'ambiguità della posizione delle banche. La situazione è in pieno stallo. Non c'è alcuna offerta per rilevare le attività del gruppo, neanche quelle del core-business, né quelle calcistiche, il Foggia calcio e la Salernitana, che pure riuscirono a iscriversi ai campionati di serie A e B.

Al lavoratore, intanto, sono arrivati numerosi messaggi di solidarietà: da quelli del segretario della Cgil Sergio Coferati e del segretario di Rifondazione Fausto Bertoni, fino a quello dei lavoratori della Fiorentinagas di Firenze. Che all'azienda di Adelfia mandano a dire: «Siete la vergogna del Sud».

Le banche bocciano il piano di salvataggio

Gruppo Casillo verso il fallimento

■ ROMA. Le banche creditrici del gruppo Casillo hanno respinto il piano presentato al 23 giugno scorso dall'amministratore giudiziario, Francesco Pianese, che prevedeva,

to molto critico nei confronti del sistema bancario. «Nel presentare il piano all'Abit, il 23 giugno scorso, avevo detto che ero disponibile ad esaminare proposte alternative da parte delle banche. Invece di fare proposte — ha detto Pianese — gli istituti di credito hanno comunicato il rifiuto sostanziale del piano, definendolo vago, ma non hanno proposto correttivi. Le banche — ha proseguito — nella stessa lettera hanno ribadito la massima disponibilità verso l'amministrazione giudiziaria, ma è una disponibilità solo sulla carta, perché nessuno fa nulla». Secondo Pianese le banche, che con i vincoli rappresentati da pegni e fiducijsioni hanno in mano il gruppo, «non riescono a mettersi d'accordo perché hanno interessi contrastanti».

Sotto il profilo operativo il gruppo Casillo è alle corde, fermo, in pratica, dall'aprile del '93.

Sabato 30 luglio 1994

Mamma, papà, Ivan, Sonia e Salvatore ricordano che il 29 luglio 1986 ci lasciava

NADIA FANIA

Sono trascorsi otto anni. Per noi e per quanti ti vollero bene il vuoto rimane ancora immenso.

Roma, 30 luglio 1994

ALBERTO BARDI

comandante partigiano, responsabile della Casa della Cultura di Roma.

Luca Bergamini, nel rimpicciolirlo con immutato affetto, ringrazia tutti gli amici che in questi anni hanno contribuito a mantenere vivo il suo ricordo e a far conoscere la sua eccezionale opera di artista.

Roma, 30 luglio 1994

ALBERTO BARDI

comandante partigiano, responsabile della Casa della Cultura di Roma.

Luca Bergamini, nel rimpicciolirlo con immutato affetto, ringrazia tutti gli amici che in questi anni hanno contribuito a mantenere vivo il suo ricordo e a far conoscere la sua eccezionale opera di artista.

Roma, 30 luglio 1994

LUCIA BELLINI

ne ricordano le grandi doti umane e morali e sotto-scrivono per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Torino, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Torino, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

e ne ricorda l'esemplare impegno per la dignità e i diritti dei lavoratori. Sottoscrive per l'Unità

Roma, 30 luglio 1994

VITO DAMICO

Dietro la nomina del successore di Tedeschi, si è aperta la partita per un diverso assetto delle telecomunicazioni

Telecom e Stet: si riparla di fusione

La promozione di Michele Tedeschi al vertice dell'Iri riporta di attualità i vecchi progetti di fusione tra Telecom Italia e la Stet. Ma stavolta a fungere da calamita potrebbe essere proprio il gestore telefonico. Una soluzione condivisa dal sindacato, Pascale rinuncia al vertice Stet: preferisce comandare in Telecom. Lunedì la decisione sul nuovo amministratore delegato: a condurre le consultazioni per la nomina è lo stesso Tedeschi.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Stet: la fusione con la neonata Telecom Italia, il gestore unico delle telecomunicazioni, è balzata improvvisamente all'ordine del giorno. Se ne era già discusso nei mesi scorsi. Anzi, la prospettiva aveva innescato una vera e propria battaglia pur se sotterranea: nessun clamoroso colpo di scena all'esterno, ma anche nessuna esclusione di colpi dietro le quinte. Tra il presidente della Sip Ernesto Pascale e l'ex amministratore delegato della Stet Michele Tedeschi le occasioni di scontro non erano mancate. Da un lato Pascale voleva concentrare il potere delle telecomunicazioni pubbliche nel gestore Telecom Italia, nato dalla fusione di Sip, Italcable, Iritel e Sirti; dall'altro, Tedeschi intendeva conservare alla finanziaria da lui diretta il ruolo di guida strategica sui mercati interno ed internazionale.

Alla fine, la *pax telefonica* era venuta a comporre i dissidi ed accantonare il problema della fusione tra Stet e Telecom. Pascale sarebbe stato il capo incontrastato della società di gestione, Tedeschi si sarebbe assicurato un ruolo di indirizzo generale, di supervisione, di definizione delle alleanze internazionali. In più, avrebbe avuto il controllo sulla ricca società dei telefonini destinata ad essere «enclava» da Telecom in un prossimo futuro.

L'imprevista nomina di Tedeschi alla presidenza dell'Iri ha rimosso le carte. E riportato in ballo la vecchia idea di fondere le due società. Senza più la «tutela» di Tedeschi sulla Stet, infatti, anche il ruolo della finanziaria torna ad essere rimesso in discussione e ri-prende fiato il partito della fusione. Quella che sembrava essere una prospettiva ormai accantonata, torna così prepotentemente alla ribalta al punto che potrebbe essere la carta decisiva nella scelta del nuovo vertice Stet. Un uomo forte potrebbe far presupporre una riconferma del ruolo della finanziaria; una candidatura meno caratterizzata potrebbe essere il segnale di un cambio di strategia. Tedeschi sta conducendo in prima persona la partita della successione. Del re-

sto, prima di accettare l'incarico all'Iri aveva chiesto ed ottenuto dal governo carta bianca per la nomina del suo sostituto. Il nome del nuovo amministratore delegato della Stet sarà ufficializzato lunedì dall'Iri, confermata subito dopo dal consiglio di amministrazione della finanziaria telefonica. Difficile che prima trapeli qualcosa di certo: l'infortunio di Floriano D'Alessandro, il professionista entrato martedì notte alla presidenza dell'Iri ed uscito traboccato la mattina dopo, invita alla cautela tutti i protagonisti della partita. In ogni caso le candidature non mancano: dal presidente di Tecnil Umberto Silvestri (anche se i suoi rapporti con Tedeschi non sembrano molto buoni) al direttore generale dell'Iri Enrico Micheli, dall'estremo-Nicolo Nefi, presidente di Unitel, al vice direttore generale dell'Iri Franco Simeoni, un buon esperto di telecomunicazioni. L'incarico era stato proposto anche a Pascale che però ha preferito restare doveva. Forse perché in caso di fusione potrebbe essere proprio Telecom ad assorbire la finanziaria e non viceversa.

Decisamente favorevole ad una struttura unica è il segretario generale aggiunto della Filt Cgil Rosario Trefletti. «Bisogna superare la duplicazione dei punti di comando» - dice il sindacalista - La Stet è una sovrastruttura inutile da accapponare in Telecom per perseguire una politica delle alleanze internazionali, vitale in questo settore e da sempre svolta poco a male: essa non può e non deve esaurirsi col portare cavi in Turchia».

...

Il presidente di Telecom Italia Ernesto Pascale

Cherchi (Pds): ci vuole una strategia per le privatizzazioni

«Liquidare l'Iri? Assolutamente no»

■ ROMA. «Liquidare l'Iri? Una proposta assurda. L'istituto di via Veneto ha ancora un ruolo da svolgere nell'economia del nostro paese. In realtà, il governo sembra brancolare nel buio: hanno fatto le nomine senza nemmeno porsi il problema di cosa fare dell'Iri: Salvatore Cherchi, coordinatore del gruppo progressista alla commissione Bilancio del Senato, si schiera decisamente contro chi vorrebbe l'azzeramento della holding di cui Michele Tedeschi è appena diventato il nuovo presidente al posto di Romano Prodi.

Più che ai destini dell'Iri, il governo sembra aver pensato a spartirsi le cariche.

La vecchia lottizzazione oggi co-

noscere nuovi fasti, rinverditi da Alleanza Nazionale che porta a casa il maggior numero di poltrone nel consiglio di amministrazione. Ma, ex malo bonum, la rissa sulla scelta del presidente per lo meno ha fatto emergere un uomo come Tedeschi, un manager che conosce molto bene l'Iri e che quindi sarà in grado di affrontare da subito i problemi dell'istituto.

Si attendono però gli imput da Palazzo Chigi.

Da dove invece arriva tutto ed il contrario di tutto. L'invito della Lega a liquidare l'istituto è accompagnato dal sostegno all'ordine del giorno che chiede nuove procedure per privatizzare la Stet. Inoltre, il governo non ha spiegato come intende portare avanti le priva-

tizzazioni ed il riordino delle partecipazioni pubbliche.

Veramente, nel documento di programmazione economica e finanziaria un accenno alle dimissioni c'è.

Un accenno, appunto. Ma è pura retorica. Al tempo di Ciampi l'arrestamento dello Stato proprietario veniva visto come occasione per allargare la platea dei soggetti economici. Un obiettivo che non sempre si è raggiunto, ma che almeno c'era. Da Berlusconi non c'è stata nemmeno una parola su tutto ciò: su che strategie seguirà per dismettere, per ottenere cosa. Si lenzio...

Forse perché non è ancora chiaro chi ha la delega in materia.

Veramente, mi sembra che il palli-

no stia dalle parti del Tesoro. È lui che fa man bassa nei consigli di amministrazione delle società pubbliche. Un suo delegato era all'Iri, un altro è stato confermato all'Iri. Gli altri ministri non sono rappresentati da nessuna parte. Non è certamente un caso.

Ma perché non liquidare l'Iri?

Perché non c'è soltanto la necessità di vendere. Bisogna aiutare la ri-structurazione delle aziende che oggi non sono appetibili dal mercato, risanare, riorganizzare i settori industriali. Un ruolo che l'Iri può svolgere benissimo. Altrimenti, chi lo fa? La privatizzazione non è un bene in sé. Lo è solo se serve a rafforzare le imprese, a farle stare sul mercato. Non può essere la scusa per chiuderele.

□ G.C.

La Confindustria plaude, la Confcommercio polemizza

Calzoni commissario Ice Bernini: presto la riforma

■ ROMA. Ugo Calzoni è l'amministratore straordinario dell'Ice (Istituto per il commercio estero). Lo ha nominato il Presidente del Consiglio su proposta del Ministro del Commercio estero Giorgio Bernini. Direttori esecutivi dell'Istituto sono stati nominati Salvatore Pappalardo e Maria Rosaria Ceravolo, mentre presidente del comitato consultivo sarà Giuseppe Gazzoni Frascati, a suo tempo in corsa per la carica di commissario. Gli altri componenti del Comitato sono Luciano Bolzoni, Sergio Donn, Nello Mercuri, Roberto Nigido, Carlo Pambianco, Flavio Radice, Maurizio Sesta.

Ugo Calzoni, bresciano, direttore generale della Federlombarda (Confindustria), è stato per anni uno dei principali collaboratori di Luigi Lucchini, sia nel gruppo siderurgico omonimo, sia negli anni della sua presidenza della Confindustria. Nel settore siderurgico Calzoni, che nato a Cedecolo, alle porte di Brescia, nel '45, ha svolto la sua carriera di manager. Prima come dirigente industriale del gruppo Lucchini, poi come amministratore unico della Bisider.

La scelta dei nuovi vertici dell'Ice convince pienamente la Confindustria. Un segnale, come fa notare il direttore generale dell'associazione degli industriali, Innocenzo Cipolletta, che dimostra la volontà del ministro di «avviare il processo di ristrutturazione e rilancio dell'Ice, un'istituzione importante per lo sviluppo del tessuto industriale del paese». «Le scelte adottate - ha detto - vanno valutate positivamente, anche tenendo conto che si tratta di personaggi provenienti dal mondo delle imprese e quindi in grado di interpretare i bisogni e le necessità di queste. Da parte della Confindustria assicuriamo quindi tutta la nostra disponibilità e collaborazione per il rilancio dell'Ice».

Contraria, invece, la Confcommercio. In una nota sostiene che le nomine effettuate «non riscuotono il consenso della confederazione



Carlo Bernini

Condono edilizio: si paga in due rate

Chi aderirà alla sanatoria edilizia potrà versare in due «tranche» all'erario quanto dovuto (30% entro il 31 ottobre '94 e 70% entro il 30 aprile '95); dal provvedimento il Governo conta di incassare direttamente almeno 2.550 miliardi per il '94 e 5.915 miliardi per il '95; tutte le ecedenze saranno destinate ai comuni, per la realizzazione di piani di rientro dell'abusivismo di necessità. Sono queste le maggiori novità contenute nel decreto sulla sanatoria edilizia pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. La sanatoria si applica alle opere abusive che risultino ultimate entro il 31/12/93 e che non abbiano comportato ampliamento del manufatto superiore al 30% della volumetria della costruzione originaria o nuove costruzioni superiori ai 750 metri cubi in relazione alla singola richiesta di concessione edilizia in sanatoria. Le domande di concessione o di autorizzazione in sanatoria, assieme alla prova del pagamento dell'obbligo e al pagamento di una somma a titolo di anticipazione degli oneri concessori, dovranno essere presentate entro il 31 ottobre; una dichiarazione da parte del richiedente sostituirà la documentazione (certificato residenza, descrizione delle opere, fotografie, etc.) precedentemente richiesta; resta fermo, ove prescritto, la necessità di presentare perizia giurata, certificazione e progetto di adeguamento statico. Per coloro che hanno ancora aperte vecchie domande di sanatoria, il decreto prescrive che «se non è stata interamente corrisposta l'obbligo dovuta al sensi della legge 47/85, deve essere versata in luogo della somma residua, il triplo della differenza tra la somma dovuta e quella versata».

Questa estate la Sicilia è più ricca di tentazioni. Oltre ai tradizionali appuntamenti di "Taormina Arte" e "Orestiadi di Gibellina", respirerà l'emozione dei mondiali di ciclismo a Palermo, Capo D'Orlando, Catania e nella suggestiva cornice della

Valle dei Templi di Agrigento e ancora feste, sagre, folklore con un "extra" impagabile: l'incantevole natura mediterranea e la magia delle antiche tradizioni di una cultura millenaria. Vieni in Sicilia. C'è un'estate da non perdere.

IN SICILIA TURISMO È CULTURA, NATURA, SPORT

SICILIA

Per informazioni rivolgersi a: Assessorato Regionale Turismo
Via Notarbartolo, 9 - Tel. (091) 6968001 - Fax (091) 6968123 - 90143 PALERMO



Il presidente di Telecom Italia Ernesto Pascale

MILLE EMOZIONI IN SICILIA

MONDIALI DI CICLISMO '94

TAORMINA ARTE

... E TANTI ALTRI EVENTI

rosati & LANCIA
Vi offre
6 Y 10 Junior
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA
da i^r 12.140.000
comprese passaggio e bollo

Roma

I'Unità - Sabato 30 luglio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati & LANCIA
Vi offre
6 Y 10 Junior
a Km zero. Fatturabili.
Con garanzia LANCIA
da i^r 12.140.000
comprese passaggio e bollo

scuola. Singolare e preoccupante inversione di tendenza nei dati forniti dal Provveditorato

La scure bocciature Promossi, meno 17% alle elementari

LUANA BENINI

■ Gli insegnanti hanno preso in mano la scure e cominciato a bocciare nella scuola elementare e nella scuola media. Almeno quelli romani. Le cifre diffuse dal Provveditorato agli studi della capitale sono sorprendenti: il 17% di promossi è meno rispetto al 30% di promossi in meno nella scuola media. Sono 143 i bambini che non sono neppure stati ammessi all'esame di licenza elementare e 149 i respinti. A prima vista, guardando le cifre complessive (sono 28993 gli studenti elementari e 36609 quelli medi), si potrebbe pensare che lo percentuale dei ragazzi lasciati per la strada sia poco cosa. Ma così non è se pensiamo che, almeno nella scuola elementare, in questi ultimi anni, era passata la parola d'ordine tacita del non bocciare. Per vari motivi, in primo luogo di carattere pedagogico. «Ai bambini bocciati nella scuola elementare crolla il mondo addosso», dice Ermanno Detti che per molti anni è stato maestro elementare - vengono subite isolati fuori e dentro la scuola. Fuori, nell'ambiente esterno, finiscono per subire le conseguenze di un atteggiamento di sfiducia nei loro confronti da parte dei genitori, degli amici, dei parenti. Dentro la scuola devono cambiare il gruppo classe e finiscono per indossare l'abito degli sconfitti. Si riconoscono subito i bambini bocciati: sono spenti. Oltre alle implicazioni pedagogiche ci sono state a lungo quelle legate alla professionalità degli insegnanti: la bocciatura o la non ammissione all'es-

ame era una implicita dimostrazione di scarsa capacità da parte del maestro «tuttologo», unico punto di riferimento ed unico educatore. Ora però l'insegnante unico non c'è più. Al suo posto c'è un team di insegnanti, e così la responsabilità è divisa. Non sarà questa una delle cause dell'incremento delle bocciature? Ma vediamo gli altri dati diffusi dal Provveditorato.

Analogamente a quella dello scorso anno la percentuale dei promossi dalla prima alla quarta elementare (99,49%). In contropendenza, invece, le promozioni in seconda e terza media (92,45% contro il 90,75%): i dati degli ultimi anni evidenziano infatti una forte selezione nelle prime classi della media e della superiore. Quanto alla maturità, le cose vanno meglio del solito: è aumentata ancora la già alta percentuale dei maturi (93,79% contro il 93,59% dell'anno scorso).

Questi dati parziali andrebbero però considerati alla luce di altri dati, quelli relativi agli abbandoni e alla dispersione scolastica che pongono l'Italia fra gli ultimi paesi della Comunità europea. Al tavolo europeo, infatti, quello che rimproverano pressantemente al nostro sistema scolastico è proprio di essere un colabrodo, di perdere cioè per strada risorse troppo elevate rispetto agli standard europei (in Italia su 100 ragazzi che entrano in prima elementare solo 10 arrivano alla laurea).



Bambini delle elementari

Francesco Garufi Master Photo

E 63 italiani su 100 non possiedono la licenza media

Il linguista Tullio De Mauro ha denunciato in più occasioni la scarsa scolarità degli italiani, l'esiguità delle loro letture e gli altissimi tassi di analfabetismo ancora esistenti.

Nel suo libro appena uscito «Capire le parole» (Laterza), ricorda alcuni dati che potrebbero anche sembrare incredibili: «Sono dati che, ogni volta che cerco di darli», scrive De Mauro, «suscitano incredulità». Sono dati effettivamente stranieri alla maggioranza degli istruiti e tutte le volte li dimentichiamo nei nostri discorsi, quelli relativi alla stratificazione della scolarità adulta, cioè delle persone da 15 anni in su, anno 1991».

I dati sconsigliati da De Mauro si riferiscono infatti al censimento 1991. Sono i seguenti.

Il 63% degli italiani di età superiore ai 15 anni non ha la terza media.

Solo il 14% possiede la media superiore e solo il 20% possiede la media inferiore.

Solo il 3% ha una laurea.

Solo il 37% della popolazione è dunque in regola con quello che prescrive la nostra Costituzione (8 anni di scuola a testa).

Il restante 63% è diviso fra un 42% che ha solo la licenza elementare e un 21% che è una categoria composta: «sono gli analfabeti che l'Istat spezza tra persone senza titolo, il 18%, e il 3% di analfabeti, quelli che, come un terzo dei dirigenti non si vergognano di dire "Io non leggo", non si vergognano di dire "Io sono analfabeta"». (3%) che non leggono affatto.

abbando, senza riconoscimento anche nella scuola elementare. Siamo giunti così ad un frazionamento per materie che ha privilegiato la divisione dei sapori fra gli insegnanti e provocato una maggiore selezione.

E nella scuola media cosa è accaduto? La recente riforma della scuola elementare che ha introdotto una pluralità di insegnanti al posto dell'insegnante tuttologo di vecchio stampo avrebbe dovuto introdurre anche una valutazione più ponderata, collegiale, e dare vita a una scuola più formata.

Si può supporre una cattiva applicazione della legge. Invece di puntare alla collegialità di più insegnanti specializzati che lavorano con una stessa classe, si è finito, in molti casi, per enfatizzare le

Cosa bisognerebbe fare? Intanto sopprimere tutti gli esami e gli scrutini nella scuola dell'obbligo (che deve essere un percorso unitario) e lasciare solo quello di terza media.

Lu.B.

«Abolire scrutini ed esami»

■ Sul problema delle bocciature nella scuola elementare e nella media abbiamo sentito il parere di Franco Frabboni, ordinario di pedagogia all'Università di Bologna.

I dati diffusi dal Provveditorato di Roma evidenziano un aumento delle bocciature in quinta elementare e in terza media. Che ne pensa?

È allarmante: la scuola dell'obbligo è formativa e non selettiva, non ha il compito di bocciare. Questa è una novità negativa rispetto a quello che è avvenuto su scala nazionale nell'ultimo decennio: su 100 bambini che entravano all'elementare, il 90% arrivava alla fine della terza media.

A che cosa attribuisce questa nuova vocazione alla mannaia nel corpo docente?

Vorrei richiamare alcuni elementi che secondo me sono alla base di un analogo comportamento degli insegnanti nell'elementare e nella media. Innanzitutto i problemi strutturali dell'edilizia scolastica, l'assenza di risorse, la carenza di aule, di attrezzi, di laboratori, che rendono difficili se non impossibili le condizioni di lavoro ed enfatizzano l'apprendimento no-

zionistico che porta alla selezione (una scuola dei laboratori non potrebbe essere selettiva); ci sono poi i problemi di una «integrazione incompiuta», non solo degli handicappati ma anche degli extracomunitari che rappresentano le fasce più deboli e che sono le prime ad essere colpite (in ogni caso le bocciature riguardano prevalentemente le nuove povertà sociali); infine ci sono i problemi legati ai criteri di valutazione del «rendimento scolastico» che, secondo me, sono spesso arbitrari: le nuove schede di valutazione sono state costruite da una pedagogia poco rigorosa, tendono a dare indicazioni generiche, non forniscono le regole della misurazione del profitto e senza regole l'insegnante è un arbitro discutibile.

I dati critica il modo di lavorare di molti insegnanti ma non pensa che il loro comportamento sia legato in qualche modo alla fine della grande svolta al rinnovamento della scuola che c'era stata negli anni sessanta e settanta e alle delusioni subite?

È evidente che si deve considerare anche l'elemento psicologico: gli insegnanti vivono in uno stato di

Colpiti tre macchine ed il convoglio ferroviario della linea Nettuno-Roma

Sassi contro automobilisti e treni: tre feriti

Pietre sulle macchine, ed ora anche contro un treno. Ieri il «bollettino di guerra» di Roma e dintorni è stato pesante, anche se per fortuna ci sono solo tre feriti lievi. Prima una macchina sulla Roma-Fiumicino, poi altre due vetture sull'A1 Roma-Napoli; infine il treno Nettuno-Roma. Feriti il conducente della prima automobile e due passeggeri del convoglio ferroviario. Finora le ricerche dei colpevoli sono state vane.

NOSTRO SERVIZIO

■ Un «bollettino di guerra»: ieri a Roma e dintorni i lanci di pietre sono stati quattro, ed i feriti, per fortuna lievi, tre. Colpiti tre macchine, ma preso di mira anche un treno. Perché il nuovo «sport» criminale sta dilagando, nonostante le minacce di severe punizioni e le battute preventive di polizia e carabinieri.

Il primo episodio è di ieri matti-

mente cosa fosse accaduto, ma mi sono spostato sulla corsia di emergenza e fermato. In quel momento ci siamo accorti che sulle gambe di mia moglie c'era un sasso. Un pezzo di roccia pesante, grosso, dieci centimetri di diametro circa. Abbiamo capito che mi aveva colpito infilzandosi dritto dritto nel finestrone: stavo guidando con il vetro abbassato. Evidentemente è stato lanciato da qualche macchina che andava in senso inverso. Per fortuna, ha colpito la stanghetta degli occhiali, che ha attutito il colpo. Così l'uomo se l'è cavata con dieci giorni di prognosi. Prima di ottenere aiuto, però, la coppia ha dovuto faticare. La moglie di Miracolo non è riuscita a fermare nessun automobilista, allora i due si sono rimessi in macchina e sono arrivati piano piano ad un'area di servizio, dove sono stati soccorsi. L'uomo è

stato medicato al Sant'Eugenio. Le ricerche, avviate subito dai carabinieri con guazze ed elicotteri, non hanno dato risultati.

Secondo episodio, sul treno Nettuno-Roma verso le cinque di pm meriggio. Il convoglio stava viaggiando tra le stazioni di Torricola e Cassilina. All'altezza di via Lucio Mario Perpetuo, probabilmente da un cavalcavia di Anagni, un sasso ha colpito l'«Audi 80» di Benito Longo, 57 anni, milanese. La pietra ha sfondato il parabrezza dell'auto ma gli occupanti non sono stati feriti. Longo si è poi fermato alla polizia di Frosinone per denunciare l'accaduto. Un altro sasso lanciato da un cavalcavia nel territorio di San Vittore del Lazio ha colpito invece un'auto «Lancia» di Cuserta. Il conducente ha denunciato l'episodio a Cassino.

In nessun episodio, comunque, le forze dell'ordine sono riuscite a prendere i responsabili.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'AIC apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Per dare dignità alle borgate servirebbero 5000 miliardi

• Alla richiesta di rivedere il decreto, il governo ha risposto cassando il terzo comma dell'articolo 3, che assegnava al comuni il 30% dei proventi: ora ai comuni andranno solo gli incassi eccedenti (oltre agli oneri di urbanizzazione, comunque destinati alle amministrazioni locali). Ma quegli incassi eccedenti sono uguali a niente: il gettito previsto, infatti, si aggira sui 7000 miliardi, mentre lo Stato ne ha riservato per sé 8465. Lo spiega Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi al Comune di Roma. Ecco le previsioni per la città: i vani sanati, nella fascia fino al 15 marzo 85 saranno 60.000, fino al dicembre 93, 120.000; intuito complessivo allo Stato, 1296 miliardi. Le entrate per il comune, relative ad oneri di urbanizzazione, istruttoria pratiche, demolizioni, saranno in totale di 675 miliardi. Se nel decreto fosse rimasto il comma dell'articolo 3, il 30% di quel 1296 miliardi sarebbe andato al comune, che avrebbe avuto a disposizione circa 400 miliardi in più.



Cantieri edili sulla Nomentana

Renato Clofano

Condono, dalla beffa alla truffa

Risanamento: il Comune «perde» 400 miliardi

Cecchini passa ad altri, consiglieri e «cittadini qualunque», il testimone nella staffetta del digiuno antidecreto: dopo otto giorni a te e passione politica. Ma assicura: «La mia battaglia continua». Primo appuntamento per il decreto sul condono, lunedì in commissione Affari costituzionali, con la speranza della inammissibilità. E giovedì prossimo, in Campidoglio, una manifestazione cittadina del Pds, contro il «condono-truffa di Berlusconi».

RINALDO CARATI

■ «Un esame approfondito del testo del decreto sul condono, appena pubblicato dalla Gazzetta ufficiale, non l'abbiamo ancora potuto fare. Una brutta sorpresa, comunque, c'è: i soldi per lo stato aumentano e diminuiscono quelli per i comuni. Eppure il ministro Radice, ieri, incontrando la conferenza dei sindaci, ha detto che la versione definitiva sarebbe stata migliore; e ha detto anche che, in fondo, nella Valle dei templi di Agrigento, è tutto risolto». Insomma, al Comune di Roma, servirebbero 5.000 miliardi per risanare le

necessità, nè quelli del bilancio statale». Cecchini è durissimo. Ma critica radicale, e richiesta di ritiro, sono le posizioni assunte dalla Conferenza dei sindaci, che riunisce le tre dici città metropolitane, e raccoglie anche l'esperienza di amministratori di comuni come Bologna, o Firenze, che non sono afflitti, ad oggi, da piaghe d'abuso enormi, ma sono preoccupati di ciò che accadrà in conseguenza all'applicazione del decreto legge. Così, Cecchini insiste: «Che il ministro Radice lo voglia o no, il messaggio inviato ai cittadini è che questo è il pacce dei condoni, il paese dei colpi di spugna sul passato». Inoltre, il decreto priva i comuni di strumenti di programmazione e di controllo del territorio: «Eppure, noi non abbiamo detto solo un no, abbiamo detto soprattutto "sì": sì alla riforma urbanistica, sì all'introduzione di regole certe, sì alla riqualificazione delle periferie». E l'assessore rilancia: «Perché non si è voluta accettare la proposta della inammissibilità dei bei sanati per quindici-vent'anni, che non crea nessun problema

agli "abusivi di necessità" e invece sarebbe un guaio per l'abusivismo di speculazione?». La staffetta di digiuno anti-decreto comunque continua: per fare sentire una voce critica durante i sessanta giorni entro i quali il parlamento deve trasformare il decreto in legge. Da oggi altri, consiglieri e non, a Roma, come in molte altre città d'Italia, raccolgono il testimone. Cecchini, che per otto giorni ha vissuto di te (e di passione politica, si potrebbe aggiungere) ha spiegato: «Esco dal digiuno: ma continua la mia battaglia».

È un ringraziamento all'assessore capitolino, per quell'impegno in prima persona che è stato uno stimolo per tanti altri. Io ho espresso Athos De Luca: «Il decreto sta diventando un boomerang». Ha aggiunto il capogruppo dei verdi dei Verdi Angelo Bonelli, che, entrando nel merito della ripartizione economica dei proventi dell'operazione tra stato e comuni ha spiegato: «Lo stato prende i soldi, e lascia i comuni a spiegare alla gente che non ci sono soldi per fare fogni, strade e depuratori».

In fine, le iniziative. Chi desidera aderire alla staffetta di digiuno, può «prenotarsi» al numero telefonico 4741333; il Pds organizza assemblee nelle periferie, e una manifestazione cittadina, giovedì 4 agosto, nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

Musica pirata da Taiwan a Fregene

Denunciati in due per traffico di «bootleg» in cd e cassette

■ Il bootleg, il gambale, parola che in passato indicava il liquore distillato clandestinamente, da decenni è ormai il nome delle registrazioni pirata di concerti dal vivo: un mito per ogni vero cultore della musica moderna, un mercato sicuro per chiunque riesca a produrre clandestinamente. Ed un incubo per gli autori, perché è tutta musica che loro non possono riscrivere prima di immetterla sul mercato, musica «al naturale» e soprattutto senza diritti pagati. I collezionisti ne vanno pazzi, e i due trafficanti di bootleg sorpresi ieri dai carabinieri della stazione Bravetta nella villetta-ufficio di Fregene lo sapevano bene. Così compravano cd e cassette in Corea, dove vengono prodotti a cifre irrisorie, e poi li rivendevano a caro prezzo in Italia e in Europa. Ora J.V., uruguiano, e C.R., californiana, sono stati denunciati a piede libero per importazione e distribuzione illegale ed evasione dei diritti Siae. Sequestrati 15mila cd e 3mila cassette. Le indagini, iniziata un anno fa con la collaborazione della Siae, ora proseguono per scoprire le ramifications internazionali dell'organizzazione.

Il più ambito era «Prince nero»: il bootleg di un concerto di cui non c'è traccia nella discografia ufficiale. Costava 400 mila lire. A Taiwan lo vendevano a mezzo dollaro. Analoghe le cifre di molte altre registrazioni. Compact e cassetto con versioni inedite di concerti di Beatles,

U2, Sting, Eric Clapton, Bruce Springsteen, Guns 'n' Roses, The Smiths, Metallica.

La strada che ha portato i carabinieri a Fregene è partita da La Spezia. Dove era stata trovata traccia di un'organizzazione che fabbricava e vendeva bootleg. Ma gli investigatori, in quel caso, arrivarono tardi: le due persone segnalate avevano già chiuso la società di copertura per trasferirsi altrove. C'è voluto tempo, poi i due sono stati ritrovati a Fregene. E lì i carabinieri hanno trovato un ufficio in piena regola, dotato di antenne paraboliche, una stazione radio in grado di comunicare con tutta Europa, fax e computer. Due piani superattrezzati, con ogni stanza invasa da pile di cd e cassette.

C'erano anche le bollette coreane, che rivelavano il prezzo a cui venivano venduti i bootleg a Taiwan: mezzo dollaro. Poi partirono via mare ed approdarono in Europa, soprattutto in Italia, Olanda, Germania, con regolare sdoganamento. Infine, lo smacco. Prezzo base: 25-30 mila lire. Ma poi c'erano le rarità, ed i prezzi salivano. Tutto era curato, anche le copertine: disegnate da grafici, probabilmente in Usa, non sono copie di quelle in commercio, anzi evitano di riprodurre i marchi delle case discografiche. E su alcune c'era anche il timbro «Copia dimostrativa» o «Non in vendita», per evitare guai. Ora i carabinieri puntano alla centrale dell'organizzazione. Sede probabile: un paese del Medio oriente.

Censimento per gli abusivi Iacp e verifica per gli assegnatari

Piva: «La legge contro chi specula sul dramma casa»

Censimento entro il 15 ottobre dei 1500 occupanti abusivi degli alloggi Iacp. Fino a quella data sospesi gli sgomberi. Soluzioni alternative per gli «abusivi» con disponibilità di reddito, indispensabile per sistemare 78 famiglie bisognose. Verifica anche delle condizioni degli assegnatari e lotta decisa al mercato delle vendite e locazioni abusive delle case Iacp. Questa la linea decisa da Comune, Prefetto e Iacp per evitare «una guerra tra poveri».

ROBERTO MONTEFORTE

■ «Basta con le illegalità», la sola soluzione al dramma della casa passa attraverso il rispetto delle regole: quindi assegnatario fermatissimo verso gli assegnatari che vendono o affittano la propria abitazione, saranno denunciati penalmente oltre a perdere il diritto all'alloggio pubblico. Mentre chi, con responsabilità pubbliche, viene meno ai propri doveri rischia il licenziamento in tronco. Deve essere chiaro: ogni altra occupazione abusiva di alloggi Iacp sarà perseguita»: è questa la posizione dell'amministrazione comunale ribadita ieri dall'assessore alle politiche sociali Amelio Piva per il quale «l'unica soluzione è nel rispetto, anche se graduale, delle leggi». L'occasione: la riunione in prefettura per verificare l'applicazione dell'ordine del giorno del consiglio comunale sull'emergenza casa, presenti oltre al Prefetto Sergio Vitiello, il consigliere di Rifondazione Saverio Galeota e una rappresen-

te con i vigili, l'Ufficio Casa e le Circoscrizioni, le reali situazioni di necessità di chi ha occupato, favorendo, anche con l'ufficio locazioni, soluzioni di alloggio alternative per chi ha un reddito adeguato». E questo vuol dire che sino al 15 ottobre non ci saranno sgomberi, ma gli abusivi sono avvisati: «chi non collabora con i vigili, rischia di essere il primo ad essere sgomberato». Ai rappresentanti degli abusivi, pronti a collaborare al censimento, soddisfatti per l'iniziativa di bonifica del mercato della casa iniziata dall'amministrazione, e soprattutto per il blocco di fatto degli sgomberi sino al 15 ottobre, è arrivata un'altra notizia positiva. Le verifiche non si fermeranno agli abusivi, ma riguarderanno anche gli assegnatari legittimi che possono non trovarsi più nella condizione che dà titolo all'alloggio pubblico. Lo testimoniano gli appaltamenti Iacp che, regolarmente assegnati, restano vuoti. Ad una prima verifica, che ha riguardato 45 alloggi, se ne sono trovati due ancora vuoti, senza neanche l'allaccio della luce. Gli assegnatari hanno perso il diritto a occuparli e l'Istituto provvederà a riassegnarli.

Il prossimo appuntamento tra rappresentanza degli «abusivi» e l'assessore Amelio Piva è fissato per il prossimo settembre. E se l'assessore insiste che «bisogna impedire ogni ulteriore occupazione», pare invece che ancora vadano avanti al ritmo di 30 al giorno.

Il mistero dei tre bambini scomparsi Brigida cambia versione: «I miei figli sono vivi li ho nascosti all'estero»

■ «Sono al sicuro all'estero e per motivi di sicurezza, non posso farli rientrare in Italia, né rivelare dove attualmente si trovano». Così Tullio Brigida, sulla sorte dei suoi tre figli scomparsi da gennaio scorso, ha risposto, tra l'altro, alle domande del sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, Bruno Iannolo, che ieri lo ha interrogato nel carcere romano di Regina Coeli. L'incontro tra il magistrato e Brigida si era reso necessario dopo che Vincenzo Bilotta, chiamato in causa per quanto riguardava la preparazione dell'attentato contro i succhierini a Casperia, nel Reatino, aveva detto allo stesso Iannolo di essere estraneo ai fatti accaduti nel gennaio. Nell'incontro di ieri Tullio Brigida ha ribadito, invece, che per confezionare l'ordigno, che doveva far saltare in aria suoceri e moglie, fu aiutato dal suo ex datore di lavoro, che ora, «non so perché, nega tutto». Non è escluso che, a questo punto, il magistrato a settembre metta a confronto Bilotta e Brigida. A queste rivelazioni la madre dei bambini scomparsi, Stefania Adami si domanda: «I bambini sarebbero al sicuro, all'estero, dopo 7 mesi, come può essere possibile?». La donna ha detto di non sapere più cosa pensare delle rivelazioni del marito. «Già altre volte Tullio - ha sottolineato - aveva lasciato credere che i nostri figli si trovassero lontano, molto lontano e al sicuro. Ma proprio non sapei immaginare in quali condizioni, con quali mezzi può aver architettato tutto questo». Bilotta - ha aggiunto poi la signora Adami - l'ha tirato in ballo lui, mio marito, e io non so proprio a chi dei due crederne».

FESTA DE L'UNITÀ VILLA GUGLIELMI FIUMICINO

Sabato 30 luglio

Ore 16,30 Estate ragazzi 1994 a cura dell'Associazione Culturale "ALBATROS"
Ore 18,00 Area Ragazzi - "O il mago" - Giochi intelligenti e spettacolo di magia a cura di Oscar Mattei.
Ore 20,00 Area dibattiti - "Quale sindaco per Fiumicino" confronto del candidato della "coalizione democratica" con i cittadini (a cura del Comitato di sostegno al candidato).
Ore 21,00 Balera - Si balla con il "TRIO DEL LISCIO"
Ore 21,30 Palco centrale - "SAILOR FREI"
Ore 21,30 Area ristoro - "TIMBALIA" - Musica popolare napoletana

Domenica 31 luglio

Ore 16,30 Estate ragazzi 1994 a cura dell'Associazione Culturale "ALBATROS"
Ore 18,00 Area Ragazzi - "O il mago" - Giochi intelligenti e spettacolo di magia a cura di Oscar Mattei.
Ore 19,00 Gara Podistica (km. 10 uomini e km. 4,700 donne) organizzata dall'Associazione Sportiva "Atletica Villa Guglielmi".
Ore 20,00 Area dibattiti - "Pace - Lavoro - Democrazia l'impegno dei Pds"
Ore 21,00 Balera - Si balla con il "KARISMAX"
Ore 21,30 Palco centrale - "GUARANGO" - Musica Andina
Ore 21,30 Area ristoro - Musica e divertimento con Roberto ALBANESE

Festa de l'Unità Maccarese

Programma di fine settimana 30-31 luglio

SABATO 30 - ORE 21

Proiezione film storico culturale

«Alla foce del Tevere da palude a città»
di Paolo Isaia e M. Pia Melandri

DOMENICA 31 - ORE 21

«Vai col liscio»
con Giorgio e Fabio

e naturalmente come tutti i giorni
fino al 15 agosto
cucina casareccia nello spazio gastronomico



Festa de l'Unità GENZANO - OLMASTA

Sabato 30 luglio - Ore 19

c/o Spazio Dibattiti

ALDO TORTORELLA

presenta il libro

"BERLINGUER AVEVA RAGIONE"

Coordina:

ALBERTO LEISS
giornalista de l'Unità

Presiede:

GIUSEPPE FAGIOLI

Ad Anzio per tutto agosto una regata infinita

■ Per soddisfare le richieste dei molti aspiranti skipper, molti stabilimenti balneari di Anzio organizzano lezioni o affittano piccole barche a vela, laser e catamarani. Ad incrementare il favore nei confronti di questo emozionante ed un po' rischioso - soprattutto per i meno esperti - sport è il vento, quasi sempre presente su questo tratto di costa. Con l'arrivo della stagione più calda il mare si popola di decine di vele spinte da Eolo. Ma i veri professionisti non disdegno le acque nemmeno in autunno. E così, per tutto l'anno, si susseguono regate spesso a livello internazionale. Ora, il golfo di Anzio è pronto per ospitare una nuova ed importante regata.



GRANELLI

S. Felice Circeo

Nel viale più famoso shopping fino a notte

Dalle 21 di questa sera, il viale più famoso di San Felice basso, verrà trasformato in area pedonale. Fino al 21 agosto, viale Tittoni, conosciuto anche come la strada dei negozi, potrà essere a disposizione di quanti vorranno fare shopping a piedi fino a tarda sera. L'ordinanza dell'amministrazione comunale è stata accolta di buon grado dai commercianti della strada, certi che possa trasformarsi in un'occasione di accrescimento di turisti.

Teatro di Minturno

In scena un omaggio a Ingmar Bergman

Continuano gli appuntamenti con lo spettacolo nel teatro romano di Minturno. Questa sera, la compagnia «Il Cerchio» porterà in scena un omaggio a Ingmar Bergman. Il titolo dell'opera, che ha la regia di Riccardo Bernardini, è «Il settimo sigillo».

A Civitavecchia

Imbarco record per la Sardegna

Trentamila passeggeri all'imbarco per la Sardegna nel porto laziale tra ieri e oggi. La chiusura delle fabbriche del nord ha fatto scattare il record dell'esodo verso l'isola. La Tirrenia ha messo in campo nei due giorni dodici partenze di traghetti per Olbia e Cagliari e due traversate per il superveloce «Scatto». Dieci le partenze per le navi delle Ferrovie dello Stato dirette a Golfo Aranci, con il tutto esaurito. Qualche ritardo negli orari di partenza, per il grande numero di auto e camper nel porto. Ingorghi nel centro di Civitavecchia, in corrispondenza dell'unico varco di accesso allo scalo.

Parco di Priverno

Festa de l'Unità con i Flor de Mal

I Flor de Mal questa sera a Priverno (Latina). Reduci dai successi discografici (il loro secondo album «Revisioni» è stato accolto dalla stampa specializzata come uno dei migliori del '93), il trio catanese porterà alla Festa dell'Unità il suo rock ispirato alle band d'oltreoceano - Rem e Giant Sand tra le altre - e ai caldi ritmi mediterranei. Il concerto si tiene nel Parco Europa, Borgo S. Antonio, con inizio alle 21.30. L'ingresso al concerto è gratuito.

Anzio e Nettuno

Tanti giovani contro la mafia

Anzio e Nettuno, come Palermo. Da qualche giorno, infatti, un gruppo di giovani della Sinistra giovanile, dei Verdi e della Rete ha dato vita ad un vero proprio Coordinamento antimafia sull'esempio di quanto, alcuni anni addietro, accadde a Palermo. L'iniziativa è partita da un'analisi del territorio, dallo studio delle ultime relazioni dell'Antimafia, che mettono in evidenza come il litorale romano sia da tempo particolarmente soggetto ad infiltrazioni criminose di diverso tipo, e dal desiderio di mettersi al servizio della propria città per renderla più vivibile. Su queste basi è nato il convegno che si è svolto martedì sera all'interno dell'ostello della gioventù di Nettuno. Tra i relatori, oltre all'onorevole Carmine Mancuso, deputato della Rete, anche il sindaco di Aprilia, Rosario Raco, il primo cittadino dimissionario di Nettuno, Giuseppe Monaco, e il capitano dei carabinieri della compagnia di Anzio, Franco Fantozzi.



Lo storico bagnino di Santa Marinella Guirillo Camboni

ta velica. A partire da oggi, e per tutto il mese di agosto, il Circolo canottieri «Tevere Remo» ha organizzato numerosi appuntamenti per le diverse tipologie di vela. Questa mattina, quindi, quando dal porticciolo partirà la prima regata, il mare di Anzio si tingerà di bianco. Si dovrà poi attendere il 6 agosto per la seconda regata. Dal 17 partirà poi la «Coppa laser» - dedicata alle veloci vele da un posto - che continuerà nei giorni 19 e 22 agosto. Ancora regate il 18, 20 e 27 agosto, giorno in cui si chiuderà la manifestazione dell'agosto velico del Circolo Canottieri «Tevere Remo». Alle regate sono ammesse a partecipare solo le derive e i catamarani. È proprio in occasione di questo nuovo appuntamento con le regate veliche si è riaperta ad Anzio una vecchia polemica. Gli amanti di questo sport, infatti, sono tornati alla carica. La loro paura è legata alla realizzazione del porto turistico - su modello di quello di Nettuno - che l'amministrazione comunale di Anzio intende realizzare e che, a loro avviso, potrebbe compromettere il futuro della barca a vela.

□ An.Po.

Da cinquant'anni è il simbolo della «Sirenetta» a Santa Marinella

Dalla duchessa al «fagottaro» Il film del bagnino Guirillo

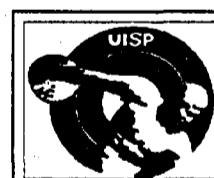
Una vita passata sulla spiaggia di Santa Marinella per Guirillo Camboni, bagnino alle soglie dei settant'anni. Ricorda l'epoca delle splendide ville dei nobili con tantissima servitù, degli Odescalchi e dei Sacchetti, i treni popolari del sabato e della domenica, i nuovi ricchi degli anni 50, il boom degli anni 60 con la coppia Bergman-Rossellini. È lui ad armeggiare fra le palafitte e le cabine di legno a distribuire sdraio e ombrelloni.

SILVIO SERANGELI

■ SANTA MARINELLA. «Ho il brevetto di salvamento dal 1947, sempre rinnovato», Guirillo Camboni, alle soglie dei settant'anni, è ancora in spiaggia. Maglietta bianca e calzoncini blu, cotto dal sole, fa ancora il bagnino, alla Sirenetta di Santa Marinella. Mostra l'attestato, ripiegato col cura nel portafoglio. «Mi mantengo ancora in forma perché non mai fumato e ho sempre respirato lo iodio dell'aria del mare». Bagnino da maggio a settembre e muratore d'inverno: una lunga storia, la sua, che inizia a 15 anni. «Mio padre veniva dalla Sardegna per coltivare i campi. Qui c'era solo il grano. La spiaggia non esisteva neppure. Gli Odescalchi erano padroni di tutto. Questi erano posti

lingua di sabbia per i villeggianti, che scendevano in acqua dalle scalette e facevano il bagno riparandosi dal sole con gli ombrellini. «Ricordo la principessa Flaminia Odescalchi, Giambattista Rospiroli, la duchessa Lante: erano i personaggi più in vista. Avevano un numero incredibile di domestici. Le cameriere erano venete: belle e robuste. Per noi era un'avventura continua». Poi arrivarono i trentini popolari, carichi di villeggianti del sabato e della domenica. «Erano le famiglie degli impiegati dei funzionari dei ministeri. I più in vista iniziarono a riadattare qualche piccola casa colonica in collina - ricorda ancora Guirillo, mentre distribuisce chiavi e controlla l'andamento della spiaggia -. Ma i veri villeggianti erano i ricchi che si erano costruite le ville sul lungomare, come Zingone, il proprietario della rete di magazzini a Roma. I cartelli pubblicitari dicevano «Zingone veste tutta Roma». Un'estate questo personaggio ricchissimo regalò a tutti i bambini di Santa Marinella dell'Aurelia». E il mestiere di bagnino? «Prima della guerra c'erano soltanto due stabilimenti: il Trieste e il Tripoli-Apollo dove ho iniziato io. Il mio maestro è stato Orfeo». Palafitte e cabine di legno sulla

allora, significava essere artigiano, buon nuotatore, uomo di fatica. Bisognava saper riparare le sdraio, sistemare le cabine. Non mi sono mai fermato sulla riva a controllare soltanto i bagnanti al largo». Mille lire al giorno più le manze nel 1947, quando un operario al massimo guadagnava 700-800 lire. Un primato nella categoria che gli ha fatto cambiare casacca e stabilimento molto spesso. «Andavo dal migliore offerto. Sapevano come trattavo i clienti. Mi contattavano d'inverno, per ingaggiarmi per l'estate successiva». Intanto arrivava l'epoca dei villini, degli appartamenti cresciuti come fungaglie sulla collina. Gli anni del boom, per Santa Marinella, «i vecchi proprietari delle ville si sono ritirati. Non potevano mantenere più persone. Sono arrivati i nuovi ricchi. La stagione è stata fra il 1960 e il 1970. L'epoca di Rossellini e della Bergman, degli attori come Vittorio De Sica, degli scrittori come Giorgio Bassani - continua a ricordare Guirillo con un po' di nostalgia -. Adesso c'è una bella crisi. Facciamo gli stessi prezzi da tre anni. La gente viene solo il sabato e la domenica. Ma tutti continuano a ripetirmi e a benvolermi. Io ci sto bene fra la gente, mi dà allegria».



sport estate

A Pietralata e Magliana E' solo sport!!! dal 18 luglio al 31 luglio dalle 20,00 alle 23,00

Ogni sera tre ore di sport per 12 SERATE

Piscina - Scacchi a bordo vasca - Tiro con l'arco
Arrampicata - Tennis - Ballo - Aerobica

A PROPORTELO SIAMO NOI DELLA UISP
QUELLI DELLO SPORT PER TUTTI

inoltre serate speciali di

BALLO con cena e musica dal vivo

Prenotazioni e informazioni:

CENTRO SPORTIVO COMUNALE "F. BERNARDINI"
via Ludovico Pasini snc - Tel. 41.82.111

CENTRO SPORTIVO MAGLIANA ARCA UISP
via delle Idrovore della Magliana, 59 - Tel. 65.75.66.76



CUOCCE LA PIZZA IN 5 MINUTI
£. 198.000 - TEL. 4469993-4469994



BELLI Giornali - Piazza S. Pantaleo
BELLUCCI Giornali - Via Satrico
CASUCCI Giornali - Piazza Sonnino
GIANFRIGLIA Giornali - Via C. Battisti
GIGLI Filippo - Via S. Maria in Trastevere
GIGLI Giornali - Via Veneto

MAGISTRINI Giornali - Viale Manzoni
MINOTTI Giornali - Viale Manzoni
PIERONI Giornali - Via Veneto
SANTARINI Giornali - Piazza Cola di Rienzo
SODERINI Giornali - Piazza Mastai
CAMPONESCHI Giornali - Piazza Colonna

RISTORANTE BOCCUCCIA

LAVINIO STAZIONE - ANZIO

Via Nettunense km. 31,500 - Tel. (06) 9873958 / 9870567

PIZZERIA ALL'APERTO

SPECIALITÀ MARINARE - APERTO TUTTO L'ANNO - PARCHEGGIO
SALE PER BANCHETTI - ELEGANTE AMBIENTE PER CERIMONIE

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla V Cirne per l'estate romana L'Associazione culturale
"L'ISOLA CHE NON C'E'" organizza

Domenica 31 luglio una visita guidata al:

"FORO ROMANO"

Appuntamento alle ore 10,00 ingresso Iato Foro imperiale

Quota di partecipazione L. 10.000

Per informazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19,00 alle 20,30

OGLI CANTINA BAND. Rock anni settanta stasera a Notti Romane (via Romolo Murri - Parco del Turismo dell'Eur). Inizio ore 21.30, ingresso lire 10 mila. Domeni Gatto Panceri, ingresso lire 15 mila.

DOMANI «PHILADELPHIA». Il grande cinema americano approda al Cineporto (via Antonino di San Giuliano - Parco della Farnesina). All'arena grande «Philadelphia» con Tom Hanks, regia di Jonathan

Dummie, a seguire «Free Willy. Un amico da salvare». Inizio 21.30, ingresso lire 10 mila.

LUNEDI «BASIC INSTINCT». A Massenzio (al Parco del Celio, entrata da via di San Gregorio) con inizio alle 21 «Basic Instinct» di Paul Verhoeven. A seguire «Amore all'ultimo morso» di John Landis (1992) e «La mia droga si chiama Julie» di François Truffaut. Ingresso lire 10 mila.

SetteXSette

ROCK



CLASSICA

Tempietto sera per sera. Ha già in corso, il Tempietto, al Teatro Marcello, il programma estivo: ogni sera c'è concerto fino al 30 settembre. Stasera c'è spettacolo di danza, domani canta il soprano ungherese Andrea Lóry (musiche di Puccini), accompagnata al pianoforte da Emese Tokes. Lunedì c'è il «Duo» Elia Modenese-Elisabetta Gesuita (Dvorak, Rachmaninov, Stravinsky, Joplin, Gershwin), martedì ascolteremo Stefano Bigoni (Clementi, Longo e Chopin), mentre mercoledì si alterneranno almeno quattro pianisti in pagine di Brahms, Beethoven e Chopin. Giovedì il violino di Maria Lucia Campagna che conclude la serata con la famosa «Sonata» di Franck. Partecipa la pianista Kristina Waisza che suonerà, per suo conto, anche musiche di Bach, Ravel e Liszt. Ma il pianoforte non demorde e venerdì è di nuovo in suono con Bruna Pulini (Mozart, Prokofiev, Schumann e Chopin).

Napoli e Miranda Martino. Stasera alla Villa Celimontana, per l'Estate Romana, canta Miranda Martino, impegnata in un ricco programma di canzoni napoletane. La serata prende il titolo dal celebre «Silenzio 'ncantatore», cantato subito dopo una fantasia su «Funiculì funiculà», proposta dai pianisti Andrea Bianchi e Cinzia Gangarella. Tra una ventina di canzoni, una più bella dell'altra, si ascolteranno anche poesie (e Miranda ne ha scritte una per Salvatore Di Giacomo) e uno zibaldone, anche ironico, sui luoghi comuni di Napoli: la luna, il sole, il mare, l'amore. Il concerto si replica domani, sempre alle 21.

concerti dell'ippocampo. Si inaugurano all'inscena del titolo «Mille e una nota» e si svolgono, alle 21, nel Chiostro del Bramante, via Arco della Pace, 5 (piazza Navona). C'è concerto ogni sera. Si inizia lunedì (Trio flauto, violino e clavicembalo), si continua con Brahms, Franck e Ravel interpretati da Antonio Cordici (violino) e Stefano Giannini (pianoforte), si va avanti, mercoledì, con un «Duo» di chitarre, seguono giovedì: Paolo Biondi e Deborah Bruniani con musiche per due pianoforti (Poulenc, Milhaud, Ravel). Il soprano Marina Lepore, venerdì farà vibrare il chiosco con arie e canzoni (Donizetti, Verdi e Rossini, ma anche Tosini, De Curtis, Lama, De Chiaro e Tirindelli). Fino al 31 agosto.

[Ernesto Valente]



Le «voci svelate» a Villa Ada. Dal Brasile, Gal Costa

A Villa Ada una rassegna dedicata alle donne che cantano e suonano, ma soprattutto voci di donne che «svelano» la condizione femminile. Primo appuntamento, quello con la splendida Gal Costa (nella foto) voce calda e suntuosa del «Tropicalismo» brasiliano (lunedì 21.30, ingresso 25 mila lire). Martedì dalla Sardegna arriva Elena Ledda con i Sonos, mentre da Israele torna Noa, sofisticata interprete fra jazz, pop e musica folk yemenita, lanciata da un

album che porta la produzione di Pat Metheny (l'ingresso per questi due concerti come per quelli successivi, è di 10 mila lire). Mercoledì sera imperdibile il concerto di Houria Alchi, una straordinaria cantante berbera, e della marocchina Aicha Redouane. Giovedì è di scena la canzone classica napoletana con la bellissima voce di Consiglia Licciardi e dall'Algeria la grande Cheikha Remitti, una delle «madri» del re. Entata da via di Ponte Salario.

ARTE

ART

Spettacoli di Roma

Sabato 30 luglio 1994

TEATRI

AMFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggio del Gianicolo - Tel. 5758871) Alle 21.00 La Compagnia Teatrale La Plautina presenta *Miles gloriosus* di Plauto con S. Ammirante, P. Parisi, G. Paternesi, G. Pallavicino, A. Guzzetta, N. Neri, F. Giuri, M. Cicali, A. Puccio, M. Puccetti, G. Palma. Regia di Sergio Ammirante.

ARGENTINA - TEATRI DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel. 68804601/21) Campagna abbonamenti 1994/95 dal lunedì 10/07/94 al venerdì 10 e 15/09 Domenica pomeriggio - Tel. botteghino 8804601/2.

ARGO (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111) Riposo.

ASSOCIATO BEAT72 (Torbellomonaca) (Viale Giulio Cambellotti 11 - Inform Tel. 4820250) Alle 21.00 Le furberie di Scapino (Prima nazionale) di Moléne con Renato Zanetti, Hervé Ducreux, Lorenzo Simoni, Simon Sanzo, Attilio Duse, Cristiana Sanzo, Augusto Forneri, Vittorio Marino e Nino Saccoccia. Regia di Renzo Durante.

BELLA (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875) Riposo.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Sala A riposo Sala B riposo.

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Sala A riposo Sala B riposo.

DE' SESSI (Via Galvani 69 - Tel. 5783502) Riposo.

DEI SATRI (Via di Grottapinta 19 - Tel. 6877068) Riposo.

DEI SATRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 6877068) Riposo.

DEI SATRI LO STANZONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel. 6871859) Riposo.

DELLA METTA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784430) Prenotazioni carte di credito 39387297. E' in corso la campagna abbonamenti per la prossima stagione - orario botteghino dal lunedì al venerdì ore 10-13 e 15-19.

DELLA METTA (Via Sicilia 59 - Tel. 4743564 4815958) Riposo.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Riposo.

DUE MONDI (Vico Due Macelli 37 - Tel. 6788259) Riposo.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114) Abbonamenti Stagione 1994/95 orario botteghino 9.30-13.00 / 16-19 (sabato e domenica).



Riso in Italy, venti nuovi comici al teatro Spaziozero

-Riso in Italy-, ovvero rassegna dei nuovi comici italiani in corso da mercoledì al teatro Spaziozero (via Galvani 65). Sul palco, venti talenti don insieme a tanti ospiti. La rassegna, alla sua decima edizione, si conclude domani sera quando una giuria «qualificata» (giornalisti, attori, presentatori) sceglierà il

vincitore o la vincitrice fra quelli selezionati dal pubblico nei giorni precedenti. Da non mancare almeno l'ultimo appuntamento, non fosse altro per sbucarsi con i racconti napoletano-francesi di Natalie Guetta, ospite fissa della rassegna. Informazioni al 57.56.211. (Nella foto Antonello Avallone)

IL CINEMA ALLA FESTA de' NOANTRI

a piazza S. Cosimato su grande schermo - ingresso libero questa sera dalle ore 21,30

CHARLOT SOLDATO

omaggio a Sergio Leone

IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO

di Sergio Leone, con C. Eastwood

TEATRO ROMANO di OSTIA ANTICA

30 e 31 luglio ore 19,30

Associazione Culturale Canale Zero in collaborazione con Spazio Zero

FESTIVAL DEI POETI

a cura di Simone Carella e Franco Cordelli

In collaborazione con Soprintendenza Archeologica di Ostia

Informazioni e vendita: Teatro Argentina ore 10/14 15/19 tel. 6880.4601/2

Teatro di Ostia Antica dalle ore 18 - tel. 5657340 - Prezzo interi L. 25.000 ridotti L. 15.000

Teatro Argentina: è in corso la campagna abbonamenti per la stagione 94/95



Invito alla Danza

Teatro di Verzura

Villa Celimontana - Via S. Paolo alla Croce, 9

Coupon valido per una riduzione del prezzo del biglietto

per i lettori de **I'Unità**

da L. 20.000 a L. 15.000

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO



MOVIMENTAZIONI MACCHINARI • LAVAGGIO MOQUETTES • MACCHINARI • PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

CLASSICA

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234990) Presso la sezione dell'Accademia - Via Flaminia 118 tel. 3201752 ore 9/13 / 19 esclusi il 18/07/94 e il 15/08/94. Per iscrizioni alle 18/07/94 e 15/08/94. I biglietti sono già prorogati a venerdì 2 settembre. La sezione dell'Accademia sarà chiusa per ferie dal 6 al 28 agosto. A partire dal giorno 6 settembre saranno messi in vendita i posti non riconfermati.

ACADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 - Tel. 6780742) Riposo.

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Viale Tagliamento 26 - Tel. 68300789) Aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti classici. Da lunedì a venerdì ore 15.30 / 19.00.

ARCUM (Via Stura 1 - Tel. 5004168) Aperte iscrizioni corsi pianoforte flauto violino e tarla - percussione solfeggio armonica - canto - cincialento - laboratorio musicale per i bambini. Segreteria martedì 15-30-17-00 - venerdì 17-19-30.

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via Emilio Macro 33 - Tel. 2326945) Iscrizioni ai corsi di danza libera, laboratorio teatrale corsi strumenti e di canto lirico e moderno (corsi estivi e annuali).

ASSOCIAZIONE CHIATARRISTICA CARNOVA (Via Orsiere 55 - Tel. 68801360) Aperte iscrizioni ai corsi di chitarra più noto violinino violoncello flauto mattole teoriche canto corale. Sala prove per gruppi cameristici. Informazioni al 6801350.

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Iniziativa di studio e concertistica 1993/94 e ricerca di coristi con conoscenza di base) via del 3452/138.

ASSOCIAZIONE INVITO ALLA DANZA (Botticino - Via S. Paolo alla Croce 7 per prenotazioni Tel. 77209050) Alle 21.30 a Villa Celimontana Teatro di Verzura.

ASSOCIAZIONE LIPOCCAMPO (Proprietà della Aspesi Cultura C. di Roma Rapporti in Italia Comm ne Europa - Tel. 7807695) Lunedì alle 21.00 Chiosco Bramante (Arco della Pace 5) «Mille e una nota» - regista d'arca naturale - Concorso di gruppi e cori - Nicola Tedesco, Gianni Fontana, Riccardo Del Turco, Gianni Melis. Alle 23.30 Rocky Roberts in concerto.

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi - Musica di E.M. Karission, G. Bassano, A. Virgili, G.P. Telemann, C. Debussy, A. Gentile, A. Part, B. Travi, S. Reich.

PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica - Ariccia) Domani alle 18.30 Gershwin - *ragù* in jazz - E. Modenese e Elisabetta Gesualdo (pianoforte a 4 mani). Musica di Dvorák, Rachmaninoff, Stravinskij, Joplin, Gershwin.

TEATRO DELL'OPERA

(In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46).

TEMPESTO (V. del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni telefoniche 4814800) Rassegna - Notti romane al Teatro Marcello -

Alle 21.00 In collaborazione con l'Accademia di Corea Danza tradizionale corea.

Alle 21.30 Concerto Spirituale Gospel con St. John Singers - Dr. George M. Pathé voce Harold Bradley, pianoforte Toto Torquati contrabbasso Mauro Battisti batteria Carlo Battisti.

GHIONE (V.le delle Fornaci 30 - Tel. 672294) E' ironische Master Series 1994/95. Ruggero Ricci, Stephen Bishop Kovacevich, Daniel Moura Lympamy, Gyorgy Sandor e Dora Diamantidis, Zara Nelkova.

IL TEMPIO (V. del Teatro di Marcello 44 Prenotazioni 4814800) Rassegna - Notti romane al Teatro Marcello -

Alle 21.00 In collaborazione con l'Accademia di Corea Danza tradizionale corea.

Alle 21.30 Concerto Spirituale Gospel con St. John Singers - Dr. George M. Pathé voce Harold Bradley, pianoforte Toto Torquati contrabbasso Mauro Battisti batteria Carlo Battisti.

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi - Musica di E.M. Karission, G. Bassano, A. Virgili, G.P. Telemann, C. Debussy, A. Gentile, A. Part, B. Travi, S. Reich.

PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica - Ariccia) Domani alle 18.30 Gershwin - *ragù* in jazz - E. Modenese e Elisabetta Gesualdo (pianoforte a 4 mani). Musica di Dvorák, Rachmaninoff, Stravinskij, Joplin, Gershwin.

TEATRO DELL'OPERA

(In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46).

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi - Musica di E.M. Karission, G. Bassano, A. Virgili, G.P. Telemann, C. Debussy, A. Gentile, A. Part, B. Travi, S. Reich.

PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica - Ariccia) Domani alle 18.30 Gershwin - *ragù* in jazz - E. Modenese e Elisabetta Gesualdo (pianoforte a 4 mani). Musica di Dvorák, Rachmaninoff, Stravinskij, Joplin, Gershwin.

TEATRO DELL'OPERA

(In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46).

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi - Musica di E.M. Karission, G. Bassano, A. Virgili, G.P. Telemann, C. Debussy, A. Gentile, A. Part, B. Travi, S. Reich.

PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica - Ariccia) Domani alle 18.30 Gershwin - *ragù* in jazz - E. Modenese e Elisabetta Gesualdo (pianoforte a 4 mani). Musica di Dvorák, Rachmaninoff, Stravinskij, Joplin, Gershwin.

TEATRO DELL'OPERA

(In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46).

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi - Musica di E.M. Karission, G. Bassano, A. Virgili, G.P. Telemann, C. Debussy, A. Gentile, A. Part, B. Travi, S. Reich.

PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica - Ariccia) Domani alle 18.30 Gershwin - *ragù* in jazz - E. Modenese e Elisabetta Gesualdo (pianoforte a 4 mani). Musica di Dvorák, Rachmaninoff, Stravinskij, Joplin, Gershwin.

TEATRO DELL'OPERA

(In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46).

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi - Musica di E.M. Karission, G. Bassano, A. Virgili, G.P. Telemann, C. Debussy, A. Gentile, A. Part, B. Travi, S. Reich.

PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica - Ariccia) Domani alle 18.30 Gershwin - *ragù* in jazz - E. Modenese e Elisabetta Gesualdo (pianoforte a 4 mani). Musica di Dvorák, Rachmaninoff, Stravinskij, Joplin, Gershwin.

TEATRO DELL'OPERA

(In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46).

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi - Musica di E.M. Karission, G. Bassano, A. Virgili, G.P. Telemann, C. Debussy, A. Gentile, A. Part, B. Travi, S. Reich.

PALAZZO CHIGI (Piazza della Repubblica - Ariccia) Domani alle 18.30 Gershwin - *ragù* in jazz - E. Modenese e Elisabetta Gesualdo (pianoforte a 4 mani). Musica di Dvorák, Rachmaninoff, Stravinskij, Joplin, Gershwin.

TEATRO DELL'OPERA

(In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello 46).

MUSICA 85 (Via G. Batti 34 - Tel. 9072492) Alle 20.00 Nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Montecatini Terme (Provincia di Lucca) Scopolelli, Itali a becco e Andres Cecomori, Itali a flauti traversi -

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 27

PRIME

Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 06/501978 Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30 L. 10.000	Maniaci sentimentali di S. Izzo, con R. Tognazzi, B. De Rossi (Italia '94) - Riunione di famiglia in un casale alle porte di Roma. Ses- so, delusioni, frustrazioni di quattro sorelle alle prese con l'alchimia dei sentimenti. N.V. 1h 40' Commedia ★
Admiral p. Verbanio, 5 Tel. 06/51195 Or. 17.45 20.20 - 22.30 L. 10.000	Due irresistibili brontoloni di D. Pene, con J. Lemmon, W. Matthau Torna insieme la coppia più celebre del cinema americano. Qui nelle vesti dei due anziani vicini di casa la cui vita è scosso dall'arrivo di una vedova affascinante. Commedia ★
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.1896 Or.	Chiuso per lavori
Alcazar v. M. Delai, 14 Tel. 06/5099 Or. 18.30 20.20 - 22.30 L. 10.000	Chiusura estiva
Ambassade v. Accademia Agiati, 57 Tel. 540.8901 Or.	Chiusura estiva
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.6168 Or.	Chiusura estiva
Ariston v. Ciccarelli, 19 Tel. 321.259 Or.	Chiuso per lavori
Astra v. Lanza, 225 Tel. 817.2297 Or.	Chiusura estiva
Atlantic v. Tuscolana, 745 Tel. 761.0056 Or.	Chiusura estiva
Augustus 1 v. Emanuele, 203 Tel. 687.5455 Or. 18.00 20.15 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Bad Boy Bubby di R. de Rever, con N. Hope (Aust.-Ita '93) - Bubby è cresciuto in uno sciancato, «accudito» da una mamma canceriera. Improvvolmente, una notte, scopre che fuori dalla porta c'è il mondo... N.V. 2h 13' Drammatico ★★☆☆
Augustus 2 c. V. Emanuele, 203 Tel. 687.5455 Or. 18.00 20.00 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Quel che resta del giorno di J. Ivory, con A. Hopkins, E. Thompson (Gr.Bret. '93) - La vita di Mr. Stevens. Ovvvero, del maggiordomo «idea- le», ovviamente inglese, che serve per vent'anni nella stessa magione. Con un grande Hopkins. N.V. 2h 13' Drammatico ★★☆☆
Barberini 1 p. Barberini, 52 Tel. 482.7707 Or. 18.00 20.10 - 22.30 L. 6.000	Caro diario di N. Moretti, con N. Moretti, R. Carpenteri (Italia '93) - «In vespa» viaggio fra le strade di Roma. «Isole» risate e solitudine sulle Eolie. «Medicine» parabola sulla malattia. Bello e importante, Moretti, insomma. N.V. 1h 40' Commedia ★★☆☆
Barberini 2 p. Barberini, 52 Tel. 482.7707 Or. 18.00 20.15 - 22.30 L. 6.000	Come l'acqua per il cioccolato di A. Arca, con M. Leonardi, L. Cazzas (Messico '91) - Tra telepatia e realismo magico sudamericano, una sa- ga familiare che intreccia amore, sesso e cucina. Tre arti in cui le donne sono pluttoto esatte. N.V. 1h 50' Commedia ★★☆☆
Barberini 3 p. Barberini, 52 Tel. 482.7707 Or. 18.00 - 19.35 21.00 - 22.30 L. 6.000	Il ladro che non sbaglia di A. Jodorowsky, con P. U. O'Shane - Un bizzarro signore si è costruito un laboratorio nella rete fognaria della città. Ai suoi servizi un vagabondo che spera in una sostanziosa eredità. 1h e 30'. Grottesco ★
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.250 Or.	Chiusura estiva
Capratica p. Capratica, 101 Tel. 679.2465 Or.	Chiusura estiva
Caprachetta p. Montecitorio, 125 Tel. 679.6957 Or. 17.30 20.00 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Carlito's Way di B. De Palma, con A. Pacino, S. Penn (Usa '93) - Carlito Brigante, spacciatori pentito, vorrebbe uscire dal giro e rifarsi una vita. Ma il suo avvocato maneggiere lo incatena in una sporca storia. N.V. 2h 10' Giallo ★★☆☆
Claik 1 v. Cassia, 684 Tel. 332.51607 Or. 18.30 20.20 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93) - Padre di famiglia innamorato dei bambini, ma separato, si da anima e corpo all'educazione dei pupi. E diventa un «mannino» perfetto. N.V. 1h 40' Commedia ★★☆☆
Claik 2 v. Cassia, 684 Tel. 332.51607 Or. 18.30 20.20 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Blue di D. Jermain (Gran Bretagna, 1993) - Scherzo e stop. Su quel'immagine che ricorda il cie- lo, una colonna sonora fatta di citazioni illuminanti. Molto originale (e lievemente snob). N.V. 1h 16' Sperimentale ★★
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.5693 Or.	Chiusura estiva
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 332.51649 Or. 17.30 - 18.50 20.40 - 22.30 L. 10.000	Senza pelle di A. Di Natale, con A. Galena, M. Chiri (Italia '94) - Strane lettere d'amore firmate da uno sconosciuto turbano il tranquillo ménage di una coppia. Immersione in un mondo «diverso», quello della malattia mentale. Drammatico ★★☆☆
Embassy v. Stroppi, 7 Tel. 807.0245 Or.	Chiusura estiva
Empire v. L. Margherita, 29 Tel. 807.1719 Or. 17.00 - 18.45 20.40 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Giovani, carini e disoccupati di B. Stiller, con W. Ryder, E. Hawke (Usa '93) - Canzonette, goliardie e disoccupazione nella vita dei gio- vanissimi di Houston (Texas). Una commedia, ma illu- minata dalla presenza di Winona Ryder. N.V. 1h 30' Commedia ★
Empire 2 v. L. Esercito, 44 Tel. 501.0652 Or.	Chiusura estiva
Esperia p. Sonnino, 37 Tel. 581.2984 Or. 17.30 - 20.10 - 22.30 L. 10.000	L'età dell'innocenza di M. Scorsese, con D. Day Lewis, M. Pfeiffer (Usa '93) - Nella New York di fine '800, l'America d'alto bordo trama intrighi familiari e si dà alla bella vita. Manca forse l'Euro- pa. Dall'elegante romanzo di Edith Wharton. N.V. 2h 15' Drammatico ★★☆☆
PRIMA	CRITICA PUBBLICO
medio buono ottimo	★★ ★★ ★★★

PRIMA
CRITICA **PUBBLICO**
★★
★★
★★★

PRIMA
CRITICA **PUBBLICO**
★★
★★
★★★

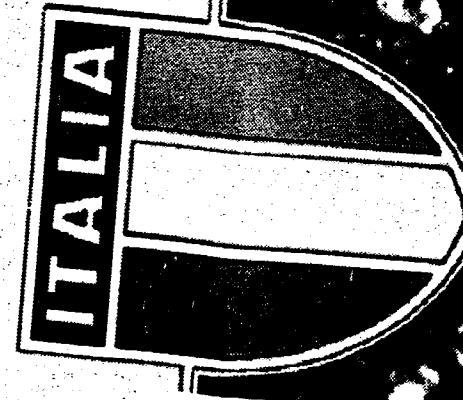
Etoile v. Lucia, 41 Tel. 687.6125 Or. 17.30 - 19.10 20.45 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Donne senza trucco di K. von Garner (Germania '93) - Incassi record, in Germania, per questa commedia al femminile diretta con brio da una ventiseienne che rac- conta di due modi di vivere l'amore. N.V. 55' Commedia ★
Euricle v. Liszt, 32 Tel. 591.0966 Or.	Chiusura estiva
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.45760 Or.	Chiusura estiva
Excelsior B. Vergine Carmelo, 2 Tel. 522.2996 Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30 L. 10.000	Chiusura estiva
Farnese Campi d'Itri, 56 Tel. 687.6195 Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30 L. 10.000	Banchetto di nozze di A. Lee, con W. Chu, M. Liechtenstein (Taiwan '93) - «Viziet» alla chinesa: coppia di gay deve «recitare» quando i genitori vengono in visita. Un insolito film taiwanese. C'tso d'oro a Berlino '93. N.V. 1h 42' Commedia ★★☆☆
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.7100 Or.	Chiusura estiva
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.7100 Or.	Chiusura estiva
Garden v.le Trastevere, 246 Tel. 581.2846 Or.	Chiusura estiva
Globo v. Nomentana, 43 Tel. 442.5029 Or.	Chiusura estiva
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare, 259 Tel. 397.20795 Or. 17.40 20.05 - 22.30 L. 10.000	Mister Hula Hoop di J. Coen, con T. Robbins, Paul Newman (Usa '94) - 1958. Noville Barnes sbarca a New York, proveniente da Munice dove si è laureato in gestione aziendale. Impaziente di dare la scalata al mondo degli affari. Brillante ★★★
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare, 259 Tel. 397.20795 Or. 17.40 20.05 - 22.30 L. 10.000	Le recluta dell'anno di D. Stern, con T. Ian Nicholas, G. Busby (Usa '93) - Sogno o sen desio? Non lo sa nemmeno il protagonista. Regazzino in cerca di illusioni con una compagnia di amici pestiferi. Ma comani è sempre un altro giorno. Commedia ★★☆☆
Giulio Cesare 3 v. G. Cesare, 259 Tel. 397.20795 Or. 17.40 20.05 - 22.30 L. 10.000	IP 5-L'isola dei Pachidermi di J. Bernes, con Y. Montand, D. Martinez (Fra 1992) - Il sens della vita. Raccontato da un anziano a due ragazzi. Un viaggio metaforico, lontano dalla città, verso l'ultimo luogo sconosciuto. Film d'addio di Montand. Drammatico ★★★
Golden v. Taranto, 36 Tel. 704.6602 Or.	Chiusura estiva
Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 574.525 Or. 18.30 20.30 - 22.30 L. 10.000	Trentadue piccoli film su Glenn Gould di F. Girard, con S. Feuer - Variazioni sul tema: Ovvero, la vita di un artista e la sua musica. Frammenti di cinema: dal documentario, al reali- smo, insolito e curioso.
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 574.525 Or. 18.30 20.30 - 22.30 L. 10.000	Maestoso 1 di D. Stern, con W. Chiodo, G. Busby (Usa '93) - La favola di Aladdin, il ragazzo povero che strappa una lampada abitata da un genio potentissimo a un cattivo vir- sir, raccontata dalla ditta Disney. N.V. 1h 40' Cartoon ★★☆☆
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 786.086 Or. 17.30 20.00 - 22.30 L. 10.000	Maestoso 2 di G. Corrao, con D. Winger, D. Quaid (Usa '94) - Wilder è buono, Wallace è cattivo. Uno è avido, l'altro al- truista. Due cose in comune perché ce l'hanno il paranormale potere di appiccare fuoco e l'amore per una donna. Azione ★
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 786.086 Or. 17.30 20.00 - 22.30 L. 10.000	Maestoso 3 di A. Minghetti, con R. Toscani, B. De Rossi (Italia '94) - La favola di Aladdin, il ragazzo povero che strappa una lampada abitata da un genio potentissimo a un cattivo vir- sir, raccontata dalla ditta Disney. N.V. 1h 40' Cartoon ★★☆☆
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 320.9393 Or.	Triangolo di fuoco di G. Corrao, con D. Winger, D. Quaid (Usa '94) - La favola di Aladdin, il ragazzo povero che strappa una lampada abitata da un genio potentissimo a un cattivo vir- sir, raccontata dalla ditta Disney. N.V. 1h 40' Cartoon ★★☆☆
Mignon v. Viterbo, 121 Tel. 679.4093 Or. 18.30 20.30 - 22.30 L. 10.000	Maestoso 4 di A. Minghetti, con R. Toscani, B. De Rossi (Italia '94) - La favola di Aladdin, il ragazzo povero che strappa una lampada abitata da un genio potentissimo a un cattivo vir- sir, raccontata dalla ditta Disney. N.V. 1h 40' Cartoon ★★☆☆
Multidream Savoy 1 v. Bergamo, 17/25 Tel. 854.1498 Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Il fuggitivo di Z. Yimou (Taiwan '94) - Una famiglia cinese tra le molte vicissitudini sociali e politi- che del suo paese dagli anni Trenta ad oggi. Tra guerra civile, «Grande Balzo» e rivoluzione culturale.
Multidream Savoy 2 v. Bergamo, 17/25 Tel. 854.1498 Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Maniaci sentimentali di S. Izzo, con R. Toscani, B. De Rossi (Italia '94) - Riunione di famiglia in un casale alle porte di Roma. Ses- so, delusioni, frustrazioni di quattro sorelle alle prese con l'alchimia dei sentimenti. N.V. 1h 40' Commedia ★
Multidream Savoy 3 v. Bergamo, 17/25 Tel. 854.1498 Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Chiusura estiva
Nuovo Sacher v. Ascanio, 1 Tel. 581.8116 Or.	Parole di M. Greco, 112 Tel. 676.658 Or. 17.00 - 18.50 20.30 - 22.30 L. 10.000 (aria cond.)
Parole v. Ascanio, 112 Tel. 676.658 Or. 17.00	

**Grande derby sotto la Mole:
Juve punti 51, Toro 50.
In A il Catanzaro di Silipo,
Palanca e Impronta
e il Foggia di Pirazzini,
Del Neri e Scala.**

Campionato di calcio 1976/77:
lunedì 1 agosto l'album Panini.

calcio

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A
DI CALCIO



1976-77



© FRANCESCO COSIMO PANINI EDITORE

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

Carta d'identità

Régis Debray ha 54 anni. Se oggi si interessa di «ideologia» e «iconologia», nel '91 ha pubblicato un «Cours de Médiologie générale», nel '93 «Vie et mort de l'image», in anni lontani la sua vicenda si è mescolata a quella dei tentativi rivoluzionari in America Latina. Nel '67 fu catturato insieme con Che Guevara. Trascorse quattro anni nella prigione di Camiri, poi fu liberato su pressione di De Gaulle. Allievo di Althusser, s'è dedicato poi alla sagistica. Nell'81 accettò l'offerta di diventare consigliere di Mitterrand. Sicché nel suo cammino c'è chi ha visto una parola emblematica: dalla rivoluzione ai palazzi.

SAN MARINO. Per tre giorni al Teatro Titano di San Marino si è discusso sul futuro del libro, della carta stampata di fronte allo sviluppo delle tecnologie elettroniche, dell'uso sempre più diffuso del computer per scrivere. Régis Debray ha parlato del libro come oggetto simbolico. Non è pessimista perché ritiene che gli eccessi della tecnica possono essere controllati dalla tecnica stessa. Si è soffermato sull'ipotesi, cioè sulle possibilità che offre la scrittura elettronica, dove il lettore segue dei percorsi, non è più semplice spettatore, ma influenza e diventa coautore dell'opera.

Ormai c'è chi sostiene che sono le immagini a spiegare le parole. Tutto questo non rappresenta forse un pericolo per la scrittura?

Al contrario, è una formidabile promozione per la scrittura. Per adoperare un computer è necessario saper leggere e scrivere, e avere qualche competenza da lettore. Il pericolo riguarda piuttosto la freschezza della scrittura. C'è la possibilità che si apra un'era di esegesi scolastica, di commento infinito, di commento su commento. La scrittura elettronica è l'ideale per il critico piuttosto che per il poeta, per l'esegista piuttosto che per il romanziere. Forse sono a rischio l'invenzione, la creazione, l'audacia. Il testo diventa il fondamento del testo.

Quali debbono essere a suo giudizio i rapporti fra la tecnologia e la cultura? L'umanesimo più tradizionale ha sempre guardato con un certo sospetto, con diffidenza alla tecnica?

No, non sono un tecnofobo. La cultura stessa è un fatto tecnico. Esiste la cultura perché c'è stata la tecnica. La prima tecnica è la scrittura stessa, il rotolo di papiro, poi il codice, la pergamena sono delle tecniche. L'arte epistolare si è sviluppata anche grazie allo sviluppo delle poste, all'uso dei cavalli, alla costruzione delle strade... È vero però che la tecnica ha degli usi estremamente ambivalenti, ambigui, talvolta paradossali e che è molto difficile contenere una tecnica, usarla in una sola direzione. È per questo motivo che la maggior parte delle previsioni dei futuriologi sono sbagliate.

Si parla molto di nuove possibilità democratiche offerte dalle tecnologie, dall'informazione elettronica. Lei pensa che la soluzione di un problema politico possa, ad esempio, essere cercato nella tecnica?

No, non è perché esistono i computer, le reti telematiche, che la democrazia è assicurata. Al contrario la tecnica dell'audiovisivo provoca una regressione del concetto di cittadinanza, della razionalità civile. La tecnica non porta sempre ad un miglioramento delle cose, può condurre anche ad un peggioramento. Tutte le tecniche però possono essere corrette, controllate, con altre tecniche. Dalla stessa diffusione della tecnologia ci derivano la capacità di reazione e di controllo. Progresso tecnico vuol dire anche standardizzazione, mondializzazione, omogeneizzazione. Più la tecnica razionalizza il mondo degli oggetti più si assiste ad una arcaicizzazione dei comportamenti. Più l'economia si mondializza, più il pianeta si balcanizza. C'è dunque un qualche tipo di rapporto costante fra il progresso tecnico e i fattori di regressione politica. Cento anni fa Victor Hugo diceva che non ci sarebbero state più guerre tra la Francia e la Germania perché si poteva andare in treno da Parigi a Berlino. Lo sviluppo delle ferrovie avrebbe garantito la pace universale...

Oggi da un punto di vista dell'informazione c'è quello che viene chiamato il villaggio globale, tutte le informazioni circolano. Possiamo dedurre da questo che ciascuno può decidere meglio della propria sorte, che la democrazia è portata di mano? Purtroppo non è così. Possiamo

Régis DEBRAY

Lo scrittore e filosofo francese Régis Debray

«Nostra Signora tv fabbrica di Cesari»

RICCARDO DE SANCTIS

avere al tempo stesso una circolazione mondiale dell'informazione e guerre etniche, tribali e religiose. Facciamo l'esempio dell'integralismo islamico nel mondo musulmano, che nasce e si sviluppa quasi sempre nelle facoltà di scienze e tecnologia. Sono invece le facoltà di lettere che restano progressiste, razionaliste, illuministe. L'integralismo non è un fenomeno delle campagne ma delle città, delle periferie urbane degli sfociati. La modernità tecnica è infinitamente problematica.

Torniamo ancora alla politica: in Francia avete parlato molto di telepolitica, dopo la vittoria elettorale di Berlusconi.

Certo, la situazione in Italia è ancora una volta esemplare. L'Italia è sempre stata una sorta di laboratorio sociale e politico della modernità. Avete inventato il fasci-

sno, la mafia, l'economia sommersa, ma anche la prospettiva in pittura e architettura, i viaggi in Asia di Marco Polo, il capitalismo mercantile. Avete inventato tante cose, anche quella che è definita la videoesfera in politica. Che vuol dire il corto circuito per i partiti politici, per gli organismi deliberativi, il culto dell'istante che si sostituisce ai tempi lunghi. Così si può creare un movimento elettorale in due mesi. L'immagine elettronica reintroduce l'irrazionalismo in politica. Rinnova quel comportamento magico che è alla base della demagogia: tutto diviene controllabile con le parole e le immagini. L'immagine elettronica, televisiva è di tipo cesariano. Il piccolo schermo è per l'appunto troppo piccolo per contenere gruppi sociali o le masse. Il picco-

lo schermo è fatto perché sia occupato da una sola persona. È il contatto diretto tra il capo, o il leader, e una massa atomizzata di individui che non hanno più dei legami fra loro. È il frantumarsi del collettivo, è l'apoteosi di quello che viene definito come l'individuismo borghese.

Lei dunque ritiene che la televisione abbia degli effetti devastanti in politica. Ma di chi è la colpa? Dell'uso che se ne fa o è piuttosto l'immagine stessa che non è in grado di trasmettere un certo tipo di messaggio, d'informazione?

Certamente ci sono cose che l'immagine non può dire. Con l'immagine non si può mostrare l'umanità e il proletariato. Si può mostrare un operaio, un uomo, il tipo universale in genere non può essere rappresentato da un'immagine.

Le negazioni non possono esse-

re mostrate dalle immagini. E che cos'è un progetto progressista se non una negazione del presente per superarlo?

La negazione di quello che è rispetto a un dover essere. Tutte le categorie della contraddizione, del superamento, non esistono: nelle immagini si mostra quello che è, non quello che potrebbe essere. Le nozioni di programma, di progetto, di possibile, non possono essere rappresentate. Nell'immagine non c'è la durata del tempo. Un'immagine è un istante, non si può tradurre con una immagine, ad esempio, quella frase di Marcel Proust: «Longtemps je me suis couché de bonheur». Nell'immagine elettronica sono già implicite delle determinanti politiche. Il mondo è presentato in una maniera specifica, per cui quando uno accende il televisore fa già una scelta ideologica. La televisione è essa stessa una ideologia, e

non è l'ideologia dei progressisti. Noi, come progressisti, abbiamo una posizione analitica, vogliamo scomporre il reale per comprenderlo. La nostra è una posizione logica non emozionale, di volontà e non di semplice registrazione del reale. Una posizione di proiezione verso il futuro e non di sottoscrizione al presente. La posizione progressista privilegia l'ordine collettivo ad esempio considerare la televisione come una sorta di radio con delle immagini. La televisione non è una trasmissione della radio come la radio non è una trasmissione della letteratura. Ciascun mezzo di comunicazione include, presupponendo, una definizione dell'uomo. Il reale è una categoria tecnica e ciascuna tecnica di trasmissione modifica questa realtà umana. Noi oggi paghiamo caro il disinteresse tradizionale che abbiamo avuto per le tecnologie culturali, che hanno invece delle implicazioni politiche enormi. Ci siamo ritirati, siamo rimasti accecati, ed è grave perché oggi siamo sorpresi dagli avvenimenti.

non è l'ideologia dei progressisti. Noi, come progressisti, abbiamo una posizione analitica, vogliamo scomporre il reale per comprenderlo. La nostra è una posizione logica non emozionale, di volontà e non di semplice registrazione del reale. Una posizione di proiezione verso il futuro e non di sottoscrizione al presente. La posizione progressista privilegia l'ordine collettivo ad esempio considerare la televisione come una sorta di radio con delle immagini. La televisione non è una trasmissione della radio come la radio non è una trasmissione della letteratura. Ciascun mezzo di comunicazione include, presupponendo, una definizione dell'uomo. Il reale è una categoria tecnica e ciascuna tecnica di trasmissione modifica questa realtà umana. Noi oggi paghiamo caro il disinteresse tradizionale che abbiamo avuto per le tecnologie culturali, che hanno invece delle implicazioni politiche enormi. Ci siamo ritirati, siamo rimasti accecati, ed è grave perché oggi siamo sorpresi dagli avvenimenti.

Il totem modem

Per navigare col computer

Il volume non è di quelli che si possono mettere in tasca: 558 pagine, a tanto ammonta il testo di Giorgio Banchi: «La Bibbia del Modem. Guida alla comunicazione attraverso il computer» (Muzzio editore, lire 45.000). L'autore è insegnante e ricercatore e collabora con l'Istituto Tecnologie didattiche del Cnr di Genova. Il libro è un manuale dettagliato e facile per chi vuole gettarsi in un'avventura che per molti è senza ritorno: quella delle reti informatiche. Da Internet a Sublink alcune delle principali reti sono descritte operativamente nei loro meccanismi essenziali di accesso e di navigazione. Chiunque abbia provato a viaggiare in questo mondo sa come sia utile avere a disposizione mappe agglomerate. Per non perderci soldi. La Sip, come è noto, costa.

Il rapporto

Lo stato dell'ultima arte

Anche il Rapporto 1994 del Forum per la Tecnologia della Informazione non scherza in quanto a pagine (ma l'informatica non doveva ridurre la mole cartacea?): sono 854. Il rapporto si intitola «La tecnologia della informazione in Italia». L'editore è Antonio Pellicani e il prezzo è 120.000 lire, la prefazione è di Umberto Colombo. Si tratta di una raccolta di saggi di alto livello sulla legislazione, l'assetto nello Stato, i settori radiotelevisivi, l'integrazione e la ricerca europea, il mercato (dell'informatica, delle telecomunicazioni, dell'informazione), la politica industriale, la ricerca e l'innovazione, le risorse umane, l'etica. È una «summa» dello stato dell'arte, con cospicue appendici documentali e alcune interessanti esperienze realizzate nel nostro paese.

Cittadini e democrazia informatica

STEFANO RODOTÀ

Pubblichiamo un estratto dell'intervento che Stefano Rodotà ha tenuto alla Fondazione Bassi sul tema: «La democrazia elettronica. Problemi e prospettive».

■ La dimensione del governo locale è quella dove è stata più intensa la sperimentazione politica delle nuove tecnologie. Analizzando le varie esperienze in corso, si possono individuare le principali finalità perseguiti dai comuni che le hanno promosse:

a) partecipazione più diretta dei cittadini a processi di consultazione e di decisione;

b) recupero dell'interesse dei cittadini in situazioni di declinante partecipazione politica;

c) trasparenza dell'azione amministrativa;

d) accesso diretto ad informazioni e servizi;

e) gestione diretta da parte di cittadini di attività o servizi.

Si tratta, ovviamente, di finalità che non si escludono a vicenda. E le tecnologie impegnate sono le più diverse, dalla radio alle reti telefoniche.

La diffusione di massa di strumenti di accesso diretto alle informazioni crea anche a livello locale possibilità di comunicazione più dirette con i cittadini. Questo è avvenuto in Francia con il Minitel e nei paesi che hanno realizzato o stanno realizzando programmi di cablaggio generalizzato (Belgio, Repubblica federale tedesca). La stessa prospettiva si apre nei paesi che stanno avviando programmi di autostrade elettroniche (Svezia). Ma, accanto alle iniziative generali, sono nate in tutti i paesi dell'Europa occidentale innumerevoli strutture locali, che hanno messo i cit-

tadini in condizione di ottenere direttamente informazioni e servizi dai comuni, o direttamente dalle loro abitazioni o usando carte magnetiche d'accesso a sportelli collocati in punti diversi delle città e in particolari centri di servizi. La premessa di queste innovazioni è l'informatizzazione di particolari servizi, come quelli dello stato civile o quelli tributari o per l'assistenza sanitaria.

In tutti questi casi gli effetti più immediati riguardano la maggiore efficienza dei servizi e, soprattutto, la liberazione dei cittadini dalla dipendenza dalle burocrazie e dai vincoli di spazio e di tempo, che venivano loro imposti: quando era necessario spostarsi fisicamente e recarsi presso appositi uffici comunali. Inoltre, il ricorso a procedure informatizzate e all'intervento di reti di interessati crea condizioni proprie ad una reale partita di trattamento dei cittadini.

Quest'ultimo effetto diventa più

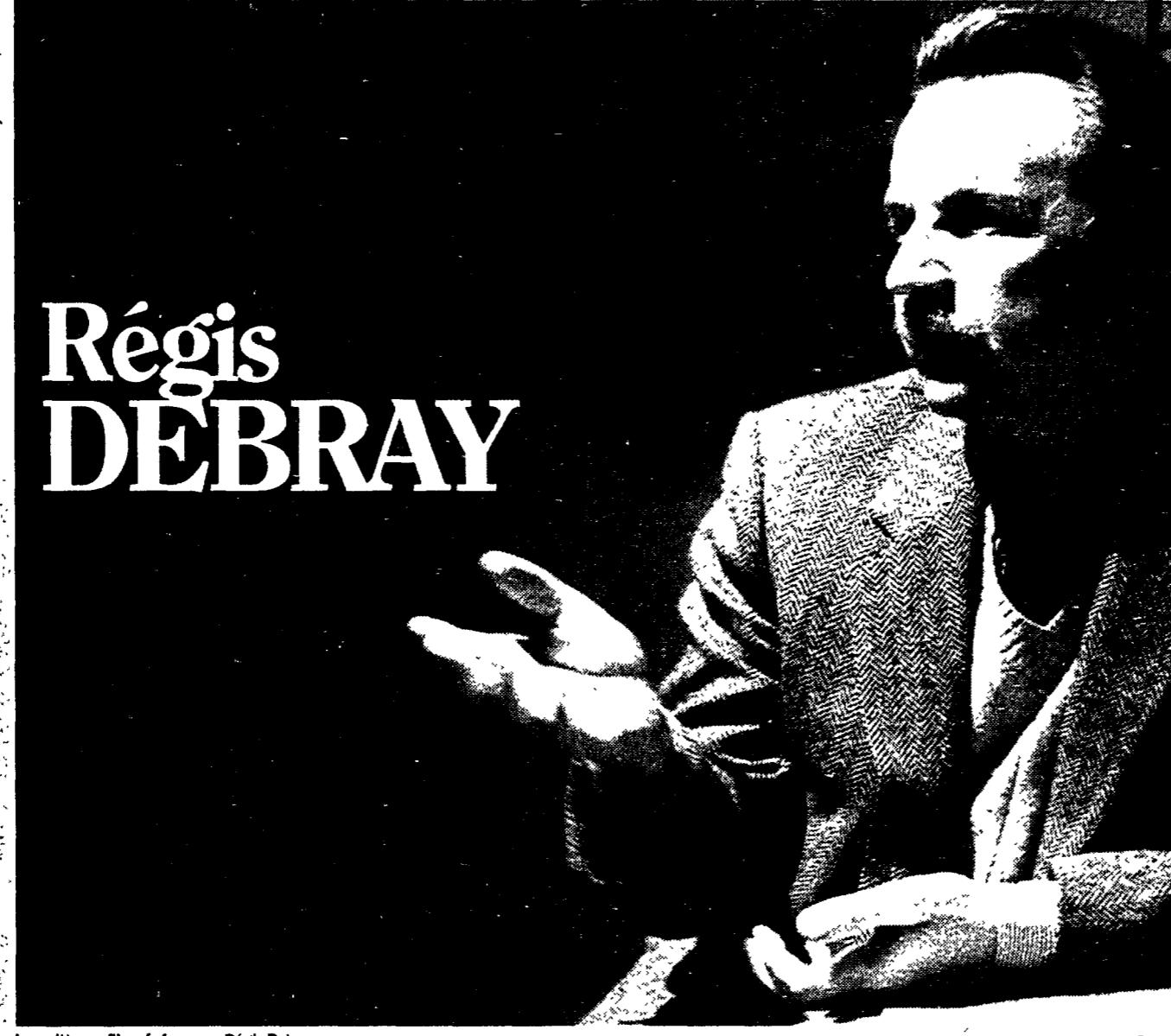
evidente e incisivo quando si consenti ai cittadini di conoscere direttamente procedure che li riguardano. La possibilità di informarsi senza mediazioni sulla persona che gestisce la procedura, e sullo stato di questa, non realizza soltanto un diritto di sapere dell'individuo, ma avvia una forma di controllo diffuso sulle modalità di funzionamento dell'amministrazione.

Le possibilità di intervento e di controllo si fanno più incisive quando i cittadini vengono consultati o associati a talune decisioni. Questo può avvenire in diverse forme: con referendum telefonici o radiofonici; con una posta elettronica che consente di far giungere le proposte dei cittadini agli amministratori comunali; con la creazione di city panels permanenti o consultati occasionalmente su questioni specifiche per valutare l'accettabilità sociale di singoli progetti. Il fine di queste diverse sperimentazioni è quello di accrescere la partecipa-

zione politica dei cittadini, innestando forme di democrazia diretta sulle abituali forme della democrazia rappresentativa.

Ma queste esperienze hanno anche prodotto effetti inattesi. Pensate come mezzo per combattere l'astensionismo, le diverse forme di presenza dei cittadini hanno suscitato notevole interesse, ma non hanno provocato una consistente ripresa d'interesse per i procedimenti elettorali. In qualche caso, anzi, l'astensionismo è cresciuto, mostrando che i cittadini tendono a riconoscere solo nei procedimenti che li vedono come protagonisti diretti. In questo modo, non si manifesta soltanto una preferenza per una specifica forma di partecipazione politica. Si determina anche una ulteriore delegitimizzazione degli eletti, le cui decisioni trovano forza sempre minore nella semplice investitura elettorale, mentre cresce il rilievo del consenso rinnovato dei cittadini.

Tecnologia e comunicazione. Lo scrittore francese e la «rivoluzione mediologica del potere».



Mario Dondero

ARCHIVI

ROMEO BASSOLI

L'Europa

Le raccomandazioni dei ventun saggi

Qualche mese fa, un gruppo di 21 saggi ha presentato una serie di «Raccomandazioni» al Consiglio d'Europa sotto il titolo «L'Europa e la società dell'informazione planetaria». Abbiamo già accennato, qualche giorno fa proprio in questa rubrica, a questo documento. Percorriamolo ora nelle sue linee fondamentali. Una delle prime affermazioni dei «saggi» è relativa al fatto che «la società dell'informazione ha il potere di migliorare la qualità della vita degli abitanti dell'Europa, di accrescere l'efficienza della nostra organizzazione sociale ed economica e di rinforzare la coesione». Ma vi sono anche rischi e quello principale risiede nella creazione di una società a due velocità, nella quale solo una parte della popolazione ha accesso alle nuove tecnologie... noi rischiamo allora di assistere ad un rifugio della nuova cultura dell'informazione. Il documento prosegue poi definendo i problemi relativi ai mercati mondiali, la messa in opera di un programma europeo (per la protezione della proprietà intellettuale, per il rispetto della vita privata, per la sicurezza elettronica), le iniziative possibili per definire la società dell'informazione, la lista delle raccomandazioni. Il testo può essere chiesto alla sede italiana della Commissione della comunità europea, in via Polla 29, 00187 Roma.

La crisi

Ombre e nebbia sull'informatica

Gli uomini e le imprese dell'informatica sono in crisi di identità e incontrano serie difficoltà di ordine produttivo ed economico. Il destino di molte imprese è assai incerto. Anche il futuro individuale di professionisti e operatori economici è minacciato. Vi sono tuttavia iniziative che sembrano preludere ad un nuovo equilibrio di cui si cominciano a intravedere i contorni. Così Mario Bognani, consulente informatico, docente, autore di numerosi testi, collaboratore dell'Università, apre il suo ultimo libro «Informaticopolis» (Edizioni Il Cardo, 242 pagine, 28.000 lire). Bognani propone, controcorrente, una lettura della crisi non sempre evidente nel mondo informatico: la lotta tra le imprese, i nuovi equilibri che preannunciano nuove distribuzioni del potere, la cultura, o meglio le culture, che si vanno formando. Un testo di sintesi e di tesi, dunque, non certo una rassegna neutrale.

Il totem modem

Per navigare col computer

Il volume non è di quelli che si possono mettere in tasca: 558 pagine, a tanto ammonta il testo di Giorgio Banchi: «La Bibbia del Modem. Guida alla comunicazione attraverso il computer» (Muzzio editore, lire 45.000). L'autore è insegnante e ricercatore e collabora con l'Istituto Tecnologie didattiche del Cnr di Genova. Il libro è un manuale dettagliato e facile per chi vuole gettarsi in un'avventura che per molti è senza ritorno: quella delle reti informatiche. Da Internet a Sublink alcune delle principali reti sono descritte operativamente nei loro meccanismi essenziali di accesso e di navigazione. Chiunque abbia provato a viaggiare in questo mondo sa come sia utile avere a disposizione mappe agglomerate. Per non perderci soldi. La Sip, come è noto, costa.

Il rapporto

Lo stato dell'ultima arte

Anche il Rapporto 1994 del Forum per la Tecnologia della Informazione non scherza in quanto a pagine (ma l'informatica non doveva ridurre la mole cartacea?): sono 854. Il rapporto si intitola «La tecnologia della informazione in Italia». L'editore è Antonio Pellicani e il prezzo è 120.000 lire, la prefazione è di Umberto Colombo. Si tratta di una raccolta di saggi di alto livello sulla legislazione, l'assetto nello Stato, i settori radiotelevisivi, l'integrazione e la ricerca europea, il mercato (dell'informatica, delle telecomunicazioni, dell'informazione), la politica industriale, la ricerca e l'innovazione, le risorse umane, l'etica. È una «summa» dello stato dell'arte, con cospicue appendici documentali e alcune interessanti esperienze realizzate nel nostro paese.

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS Psicologa



Sono un genitore in crisi.
Speravo in un cambiamento
radicale nel nostro paese.
Come si possono crescere i
propri ragazzi in assenza di
valori?

La sfida dei valori

NELLA sua lettera lei teme una contrazione delle politiche sociali e un nuovo spregiudicato rampantismo. Scrive anche che i recenti interventi del governo in tema giudiziario «fanno vacillare le speranze che la giustizia possa opporsi a una corruzione da tempo consolidata». E si domanda se abbia ancora un senso educare i propri figli all'onestà, alla coerenza, al rispetto delle leggi e del diritto quando essi «vedono premiare la furbia e l'in-

staurarsi di un clima favorevole allo sviluppo di una sorta di darwinismo sociale», di una società in cui le regole privilegiano l'affermazione del più.

Concordo con lei su alcuni punti, il suo pessimismo però mi sembra eccessivo.

Per quanto riguarda le sue difficoltà di genitore, è fuori dubbio che il clima generale del paese influisce non soltanto su noi adulti, ma in particolare sui giovani che nel presente devono

crescere e vogliono avere un ruolo.

Può quindi essere arduo, per un genitore, riuscire a indicare ai propri figli una rotta in contrasto con i modelli e le regole di vita circostanti. Certamente, quando i valori dell'individualismo e del successo ad ogni costo sembrano rappresentare la logica della maggioranza o comunque di molti tra i personaggi più in vista, può non essere facile indirizzare i propri figli verso dei comportamenti e dei valori «di minoranza».

Eppure, è nell'ambito delle minoranze che hanno spesso preso corpo progetti innovativi capaci di imprimerlo un nuovo corso agli eventi

ed è facile per un giovane sentire il fascino di un disegno alternativo. Sta agli adulti non coltivare il pessimismo nei riguardi del futuro ma l'ottimismo nella possibilità di poter trasformare una realtà insoddisfacente.

D'altronde, anche in Italia numerosi giovani – che pure sono stati fortemente spinti verso mode e consumi – manifestano, come molti adulti, dei chiari segni di insoddisfazione, e cercano le loro gratificazioni anche nell'essere non soltanto nell'avere, anche nella riflessione e nell'impegno non soltanto nella fruizione passiva.

Vita di Richard Feynman, scienziato buffone, scassinatore e dongiovanni

Quando il mago della fisica tornò a casa per morire

Esistono due tipi di geni, i «normali» e i «maghi». Un genio normale è uno bravo come potremmo essere io e te se fossimo molto più bravi. Non c'è niente di misterioso nel modo in cui il suo cervello funziona. Con i maghi è diverso, (...) Richard Feynman è un mago di altissimo calibro».

Così parla il matematico Mark Kac nel Prologo di *Genio. La vita e la scienza di Richard Feynman*, la biografia ora tradotta da Garzanti (660 pp, 49.000 lire). È scritta da James Gleick, già autore di *Caos* (Rizzoli, 1989) ed è una fortuna: ci voleva proprio un divulgatore «di altissimo calibro» per accompagnarcici da un capo all'altro della fisica contemporanea. Ma se si riesce a non perdere il filo, a correre avanti avidamente – nonostante qualche intoppo nella traduzione – per sapere come va a finire, è soprattutto merito del protagonista.

«È come se Groucho Marx si trovasse improvvisamente a vestire i panni del grande scienziato» (C. P. Snow). «Aveva le movenze fluide ed espansive di un ballerino, le fasi a effetto di un giocatore d'azzardo e l'energia vocale di un capomastro».

«A ventitré anni non era molto lontano il tempo in cui la sua visione avrebbe sorvolato, come l'ala di un falco, le vestiti della fisica».

Non si resiste alla seduzione di questa doppia figura. Da un lato il buffone, scassinatore di casseforti pur di far arrabbiare i militari responsabili del progetto Manhattan, dongiovanni irrefrenabile e suonatore di bongo, denigratore degli «intellettuali»; dall'altro l'armamentario della fisica attuale, i diagrammi di Feynman, gli integrali di Feynman, le regole di Feynman.

Richard Feynman è nato nel 1918 a Far Rockaway, vicino a New York, in una modesta famiglia ebraica. Ragazzino curioso, incoraggiato dal padre che vede nel sapere la strada maestra dell'assimilazione, si crea da solo sul libri trovati in biblioteca una «cassetta degli attrezzi» mentale per affrontare le

due cose che l'interessano, oltre alle ragazze: la matematica e la fisica. Nelle altre materie è un disastro.

Non ha soldi, non ha cultura, non sa comportarsi in società? Pazienza. All'università i professori imparano ad apprezzarlo loro malgrado, come quei presidi troppo antisemiti per assumere un altro assistente ebreo, una volta finita la permanenza di Feynman a Los Alamos, per la costruzione della bomba atomica. Non ancora trentenne, il genio-mago entra nella leggenda. Dei maghi Mark Kac dice: «Li modo di operare della loro mente è a tutti gli effetti incomprensibile. Anche dopo aver capito ciò che hanno fatto, il processo attraverso il quale lo hanno fatto ci è completamente oscuro». Comincia Gleick: «Ciò pone alcuni individui al margine della loro collettività, un margine impraticabile dal momento che la moneta corrente dello scienziato è il metodo che può essere trasferito dall'uno all'altro».

Uno shock assicurato

«Uno scienziato semplicemente eccezionale poteva subire uno spaventevole choc quando discuteva del proprio lavoro con Feynman, come di fatto accadde numerosissime volte: i fisici attendevano che si presentasse l'occasione di chiedere un giudizio di Feynman su un risultato per il quale avevano speso settimane o mesi di lavoro. Feynman non permetteva loro di espor-

Gleick non si sofferma sull'altra faccia di questa arroganza: il merito lasciato agli altri, la generosità. A noi l'hanno raccontato i fisici sperimentali Burton Richter e Jack Steinberger e il biologo David Balti-



Disegno di Mitra Divshali

more. Dice Richter, che dirige tuttora l'acceleratore lineare di Stanford: «Capiva la strumentazione come pochi e sembrava tenerla a mente insieme a una visione globale dell'esperimento. Arrivava senza preavviso e l'aria diventava frizzante. «Cosa state combinando?». Ascoltava e poi sparava dei suggerimenti che andavano diritto all'essenziale».

La lotta col cancro

Ignorante di politica, Feynman l'ha sempre evitata – a parte un breve scontro con delle femministe. Ma ha avuto un ultimo gesto,

clamoroso. Nel 1977, è operato una prima volta di cancro. Studia sulle riviste mediche le probabilità di cavarsela – poche – e si mette a lavorare alla cromodinamica quantistica, là dove la forza che lega le particelle quark invece di diminuire con la distanza – come fanno le forze usuali – aumenta. Con il giovane Richard Field, prevede che nelle collisioni ad alte energie, prima di liberarsi da questa forza, un quark avrebbe prodotto un «getto» di nuove particelle. E i getti di Feynman-Field infatti si sono puntualmente verificati. Nel 1981 subisce

Nel 1977, è operato una prima volta di cancro. Studia sulle riviste mediche le probabilità di cavarsela – poche – e si mette a lavorare alla cromodinamica quantistica, là dove la forza che lega le particelle quark invece di diminuire con la distanza – come fanno le forze usuali – aumenta. Con il giovane Richard Field, prevede che nelle collisioni ad alte energie, prima di liberarsi da questa forza, un quark avrebbe prodotto un «getto» di nuove particelle. E i getti di Feynman-Field infatti si sono puntualmente verificati. Nel 1981 subisce

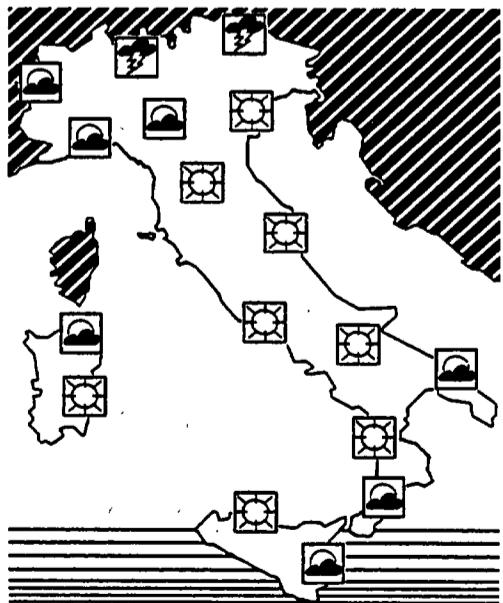
Inquinamento da record a San Paolo

Massima allerta per la qualità dell'aria a San Paolo del Brasile. Un inverno eccezionalmente freddo sta creando fenomeni di inversione termica mai registrati in passato: una coltre di smog spessa 200 metri copre la metropoli da cinque giorni e non c'è paulista che non abbia mal di testa, tosse, bruciore agli occhi e alla gola. Grandi pannelli elettronici lungo le strade principali informano i 20 milioni di abitanti della seconda megalopoli mondiale sulla respirabilità dell'aria. In 12 delle 20 zone del tessuto urbano, l'indicazione dei pannelli è oggi di aria «ruim», che in portoghese vuol dire cattiva, rovinosa. I ricoveri in ospedale perasma e disturbi polmonari sono aumentati del 30 per cento da sabato, data dell'ultima pioggia che ha pulito l'aria. Il parco macchine di San Paolo che supera i quattro milioni di veicoli è responsabile al 90 per cento dell'inquinamento record.

Dormendo migliora l'apprendimento

Dormendo s'impone: lo confermano due ricerche, una israeliana e una americana, pubblicate dalla rivista *Science*. «Per con tutte le ipotesi sviluppate nel corso dei millenni, nessuno ancora sa realmente perché dormiamo - ha detto Terence Sejnowski, neurologo dell'Istituto di medicina Howard Hughes di San Diego in California - Il sonno resta uno di quei misteri scientifici di fondo. Ora sono emerse i primi indizi per capire in che modo può aiutare a riorganizzare l'apprendimento». La ricerca israeliana, condotta al Weizmann Institute di Rehovot, partendo da studi condotti fin dal 1970 che evidenziavano un collegamento tra la depravazione di un certo tipo di sonno e il ricordo individuale di alcuni avvenimenti, ha confermato per la prima volta che abilità apprese attraverso la ripetizione, come per esempio la memoria visiva su testi letti più volte o il suonare uno strumento, migliorano dopo una buona nottata di sonno. In particolare Avi Karni e Dov Sagiv, i due studiosi israeliani, si sono basati sulla memoria visiva, dando lo stesso compito a due gruppi di partecipanti, che subito dopo sono andati a dormire. Un gruppo è stato svegliato fino a 60 volte per notte facendo suonare un campanello durante la fase di sonno nota come «sonno a onde lente». Anche l'altro è stato strettamente svegliato lo stesso numero di volte, solo però durante la fase cosiddetta REM (quella in cui si sogna).

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria annuvolamenti residui, con sporadici temporali e tendenza a veloce miglioramento dalla tarda mattinata. Sulle regioni nord-occidentali cielo parzialmente nuvoloso, con locali brevi rovesci. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani a ridosso dei rilievi, ove sarà possibile qualche breve e sporadico temporale nel corso del pomeriggio.

TEMPERATURA: in leggero aumento.

VENTI: deboli di direzione variabile, con rinfiori pomeridiani di brezza lungo i littorali.

MARI: generalmente poco mossi o quasi calmi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	33	L'Aquila	12	28
Verona	20	33	Roma Urbe	18	32
Trieste	26	35	Roma Fiumic.	19	30
Venezia	20	33	Campobasso	15	29
Milano	20	32	Bari	22	32
Torino	18	31	Napoli	20	33
Cuneo	19	31	Potenza	14	26
Genova	24	29	S. M. Leuca	22	29
Bologna	19	33	Reggio C.	20	33
Firenze	17	34	Messina	23	30
Pisa	18	32	Palermo	24	30
Ancona	19	28	Catania	20	32
Perugia	18	29	Alghero	19	32
Pescara	17	29	Cagliari	22	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16	26	Londra	13	20
Atena	22	32	Madrid	21	38
Berlino	20	35	Mosca	9	21
Bruxelles	17	25	Nizza	23	31
Copenaghen	22	29	Parigi	16	26
Ginevra	17	31	Stoccolma	20	33
Helsinki	17	31	Varsavia	15	34
Lisbona	17	26	Vienna	19	33

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 320.000
6 numeri	L. 285.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fissa L. 430.000 - Commerciale testivo L. 550.000

Finestral L. 1 pagina fissa L. 4 100.000

Finestral L. 1 pagina testivo L. 4 800.000

Manchette di testivo L. 2 200.000 - Redazionali L. 750.000

Finanz-Legali-Soccorso - Asse-Appalti, Ferri, L. 500.000

Repubblica L. 400.000 - A. N. S. Notizie L. 6.000

Partecip. Lutto L. 3.000 -

Spettacoli

TENDENZE. Rock inglese, nasce l'ennesima New Wave. E il governo tenta di reprimere la...

■ LONDRA. La nostalgia fa brutti scherzi. Sopra i trent'anni, ad esempio, è difficile rimuovere l'immagine di un'Inghilterra *swingin'*, della Londra delle vacanze estive, dei megastore a Oxford Street e delle prodigiose nottate musicali. Eppure da decenni il paese non somiglia più a questo ritratto. Prendiamo la musica. Da qualche anno la scena inglese si è impoverita della sua componente più certa: la base. Tanti i motivi, a cominciare dal fatto che è sempre più complicato organizzarsi una gioventù in Gran Bretagna. Le energie che ieri si canalizzavano spontaneamente verso la musica, oggi sembrano prosciugate: sono invecchiati i modelli di ruolo, è allo sbando la gloriosa stampa specializzata e, generalmente, è poco il tempo riservato a quello che ormai è un passatempo di lusso. Il rock inglese è sempre germinato spontaneamente, per imitazione, tra i teenagers che non sapevano giocare a pallone. Eppure, alla fine degli anni '80 a mettere le le band sono rimasti in pochi. Il 1988 è l'anno della *Summer of love*, la strana «estate dell'amore» in cui nasce una mania collettiva, finalmente proprietà della nuova generazione. Il messaggio è: ballare fino a stordirsi, al suono *underground* che arriva da Chicago, l'*House Music*. L'aggregazione, comportamento disordinatamente fisologico alla gioventù britannica, imboccava vie misteriose. È la febbre della stagione dei *raves*, ideazione iconoclasta e perversa, che combatte la solitudine richiedendo, soltanto pura adesione fisica. I *raves* prendono vita durante i weekend in sfumati ghetti mobili, capannoni persi nella campagna scelti per le maratone *dance clandestine*, braccate dall'autorità. L'*House Music* riscopre un segreto ancestrale: lo stordimento vertiginoso della mente altrorché il corpo raggiunge la sintonia perfetta con un battito ritmico. Con il conforto dei sudori che si mescolano, con un nuovo propulsore chiamato *extasy*, studiato apposta per abbattere la britannica timidezza, si va tutti in direzione del «climax», l'istante in cui il ballo - sia pure occidentale e furiose - diventa *trance*, surriscaldata autoannullamento.

La beffa elettorale del '92

Per la prima volta in 30 anni la musica assume una valenza passiva. *Garage, techno, hardcore, ambient* sono i vocaboli di una conversione senza precedenti. Si assottiglia il ruolo della canzonetta come veicolo di comunicazione nodale in quel sistema radio/club/giornali - specializzati/ fast food, che sta conducendo i giovani britannici verso la definitiva americanizzazione. L'insediamento di Major, la beffa elettorale del '92, la sputata ripresa economica si coniugano con il pessimismo e lo scetticismo del quotidiano giovanile. La Gran Bretagna è diventata un altro incubo televisivo suburbano, ita di antenne, logorata dall'eterno rimpiattino con la questione multiraziale, piagata da vandalismi e intolleranze. Meglio sbattersi al *rave*, impattarsi e ballare verso le luci del mattino. Per migliaia di ragazzi



Manifestazione davanti a Downing Street contro il Criminal Justice Bill, pochi giorni fa, a Londra

Stefan Rousseau/AP

musica amplificata caratterizzata da una successione di battiti ripetuti). Un ufficiale di polizia può disperdere anche 10 persone allorché le sorprende in atteggiamento che faccia sospettare l'imminente inizio di un *rave*. Pene fino a tre mesi di carcere.

Il Justice Bill dichiara fuorilegge anche lo *squatting*, l'occupazione a scopo abitativo degli appartamenti vuoti, che da decenni è una soluzione spontanea al problema dell'alloggio nel Regno Unito. Le nuove disposizioni prevedono 24 ore di tempo per sgomberare e la proibizione assoluta di ritentare l'occupazione, pena il carcere e multe salatissime. Il Justice Bill è un disperato tentativo del governo di rafforzare un'immagine decrepita. I laburisti però, preoccupati di offrire un'immagine troppo soft verso il crimine, non hanno mai preso posizioni contro l'iniziativa. Il Justice Bill minaccia di estinzione alcuni degli spazi cruciali della produzione culturale giovanile degli ultimi decenni. La *squat culture* ha fatto nascere i Sex Pistols e ha fatto sopravvivere centinaia di gruppi. Soprimerla, mettere fuorilegge i *raves* e i *free festival*, equivale ad un impoverimento della *pop culture*.

Alla fine il panorama giovanile della Gran Bretagna di oggi appare ancora diviso, abbattuto, depauperato, traverso da fragili vitalità. Il suo fattore-chiave, poi, mal si concilia con il circostante rinascimento

economico: la contrazione delle opportunità. Nel mercato discografico in crisi, ad esempio, si restringono gli spazi per le avanguardie a favore di prodotti che godono di un consumo accorto. L'effetto complessivo è l'inardimento culturale, lo smarrimento, il vittimismo, la sindrome dell'accerchiamento. Le rock bands diminuiscono quantitativamente e qualitativamente, mentre crescono esponenzialmente le pene per il consumo di droga leggera.

Il prossimo inverno i gruppi della *New Wave of the New Wave* invaderanno comunque il mercato. Sarà un momento di ritrovato caos creativo, un parziale *remake* di quell'onda che all'alba degli anni '80 spazzò via i dinosauro, affermando il potere dell'immaginazione indipendente. Certo che la replica del fenomeno sulla stessa scala appare impensabile, per quanto la stampa possa promuoverlo. Ma qualche orizzonte si riapre, qualche languore si risveglia: dove però un tempo prendeva forma un energetico fronteggiamento su base generazionale e politica, uno scontro per il diritto ad esistere, oggi vige una mappatura complicata, carica di incompatibilità. Sembra assurdo che a questa impasse si sia arrivati attraverso una strada lastriata da suoni e da una moltitudine di immagini forti. Provate a ricordare, in ordine sparso, certi quadri del giovanilismo all'inglese: *Absolute beginners*, *Quadruphenia*, *Sapore di Miele, Billy il bugiardo*, *A Hard Day's Night*, *La grande truffa del rock & roll*, l'isola di Wight. Un percorso conturbante.

LATV
DI ENRICO VAIME

Un grazie
all'eccelso
Alberoni

NON VI sembra un'ostentazione di correttezza professionale, ma io cerco di non limitarmi alla visione dei programmi tv. Controllo anche i pareri che gli altri esprimono sulle trasmissioni e verifico quando possibile i margini di errore delle mie opinioni, rivedendole se mi sembra il caso o limitandomi a piccoli atti di contrizione (ma piccoli, eh!) quando non m'è possibile smentire delle considerazioni ormai superate dalla cronaca e dalla storia.

Questa rubrica non emette sentenze, ci mancherebbe. Vorrebbe essere una palestra di piccoli errori e qualche intuizione. Per esempio, quando ho letto su *l'Espresso* il parere non negativo di Pirella (che stimo molto) su *Se lo fassi... Sherlock Holmes*, riciclaggio operato da Jocelyn di se stesso e di un suo vecchio programma, mi sono obbligato ad una verifica dello short-show di Raidue (20.20) per approfondire il perché della mia perplessità. Probabilmente è dovuta anche ad una sottile antipatia che nutro per il conduttore: sarei disposto se non lo ammettessi. C'è che non mi fido della sua idea della tv luna-park-casino. Mi sembra il rappresentante di una società più portata alle astre, alle lotterie, al gioco per il gioco (sempre con qualche risvolto economico di rinforzo). Indubbiamente professionale, Jocelyn mi sembra più un venditore, che uno showman moderno. Questo non vuol dire che non ci sia posto anche per questa idea di televisione. Rimane però il fatto che non riesce a convincermi, né ad interessarmi.

Un'opinione come un'altra, sia chiaro. Così come un'opinione è quella che Alberoni esprime sull'ultimo *7v Sette* rispondendo ai lettori circa gli splendori di Napoli scoperti durante il G7 e sulla «moda della moda». Alberoni sostiene che è colpa della classe politica del passato (e segnatamente quella democristiana e comunista) se non c'è stato mostrato prima *il bello*. Perché quelli consideravano «peccaminosi» il fasto e la ricchezza e quindi evitavano d'informarci della loro esistenza. Una dimostrazione? Lilli Gruber, simbolico reperto di ciò che fu secondo l'ineffabile psicologo, nei collegamenti del tg1 da Napoli non ha tanto mostrato le cerimonie, ma ha parlato degli italiani uccisi in Algeria. Sono tesi che possono spingere anche al riso irrefrenabile e comunque confermano che la mia idea sul notista del *Corriere* non è lontana dal vero. Una dimostrazione? L'altro parere trasmesso dal professore sugli interminabili e incomprensibili défilé telegiornali. «Voglio fare i miei complimenti agli organizzatori», dice Alberoni. «Un gruppetto di corruggiosi (i fratelli, e piuttosto le sorelle Bandiera) ... ha cominciato a darsi da fare e tutto il mondo, finalmente, è tornato a vedere la moda italiana». Ovviamente «in uno scenario meraviglioso» da questo artificiere della banalità m'aspettavo «in una splendida cornice». Ma sarà per un'altra volta.

L'OPINIONE del professor Alberoni non si ferma al lato estetico: l'uomo approfondisce e scopre che le sfilate vendute dalla tv come spettacolo (Dio mio, come siamo caduti in alto!) portano commesse, contratti e (botto finale) riduzione della disoccupazione. Chissà se non forse anche un certo sviluppo demografico e la scomparsa della cuperose e dei punti neri: non lo dice, ma può averlo pensato. Evidentemente c'è modo e modo di guardare la tv e la diversità di opinioni, mentre rafforza la democrazia, rende possibile la varietà dei palinsesti, oltre che le scommesse sui cavalli. Ma salvare con interventi così autorevoli un degradato e mercantile modo di comunicare può suscitare preoccupazione. E ci fa sorgere, tra gli altri, anche il dubbio di far parte di quelli che ritengono «il bello» anche peccaminoso e che pretendono di mostrare, come dice il nostro esperto, «solo e soltanto cose tristi, miserevoli» (l'«attualità»).

A volte, credetemi, è più divertente seguire i teorici della tv che non la tv stessa. Grazie Alberoni: forse lei non riuscirà a spiegarmi (e a spiegarsi) il mezzo, ma senz'altro ci illumina sui destinatari scelti da chi decide. Certa tv è per lei. Gliela lasciamo volentieri. E buon divertimento.

Londra, sapore di fie

i ricordi ruggenti saranno questi: alberi vivi in un campaccio attorno a un hangar fatiscente, da qualche parte nei dintorni di una città. Niente soldi, nausea e mal di testa, tracce di una notte muta e accaldata, nella quale i corpi hanno preso il posto delle parole. Il *raving* poi tramuterà velocemente, mascherato dalla stampa scandalistica che annuncia l'invasione di orde drogati, ma anche esaurito dai suoi stessi consumatori.

Intanto un giorno

Morrissey - ex leader degli Smiths, 34enne popstar snob, portavoce di una generazione anagraficamente già inghiottita dal sistema - dichiara che dal suo paese si aspetterebbe un po' di sano isolamento. Che i vecchi valori gli sembrano meglio dei nuovi, che lo spirito britannico in via di estinzione andrebbe salvaguardato e che quegli speaker che parlano alla tv con accento americano lo fanno stare male. «L'ingresso rimane tale finché è numero sufficiente di persone non protettive», urlavano i Clash al tempo in cui un loro concerto spontaneo a King's Road era la scintilla per un *riot* urbano. Adesso le uniche manifestazioni politiche che ancora riescono a coinvolgere i teenagers sono quelle antirazziste e anti-nazi, oppure, dall'altra parte, quelle nazionalistiche dell'estrema destra. Le dichiarazioni di Morrissey hanno un eco enorme e colpiscono i circa-trentenni come i minorenni. Sarà vero, ci si chiede, che l'Inghilterra che non c'è più, povera e su-

perba, pidocchiosa e orgogliosa, era un posto infinitamente migliore di questo?

Smash, punk e comunisti

«Quando vediamo dei minori che se ne vanno in giro a urlare slogan razzisti non abbiamo dubbi: la loro condotta nasce dalla cattiva educazione ricevuta a casa», dicono i Smash, un trio di simpatici comunisti che ha riacceso a Londra il fuoco del punk rock. «La domanda è: dobbiamo batterci contro il razzismo oppure solo per i nostri affari?»

Negli ultimi mesi cambia qualcosa. Più nelle nuove periferie che nelle scuole d'arte, più nelle province che nelle metropoli, i minorenni riprendono a suonare la loro musica. I giornali, a caccia di mode, non perdono tempo, danno un'occhiata alla cucciola dei ritardati. Non so se è nazionalismo, ma a noi piace il modo di vivere veloci dei vecchi Mods», continua Albarn, rievocando Kinks, Small Faces e i romanzi di Colin McInnes. «Eppure queste band

sbagliano», commentano gli Smash, che vanno per i 30 e del fenomeno sono la frangia intransigenza. «Giocano per il capitale, finiscono per identificarsi con il glamour di certo rock'n'roll. Cose che i ragazzi che incontrano la mattina in metropolitana non si possono permettere». Gli Smash vengono da Garden City, sconfontante neo-sobborgo proletario, di quelli che designano la geografia contemporanea delle periferie inglesi.

L'amore per i Clash

Insomma cos'è questa «New wave della new wave»? Un movimento? No, qualcosa di molto meno. E di meno serio. Probabilmente solo una sigla che dà coraggio e offre una parvenza d'identità. Per farne parte basta essere inglese, antirazzista, suonare, frequentare i club, vivere senza dare importanza alle apparenze. E amare i Clash. È un'acerba fase di riappropriazione, portata avanti da una generazione che pochi mesi fa si stava decomponendo il cervello con le droghe chimiche.

Tutto attorno il paese cambia.

Adesso sopra i 18 anni non sono più proibiti i rapporti omosessuali. Ma durante l'estate entrano in vigore i provvedimenti legislativi del *Criminal Justice Bill*, che esaltano i poteri di polizia e mirano a distruggere alcuni capisaldi della recente cultura pop. I *raves* sono proibiti, a discrezione delle autorità (è definito *rave* un assembramento di 100 o più persone dove si suona



Giovanna Mirella

gramma; per Giovanna Mirella storia e sentimenti sono anche il collage contribuendo anche alla soluzione di alcuni dolitti e imprimendo una svolta determinante nel caso più sconvolgente dell'anno. Quello del mistero legato alla sorella dei fratellini Brigida», dice Giovanna Mirella con una punta di orgoglio.

Dopo l'abbandono della Raffa, è stata la giornalista del Tg3 (volo del notiziario milanese delle 12) a prendere in mano le redini di *Chi l'ha visto?* E sarà ancora lei, in ottobre, a condurre la trasmissione.

Era stata chiamata quasi in prova per cinque o sei puntate - racconta - e invece sono rimasta. Ci siamo accorti che il programma funziona anche d'estate. Sarà perché lavora su un "matereale" che non va in vacanza, che c'è sempre. E che è l'universo affettivo della famiglia». Storie e sentimenti sono l'ingrediente principale del pro-

sione passano ambienti diversi, la fuga colpisce tutti, *Chi l'ha visto?* è un programma trasversale e interclassista. Si può avere un quadro più ampio della realtà attraverso tutte queste microstorie che passano sullo schermo e, soprattutto, senza interventi mediatori di esperti che sono bravi a fare un quadro «alla Censis» e che però sono freddi. Chi guarda si fa un'idea da solo. Mi ha detto una spettatrice che le storie raccontate in trasmissione sono delle lezioni di vita. Sono completamente d'accordo. Penso anzi, che una ventenne non potrebbe condurre *Chi l'ha visto?* proprio perché non ha le rughe. Una trasmissione del genere la può fare solo chi conosce un po' la

Un'attenzione particolare Giovanna Mirella (insieme agli autori Piero Murgia e Adriano Catani) la mette nella scelta dei casi da trattare. «Non cerchiamo indiscriminata-

mente tutti gli scomparsi - spiega - Rispettiamo tutti i casi nel quali ci accorgiamo che c'è una reale volontà di andar via, di cambiare la propria vita. Selezioniamo solo i casi di persone che possono essere scappate per problemi psicologici, medici, e i casi dei minorenni. Quando un adolescente scappa corre il rischio di cacciarsi nei guai

L'INTERVISTA. A ottobre la Mirella di nuovo al timone del programma di Raitre

«Chi l'ha visto?», le mie lezioni di vita

STEFANIA SCATENI

■ ROMA. Chiuse un *Chi l'ha visto?* se ne fa un altro. Anzi altri due. Il popolare programma che si occupa di fughe e sparizioni, nonché di delitti, oltre a tornare su Raitre a ottobre sbarcherà anche all'estero. Attigendo da tutte le edizioni di *Chi l'ha visto?* è già stata realizzata infatti un'antologia (in gergo, un «format») che sarà messo in vendita oltre i confini nazionali. Insomma l'italianissima terza rete tenta di fare come i francesi hanno già fatto con *Ultimo minuto*, il cui «format» è stato acquistato da Raitre e riadattato per l'Italia. Dopo qualche intoppo all'Auditel, il programma ha quest'anno ripreso quota. Collezionando grandi ascolti (ha sfiorato spesso i sei milioni) e proseguendo per la prima volta, su richiesta degli spettatori, anche in estate con ottimi risultati. Siamo riusciti a risolvere più della metà dei casi

trattati, contribuendo anche alla soluzione di alcuni dolitti e imprimendo una svolta determinante nel caso più sconvolgente dell'anno. Quello del mistero legato alla sorella dei fratellini Brigida», dice Giovanna Mirella con una punta di orgoglio.

Dopo l'abbandono della Raffa, è stata la giornalista del Tg3 (volo del notiziario milanese delle 12) a prendere in mano le redini di *Chi l'ha visto?* E sarà ancora lei, in ottobre, a condurre la trasmissione.

Era stata chiamata quasi in prova per cinque o sei puntate - racconta - e invece sono rimasta. Ci siamo accorti che il programma funziona anche d'estate. Sarà perché lavora su un "matereale" che non va in vacanza, che c'è sempre. E che è l'universo affettivo della famiglia». Storie e sentimenti sono l'ingrediente principale del pro-

SALISBURGO. Il «Don Giovanni»

Recitarcantando in onore di Mozart

Dopo l'inaugurazione nel nome di Mozart con un applaudissimo concerto di Riccardo Muti, e dopo il *Libertino* di Stravinski, il Festival di Salisburgo propone come seconda opera il *Don Giovanni*, forse il nuovo allestimento più atteso di questa edizione, soprattutto per la regia di Patrice Chéreau, che nella severa struttura scenica di Peduzzi, ha creato uno spettacolo di grande rilievo in cui tutti i cantanti recitano come attori. Sul podio Daniel Barenboim

PAOLO PETAZZI

■ SALISBURGO Ritorna al Festival di Salisburgo il *Don Giovanni* di Mozart. Il capolavoro che nella sua inesauribile ed inquietante ricchezza pone a tutti gli interpreti i problemi più ardui. Era stata l'ultima opera diretta da Karajan (poi ripresa da Muti) allora era affidato a Daniel Barenboim e Patrice Chéreau, e l'attesa era soprattutto per il regista, che molto raramente lavora nel teatro lirico non è sorprendente che ciò sia accaduto al Festival guidato da Mortier attentissimo al ruolo determinante che regista e scenografo possono svolgere nella mediazione tra la partitura e la scena contemporanea nel teatro musicale.

La regia di Chéreau

È di Chéreau e del suo scenografo, Richard Peduzzi l'impronta determinante del nuovo *Don Giovanni* salisburghese. Come nel *Lucio Silla* di Mozart, loro prima esperienza nel teatro d'opera, anche nel *Don Giovanni* c'è una grande parata di fondo (questa volta di colore azzurro chiaro) con pochi tratti che alludono al Settecento come i pregevoli costumi di Moidele Bickel: è formata da diversi elementi mobili, che avanzano o retrocedono, suggerendo spazi diversi, muovendosi insieme con i personaggi mobili sono anche le quinte laterali, di un tenue colorito. Il palcoscenico è vuoto, ma talvolta salgono alcuni semplici elementi o si apre un'ampia fossa. La apparente semplicità la sobrietà asettica, il nobile di questo impianto di grande eleganza e purezza dei colori pallidi e freddi comportano il rischio di una qualche monotonia, accentuata dall'uso molto raffinato e forse non perfettamente a punto delle luci (tutto si svolge in una vanegata, sfumata penombra) così ad esempio, nel finale si moltiplica al consueto effetto di contrasto tra la notte buia fuori dal palazzo di Don Giovanni e lo splendore della festa all'interno. Sembra che Chéreau e Peduzzi vogliano rendere più sconvolgente il gran colpo di teatro alla fine, quando, al bussare dell'ospite fatale dall'angolo sinistro irrompe, sfondando la parete, una enorme testa di statua, quella che avevamo visto muoversi sulla tomba del Commendatore nella scena del cimitero. La testa precipita su Don Giovanni e gli impinge la testa sul bordo della voragine che si è aperta in questa posizione sul ciglio dell'abisso. Don Giovanni pronuncia il suo

IL CASO. Per 30 anni Bernstein fu spiato: comunista e «Pantera nera»?

Il direttore d'orchestra Leonard Bernstein

Nuova Cronaca

**Scatti proibiti
sul set
di Battista**

Momenti di tensione sul set del film *Diano di un giovane stupratore* del regista Giacomo Battista: alcune foto sarebbero state scattate di nascosto durante le scene di uno studio interpretato da Isabella Ferran. Nonostante le precauzioni prese per proteggere il set da occhi indiscreti, infatti, qualcuno è riuscito ad effettuare alcune foto e poi a proporle ad alcuni settimanali scandalistici. Immediata la reazione del legale delle società coprodotrici del film che ha diffidato l'uso e la pubblicazione di fotografie effettuate fraudolentemente pena una pronta azione legale per tutelare l'immagine e la reputazione della Ferran.

**Solo Baudo
per le selezioni
di Sanremo**

Non solo direttore artistico del Festival di Sanremo bensì anche unico selezionatore delle 20 canzoni dei big italiani: la scelta di concentrare tutto su Pippo Baudo è di Rauino, che eliminerebbe così la commissione prevista per le selezioni. Una scelta pensata allo scopo di evitare le critiche sui criteri seguiti ma che già al suo nascere attira polemiche. Guglielmo Rossetti, capogruppo di An ha protestato definendo « vergognosamente scandalosa » l'idea di Rauino in una lettera al presidente della Rai Letizia Moratti. Secondo Rossetti il progetto «da la misura dell'arroganza di Baudo e del direttore di Rauino». Pronte le repliche di Rauino che dice di essersi ispirata alla mostra del cinema di Venezia nominando un personaggio di chiara fama cui si dà la responsabilità di scegliere nel mercato i 20 big della musica italiana. Il festival '95 si svolgerà in cinque serate dal 21 al 25 febbraio al teatro Ariston di Sanremo. Vi parteciperanno venti «big» scelti da Baudo e le sedici nuove proposte che si saranno qualificate al termine delle «prime» serate tv che si svolgeranno a novembre sempre a Sanremo. Vi parteciperanno 32 giovani cantanti scelti da una commissione.

L'Fbi contro Lenny

MATILDE PASSA

■ Leonard Bernstein fu spiato per trent'anni dall'Fbi. Non è una novità, nel senso che la scomodità politica del grande musicista era nota. È una conferma, però, del modo nel quale il paese più «democratico» teneva sotto controllo le personalità della cultura e dell'arte. Lo spionaggio ai danni del vulcanico direttore d'orchestra cominciò nel 1943 e terminò nel 1974. Non è neppure sorprendente che «Lenny» fosse sotto il tiro degli 007 americani incaricati di documentare le passioni politiche delle personalità di successo. Lui non faceva mistero del suo amore per la libertà per i comunisti per le Pantere nere. Fece scandalo, nel 1970

sa intatta ai propri rampolli. Leonard venne su con un forte senso della propria dignità. Antimilitarista, aveva sempre rifiutato di indossare l'uniforme. E aveva collezionato altri gesti scandalosi. Come quando disse *La Messa in tempo di guerra* di Haydn proprio il giorno dell'elezione di Nixon e, al posto del nulla dei timpani, fecero esplodere dei cannoni. Si era in piena guerra del Vietnam e il riferimento era più che evidente. Ma c'è anche il Lenny che nel '68 dirige la dolente *Quinta di Mahler* ai funerali di Bob Kennedy o quello che rifiuta la National Medal of Arts per protestare contro il mancato sostegno del governo a un'esibizione in favore dei malati di Aids. O infine, una delle ultime appar-

zioni, quando disse la *Nona* di Beethoven a Berlino di fronte al Muro abbattuto nel Natale del 1989.

Il grande direttore, l'autore dell'indimenticabile *West Side Story*, il giocatore delle note capace di comunicare anche con lo sguardo o il ciuffo di capelli, era anche un uomo libero, pienamente libero. La storia della sua libertà controllata è contenuta nel dossier di 666 pagine che L'Unione americana delle libertà civili (Aclu) si è fatta consegnare dall'Fbi. Scoprendo che lo spionaggio ai suoi danni si consumò anche in un'epoca insopportabile quella di John Kennedy il quale riceveva regolarmente i rapporti degli agenti segreti sulle attività del suo caro amico.

TELEVISIONE. Il direttore di Raitre presenta «Saxa Rubra» e lancia un appello ai nuovi consiglieri

Guglielmi alla carica. Rivuole la «night line»

■ ROMA Angelo Guglielmi non molla e annuncia: «Al consiglio d'amministrazione chiederò di reconsiderare la decisione di occupare la seconda serata di Raitre con programmi della testata regionale e rilancerò il progetto di *Italia notte* la night-line di Michele Santoro. La gente a quell'ora vuole informarsi e approfondire e protesta quando gli vengono negati». Il direttore di Raitre spera forse che la nuova squadra ai vertici della Rai, scelta dalla coppia di presidenti Pivetti e Scognamiglio, la pensi diversamente dai professori. Gli ex consiglieri avevano infatti boicottato il palinsesto presentato dal direttore Guglielmi, proprio perché insistevano nella necessità di offrire ai telespettatori un notiziario regionale alle 22.45, spez-

zando di conseguenza l'idea della night-line d'informazione nata con *Italia, Italia* che Michele Santoro voleva (e vuole) prendere in mano.

Guglielmi - che ha rilanciato l'offerta nel corso della conferenza stampa di presentazione di *Saxa Rubra*, il vanetà satirico «di destra» che partirà domani - è convinto che il suo pubblico sia ormai abituato a quella fascia serale di approfondimento. E porta le prove: «Migliaia di fax ci hanno costretto nelle scorse settimane a mettere in piedi in fretta *Speciale Tre*. E il notiziario regionale è meglio che vadà in onda nella fascia pre-serale dalle 18 alle 19 un orario in cui la gente, rincasata dal lavoro, è meglio predisposta a fruire l'approfondimento locale». In questo mo-

do si sistemerrebbe tutto. Se solo volessero i nuovi consiglieri. Ai quali il direttore Guglielmi strazza l'occhio: «Sono completamente d'accordo», dice, riferendosi alle decisioni prese nell'ultimo consiglio - sulla loro deliberazione che sotto linea la necessità di valorizzare al massimo le risorse interne dell'azienda e sulla limitazione dei collaboratori esterni: è sicuramente da accogliere». Però precisa: «Sono assolutamente contrario invece, a ogni forma di autarchia alla Rai. Se quello dei consiglieri è un consenso allo accolto volenteri Raitre è sempre stata all'avanguardia nel valorizzare le risorse interne e nel contenere i costi. Lo dimostrano i casi di *Chi l'ha visto?*, dove abbiamo sostituito un'esterna, Donatella Raffai, con una giornalista del Tg3, e abbiamo dato vita al talk show

delle 12 utilizzando un'altra redattrice della testata. A Raitre il problema degli appalti esterni non esiste. E annuncia di naprire il «discorso palinsesti con il consiglio d'amministrazione».

Nel frattempo il direttore di Raitre presenta *Saxa Rubra*, «il primo varietà della seconda repubblica», condotto da Zuzzuro e Gaspare, Stefano Masciarelli i gemelli Ruggen e una pattuglia di giovani comici, da domani alle 22.40. «Il programma è una provocazione estiva», spiega Guglielmi. «Giochiamo sul fatto che Raitre, descritta come rete di sinistra improvvisamente traslochi verso miti stili e parole d'ordine della nuova maggioranza, nel modo opportunisto e insincero che caratterizza i comportamenti di certa parte della società italia-

na». Come dire chi ha la coda di paglia cambi canale. Oppure provi a ridere un po' di se stesso. Siete sostenitori delle privatizzazioni? C'è Masciarelli che «fa il privatizzatore pronto a vendere anche l'Ina nazionale». Vi piace la Pivetti? A *Saxa Rubra* c'è il «Pivetti fan club» integralisti cattolici a caccia di seni e cosce da coprire. Siete la più conservatrice delle casalinghe? Ascoltate Titta Ruggen, donna contenta della supremazia maschile in grado di tollerare con fatalismo anche i ceffoni del marito. Come il Berlusca amate alla follia i sondaggi? Segnerà il destino della scaletta della trasmissione la Pila di Pilo. Che immaginiamo i protagonisti di *Saxa Rubra* metteranno a punto meglio di quanto faccia Pilo coi suoi sondaggi per il governo.

informazioni utili**PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE**

E' scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre. Rammentiamo a clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Per segnalare l'avvenuto pagamento occorre chiamare

Il servizio automatico gratuito 16488

Il servizio va utilizzato rispondendo alle domande della voce registrata e rilevando dalla bolletta, di cui si segnala il pagamento, i dati da fornire che sono:

- il prefisso telefonico (per esempio se si tratta di Roma comporre 06)
- il numero telefonico
- il bimestre e l'anno della bolletta (per esempio per una bolletta relativa al 3° bimestre '94 comporre 394)

Consigliamo di non dimenticare perciò di tenere a portata di mano la bolletta di cui si vuole segnalare il pagamento.

Così facendo si eviterà il rischio della sospensione automatica del servizio.

IL SERVIZIO AUTOMATICO GRATUITO 16488

è attivo nei giorni feriali escluso il sabato

dalle 8.00 alle 18.00

La bolletta, inoltre, evidenzia in apposito spazio l'eventuale importo relativo al bimestre precedente il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Anche in questo caso i clienti che non avessero effettuato il pagamento potranno darne comunicazione mediante il servizio 16488.

Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.

Questa settimana

**R/Estate con noi
tutti i numeri
utili per chi resta
e per chi parte**

e la psicologa con



in edicola da giovedì 28 luglio

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilare, metterli in una busta e spedire il tutto a l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome	tel.	
Indirizzo	località	CAP
anno dell'album richiesto		

ALBUM CALCIATORI 1981-1986

TAORMINA. Pillole di Taofest: incontro con il celebre grafico, le foto del regista, i kazaki



Una scena del film: «L'intrusa», di Amir Karakulov



Un celebre ritratto del peso medio Walter Cartier, fotografato da Stanley Kubrick, giovanissimo, per la rivista newyorkese «Look», nel gennaio '49.

Sopra il regista

Saul Bass & Kubrick Tutti i titoli per essere un genio

TAORMINA. Slogan «situazioni», molto in linea con la filosofia del festival di Taormina: «L'unico motivo per cui non ci abbandoniamo a un solo vizio è che vorremmo averli tutti». L'immaginifico Enrico Ghezzi lo ripete ogni sera presentando i film del Teatro Greco, di fronte a un pubblico non propriamente folto ma almeno partecipe (con fischi e applausi). E aggiunge nel catalogo del TaoFest: «Taormina ci costringe a esasperare le differenze mostrando insieme le cose più distanti. Incubaboli e trailer, film mai finiti e ancora da fare, film stati e film rifiati, esperimenti e spirituali, frammenti ed edizioni integrali, 70 mm, superotto, video, tutti insieme, tutte schegge di un immaginario già esploso».

Il solito Ghezzi? Certo. E allora non resta che stare al gioco, «consumando» il festival siciliano come una macedonia dalla quale è possibile estrarre i frutti più esotici o i saperi più forti. A voler fare il cinefilo primo della classe, ci sarebbe da restare dalle 9 di mattina alle 2 di notte nelle sale del festival, ma siccome non siamo a Bobo vale la pena di scegliere fior di fiore.

Effetto Bass. Ci sono voluti i titoli di testa di *Cape Fear* e di *L'età dell'innocenza* per riaccendere l'attenzione sul talento strepitoso di

DAL NOSTRO INVITATO

MICHELE ANSELMI

Saul Bass. Non che l'uomo non fosse apprezzato, ma è stato Scorsese, utilizzandolo nei suoi ultimi film, a proporlo al pubblico più giovane, quello che magari era troppo piccolo o non era ancora nato ai tempi di *Psycho* o *Spartacus*: Bass è venuto a Taormina, insieme alla moglie-collaboratrice Elaine, per fare il giurato e presentare il suo ormai quarantennale lavoro: come grafico pubblicitario, ideatore di manifesti, sigle, marchi, titoli di testa, cortometraggi industriali e lungometraggi di fantascienza, eccetera eccetera. L'uomo è davvero spiritoso, al punto di ammettere il «riciclaggio selvaggio delle idee migliori, specialmente quando pagano le multinazionali. Per fare alcuni esempi, e farina del suo sacco il logo della Warner

Communications, della Geffen, di Hanna & Barbera, della Exxon, della Bell prima e della AT&T dopo; ma dove Bass ha dato il meglio, inventando letteralmente un modo di presentare un film, è nell'elaborazione dei titoli di testa. Quasi dei pre-testi, dei mini-film che inchiodano lo spettatore «stringendolo a entrare nel clima della storia, tavola perfino per contrasto. Le righe bianche che si animano di *L'uomo dal braccio d'oro*, i muri metropolitani affrescati di scritte di *West Side Story*, il mappamondo scomposto di *Quanto pazzo, pazzo, pazzo mondo*, l'orologio minaccioso di *Nove ore per Rama*, il rombo dei motori di *Grand Prix*, l'occhio che sbatte di *La donna che visse due volte*, soprattutto il gatto nero che prima

cammina somniente e poi si azzuffa con un micione bianco, al ritmo della musica di Elmer Bernstein, nell'incipit di *Anime sporche*. Un'invenzione straordinaria, per suggestione e allusività: e infatti colpi a tal punto la fantasia del giovanissimo Spielberg da spingerlo a rifare la scena in super 8, usando animali di casa e gatti di peluche.

«Titoli di testa per stabilire un umore o per creare il contesto di una storia»: così Bass definisce il suo lavoro, senza prendersi meriti che non ha, ma anche ricordando alla platea di aver disegnato dettaglio per dettaglio e poi filmato la celebre sequenza della doccia di *Psycho*. Acutezza ambigua e potenza concettuale: ecco le due grandi qualità di Saul Bass; e basterebbe la rosa che si chiude lentamente-

sensualmente nel prologo di *L'età dell'innocenza* per ricordarci di che eleganza visionaria è l'arte di questo artigiano dell'inconscio. È il caso di dirlo, citando Eco: «Il nome sulla Rosa».

Kubrick fotografo. Sarà un ca-so, ma a meno di cento metri dalla saletta in cui Bass raccontava il suo rapporto con Kubrick (è su il manifesto di *The Shining*), nel sontuoso Palazzo Corvaja, è aperta da ieri una mostra di fotografie scattate tra il 1945 e il 1949 dal futuro regista del *Dottor Stranamore*. Una cinquantina di ritratti pubblicati dalla rivista *Look*, grande rivale di *Life*, e ora raccolti in un volume, *Ladro di sguardi*, edito da Bompiani. Soprattutto dalle diciotto fotografie in bianco e nero della serie *Studio del dentista* emerge l'occhio magistra-

Amir Karakulov, ventottenne di Alma Ata laureatosi a Mosca e autore dell'intenso *L'intrusa*, si conferma cavallo di razza con il suo nuovo *Il campanaro della colomba*, in concorso qui a Taormina. Il titolo è quello che è, ma che classe nel modo in cui il regista racconta il lento scivolamento verso la follia del giovane Tibur, rimasto vedovo dell'amata Elya. Una storia d'amore ambientata in una campagna quieta e desolata, all'ombra di quel capanno delle colombe dove l'uomo tornerà stordito dopo essere fuggito da una prigione. «Viviamo in un paese in cui il cinema è diventato un lusso che non ci si può permettere», scrive Amir Karakulov nel catalogo, e forse il suo film privatissimo va visto anche in questa dimensione sottilmente polemica. Resta il fatto che noi ce li sogniamo cineasti così.

Eviva Nolte. E siccome Taormina non è solo la patria del cinema d'autore più sottile ed ermetico, ma anche di quello che si nasconde tra le pieghe dell'industria americana, ecco il gradito ritorno di quel James L. Brooks che si rivelò nel 1983 con *Voglia di tenerezza*. Con questo nuovo *Una figlia in carriera*, Brooks tenta un'operazione rischiosissima: fare una commedia sugli attori «sfidati» di Hollywood usando Nick Nolte in chiave brillante e mettendogli accanto una bambina pestifera nel ruolo della figlia. L'idea è che Los Angeles sia una città micidiale in cui la semplice dignità diventa un atto di eroismo. Ben scritto e recitato con leggerezza (era nato per essere un musical), *Una figlia in carriera* gioca alla maniera di Altman con facce e nomi famosi di Hollywood. E anche se il finale consolatorio è un po' di maniera, Brooks si conferma cineasta personale e ironico, capace di spargere veleno sul mondo fasullo che gli diede il successo.



Luna-park Cinecittà. La fabbrica dei sogni (in crisi) apre al pubblico

Quattro passi tra le nuvole. A Cinecittà, sulle tracce di Fellini, Scorsese, Visconti. E poi del peplum, dello spaghetti-western, di kolossal vecchi e nuovi, da «Ben Hur» al «Barone di Munchhausen», girati proprio qui. Da stasera fino al 30 settembre, gli studi sul Tevere si aprono al pubblico, diventando una specie di luna park notturno: quasi una prova generale, perché l'anno prossimo dovrebbe partire un grande progetto di riutilizzo dell'area che prevede l'apertura di una multisala e di un museo del cinema interattivo. Della cosa si è occupato persino l'autorevole «Le Monde», ironizzando un po' sulla decadenza degli stabilimenti, un tempo mitici e oggi appaltati soprattutto a talk-show televisivi e amentità varie (si farà o no si farà il concerto

del Pink Floyd al teatro 8?). «Una triste metafora della decadenza del cinema italiano», scrive il quotidiano francese. Qualche film si sta girando anche adesso, mai come in passato però: il teatro 5 se lo dividono Roberto Benigni con «il mostro» e Alessandro Capone con «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi», e poi ci sono Francesco Nuti con l'interminabile «Occhiopinocchio» e Alessandro Beneventi con «Bella al bar». Tutto qui. E non è solo questione di miti tramontati perché se Cinecittà è una fabbrica di sogni, vuole dire che è anche una «fabbrica», un posto dove lavorano centinaia di persone, in questi mesi preoccupate per il progetto di privatizzazione che potrebbe rientrare nella ristrutturazione dell'Ente Cinema.

ITALIA RADIO

NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO
06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

TORINO tel. 011/5620914	MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
GENOVA tel. 010/590670-403345	PISTOIA tel. 0573/364057
MILANO tel. 02/4221925	VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
MILANO tel. 02/70103183	ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539	ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415
MILANO tel. 02/9120843	ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
MILANO (Est) tel. 02/95301348/54	ROMA (Cassala) tel. 06/3315886
MANTOVA tel. 037/6449659	ROMA (Montemarino) fax. 06/3380685
BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434	ROMA (Monte Verde) tel. 06/5809729
BOLOGNA tel. 051/505079-615418	ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187
IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112	ROMA (Talent) tel. 06/86895855
RAVENNA tel. 0544/66737	ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698
MASSALOMBARDIA (Ravenna) tel. 0545/84495	CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676	RIFIETI tel. 0330/429196
FIRENZE tel. 055/244353	BARI tel. 080/5560463
SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148	LECCE tel. 0832/315321
MONTELUPPO (Firenze) tel. 0571/51692	PALERMO tel. 091/6731919
PRATO tel. 0574/39512	

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)

I programmi della televisione

Sabato 30 luglio 1994

RAIJUNO
MATTINA**RAIDUE****RAITRE****RETE 4****ITALIA 1****CANALE 5****TMC**
TELEMONTECARLO

- 7.00 IL SABATO DELLA BANDA DELLO ZECCHINO. SORPRESE E CARTONI Contenitore (8071585)
9.05 L'ALBERO AZZURRO. Varietà per i più piccini (6446285)
10.05 GLI AMORI DI CLEOPATRA. Film storico USA (1953) (887566)
11.25 MARATONA D'ESTATE. Rassegna Internazionale di Danza. All'interno 12.30 TG 1 - FLASH (23169721)
12.50 LINEA BLU. Attualità. All'interno 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (162030)

- 7.00 MILLECAPOLAVORI. (42301)
7.10 QUANTE STORIE. Contenitore All'interno REGNO DELLA NATURA (2668030)
7.55 REPLAY SHOW. (7015769)
8.55 VERDI DIMORE. Film commedia (USA 1959) (99652127)
10.35 ALTA STAGIONE. Film commedia (USA 1987) All'interno 11.45 TG 2 - MATTINA (6294011)
12.15 SERENO VARIABILE. Rubrica (7279568)

- 6.50 SCHEGGE. (9103214)
7.55 MISSIONE FINALE. Film avventura (USA) (57087547)
9.30 GOOD MORNING, OPERAI. Musica di Richard Strauss. Direttore Giuseppe Sinopoli (4309617)
11.30 VENTANNI PRIMA. (7914)
12.00 TG 3 - ORE DODICI. Telegiornale (35059)
12.15 I MOSTRI VENTANNI DOPO. Telefilm (780450)
12.55 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1. Gran Premio di Germania Prove (8015769)

- 6.40 TOP SECRET. Telefilm (9698276)
7.30 LOVE BOAT. Telefilm (16740)
8.30 BUONA GIORNATA. Contenitore Conduce Patrizia Rossetti (4039856)
8.45 PANTANAL. Tn (786547)
9.45 GUADALUPE. Tn (1969837)
10.30 MADDALENA. Tn (82672)
11.30 TG 4 (2065382)
11.40 ANTONELLA. Tn (6013160)
12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH. Gioco Conducione Tretté e Wendy Wingham (6895837)

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA (37011566)
9.30 HAZZARD. Telefilm (85382)
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm "Chi è il mandante" Con David Soul Paul Michael Glaser (96494)
11.30 A-TEAM. Telefilm "Affitto con clausula mortale" Con George Peppard Dirk Benedict (2903127)
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario (1992276)
12.30 FATTI MISFATTI. Attualità (89837)
12.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (3561943)

- 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità (4362127)
9.00 LO SCAPDLO. Film commedia (Italia 1955) Con Alberto Sordi. Regia di Antonio Pietrangeli (2505634)
11.00 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm "Il figlio di mia moglie" Con Ed O'Neill Kaley Segal (55127)
12.00 SI' O NO. Gioco Conduce Claudio Lippi (59943)

- 7.00 EURONEWS (2510566)
9.00 BATMAN. Telefilm "La formula segreta" Con Adam West. Burt Ward (88479)
10.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documentario L'Alice della foresta (2363)
10.30 L'OPERA SINFONICA DI MOZART. Orchestra Filarmonica Italiana. Direttore Alessandro Arrigoni. Dal Palazzo Reale di Torino. Conduce Alberto Bassi (7783045)
12.30 AUTOMOBILISMO. Campionato velocità superturismo. Prove Diretta (45740)

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE. (20585)
13.55 TG 2 - TRE MINUTI. (3724943)
14.45 TRE PICCOLE PAROLE. Film musicale (USA 1950) (7583863)
16.25 SETTE GIORNI PARLAMENTO. Attualità (9975059)
16.55 ALL'ITALIA DEL '43. Documento (1534160)
18.00 TG 1. (87627)
18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO. (8889043)
18.20 IL MEGLIO DI "PIU' SANI PIU' BELLI". Rubrica (3433547)
19.35 PAROLE E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA. Rubrica (213382)

- 13.00 TG 2-GIORNO. (44996)
13.25 TG 2-TRENTATRE. (4935672)
14.00 IL GORILLA. Telefilm "Caviale per una spazia" (8010127)
15.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO. (7786030)
15.45 QUANTE STORIE... RAGAZZI! Contenitore (7489295)
17.15 DOOGIE HOWSER. Telefilm "Festa da ballo" (4448092)
17.40 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm "Il vagabondo" (3673740)
18.00 FRANKIE E JOHNNY. Film musicale (USA 1966) (860189)
19.45 TG 2-SERA. (212479)

- 14.00 TGR/TG 3-POMERIGGIO. (9127)
14.30 SCHEGGE. (5093092)
14.40 IL GORILLA. Telefilm "Caviale per una spazia" (8010127)
15.10 TIRO A VOLO. Campionati mondiali Finali (135011)
15.50 BASEBALL. Coppa Italia (6654547)
16.00 PUGILATO. Da S. M. D'Aquino (9363)
16.30 CICLISMO. Criterium d'Abruzzo (4989127)
17.25 IL PRETE BELLO. Film. Regia di Carlo Mazzacurati (1124932)
18.00 TG 3. Telegiornale (363)
19.30 TGR. Tg regionale (58160)
19.50 BLOBARTON. (2528092)

- 13.00 SENTIERI. Telegiomanzo All'interno 13.30 TG 4 (847568)
15.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm "Una questione di audience" (7284214)
16.15 PRINCIPESSA. (6675740)
17.10 TOPAZIO. Telenovela (449030)
17.30 TG 4. (7740)
18.00 STELLE DELLA MODA. Show Conduce Gabriella Carlucci (35837)
19.00 TG 4. (905)
19.30 PERDONAMI. Attualità Conduce Davide Mengacci (4063)

- 14.00 STUDIO APERTO. Notiziario (3837)
14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm (1856)
15.00 LA MIA VITA A QUATTRO ZAMPE. Film drammatico (Svezia 1985 - prima visione) (59092)
16.15 WRESTLING SUPERSTARS. (34027)
18.00 IL SOGNO E' CINEMA. Griffon Film Festival 1994 (89653)
18.15 BENNY HILL SHOW. (762653)
18.30 BABY SITTER. Tl (9856)
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm (2301)
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario (1672)

- 13.00 TG 5 Notiziario (1479)
13.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATER-
MONIO. (4566)
14.00 SENTENZA FINALE. Film-Tv (USA 1991) (22678547)
16.45 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO
(872030)
17.20 L'INCREDIBILE DEBBI. (254450)
18.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm Sparo nel vento (34081)
18.15 BENVILLE SHOW. (762653)
18.30 BABY SITTER. Tl (9856)
19.00 CASA VIANELLO. Situation comedy "La segretaria galante" - Sarà ma non ci credo" (8566)
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario (1672)

- 13.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubri-
ca sportiva (Replica) (9634)
14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (90856)
14.05 STRAORDINARIA AVENTURA DI D B COOPER. Film avventura (USA 1981) (9376127)
15.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAP-
TO VOLANTE". (Replica) (2594030)
17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO
Rubrica (6498547)
18.45 TELEGIORNALE. (127566)
19.00 ALBATROS. Documentario (6127)
19.30 SENZA FISSA DIMORA. (20108)

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. (479)
20.30 TG 1-SPORT. (47092)
20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Gioco Conduce Ettore Andenna (246905)
22.15 VIAGGI D'ESTATE. Con Amick Cristina (206943)
22.45 TG 1. (5049059)
22.55 SPECIALE - TG 1. Attualità. A cura di Paolo Giuntella (3800295)

- 20.15 TGS - LO SPORT. (2731301)
20.20 SE FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Gioco (7899943)
20.40 UN JEANS E UNA MAGLIETTA. Film commedia (Italia 1983) Regia di Mario Laurenti (24457)
22.15 IN UNA NOTTE DI CHIARO DI LUNA. Film drammatico (Italia 1989) Regia di Lina Wertmüller All'interno 23.15 TG 2-NOTTE (8994837)

- 20.30 LA REGINA DELLE PIRAMIDI. Film storico (1955) Con Jack Palance Joan Collins Walter Matthau Regia di Gene Kelly (73332382)
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale (11176)
22.45 SOTTOTRACCIA. Attualità "Io e Yorick a zonzo per l'Italia" Conduce Ugo Gregoretti (1008363)

- 20.30 HELLO, DOLLY! Film commedia (USA 1969) Con Barbra Streisand Walter Matthau Regia di Gene Kelly (73332382)

- 20.00 TARZAN. Telefilm "Un killer nella giungla" Con Wolf Larson Lydie Denier (8588)
20.30 UNA "44 MAGNUM" PER L'ISPETTORE CALLAGHAN. Film ponziesco (USA 1973) Con Clint Eastwood Hal Holbrook Regia di Ted Post (9339214)

- 20.00 TG 5 Notiziario (2653)
20.30 CERCASI GEMELLO DISPERATAMENTE. Film-Tv (USA 1993) Con Bud Spencer Regia di Alessandro Capone (791769)
22.25 GLI OCCHI DELLA VENDETTA. Film drammatico (USA 1992) Con Michael Nouri Regia di Raymond Martin (prima visione tv) All'interno 24.00 TG 5 (9226870)

- 20.25 TELEGIORNALE. (9140108)
20.30 RAGTIME. Film drammatico (USA 1981) Con James Cagney Elizabeth McGovern Regia di Milos Forman (76814108)

NOTTE

- 0.05 TG 1-NOTTE. (4783899)
0.15 IL DECALOGO 2. Film drammatico (Polonia 1989) (8887702)
1.15 DOC MUSIC CLUB. (3584509)
1.30 MARCO VISCONTI. Sceneggiato (8061509)
2.30 TG 1-NOTTE. (R) (7632431)
2.40 SENZA RETE. (Replica) (2535832)
3.50 TG 1-NOTTE. (R) (85586798)

- 0.25 A PROPOSITO DI QUELLA STRANA RAGAZZA. Film (7678238)
1.55 TGS - NOTTE SPORT. All'interno EQUITAZIONE. Campionati del Mondo (3587696)
2.10 TG 2-NOTTE. (4201851)
2.20 SANREMO COMPILATION. (1911122)
3.00 GIARABUB. Film guerra (Italia 1942 - b/n) (2852073)
4.35 GALLINA VECCHIA. Commedia Di Augusto Novelli (29070493)

- 23.15 I DINOSAURI DEL MARE. Documentario (6051108)
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - L'EDICOLA. Telegiornale (9696141)
1.00 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta "La luna notte di vent'anni prima" A cura di Sara Cipriani Paolo Luciani (40711870)

- 23.15 I SEGRETI DI TWIN PEAKS. Miniserie (1016382)
23.45 TG 4 - NOTTE. (3849498)
0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (1368412)
0.55 STELLE DELLA MODA. Show Conduce Gabriella Carlucci (R) (8367702)
1.44 TOP SECRET. Tl (2423603)
2.50 MARCUS WELBY. Tl (6698141)
3.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (190973)
3.50 LOVE BOAT. Telefilm (5566306)
4.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm (29854073)

- 23.00 STAR TREK II - L'IRA DI KHAN. Film fantascienza (USA 1982) Con William Shatner Leonard Nimoy (352295)
1.20 STARSKY & HUTCH. Telefilm (Replica) (3736219)
2.20 A-TEAM. Telefilm (Replica) (1950122)
3.30 HAZZARD. Telefilm (Replica) (6269615)
4.30 BABY SITTER. Telefilm (Replica) (41415141)

- 1.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm Bomba a orologeria Con Peter Graves Terry Markwell (5720325)
2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (2169615)
2.20 SOSPATI CON FIGLI. Telefilm (Replica) (4627257)
3.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATER-
MONIO. (4621073)
4.30 SOSPATI CON FIGLI. Telefilm (Replica) (41424899)

- 23.15 TELEGIORNALE. (5351924)
23.45 VERSILIANA '94 - INCONTRI NEL PI-
NETO. Rubrica Conduce Romano Battaglia (4243011)
0.45 AUTOMOBILISMO. Campionato ve-
locità superturismo (Replica) (1305967)
1.45 AUTOMOBILISMO. Formula 3 Sinte-
si (1193344)
2.15 CNN. Notiziario USA (56975948)

- 0.00 GOOD MORNING. Il buon giorno in musica (8010127)
1.40 INFORMAZIONI REGIONALI. (4465341)
11.00 THE MIX. (4048856)
13.30 ARRIVANO I NOSTRI. (828031)
17.00 I COLORI DEL JAZZ. (Replica) (546112)
18.00 TANDI. (802276)
18.30 RACING TIME. (Replica) (610295)
19.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (194473)
19.30 ODEON REGIONE. (639382)
20.30 TRE STRANIERE A ROMA. Film commedia (Italia 1988) (229199)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (245224)
22.30 FURIA INCONTROLLATA. Film drammatico (Italia 1986) (4350295)
22.50 THE MIX. Video a rotazione (1551603)

- 13.00 MOTO. (610382)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (4465341)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (5372655)
17.00 I COLORI DEL JAZZ. (Replica) (546112)
18.00 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale (2611721)
19.30 TELEPORT VERDE. Magazine sportivo con i grandi avvenimenti della settimana (2082943)
20.30 NAPOLI PIANGE E RIDICE. Film drammatico (Italia 1984) (8002240)
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI. (2627470)
23.00 RIUOTE IN PISTA. Rubrica sportiva (7116273)
23.30 LUCI NELLA NOTTE. Rubrica musicale (324214)
20.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (617140)
20.30 REDE D'INNOCENZA. Film-TV (221547)
22.30 STEFANO QUANTOSTERIE. Film commedia (Italia 1993) (5440924)
23.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (11151633)

- 12.15 AUTOREVERSE. Rubrica musicale (112255)
12.45 MAXINETRINA

- 10.40 IL GRANDE SONNO. Film (1731178)
14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (546112)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (546112)
15.00 M' IL MOSTRO DI DUS-
SELDOR. Film giallo (73516547)
17.30 MOTORINI NON STOP. Rubrica sportiva (604634)
18.30 WORLD SPORT SPE-
CIAL. Rubrica sportiva (598437)
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (617140)
20.30 REDE D'INNOCENZA. Film-TV (221547)
22.30 STEFANO QUANTOSTERIE. Film commedia (Italia 1993) (5440924)

- 8.35 IL GRANDE CIELO. Film western (USA 1952 - b/n) (9971585)
13.00 QUELLI DELLA MONTA-
GNA. Film drammatico (471301)
14.30 BULLIT. Film poliziesco (USA 1968) (5933672)
14.40 LA GRANDE FUGA. Film guerra (USA 1963) Giacomo Rossini (19240547)
18.54 + 3 NEWS. (40492127)
19.00 AMERICAN PIE. Musiche di "Johnson Mountain Boys - Earl Scruggs - The Dixie Clusters" tutti i diritti sono riservati CANALI SHOW-EW.EW (001 - Raino 002 - Rai

Da settembre, 9 mesi di calcio

A

La prima sosta del campionato '94-'95, il cui inizio è fissato il 4 settembre, è prevista per il 9 ottobre: una domenica di riposo, poiché il giorno prima è in programma Estonia-Italia, valevole per le qualificazioni degli Europei. Il 13 novembre sarà la seconda domenica della stagione con la serie A ferma; anche questo turno di riposo è dovuto ad un impegno della Nazionale: tre giorni dopo, infatti, si giocherà Italia-Croazia, sempre per le qualificazioni europee. Per le vacanze di Natale, il campionato osserverà ben due turni consecutivi di riposo: il 25 dicembre e il 1 gennaio. Poi, nessuna interruzione fino al 26 marzo, giornata questa di riposo a causa di un doppio impegno della Nazionale: il 25 gli azzurri ospiteranno l'Estonia, mentre dopo quattro giorni affronteranno in trasferta l'Ucraina. Poi, tutta una tirata fino all'ultima partita, il 28 maggio.

Anche per la prossima stagione sono in programma

posticipi (il calendario è ancora da definire) per la diretta tv su Tele+ 2, introdotti all'inizio dello scorso campionato: ogni domenica sera andrà in onda una partita della serie A. La programmazione delle dirette sulla pay-tv è prevista anche per le ultime sei giornate del campionato: nella passata stagione i posticipi tv non erano stati permessi negli ultimi sei turni per non dare ad alcuna squadra il vantaggio di regalarsi con gli altri risultati. Rispetto allo scorso anno, c'è anche un'altra novità: la pay-tv ha cambiato il criterio di scelta delle partite da trasmettere. Le telecamere non saranno più puntate, a turno, su tutte le squadre, ma verranno seguite le "grandi": Milan, Juventus, Sampdoria, Parma, Lazio, Inter, Napoli, Torino e Roma. Le altre squadre, che andranno in tv solo se impegnate contro le "grandi", riceveranno da quest'ultima un indennizzo per i mancati proventi dei diritti tv.

Indennizzo per i mancati proventi dei diritti tv.

1ª Giornata	2ª Giornata	3ª Giornata	4ª Giornata	5ª Giornata	6ª Giornata	7ª Giornata	8ª Giornata	9ª Giornata	10ª Giornata
Bari - Lazio Brescia - Juventus Fiorentina - Cagliari Milan - Genoa Napoli - Reggiana Parma - Cremonese Roma - Foggia Sampdoria - Padova Torino - Inter	Cagliari - Milan Cremonese - Napoli Foggia - Brescia Genoa - Fiorentina Inter - Roma Juventus - Bari Lazio - Torino Padova - Parma Reggiana - Sampdoria	Bari - Reggiana Brescia - Inter Fiorentina - Cremonese Milan - Lazio Napoli - Juventus Parma - Cagliari Roma - Genoa Sampdoria - Foggia Torino - Padova	Cagliari - Brescia Cremonese - Milan Foggia - Torino Genoa - Napoli Inter - Fiorentina Juventus - Sampdoria Lazio - Parma Padova - Bari Reggiana - Roma	Bari - Cagliari Cremonese - Foggia Fiorentina - Lazio Genoa - Reggiana Inter - Juventus Milan - Brescia Napoli - Padova Parma - Torino Roma - Sampdoria	Brescia - Genoa Cagliari - Cremonese Foggia - Juventus Inter - Bari Lazio - Napoli Milan - Padova Napoli - Milan Reggiana - Fiorentina Sampdoria - Parma Torino - Roma	Brescia - Fiorentina Cagliari - Padova Foggia - Inter Genoa - Lazio Milan - Sampdoria Napoli - Bari Parma - Reggiana Roma - Cagliari Torino - Brescia	Bari - Genoa Brescia - Fiorentina Cagliari - Torino Inter - Reggiana Juventus - Milan Lazio - Cremonese Padova - Foggia Parma - Roma Sampdoria - Napoli	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Roma Sampdoria - Torino	Bari - Cremonese Brescia - Roma Cagliari - Genoa Juventus - Reggiana Lazio - Padova Milan - Inter Napoli - Fiorentina Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma Foggia - Milan Genoa - Parma Inter - Napoli Lazio - Juventus Milan - Cagliari Napoli - Cremonese Reggiana - Genoa	Bari - Parma Cremonese - Torino Fiorentina - Foggia Genoa - Inter Lazio - Juventus Milan - Genoa Napoli - Brescia Reggiana - Padova Roma - Milan Sampdoria - Cagliari	Brescia - Reggiana Cagliari - Inter Foggia - Genoa Genoa - Napoli Padova - Cremonese Parma - Juventus Roma - Bari Sampdoria - Lazio Torino - Cagliari	Brescia - Milan Cremonese - Brescia Fiorentina - Parma Genoa - Padova Inter - Sampdoria Juventus - Roma Lazio - Foggia Napoli - Cagliari Reggiana - Torino	Brescia - Lazio Cagliari - Juventus Foggia - Reggiana Genoa - Inter Milan - Fiorentina Padova - Inter Parma - Napoli Roma - Cremonese Sampdoria - Bari Torino - Genoa	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino	Cagliari - Bari Cremonese - Inter Foggia - Genoa Genoa - Roma Inter - Juventus Milan - Padova Napoli - Parma Parma - Foggia Sampdoria - Torino
Brescia - Bari Fiorentina - Sampdoria Foggia - Napoli Genoa - Cremonese Inter - Parma Lazio - Roma Padova - Juventus Reggiana - Cagliari Torino - Milan	Bari - Foggia Cagliari - Lazio Cremonese - Inter Juventus - Fiorentina Milan - Reggiana Napoli - Torino Parma - Brescia Roma - Padova Sampdoria - Genoa	Brescia - Sampdoria Fiorentina - Roma<br							

PALLAVOLO

Bulgaria ko
L'Italia
va in finale

L'Italia del volley è in finale. Nella World League gli azzurri di Velasco hanno battuto ieri con un secco 3-0 i sorprendenti bulgari che solo nel terzo set hanno dato qualche filo da torcere agli avversari. Questi i parziali: 15-4, 15-4, 15-13. Ora l'Italia incontrerà in finale il Cuba che si è guadagnato la qualificazione battendo i brasiliani. Novità, intanto, sotto le reti del volley. La pallavolo cambia faccia? È una possibilità reale, quasi tangibile ma non ufficiale. Per ora. La proposta è questa: per rispondere ad un attacco, la difesa può effettuarsi anche con i piedi. Tutto in nome dello spettacolo, della televisione e degli sponsor. Saturare il gioco per aumentarne la spettacolarità. Un'operazione di mercato che non strizza l'occhio ai praticanti. I beni informati dicono che tutto questo non è soltanto una proposta ma una cosa praticamente già decisa. E le prime reazioni sono - naturalmente - negative. «Non c'è nulla di definito» - spiegano in Federazione internazionale. È solo una proposta, tutto qui. Sta di fatto che se si accettasse questa soluzione la pallavolo dovrebbe anche cambiare nome, magari in foot-volley, quello sport che già si pratica sulle spiagge di Rio de Janeiro. Ruben Acosta, presidente della Federazione internazionale, è a Milano per le finali della World League. Ieri sera ha assistito alle due semifinali al Forum di Assago. Lo spettacolo? In campo bello, non c'è dubbio. Sugli spalti deprimente: poca gente, poco calore. Anche per il match disputato fra i padroni di casa dell'Italia e la Bulgaria di Lubo Ganev, schiacciatore urlante che gioca anche nell'Alpitour di Cuneo. «La gente è in vacanza» - spiega Giampiero Garelli del comitato organizzatore - e non è facile portarla al Forum in questo periodo. Noi ci abbiamo provato, vedremo questa sera se con successo o meno».

FORMULA 1. A Hockenheim in testa Hill, Ferrari seconda con Berger



Berger dopo le prove ieri in Germania

Karsten Thielker/AP

Cavallino d'assalto

GIULIANO CAPECE LATRO

Ferrari concitata. Ferrari dei misteri, dei comunicati sibilini, Ferrari lanciata all'assalto del cielo; o, più modestamente, a ritrovare la strada del successo, persa nelle campagne spagnole il 30 settembre 1990. A un certo punto sembra quasi che le rosse non debbano scendere in pista per le prove. Mancano quattordici minuti alla conclusione, i meccanici sono nei box che lavorano come dannati: c'è da montare i nuovi, strapotissimi motori, che dovrebbero lanciare il cavallino verso luminosi traguardi, a cominciare proprio dal

di di Gerhard Berger, piazza un tempo che fa passare un brivido anche nella schiena di Hill.

Chissà, se avessero altro tempo a disposizione, forse i prodigi ferrari potrebbero farcela. I secondi, però, volano via impetuosi. Berger si riproietta in pista, ma la sua macchina misteriosamente si ferma. Sorte quasi analoga tocca a Jean Alesi, che conclude mesto la giornata ai bordi del tracciato. Misteri di un motore che fa meraviglie, per ora, solo sulle brevissime distanze. E, se sfiorato, esala l'anima, come sperimentò Berger in mattinata.

Di misteri sembrano pieni i bauli di Maranello. Da cui, tra un guaz-

zabuglio di motori supersonici e mappture elettroniche, esce un intricato comunicato in cui l'azienda fa sapere che i periti Fia (la federazione automobilistica internazionale), convenuti a Maranello, hanno «potuto innanzitutto constatare che... erano state inibite da apposite istruzioni e dunque totalmente inattive alcune funzioni le quali, se operative, avrebbero potuto configurarsi come "aiuti computerizzati alla guida"».

Insomma, la Fia quelle funzioni elettroniche le aveva messo al bando per il campionato in corso. Ma la Ferrari, e come lei le scuderie maggiori, ha preferito tenerle co-

munque a portata di mano, limitandosi a disattivarle. «A causa della complessità del lavoro e per motivi di priorità tecnica, la Ferrari decise di rendere inizialmente non operative le aperture in questione, contestualmente dunque al via alla progressiva riscrittura del software con la loro eliminazione». Non si evita il dubbio che, avendole a bordo delle vetture, quelle funzioni, in un modo o in un altro si possano comunque usare, salvo farle apparire poi disattivate. Del resto, la Benetton di Schumacher è nel mirino della concorrenza proprio perché sospettata di ricorrere al doping elettronico.

Si corre ad Hockenheim. Con Schumacher, come era prevedibile. Il tribunale d'appello, impressionato dai danni che potrebbe comportare l'assenza del pilota, se la prende comoda e si riunirà solo a settembre per esaminare il reclamo avverso alla squalifica del tedesco, che nel frattempo potrebbe già essere campione del mondo. Ma si pensa soprattutto a Monza. Da Milano l'Aci fa conoscere il proprio pensiero. Che attacca decisamente. «Il Gran premio deve restare a Monza», per poi dare la stura alla lacrima epica: «Rinunciare a disputare quest'anno il Gran premio d'Italia a Monza, con il rischio di rinunciare definitivamente, sarebbe una perdita gravissima per il più famoso autodromo del mondo a cui l'automobilismo sportivo mondiale deve molte leggendarie imprese e una parte fondamentale della sua storia». Chiamato in causa da un effervescente Ezio Zermiani, tornato ai fasti della diretta, Cesare Fiorio, chiamato dal collega di abbronzatura Flavio Briatore al capezzale della Ligier, dà prova di saggezza: «Gli alberi mi piacciono. Mi dispiacerebbe se, per delle gare automobilistiche, si rendesse necessario abbattere degli alberi. Ma si potrebbero convincere i piloti ad accontentarsi di una chicane posticcia nella zona di Lesmo, come si è fatto in altri circuiti». È l'ipotesi più concreta. Alla fine, l'adottera anche il sindacato piloti.

Goodwill Games Pallanuoto: azzurri al tappeto

L'Italia della pallanuoto ha perso in semifinale nei Goodwill Games di San Pietroburgo. Gli azzurri sono stati sconfitti 9 a 7 dalla Russia, dopo aver comunque chiuso la prima metà gara in vantaggio sul 4 a 2. Miglior marcatore degli azzurri è stato Pomilio, con tre reti. Nell'altra semifinale la Germania ha superato per 11 a 8 la Spagna. Per il bronzo quindi l'Italia affronterà gli iberici: si ripeterà la sfida della finale delle Olimpiadi di Barcellona: allora vinsero gli azzurri, e la posta in palio era molto più alta.

Calcio: Haessler dalla Roma al Karlsruhe

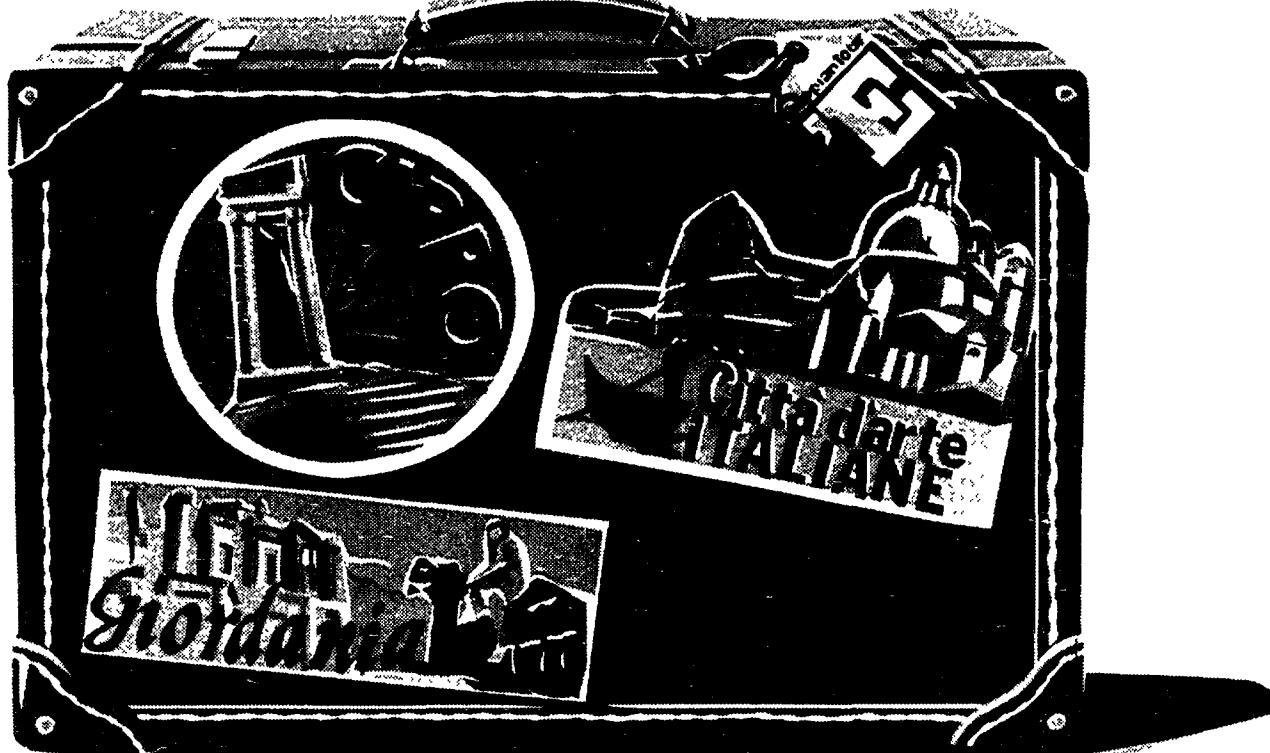
Dopo la parentesi italiana, Thomas Haessler torna in patria. Il nazionale tedesco nella prossima stagione indosserà la maglia del Karlsruhe. Un portavoce della società tedesca ha annunciato che l'ex romanista firmerà la settimana prossima un contratto biennale. Non si conoscono i dettagli dell'accordo, ma a quanto riferiscono i giornali tedeschi alla Roma dovrebbero andare più di sei miliardi di lire.

Baggio cacciato Gli antivivisezionisti protestano

Il calciatore Roberto Baggio è per la Lav, la Lega antivivisezione, un buddista sui generis perché va a caccia. «Ognuno è libero di definirsi come vuole» - osserva l'associazione che interviene così nella polemica sulla scommessa al calciatore - ma Baggio dovrebbe sapere che un vero buddista che uccide animali per svago o divertimento non si è mai visto». La Lav ricorda infatti che proprio in questi giorni Baggio con padre ed amici sta ammazzando anatre in Argentina, mentre tre anni fa è stato condannato per aver cacciato lepri di notte che è fuorilegge nelle sue zone. «Forse uccidere anatre in Argentina è consentito» - dice la Lav - «ma certo senza la benedizione di Buddha».

OGGI IN EDICOLA

"In viaggio con L'Espresso!"



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Aut. Min.

Per tutto agosto, leggi gli itinerari scelti dall'Espresso, indovina i "Jolly Mysterious" e vinci Cipro, Giordania e il tour delle città d'arte italiane.

Leggere vi porterà lontano. Da oggi, per un mese, L'Espresso vi offre un servizio importante: venti itinerari turistici in Italia da consultare, seguire, conservare. Questa settimana: Puglia, Liguria, Abruzzo, Toscana e Basilicata. A questa iniziativa si aggiunge un favoloso concorso, "In viaggio con L'Espresso", che mette in palio

ogni settimana un viaggio per due persone, organizzato da Appian Tour. I vincitori potranno scegliere tra il tour delle città d'arte italiane (Firenze, Siena, Venezia, ...), l'affascinante Giordania (pensate al Mar Morto e all'indimenticabile Petra) e la solare Cipro. Per partecipare, leggete ogni settimana i

cinque itinerari consigliati. Poi, indovinate i cinque "Jolly Mysterious" abbinati. La risposta consistrà ad esempio nel nome di un personaggio, oppure di un piatto tipico, e sarà suggerita dagli indizi scritti accanto agli itinerari. Alla fine, spedite il coupon con le cinque soluzioni. Se volete un approfondimento

riguardo agli itinerari e altre indicazioni per scoprire i jolly, ascoltate la trasmissione "Per le strade d'Italia", in onda per tutto agosto dal lunedì al sabato su Radio Rai 2 alle ore 9,48.

L'Espresso

In collaborazione con la trasmissione di



"Per le strade d'Italia" e con



16 classici d'autore:
una nuova collana
in edicola
con **l'Unità**

Illusioni & Fantasmi



Robert Louis Stevenson
Lo strano caso del dottor Jekyll e Mister Hide
Cyrano de Bergerac
L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna
Honoré de Balzac
L'Albergo rosso
Jack London
Le mille e una morte
Jane Austen
L'abbazia di Northanger

Jerome K. Jerome
Storie di fantasmi per il dopocena
E.T.A. Hoffmann
La Signorina Scuderi
Walter Scott
Il racconto dello specchio misterioso
Johann Wolfgang Goethe
La nuova Melusina
Horace Walpole
Il castello di Otranto
John William Polidori
Il vampiro
Edgar A. Poe
Eureka
Charles Dickens
La casa dei fantasmi
Friedrich Schiller
Il visionario
William Butler Yeats
I racconti di Hanrahan il rosso
Henry James
Professor Fargo



L'Unità

Spedizione
in abbonamento
postale
50% - Roma

ANNO 71 - N. 179



TURISMO
CULTURA
AGRICOLTURA

UMBRIA



Sabato 30 luglio 1991

Agriturismo. La possibilità di soggiornare immersi nella natura

Dino Fracchia

Chiamale se vuoi emozioni... bucoliche

MARTA CICCI

Ci sono molti modi per trascorrere le vacanze, per viaggiare e per conoscere cose nuove. Il fine è sempre quello: ritemprarsi, staccare dalla quotidianità, recuperare il senso del tempo, scendendo con ritmi propri, soltanto allo stress che ci martella tutto l'anno.

Scegliere con esattezza dove andare e cosa fare nel periodo estivo diventa allora importante. Per i più è una chiamata senza appello. Se si sbaglia, se si rimane delusi, bisogna rifare le valigie consapevoli che passeranno mesi prima che si presenti un'altra occasione. Ma c'è un modo di trascorrere le vacanze che riduce al minimo le spiacevoli sorprese. Un modo intelligente che da qualche anno ha guadagnato sempre più consensi: il turismo verde.

Un patrimonio ambientale

Nell'ampio panorama di offerte che in questo specifico settore pongono molte regioni italiane, l'Umbria assume una posizione di tutto rispetto. I motivi sono dupli.

Da una parte le caratteristiche stesse di questa terra: le bellezze naturali e paesaggistiche, la ricchezza delle testimonianze artistiche e culturali, la tradizionale ospi-



campaia umbra, visitare le città storiche, passeggiare nei boschi e nelle aree protette della regione, vedere i suoi laghi, le sorgenti, le cascate, lasci spazio ancora sufficiente ad altre attività: può sempre scegliere di trascorrere le vacanze in quelle strutture che offrono numerose opportunità per il tempo libero e dove è possibile praticare l'equitazione, tuffarsi in piscina, dilettarsi al tiro con l'arco, giocare alle bocce, fare una partita a ping pong, noleggiare biciclette, compiere escursioni fra abbazie, nederi, castelli, antichi mulini, praticare la pesca o il tennis, frequentare un corso di ceramica o di tessitura.

Senza le reazioni, l'Umbria ha saputo governare la sua crescita economica ed industriale, ha saputo adattarsi al nuovo salvaguardando l'equilibrio fra insediamen- to e territorio, tra uomo e ambiente. Per questo, soggiornando in Umbria, si ha la consapevolezza di integrarsi pienamente in un tessuto sociale e culturale genuino. Le antiche case rurali, le aziende agro-foreste, le abitazioni contadine non sono edifici di cartapesta costruiti ad hoc perché in cerca di nuove, bucoliche emozioni.

La genuinità
Ma anche in questo caso la sostanziale genuinità, al di là del modernismo richiesto dal mercato, rimane il tratto saliente dell'agriturismo umbro. Le vecchie case contadine, sapientemente restaurate e dotate di tutti i conforti, costituiscono la quasi totalità dell'offerta rurale, a prezzi congrui. Il vero agriturismo, quello cioè che si pratica all'interno di una azienda agricola, è per i coltivatori una integrazione di reddito ed è una attività che richiede una specifica abilità.

Non sono costruzioni hollywoodiane realizzate a tempo di record, nel periodo estivo, per venire incontro alle esigenze della gente di città. Sono sostanza ed essenza di una realtà che è così per tutto l'anno, senza farsi condizionare dall'attesa del turista appassionato, fra odori di stabbio e catture, fra cucina tipica ed artigianato di elevata qualità.

E chi tiene che conosce la

ti, realizzati in fabbricati rurali già esistenti. Si somministrano pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti dell'azienda che possono essere anche acquistati in loco.

I servizi comuni a tutte le strutture sono essenzialmente: fornitura o cambio della biancheria, pulizia delle camere o degli appartamenti, telefono, locali bagno completi, cucine con stoviglie e biancheria per le unità abitative indipendenti.

I maggiorni controlli, la revisione delle aziende iscritte all'albo, una migliore definizione delle norme che disciplinano l'attività agrituristiche e l'esistenza di un unico consorzio regionale che commercializza il prodotto agrituristiche nel suo complesso, dovrebbero fornire ulteriori garanzie per il futuro.

Oggi comunque ci si può affidare tranquillamente, per tutte le informazioni necessarie, alle aziende di promozione turistica ed alle associazioni ed ai consorzi agrituristiche che operano sul territorio regionale.

Cramst, viaggi ristorazione e...

■ Se non avesse la sua base operativa in Umbria, la Cramst probabilmente non sarebbe quella che è. Partiti dall'acquisizione di una professionalità rigorosa, sperimentata e perfezionata nell'arco di quasi vent'anni, la Cramst è diventata un gruppo societario all'avanguardia nei diversi aspetti del turismo e della ristorazione. Questi due settori si incontrano organicamente nella strategia del gruppo, consentendo le di presentare un ampio ventaglio di offerte il cui obiettivo inamovibile è la qualità. Nel settore RISTORAZIONE, il gruppo si è indirizzato verso la gestione diretta di ristoranti ed è presente in Umbria con 2 strutture ad ORVIETO (Ristoranti AL SAN FRANCESCO nel centro storico e GIALLETTO ad Orvieto Scalo) ed 1 a BASTIA UMBRA (Ristorante IL BARATTO). L'obiettivo è quello di dare risposte alle esigenze di differenti mercati turistici: il gruppo in transitò, il pranzo d'affari, le cerimonie, i banchetti, il turismo individuale. Negli ultimi 10 anni, inoltre, il gruppo Cramst ha sviluppato un settore di BANQUETING, per soddisfare esigenze conviviali da effettuare nei luoghi più disparati. Questo servizio ha permesso al gruppo di inserirsi con successo nel mercato congressuale, con servizi di buffet ma anche in quello delle ceremonie private in luoghi diversi anche per piccoli gruppi o riunioni familiari.

Nel settore TURISMO, il gruppo è presente con 2 agenzie di viaggio (Penisic viaggi a Penne e Oviatur ad Orvieto) che, dotate di avanzata strumentazione tecnologica ed affermata professionalità, sono il referente per ogni esigenza di vacanza e viaggi individuale, commerciale e di gruppo. La OVIETUR TOUR OPERATOR, è inoltre un affermato operatore che commercializza le varie possibilità di fare vacanza in Umbria e nel centro Italia, attraverso un catalogo distribuito da oltre 600 agenzie di viaggi in Italia. Tale catalogo dal titolo "UMBRIA ED OLTRARO" contiene più di 100 proposte di accoglienza, con forte presenza di offerte di agriturismo ed alberghi per vacanze relax e cultura o caratteristici alberghi nei centri storici.

In fine, ma non ultimo in ordine di importanza, il settore CONGRESSUALE che partendo dalla prestigiosa esperienza del Palazzo dei Congressi di Orvieto, ha reso la Oviatur affermata P.C.O. anche nel resto dell'Umbria.

■ **Migliorare i servizi**

I maggiori controlli, la revisione delle aziende iscritte all'albo, una migliore definizione delle norme che disciplinano l'attività agrituristiche e l'esistenza di un unico consorzio regionale che commercializza il prodotto agrituristiche nel suo complesso, dovrebbero fornire ulteriori garanzie per il futuro.

Oggi comunque ci si può affidare tranquillamente, per tutte le informazioni necessarie, alle aziende di promozione turistica ed alle associazioni ed ai consorzi agrituristiche che operano sul territorio regionale.

Sabato 30 luglio 1991

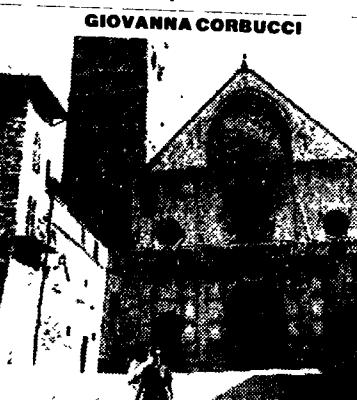
Centri minori. La Provincia di Perugia per la valorizzazione del ter

■ Negli ultimi anni è cresciuto il numero di coloro che cercano nel turismo stili di vita alternativi rispetto ai vecchi modelli. Inoltre è sempre più ricercato il concetto di vacanza breve, ripetuta più volte nel corso dell'anno e spesso diretta alla scoperta di valori artistici nelle città. Una vacanza intelligente, sempre più legata alla qualità della vita e all'integrità dell'ambiente, rappresenta oggi la spinta più significativa della domanda turistica. Esigenza che molto si addice alle caratteristiche del territorio umbro, interamente disseminato di realtà insediatrici di piccolissime, piccole e medie dimensioni, ricche di patrimonio storico e di antiche tradizioni. Da qui nasce la scommessa, in tempi economici e culturali, della valorizzazione delle realtà meno conosciute, ma non per questo meno appetibili dal punto di vista delle potenzialità turistiche. Proprio da questa scommessa prende origine l'idea, oggi realtà concreta, del progetto sulla promozione dei centri minori, curato dall'assessorato allo sviluppo economico della Provincia di Perugia. Il progetto non intende solamente andare alla valorizzazione organica dei centri minori attraverso le loro potenzialità legate alla qualità della vita o all'integrità dell'ambiente, ma anche attraverso una diffusa presenza di testimonianze storico-artistiche, di produzioni tipiche artigianali e agro-alimentari e di una variegata tradizione religiosa e di costumi.

Le diverse iniziative del progetto che coinvolge 19 comuni - afferma Danilo Fonti, assessore allo sviluppo economico della Provincia di Perugia - intendono contribuire alla realizzazione di un'offerta complessiva ed integrata che collegherà la consolidata realtà degli itinerari classici a quella degli itinerari solo etimologicamente definiti "minor". Si è infatti convinti - afferma ancora l'assessore - che la crescita di realtà meno affermate turisticamente possa costituire una

sicura opportunità anche per le località più mature, costituendo entrambi aspetti complementari della stessa offerta. Uno degli obiettivi del progetto è proprio quello di contribuire alla creazione di itinerari che coinvolgano trasversalmente il territorio, offrendo, così, maggiori occasioni di sosta ad un turista che, nei confronti della nostra regione, si configura ancora essenzialmente di transito.

Gli interventi attuativi del progetto prevedono anche la produzione di un video "Piccola, grande Umbria", in lingua inglese, tedesca e francese, distribuito ai tour operators europei ed extra europei, una collana di poster e un cofanetto di cartoline prodotti da poco presen-



Vicoli di Gubbio e, a sinistra, Assisi

Gubbio, città che pone «fine a ogni pensiero»

GIAMPIERO BEDINI

■ Quella vista pose fine a ogni pensiero. Salì sulla grande terrazza, ridiscese, osservò e ammirò. E per quel giorno la meraviglia fu tutta. La grandiosa, quasi temeraria audacia di questa architettura produce un effetto assolutamente sbalorditivo e ha qualcosa di inverosimile e conturbante. Si crede di sognare o di trovarsi di fronte a uno scenario teatrale e bisogna continuamente persuadersi che invece tutto è lì, fermo e fissato nella pietra.

Oggi comunque ci si può affidare tranquillamente, per tutte le informazioni necessarie, alle aziende di promozione turistica ed alle associazioni ed ai consorzi agrituristiche che operano sul territorio regionale.

■ **Giampiero Bedini**

■ Quella vista pose fine a ogni pensiero. Salì sulla grande terrazza, ridiscese, osservò e ammirò. E per quel giorno la meraviglia fu tutta. La grandiosa, quasi temeraria audacia di questa architettura produce un effetto assolutamente sbalorditivo e ha qualcosa di inverosimile e conturbante. Si crede di sognare o di trovarsi di fronte a uno scenario teatrale e bisogna continuamente persuadersi che invece tutto è lì, fermo e fissato nella pietra.

Oggi comunque ci si può affidare tranquillamente, per tutte le informazioni necessarie, alle aziende di promozione turistica ed alle associazioni ed ai consorzi agrituristiche che operano sul territorio regionale.

quelle che, cinquant'anni dopo, Guido Poerio definì la "città più straordinaria dell'Umbria". Le sue origini antichissime, che le celebri "Tavola Eugubinae" collocano all'acme della civiltà umbra, la sua dimensione di importante centro di vita romano (il Teatro Romano, che nei mesi di luglio ed agosto ospita una qualifica stagione di spettacoli classici, ne documenta ruolo e potenza) ne legitimano fascino e suggestione. Architettonicamente, tra l'altro rappresenta - e la meraviglia di Hesse Hesse lunga, un capolavoro forse insuperato con le forme che svelano, come le chiese ed i palazzi che

cominciano a racchiudere, sono l'uno dell'altro sono su stadi polisportivi (al San Benito, al Benito Ubaldini), uno dopo impianto natatorio, tre polivalenti, campi da calcio, uno impianto sportivo così ricca, concentrata e funzionale, una pista che in pochi possono mettere in moto.

L'osservazione dell'ex commissario tecnico Enzo Rossi, è stata formulata dai campioni italiani di atletica libertas svolti proprio a Gubbio.

Una ricchezza in più che va oltre la tradizione, ma con risultati che oggi si

cominciano a raccogliere. Anche l'Unità di Gubbio sono su stadi polisportivi (al San Benito, al Benito Ubaldini), uno dopo impianto natatorio, tre polivalenti, campi da calcio, uno impianto sportivo così ricca, concentrata e funzionale, una pista che in pochi possono mettere in moto.

L'osservazione dell'ex commissario tecnico Enzo Rossi, è stata formulata dai campioni italiani di atletica libertas svolti proprio a Gubbio.

Una ricchezza in più che va oltre la tradizione, ma con risultati che oggi si

Il lago. La creazione del Parco didattico ambientale nell'isola Polvese



E per aula il Trasimeno

■ Turismo in costante crescita: spiaggia artificiale balneabile, un parco didattico ambientale per l'isola Polvese e zona la Valle. Il progetto per l'ampliamento del bacino umbro-freto che è quanto ormai alla fine esecutiva ed uno sportello informatico con tutte le risposte utili agli agricoltori per usufruire dei benefici Cee e molte iniziative per i punti di manutenzione e i porti sono i dati che caratterizzano la struttura e l'attività della Provincia di Perugia nel lago Trasimeno: evidenziati dal presidente dell'Ente in occasione dell'apertura della stagione estiva 1991.

Il Trasimeno - afferma ancora Panettone - non è solo balneabile ma è una risorsa naturale impetrabile per preservare la quale gli enti locali umbrini spendono risorse progettano soluzioni cercando anche aiuti di personalità e strutture esterne che rispondono volentieri come è il caso della Ball University dell'Indiana confermando il grande interesse degli studiosi per questo ambito naturale ancora sostanzialmente intatto e ben conservato nelle sue caratteristiche ambientali e nelle sue ricchezze culturali ed artistiche. Di questo si sono accorti riunionali italiane e soprattutto estere.

La crescita del settore nell'area da gennaio a maggio di quest'anno e dell'89 per cento. Stabili gli italiani in forte crescita (+ 34,7) gli stranieri con inglesi tedeschi e olandesi in testa. Non c'è infatti nessun problema per la balneabilità: i dati forniti dai responsabili del laboratorio epidemiologico di sanità pubblica (Esp) parlano solo di basso livello delle acque (-16 cm sullo zero idrometrico) identi- ca quota registrata alla stessa data.

ALBERTO GIOVAGNONI

nella 1993). C'è molto più acqua e necessari finanziamenti. Ci siamo all'inizio perche i ministeri competenti e il Regione dell'Umbria direttamente coinvolti nella programmazione delle autorità di bacino si muovono decisamente e con forza per raggiungere questo obiettivo.

Altra grande iniziativa il parco didattico ambientale dell'isola Polvese. La Valle che presto sarà una realtà. Non aggiungere nessun velo a quelli attuali - ha precisato Panettone - e non portare alcun altro

mento di commento visto che il progetto prevede solo il recupero del patrimonio edilizio esistente. Il parco sarà oltre che un aula verde un luogo per sperimentare soluzioni ecologiche applicabili in tutte le altre realtà e servirà a preservare numerose specie della flora e delle coltivazioni tipiche attualmente in pericolo.

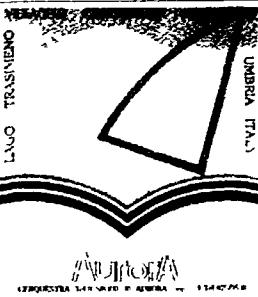
Sarà - a parere dell'assessore all'ambiente della Provincia di Perugia Diego Zanini - un'idea omogenea e affascinante nel quadro di

un progetto complessivo, da circa molto articolato e qualificato che testimonierà un nostro impegno straordinario per questo territorio tendente a creare le condizioni per un'impresa della sua economia e migliorare le sue attrattive turistiche ed ambientali. Sempre in campo ambientale Panettone ricorda anche le iniziative di salvaguardia e di maturazione dell'ecosistema attraverso il potenziamento della base di armamento e del cantere in acqua della Provincia. Utilizzazione del carburante vegetale per i natanti del servizio provinciale di navigazione (che collega i primi paesi con i verdi raschi alle maggiori isole del Lago), il monitoraggio e risanamento ambientale del canale degradato il taghio e la raccolta delle macrofite con compostaggio delle stesse.

Si sta lavorando anche sulla sostenibile trasformazione ecologica dell'agricoltura. È stato infatti realizzato uno sportello informativo per gli agricoltori. Una specie di totem di settore che gli utenti possono interrogare per sapere nella direzione indicata prima quali tipi di colture applicare in base alle abitudini dei loro terreni e che tipi di benefici possono trarre dai contributi comunitari. Uno strumento che prossimamente ha ricordato l'assessore provinciale all'economia Damiano Fonte, sarà fornito ad associazioni di categoria ed enti locali. Lo sportello - ha commentato ancora Panettone - è una delle prove tangibili che l'innovazione la provincia di Perugia non l'ha finita ma la applica concretamente. E in questo quadro è stato infatti anche annunciata la realizzazione già in corso, di una carta nautica del Trasimeno computerizzata.

SETTEMBRE IN UMBRIA LAGO TRASIMENO

VACANZE VERDI



VILLAGGIO
TURISTICO
CERQUESTRA
MONTE DEL LAGO
075/8400100

In posizione panoramica con visita al lago Trasimeno. Immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di nu-

ova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio. Il villaggio è dotato di market, bar, lavandaia strena, noleggio biciclette, animazione organizzata, kindergarden, atti-

vita, ristorante a 50 mt. Per chi ama nuotare o fare sport aquatics, può trovare a 50 mt dal villaggio la spiaggia «Albalà» dotate di ogni comfort e attrezzature.

Una volta arrivati al Trasimeno potrete programmare una serie di comode escursioni. Nel raggio di un centinaio di Km avete il 20% del patrimonio artistico mondiale.

Milano km 400 • Firenze km 130 • Roma km 180 • Napoli km 350 • Perugia km 20
Assisi km 45 • Gubbio km 60 • Spoleto km 80 • Orvieto km 40 • Todi km 50 • Cortona km 20
Siena km 80 • Arezzo km 50 • Urbino km 120 • Volterra km 120 • Tarquinia km 120

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 - GESTIONE Aurora Case

Le terme. Itinerario lungo il ricchissimo panorama di stazioni

Alla sorgente della salute e del piacere

MARTA CICCI

■ Viaggio alle fonti della quiete: viaggio attraverso l'azzurro dell'Umbria, incontro alle sue acque. Non c'è da stupirsi l'Umbria non è solovacca. Il nucleo delle sue cento sorgenti. Un patrimonio d'acque minerali che vede splendidi discorsi numeri e colori: chi gli antichi che conosciamo via Vena d'acqua e chi un mondo fatto di liburni che passano dal ponte di Augusto nei pressi di Narni. Ma anche le rovine di Cartagine ci raccontano di un'epoca di vita romana e delle sue terme mentre già nel 97 ac Plinio il Giovane testimonia di preservare la bellezza di un mare agiografico alle fiumose valli padroni di trasformate in eccezionali ed eleganti alberghi o in confortevoli cliniche di tradizioni miliziane che custodiscono le sorgenti come valimoni.

Lasciando l'autostrada A1 al casello di Orte e percorrendo la statale 207 si arriva a Sangemini le cui acque un tempo alimentavano il complesso termale della città romana di Carsulae, una porta sulla Flaminia che univa Roma all'Adriatico. Oggi a qualche chilometro dalle rovine di Carsulae ci sono le terme ubicate in un parco secolare dove non mancano elementi di svago. Le acque di Sangemini sono legate a terapie idropastiche con acque minerali Sangemini e Fabia. Dal 1990 il centro termale di Sangemini è stato imboldigliato solo in vetro. Da San Faustino, che oltre alle belle terme possiede un parco di 15 ettari, si può invece vedere l'antica fonte Angelica inserita in un grande complesso alberghiero.

Poco distante c'è Sanfaustino a 350 metri sul livello del mare nel comune di Massa Martana. Fin dall'inizio del secolo la sua acqua particolarmente ricca di anidride carbonica è stata imbottigliata solo in vetro. Da San Faustino, che oltre alle belle terme possiede un parco di 15 ettari, si può invece vedere l'antica fonte Angelica inserita in un grande complesso alberghiero.

Visitati Nocera Umbra ed i suoi dintorni dove sorgono i bellissimi castelli di Postiglione, Colle Salinella, Faloppino di Collevecchio e le chiese di Acciano e di Bagno, la nostra via anziana ci conduce attraverso le fonti di San Francesco per il suo sentiero di 15 km. A Spello ed Assisi qui nella citta di Francesco a pochi chilo-

metri verso l'entroterra, in un altro territorio di tutto rispetto, classificato per lo più nei diversi servizi per le qualità delle prestazioni come Aspero, Caraffonica di queste terme e oltre, a Bagno delle Terme del Cacciatore in località Centine. Qui non c'è solo acqua buona ma anche un fango dalle proprietà cosmetiche e terapeutiche. Non lontano a Bagno si può invece vedere l'antica fonte Angelica inserita in un grande complesso alberghiero.

Visitati Nocera Umbra ed i suoi dintorni dove sorgono i bellissimi castelli di Postiglione, Colle Salinella, Faloppino di Collevecchio e le chiese di Acciano e di Bagno, la nostra via anziana ci conduce attraverso le fonti di San Francesco per il suo sentiero di 15 km. A Spello ed Assisi qui nella citta di Francesco a pochi chilo-

covarelli cisa s.p.a.

corriere nazionale

Sede Sociale: 06156 PERUGIA - San Sisto
Loc. Sant'Andrea delle Fratte - Tel. 075/5287541



stato verso l'entroterra, in un altro territorio di tutto rispetto, classificato per lo più nei diversi servizi per le qualità delle prestazioni come Aspero, Caraffonica di queste terme e oltre, a Bagno delle Terme del Cacciatore in località Centine. Qui non c'è solo acqua buona ma anche un fango dalle proprietà cosmetiche e terapeutiche. Non lontano a Bagno si può invece vedere l'antica fonte Angelica inserita in un grande complesso alberghiero.

Poco distante c'è Sanfaustino a 350 metri sul livello del mare nel comune di Massa Martana. Fin dall'inizio del secolo la sua acqua particolarmente ricca di anidride carbonica è stata imbottigliata solo in vetro. Da San Faustino, che oltre alle belle terme possiede un parco di 15 ettari, si può invece vedere l'antica fonte Angelica inserita in un grande complesso alberghiero.

Visitati Nocera Umbra ed i suoi dintorni dove sorgono i bellissimi castelli di Postiglione, Colle Salinella, Faloppino di Collevecchio e le chiese di Acciano e di Bagno, la nostra via anziana ci conduce attraverso le fonti di San Francesco per il suo sentiero di 15 km. A Spello ed Assisi qui nella citta di Francesco a pochi chilo-

metri dall'abitato trova la fonte di Santo Raggio. Le più pregevoli terapie di queste acque erano conosciute già due mila anni fa. Lo festeggiavano le vasche e le mura delle antiche terme romane venute alla luce intorno agli anni 70. La ricchezza del patrimonio artistico di Assisi non è tutto il mondo. Se queste si aggiungono le grotte e le vasche di Sant'Angelo e del Convento di San Domenico, e il Teatro delle Cure, insieme a Subasio e il bosco del Subasio. Lungo il Corcione, uno degli affioramenti di questo studio geologico dell'Appennino, si trova la fonte di Terni. Già conosciuto al nostro interno, fu in seguito la fonte di Terni di confine fra Toscana e Marche ed il lago Romano.

Nel centro storico di Terni, dove sorge il castello di Montefalco, si trova la fonte di Montefalco, un'altra fonte di tutto rispetto, classificata per lo più nei diversi servizi per le qualità delle prestazioni come Aspero, Caraffonica di queste terme e oltre, a Bagno delle Terme del Cacciatore in località Centine. Qui non c'è solo acqua buona ma anche un fango dalle proprietà cosmetiche e terapeutiche. Non lontano a Bagno si può invece vedere l'antica fonte Angelica inserita in un grande complesso alberghiero.

C. B. 6

Umbria

Sabato 30 luglio 1991

Spettacolo. Estate, il tempo delle grandi manifestazioni culturali



Concerto in piazza del Duomo a Spoleto, durante il Festival dei due mondi

Scavo di S'nesi

■ I voci si sono conclusi il festival dei Due mondi di Spoleto ed Umbria Jazz, ma non sono affatto finiti gli appuntamenti che l'Umbria riserva al suo avversario pubblico durante il periodo estivo. Nell'attesa che queste due grandi manifestazioni con le prossime edizioni (1992) riportino l'Umbria al centro dell'attenzione degli addetti ai lavori e degli appassionati di cultura non si fermo e produca una lista composta da avvenimenti l'esperienza consolidata d'una e spessa tradizione storico-culturale e uno spirito critico di legge con il passato sottocultura definendo un'unità specifica che segna l'identità di questa terra.

Neanche le oggettive difficoltà finanziarie che affliggono il mondo della cultura e quindi dello spettacolo sono riuscite a fermare e ostacolare con budget in dotti all'osso vuole dimostrare che ci si può comunque essere mantenendo alla regolarità delle proposte. Così è stato per lo Festival che ha scelto proprio in questi giorni la sua tappa sull'edizione 91 in forte fino all'ultimo momento. La creatura di Silvio Spada direttore artistico della manifestazione ce l'ha fatta. La data più probabile è quella dal 2 al 11 settembre ed il Festival uscirà quest'anno per la prima volta dai confini della città sudore con alcuni spettacoli decentrali sul territorio.

Con «Le donne nivali» di Domenico Cimarosa dopo anni di concerti il Festival delle Nazioni di Musica da Camera di Città di Castello (dal 27 agosto al 10 settembre) introduce nel programma musicale della sua XXVII edizione una novità: l'allestimento di un'opera da camera. «Il Festival», spiega il direttore artistico Gabriele Gardini, «è ormai da molti anni. Si è affrettato con programmi dirarati ascoltato, ha ottenuto ampi riconoscimenti di pubblico e di critica e sta ad essere ambito da molti esecutori. Se tutto questo è accaduto, ha detto, e anche necessario rinnovarlo.

MARTA CICCI

introducendo eventi di maggiore interesse».

Altri appuntamenti con la grande musica sono previsti nel «carillon umbro». Con il Dittico Contemporaneo «Laghezza» di Augusta Read Thomas e «Anateto Moros» di Victor Rastagi si prospetta il 9 settembre, la Stagione del Teatro Lirico Spemontano «A Bello di Spoleto». La regia dei due spettacoli è affidata a Luca Ronconi ed un altro nome illustre, Ugo Gregoretti, sigla quella di «I flauti d'Amore» di Gaetano Donizetti. La terza opera in programma, «Il Figliolo Prodigo» di Benjamin Britten, con la regia di Stefano Monti chiude il 25 settembre questa stagione linea costellata da sempre le scelte artistiche di questa manifestazione.

seconda e la terza domenica di settembre sono invece per Foligno due giornate importanti. Vi si svolge infatti la famosa Giostra delle Quintana che da cinquant'anni ormai richiama in città un gran numero di turisti e di spettatori riproponendo un frammento di vita scioccante. Di qui l'ipotesi culturale sviluppatisi con precisi segnali e segni (segni barocchi) ricordati altrettanto al 1634 data in cui un manoscritto, tuttora custodito all'Archivio di Stato della città, documenta e descrive la Giostra che si disputò in quell'anno. E dal 1981 che il festival «Segni Barocchi» si propone tra spettacoli, rassegne scienze, conferenze, mostre, esposizioni contemporanee spesso in prima esecuzione. Una dimensione spirituale, religiosa o civile connota da sempre le scelte artistiche di questa manifestazione.

europeo ed i contraddittori

menti della cultura «popolare» in età di antico regime e di Controfoma.

Oltre a Foligno sono Montefalco, Spello, Nocera Umbra, Bevagna e Trevioli altri splendidi centri umbri che dal 20 settembre al 2 di ottobre ospiteranno la manifestazione. Per finire questo rapido «ex cursus» sugli avvenimenti culturali della regione ricordiamo agli appassionati il trentacinquennale appuntamento ormai alle porte con la Stagione di Spettacoli Classici al Teatro Romano di Gubbio. Un ampio panorama di proposte che vanno da Pirandello, Plauto, Aristofane a Bengtsson, Girard, Scarpella caratterizza anche quest'anno fino al 20 agosto gli appuntamenti in cartellone.

Sabato 30 luglio 1991

Umbria

Cultura. Intervista all'assessore regionale Mariano Borgognoni

■ Spesso in Umbria gli amministratori pubblici parlano della cultura come «risorsa». Abbiamo che sto a Mariano Borgognoni, che del la cultura è assessore alla Regione Umbria, se condivide questa affermazione.

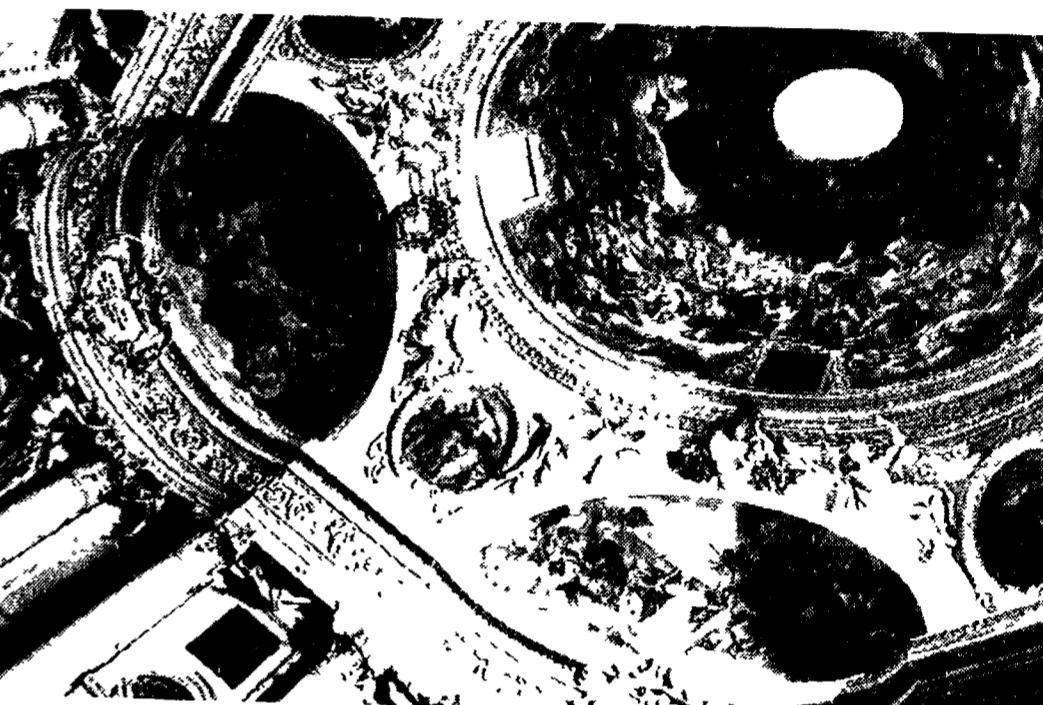
La condiviso pienamente, ma aggiungo che la cultura come risorsa è convinzione tanto diffusa quanto disattesa poiché l'Italia produce intelligenza e competenza, ma ne dissipano l'utilizzo. È umiliante il fatto che molti giovani di valore siano costretti a trovare altre vie di valutazione di competenze acquisite nelle nostre università. Ma spostandomi dal problema generale alla specificità del mio punto di osservazione voglio indicare una prospettiva di lavoro culturale che potrebbe avviare iniziative promettenti. Finora abbiamo lavorato dentro una cultura del rapporto Stato-Regione che, al di là dei vincoli istituzionali e di delega dei poteri esprimeva una relazione verticalizzata fra periferia e centro. Tengo a precisare che ha agito soprattutto un condizionamento culturale per il quale la cultura è innanzitutto culto piuttosto che coltivazione e di conseguenza si sono eretti tempi ma non è stato coltivato il territorio. La nostra scommessa è il nostro lavoro tenendo a rovesciare questo rapporto.

Questa terra, assessore, è sempre più «palcoscenico» di grandi eventi culturali, non teme però che l'Umbria corra il rischio di essere soltanto «palcoscenico»?

Sì, il rischio c'è tanto e che anche in Umbria abbiamo subito un condizionamento culturale, ma abbiamo cercato da un lato di creare un rapporto sincrono fra grandi eventi pensati al festival dei due Mondi, ad Umbria Jazz o ad Umbrafiction ed il tessuto culturale e civile delle nostre città e, da un altro lato, favorire l'organizzazione produttiva della cultura nel territorio. Le faccio due: sempre a Spoleto abbiamo instaurato in collaborazione con il Ministero e il Istituto di patologia del libro la Scuola europea di formazione specialistica per conservatori e restauratori di beni librari nella città umbra piuttosto che subire la competizione campanilistica. L'assessorato alla cultura sta operando per realizzare una struttura a rete dei musei cittadini. Sono piccoli germi di una idea del rapporto centro-periferia che sposta l'asse da una concezione patrimoniale e centralistica ad una che valorizza la produttività del territorio e fa crescere un senso di diffusione, soprattutto tra le nuove generazioni, custodi della memoria, ma anche costruttori di novità.

Un rapporto importante e per certi versi originale è quello che avete stabilito con la Conferenza episcopale umbra. Ce ne vuol parlare?

Tutti conscono la ricchezza e la diffusione sul territorio di beni patrimoniali della chiesa (musei, biblioteche, archivio) che per ragioni annesse restano un patrimonio



«Non siamo solo una passerella spettacolare»

FRANCO ARCUTI

che ne costituisce il momento più alto di formazione, accresce la capacità educativa e culturale. La Regione sta dando un contributo rilevante alla attivazione di Dipoli universitari a Perugia, Terni ed in altre città, ma proprio per l'attuazione che dobbiamo conservare alla qualità della formazione dobbiamo indicare nella costituzione di un seno polo termiano di alta formazione un obiettivo possibile e realistico. La costituzione del Parco scientifico-tecnologico di Terni, il corso di laurea in medicina previsto nel nuovo piano triennale dell'Università, il corso di laurea in ingegneria dei materiali e il diploma di laurea in economia aziendale possono essere una soddisfacente premessa, ma solo se Università e Regione coltano una idea comune di Università regionale, contribuendo anche per questa strada a rafforzare l'unità e l'identità dell'Umbria.

E di Umbrafiction, la grande manifestazione di fiction televisiva cancellata dai vecchi amministratori della Rai, che ne è stato? Umbrafiction è stata una grande manifestazione che più di altre hanno manifestato il limite culturale di configurarsi fondamentalmente come contenitore puro. Non mi soffermo su altri rilevi di gestione che potrebbero essere mossi verso il passato di questa manifestazione, ma rilevo che attualmente avvertiamo il vuoto che si è fatto dal suo venir meno brusco e immotivato. A tale riguardo la Giunta regionale ha da tempo avviato contatti ed assunto impegno



Le decorazioni della cupola nella chiesa Madonna del Poggio a Gubbio.
Sotto, Mariano Borgognoni, assessore alla Cultura della Regione Umbria

Carta d'idee

Manano Borgognoni, assessore alla Cultura, da quasi un anno a tempo pieno. Nato nel 1940 sposato con dona, insegnante di matematica, di pedagogia, politica a tempo pieno. Nato nel 1940 sposato con dona, insegnante di matematica, di pedagogia, politica a tempo pieno.

Insegnato due anni di dedica, politica a tempo pieno. Nato nel 1940 sposato con dona, insegnante di matematica, di pedagogia, politica a tempo pieno.

negli anni '70. Ex presidente della Banca sociale sanitaria di Assisi, responsabile per il Comitato regionale del suo partito (Pc prima, Ps poi). I rapporti con i movimenti e le organizzazioni cattoliche. È stato consigliere comunale ad Assisi. Al Palazzo Cesaroni ha avuto la responsabilità di capogruppo del Pci e poi del Presidente del Consiglio regionale.

Supplemento al numero
edizionale dell'Unità
A cura di Franco Arcuti
e Liliana Rossi
Grafica di Natalia Lombardo
Stampa Telestampa Snc
Titulano (Bn)

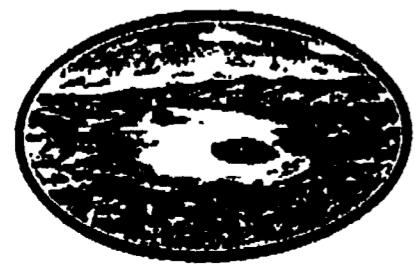


**CREDITO
COOPERATIVO**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TRASIMENO

*La tua terra,
la tua banca*

1994



Sede: MOIANO - Tel. (0578) 294026 - 294350

Filiali: TAVERNELLE - Tel. (075) 83.55.595
CASTIGLIONE DEL LAGO
Tel. (075) 96.52.787

Sportello automatico: POZZUOLO - Tel. (075) 95.94.65

UNIPOL. NUOVI VALORI CHE CRESCONO.



**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

Sicuramente con te

Sabato 30 luglio 1991

Umbria

l'ultima pag

Cultura. L'attenzione degli enti locali verso un patrimonio inestir

Una guida per capire Perugia

MARCO FORTI

■ Non un'altra, ma una "nuova" guida di Perugia, nel senso di un'opera che vuole rispondere a un diverso e innovativo modo di fare guida, facendo coincidere i luoghi con le culture e la civiltà.

Il libro edito dalla Eiecta è curato da Massimo Montella, si apre con una introduzione dello storico Alberto Grohmann. Nella prima parte viene preso in esame il paesaggio che circonda la città e che accoglie il visitatore che vi giunge da Firenze o da Gubbio e Città di Castello o da Assisi e Roma. Il cuore del libro è in una serie di percorsi, di itinerari urbani che dal centro dell'acropoli (lasse piazza IV Novembre piazza Dante-corso Vannucci) portano ai vari quartieri storici. Segue la descrizione dettagliata, dal punto di vista artistico, architettonico e da quello storico, dei più importanti monumenti chiese, palazzi, musei.

Un successivo capitolo è dedicato alla Perugia etrusca e romana, i vicoli e le torri medievali, la città dei Baglioni, la Perugia della controriforma e quella laica e anticlericale, la città umbertina. Si cerca quindi di estrapolare alcuni argomenti e suggerire all'interno della complessità storica di Perugia delle visite «a tema».

Non mancano ovviamente gli elementi fondamentali di storia della città: lo stradario, una cronologia essenziale degli avvenimenti, il glossario. Il libro è stato presentato a palazzo Donini con la partecipazione del sindaco di Perugia, Mario Valentini, dell'assessore alla cultura della Regione, Manano Borgognoni e di due illustri studiosi di beni culturali, Andrea Emiliani e Bruno Toscano. «Questa guida», ha detto Valentini, «giunge proprio in un momento in cui abbiamo riscoperto il gusto di parlare e fare dell'arte, per scoprire il nostro patrimonio culturale. Del resto - ha continuato - la cultura è lo snodo fondamentale per costituire lo sviluppo civile ma anche eco-

nomico della nostra comunità». Secondo Borgognoni, la "politica museale regionale si sta sviluppando ed è stato appena approvato il piano triennale che detta gli imbarazzi in questa materia".

L'assessore regionale ha anche ricordato la recente apertura del bookshop alla Rocca Paolina di Perugia, "moderno centro di informazione e di accoglienza per il turismo culturale che costituisce un ulteriore passo verso la realizzazione dell'idea di sistema museo della città". Borgognoni infine ha sottolineato come le scarse risorse della Regione debbano integrarsi con il contributo dei privati: in questo caso la Cassa di Risparmio di Perugia, mentre corre cercare il massimo livello di simpatia fra le istituzioni (Stato, Regioni, Autonomie locali, Autorità religiose, per evitare frammentazioni di competenze e di finanziamenti).

Nell'Umbria delle cento città e dei cento musei qualcuno ha pensato bene di offrire ai turisti una soluzione al difficile problema della scelta dei luoghi e dei musei da visitare, invitando il massimo livello di simpatia fra le istituzioni.

Cosa è il sistema museale regionale? Semplice. Partendo

dalla considerazione che in una regione dove esistono cento musei e dove dunque la loro diffusione è estremamente difficile, problema della scelta dei luoghi e dei musei da visitare, invitando il massimo livello di simpatia fra le istituzioni.

Cosa è il sistema museale regionale? Semplice. Partendo



Umbria Lucas

Un sistema di musei a «cielo aperto»

GIANNI RUFFI

■ Nell'Umbria delle cento città e dei cento musei qualcuno ha pensato bene di offrire ai turisti una soluzione al difficile problema della scelta dei luoghi e dei musei da visitare, invitando il massimo livello di simpatia fra le istituzioni.

Cosa è il sistema museale regionale? Semplice. Partendo

dalla considerazione che in una regione dove esistono cento musei e dove dunque la loro diffusione è estremamente difficile, problema della scelta dei luoghi e dei musei da visitare, invitando il massimo livello di simpatia fra le istituzioni.

Cosa è il sistema museale regionale? Semplice. Partendo



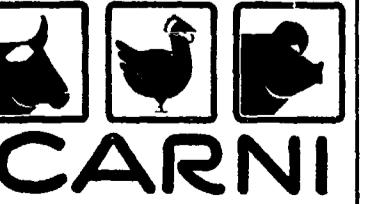
FALASCHI
Carni Gastronomia

- CARNI FRESCHE DI PRIMA QUALITÀ
- PRODOTTI PRONTI DA CUOCERE
- SALUMERIA PRODUZIONE PROPRIA
- VASTA ESPOSIZIONE PRODOTTI GASTRONOMICI

inoltre.....

RINFRESCI E
BANCHETTI PER CERIMONIE

06083 BASTIA UMBRA
Via Firenze 50 - Tel. 075/800.11.79



CARNI

re museale la Regione si è fatta promessa di creare una rete collegativa tra medie e grandi musei capaci quindi di dar vita a una parte questa nostra peculiarità del museale regionale, tra offrire al turista un'esperienza che gli consenta di essere intelligente e razionale, di un percorso portare il turista da t

l'ufficio e da un museo

a non è seconda delle città in questa che l'Umbria tutta può contare sulle sue città, sui suoi antichi borghi, i teatro, scuola, ma museo a cielo aperto del sistema museale un lavoro sin finito e concluso, dunque stanzia avanzato. I nell'ultimo anno sono seicentomila i visitatori sei milioni e superati 1996 sarà superata la milione di visitatori. I giungere che sempre 1996 saranno attivi i musei e da 2 a 14 mila città regolarmente pubblico e rispondono standard funzionali.

Regione apertura

e estesa per un ampio

area gestione dei ser-

e in particolare di

l'accoglienza del più

parte di persone di

preparazione, pro-

impianti di sicurezza,

zionamento e di con-

clima costantemente

collegati ad un

che ne voglia il funz-

o e conservati in effici-

ad una costante opera-

tenzione raccolte

mentre catalogate, do-

graficamente e foto-

te e restaurate, catalo-

matiche guida alla vis-

ta e della città, costa

disponibili per il più

visitatori, susseguenti

servizi didattici, se-

stema abbigliamento

sonale postazioni di

iniziativa promoziona-

ti ad una chiara e

zazione di immagine

gnalare efficacemente

tache caratterizzanti

nel Sistma museale

dell'Umbria.

Tutto ciò significa

salvaguardia e la dis-

ponibilità di una grande

quota del patrimonio

regionale custodito in

locali il costante funz-

to di servizi di eviden-

za non solo culturale

che economica la quale

la qualificazione e la

re distribuzione dei flui

con nell'arco del mese e i

suo spazio dei luoghi dell'Umbria.

Sabato 30 luglio 1994

Umbria Jazz. Piccola storia del festival e dei suoi protagonisti

Quando Gil Evans suonò nella chiesa sotto le stelle

PAOLO OCCHIUTO

Chi inventò la sigla «Umbria Jazz» (comeva l'anno 1973) era probabilmente senza saperlo, un genio della comunicazione. I festi avevano allora sigle lunghe e macchiosse come «crassissima internazionale del jazz di «Umbria Jazz» collegava in vece in modo semplice, in modo dialetticamente riconoscibile e facile da ricordare, due aspetti caratterizzanti che sarebbero diventati fra loro indissolubili: l'Umbria e il jazz. Per descrivere cos'è l'Umbria Jazz a qualcuno che non c'è mai stato, basta dire che si organizza un festival jazz di grande livello e che offre musica dalla mattina a notte fonda e poi lo si incarna all'interno degli scenari che mette a disposizione (gratis) l'Umbria invece vive piuttosto si

lenziosa, i ritmi della storia. Terra mistica dai colori delicati, cantine con volte a crociera, giardini neoclassici, antichi borghi sul Trasimeno, si monta un palco e si suona. L'effetto è garantito: anche perché in teoria non c'è niente di più lontano fra loro di una musica come il jazz e una terra come l'Umbria.

Suoni metropolitani per eccellenza quelli del jazz che sanno di Novecento, che si mescolano con il vocare delle subway, il fruscio del traffico e il neon dei club che parlano di cronaca. Una musica bastarda frutto di mille incroci, in cui si specchiano Africa ed Europa, il cui vero volto è quello del Nuovo mondo. L'Umbria invece vive piuttosto si



Il musicista scomparso Gil Evans

Elvio Paoni PhotoNews

Ad un certo punto, in Umbria arrivò il jazz e cambiò tutto. Ci arrivò con grande fragore suscitando immediatamente un «caso». Si capì subito che era un festival di verso. Non più club o teatri, non più piccoli spazi per intenditori, non più circoli esclusivi dove aleggiava un colto minoritarismo un po'

snob. Invece, musica per tutti, gratis, nelle piazze, le austere piazze medievali con i loro campanili, le torri civiche, le cattedrali, le maestose fontane. Oppure in alberghiera, musica negli spazi aperti del cuore verde d'Italia dai borghi sul lago Trasimeno all'osidio di Villalago di Piediluco. La vera novità di Umbria Jazz è stata la formula, ovvero l'idea di mettere a confronto la musica con gli spazi cercando e suggerendo stimoli. E gli stimoli vennero. I giovani di quegli anni (oggi sono ultraquarantenni) ascoltarono Sam Rivers a Perugia che a mezzanotte improvvisava sui tocchi della campana della torre

→

di Palazzo dei Priori e vide Sam Rivers di un jazz esotico e rituale che allestiva improbabili coreografie sulla scalinata della Cattedrale di San Lorenzo, davanti alla Fontana Maggiore, sunto altissimo dell'arte medievale.

Altri ebbero la fortuna di vedere Charles Mingus e ascoltare la sua musica magnifica e declamativa nelle piazze di Todi e Gubbio, nelle stesse piazze dove da sempre si è svolta la vita civile della città. E la musica di Mingus costituiva un'esperienza così forte che il suo palcoscenico in stilale, anche se appena aperto, era già affollato. Un moltissimo

→

allo incredibile concerto di Keith Jarrett a Villa Il Gorgo, un concerto reso davvero magico dal piano forte del capriccioso Keith e dalla suggestione del bosco, al quale quel musicista fece fiducia e confidenza sonora.

←

Un altro momento emblematico fu il concerto di un coro di Gospel di New Orleans nell'abside

di San Francesco ad Assisi, riaperta per l'occasione all'umanesimo dopo alcuni secoli. Discreti spettacoli illuminavano le pitture di Giotto mentre cento cantanti canticavano le lodi del Signore, a loro modo, con passione e profondità, come si fede in un luogo con la fine in ritmica che è proprio della musica religiosa del Sud degli Stati Uniti. Un modo molto diverso quello occidentale che inizio provocò quando ha scosso il pubblico.

Ma poi vince la musica, non conosce barriere, e spesso staccate e tutta (fra cui chiunque compresi) si fissa andare alle cadenze dello jazz. Ma forse lo spazio che più di ogni altro insegna è inconsueto e comune. E la festa chiesa di San Francesco a Perugia. Una volta i viali delle più belle e grandi strade di Perugia improntate d'arte, in qualche tratto si trovano torniti e Bernadino, un altro giorno davanti un prato luminoso nelle nostre estati invitate.

Due secoli fa il disastroso movimento frusso fece crollare il tetto che fu ricostruito per fare di nuovo. Oggi la chiesa presenta una faccia spoglia, scheletrica, ma è forse ancora più suggestiva. Il nuovo tetto ne pregeggia parte in una nota che lascia vedere il cielo stellato. Abbondanti i chiusi per ripararsi nel 1987 per il jazz PerGibbons.

Qui nato il vecchio Gil e la prima volta resto a bocca a bisbiglio. Dio quanto avrebbe abbattuto! Ci si sente e qui forse resta una delle più belle di Umbria. E assolutamente. Mentre dell'umanesimo anche dentro delle mura si racconta e senza tempo, che continuano secoli di storia.

Dopo Gil Evans, in quelli che furono ospiti le proposte innovative del festival, è stato tutto funzionato. Ma nessuno ha potuto chiedere del desiderio.

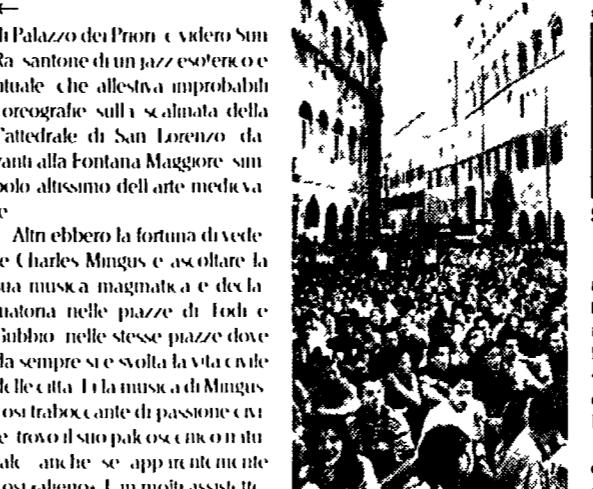
**tutti i
Venerdì
vivi la
città
di
NOTTE**

Comune di Perugia
Concommercio Confesercenti

**8 luglio
9 settembre
negozi e musei
aperti fino alle 24
in centro storico**

Sabato 30 luglio 1994

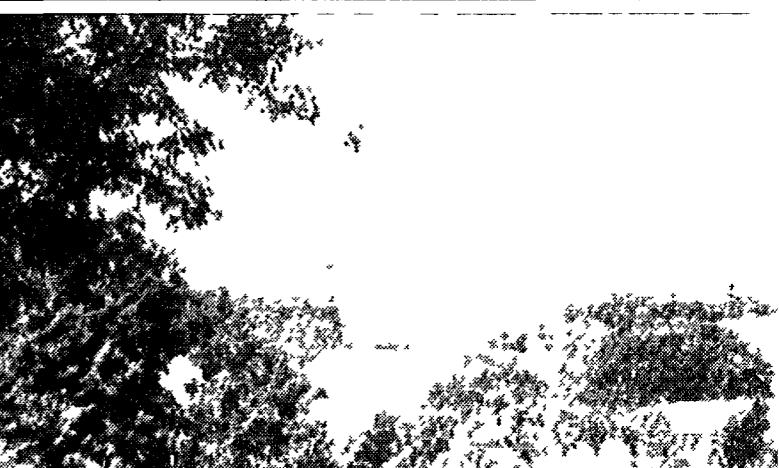
l'Unità pagina

Il pianista Keith Jarret.
Sotto, spettatori di uno dei concerti di Umbria Jazz a Perugia

Sam Rivers, sax tenore



Antonio Stracqualursi



TENUTA "LE COSTE"



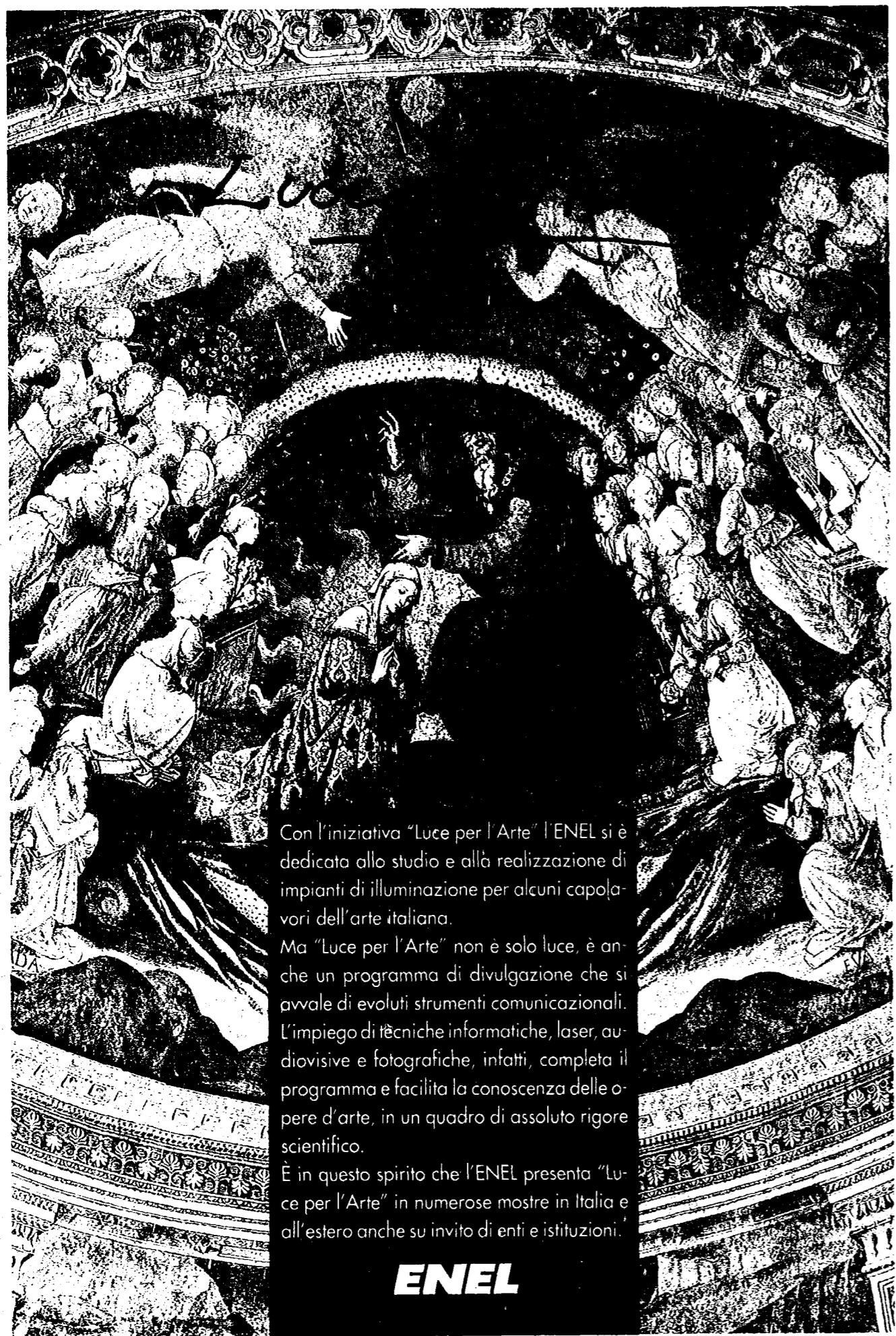
UMBRIAINSIEME

- ANTICA riserva di caccia già dei marchesi Piccolomini, situata nei pressi del LAGO TRASIMENO
- 600 ettari di natura incontaminata
- 20 casolari antichi modernamente ristrutturati
- fagiani, lepri, caprioli, pernici rosse, innumerevoli specie migratorie

- UN GIORNO, UN FINE SETTIMANA, UNA o più SETTIMANE di vacanza per Voi e la Vostra famiglia, piscina, tennis, mountain bike, bocce, tiro con l'arco, per tutto l'anno tra dolci colline, prati, boschi
- CACCIA e PESCA e a caccia chiusa armatevi di binocolo e macchina fotografica.

«TENUTA LE COSTE» MOIANO DI CECINA DELLA PIAVE (PERUGIA)

Tel. 0578/294023 - Fax 0578/294540 - Settore turismo: tel. 0578/53625



Con l'iniziativa "Luce per l'Arte" l'ENEL si è dedicata allo studio e alla realizzazione di impianti di illuminazione per alcuni capolavori dell'arte italiana.

Ma "Luce per l'Arte" non è solo luce, è anche un programma di divulgazione che si avvale di evoluti strumenti comunicazionali. L'impiego di tecniche informatiche, laser, audiovisive e fotografiche, infatti, completa il programma e facilita la conoscenza delle opere d'arte, in un quadro di assoluto rigore scientifico.

È in questo spirito che l'ENEL presenta "Luce per l'Arte" in numerose mostre in Italia e all'estero anche su invito di enti e istituzioni.

ENEL

Sabato 30 luglio 1994

Umbria

Agricoltura. Intervista all'assessore regionale sulle prospettive del settore

■ In una società moderna, dove la tecnologia avanza a passi da gigante, quale ruolo può ancora giocare l'agricoltura? Secondo lei, assessore Antonini, oggi cosa vuol dire agricoltura?

Agricoltura? Vuol dire qualità. Senza qualità, non c'è mercato, non c'è competizione in un comparto agroalimentare, che deve soddisfare gusti ed esigenze di consumatori sempre più attenti a quello che comprano e consumano. La qualità è il frutto di una qualificazione delle strutture e dei processi produttivi, dalla complessa interazione di "know-how", analisi, ricerca, servizi informativi, assistenza tecnica, formazione professionale.

Dunque puntate tutto sulla qualità in Umbria?

Certamente. Dobbiamo lavorare affinché la nostra agricoltura, che in termini quantitativi è assai marginale nel nostro paese, rappresenta poco più di uno zero virgola qualcosa, esprima al meglio le sue capacità qualitative. Per questo abbiamo inventato il marchio "Umbria qualità": esso suggerisce e premia gli sforzi di quanti hanno contribuito, con il proprio lavoro e sapere, a dar vita a prodotti di pregio, dotati di un che d'imitabile, di qualche cosa che li distingue dall'anomalia dei prodotti ordinari. È questa la filosofia del progetto "Sistema Qualità", varato nel dicembre scorso dalla Giunta regionale dell'Umbria, con lo scopo di attivare un programma di promozione e di sviluppo della qualità dei processi produttivi delle aziende del comparto agroalimentare.

Come intende realizzare concretamente questo progetto?

La sua realizzazione è affidata a due strutture specializzate, il Parco Tecnologico Agroalimentare di Pantalla di Todi ed il Centro Agroalimentare di Foligno: il parco, con il compito di offrire servizi informativi, formativi, di analisi, di assistenza tecnica, di consulenza e qualificazione delle strutture produttive; il centro folignate, incaricato della gestione e del rilascio del marchio "Umbria qualità", della promozione e della commercializzazione dei prodotti.

Per raggiungere l'obiettivo, sarà istituito lo "Sportello Qualità" (un costante punto di riferimento per le aziende agroalimentari), che si occuperà di promozione, informazione e assistenza, mentre nei laboratori di prova saranno condotte analisi sui prodotti, sui materiali e sui procedimenti seguiti dalle imprese. Ma il marchio di qualità è soltanto il punto d'arrivo, anche se il più appariscente, del progetto generale della nostra Regione.

Voglio dire che all'agricoltore oggi occorrono servizi e non assi-



La zona chiamata "Le marce", nei pressi di Norcia.
Sotto, Nadia Antonini, assessore all'Agricoltura della Regione Umbria

«L'obiettivo? Otttenere prodotti di qualità»

FRANCO ARCUTI

metodi e procedimenti tali da assicurare un'elevata qualità dei prodotti.

Perché sostiene che è necessario intervenire sulle aziende per stimolare le produzioni di qualità?

Sarò molto franca: fino ad oggi, nel mondo agricolo l'innovazione ha riguardato prevalentemente la tecnologia, e molto più di rado si è lavorato in questa direzione, per quanto riguarda l'informazione, la formazione, i criteri di gestione. Al contrario, l'agricoltura oggi ha bisogno di operatori preparati, capaci di applicare nuove metodologie imprenditoriali. In questa direzione, il progetto qualità mira soprattutto a preparare gli operatori ad affrontare un mercato sempre più esigente e ad offrire ai consumatori prodotti di alto contenuto e di chiara provenienza: se qualità è competitività, l'Umbria raccolge la sfida, puntando sulla bontà e la genuinità dei propri prodotti.

Ma il marchio di qualità è soltanto il punto d'arrivo, anche se il più appariscente, del progetto generale della nostra Regione. Voglio dire che all'agricoltore oggi occorrono servizi e non assi-



Carta d'identità

Nadia Antonini è stata la prima donna in Umbria ad entrare in un esecutivo regionale. Dinamica, decisa, ama la politica da sempre. Sposata, madre di un bambino, è assessore all'Agricoltura dal 1992. È stata anche consigliere comunale a Città di Castello, su città di nascita.

sto, lo sviluppo e la produzione di biopesticidi, alternativi ai pesticidi chimici, al miglioramento genetico di specie vegetali anche per utilizzazione industriale non convenzionale; alla promozione di sistemi di qualità nelle aziende agricole e alimentari, in una logica di filiera; alla fornitura di servizi innovativi o comunque qualificati per le imprese del comparto agroalimentare. Il parco riveste dunque una funzione di rinnovamento e qualificazione del tessuto socioeconomico regionale, e, a livello nazionale ed europeo, si pone come "centro pilota" nell'evoluzione del sistema agroalimentare: si tratta infatti della prima iniziativa localizzata sull'innovazione biotecnologica, ritenuta ormai fattore essenziale per lo sviluppo futuro dell'agricoltura.

Conosce bene la macchina dell'amministrazione pubblica perché è dirigente della Unità socio sanitaria di Foligno, ed è laureata in Giurisprudenza. In Consiglio regionale è stata eletta nel 1990. In questi due anni di lavoro ha puntato tutto sull'innovazione, non solo della cultura del fare agricoltura, ma anche della politica regionale in questo delicato e difficile comparto, mettendo mano definitivamente alla riforma dell'Ente di sviluppo agricolo.

Sabato 30 luglio 1994

Umbria

Agricoltura. In aumento le aziende che praticano le coltivazioni biologiche

Bioagricoltura ovvero mangiar sano

GIANNI RUFFI

■ L'Umbria tiene nota per la bellezza del suo ambiente, intende salvaguardarlo anche dai rischi inevitabili legati alle produzioni agricole, grazie alla "bioagricoltura". È proprio sul terreno della salvaguardia ambientale infatti un ruolo sempre crescente nel panorama agricolo umbro lo sta guadagnando la "bioagricoltura", basata sulla filosofia del programma ambientale in attuazione di tale regolamento le aziende associate a Biombra, il consorzio dei biooltivatori dell'Umbria sono aumentate da 100 unità da 56 a 156.

Che la strada aperta nella bioagricoltura apra notevoli prospettive allo sviluppo agricolo è dimostrato anche dalla crescente attenzione verso le colture biologiche manifestata dalle grandi aziende del comparto che si apprestano a creare linee di prodotti naturali per rispondere o anticipare alla crescente richiesta da parte di consumatori

più responsabili e impegnati. Un po' a poco tempo fa uno dei maggiori problemi connessi al "biologico" era rappresentato dalla carenza di controlli e verifiche che garantissero la reale adozione di metodi naturali di coltivazione, un problema che oggi non esiste più grazie all'affidamento di tale ruolo di controllo a ben 7 organismi nazionali direttamente collegati al governo e alla Cee. I soli a poter conferire il marchio di "prodotto biologico".

Con tali metodi naturali si producono oggi in Umbria legumi tipici quali la lenticchia e il fagiolo di oliva, il grano e seppure in misura minore i frutti. Ma il prodotto peculiare della biooltivazione umbra è l'olio di girasole spremuto a freddo. Questo tipo di lavorazione consente la conservazione di vitamina E, utile, come è noto, all'cura della sclerosi multipla. Occorre ricordare che i prodotti ottenuti con i metodi biologici sono pur attualmente solo all'uno per cento del prodotto vendibile regionale. Ma ciò che conta è spennellare mostrare che un cammino d'innovazione si è aperto e che



Un esempio di coltivazione biologica

Marco Marcolini

continuando a lavorare, metto a punto e applicando le noiose geste (e anche quelli comuni) del Parco. Il logo Agroalimentare, la da della bioagricoltura può vantare quella vittoria, ma dal punto di vista dell'ambiente, ma anche da quello economico. Ispettori internazionali, alle quali l'Umbria, attraverso il Parco, partecipa già lo strano concorrente e a un mondo agricolo regioni registrano interesse e fermenti crescenti sia da parte degli operatori che dei consumatori.

Come nasce la Qualità

La zona olivicola trevana è situata proprio al centro del comprensorio tipico umbro a vocazione specializzata. Vi si producono olive di riconosciuta sanità e freschezza che permettono di ottenere un prodotto di altissimo pregio e qualità attribuibile a numerosi fattori quali: l'habitat ideale e i terreni più idonei per la coltura olivicola, l'assenza di insetti dannosi come la "mosca dell'olivo", gli avanzati sistemi di conduzione dell'oliveto, la raccolta e la cernita fatte rigorosamente ancora a mano e la successiva spremitura a freddo. Le caratteristiche analitiche riscontrate sono la migliore ripresa dei pregi e della leggerezza di questa produzione: il basso contenuto di acidezza organica, il tenore ottimale di acidi grassi polinsaturi essenziali, un valore inferiore a 10 dell'indice dei perossidi e una forte stabilità all'irraggiamento. L'olio extra vergine di oliva di Trevi è contraddistinto da caratteristiche organolettiche di

grande finezza. Il prodotto ottenuto da olive fresche e sane, semplicemente decantate, si presenta di un intenso colore verde, dal piacevole profumo, dal sapore gradevole, rivolto ad un consumatore attento alla qualità della vita e che ha scelto come regola la prevenzione salutistica. Nelle due tipologie disponibili: Olio Famiglia, frutto di produzione totale (la raccolta di olive che va da novembre a dicembre), e Olio Eti, frutto di una selezione particolare e garantita da Coreol (Consorzio Regionale di Garanzia per la Genuinità dell'Olio Umbro). Con l'olio prodotto dalla Cooperativa Olearia di Trevi e commercializzato dalla Società Agricola di Trevi s.r.l., insomma la Qualità non è più una ricerca: è una genuina, gustosa e sana certezza. Se non crede, provatelo.



L'Olio di TREVIA è un olio sano, naturale, vergine, nato da una terra feconda, nella tipica collina rocciosa.

TELEFONANDO AL NUMERO QUI A FIANCO POTRETE ORDINARE I VOSTRI PRODOTTI CHE VI SARANNO INVIATI A CASA VOstra

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-862157

TREVIA È FAMOSO NEL MONDO

06039 TREVIA - S.S. Flaminia Km 141 - Tel. (0742) 381618 (2 linee r.a.) - Fax (0742) 78132

**Cigno solitario
conoscerebbe
chiare fresche dolci acque**

SEAT
DIVISIONE STET SPA

PAGINE GIALLE

PAGINE GIALLE

PAGINE GIALLE

PAGINE GIALLE ELETTRONICHE

Badiglioni e Calabria

SCS

Sulla destra: la linea dei servizi Seat dedicata a chi non vuole finire in luoghi comuni.

Sopra: un esempio di come sia facile trovare soluzioni su misura.

A fianco: il volume di Pagine Gialle Turismo che ha aperto nuovi orizzonti a milioni di turisti.

**CERCARE INFORMAZIONI,
TROVARE LE SOLUZIONI.**

Sabato 30 luglio 1991

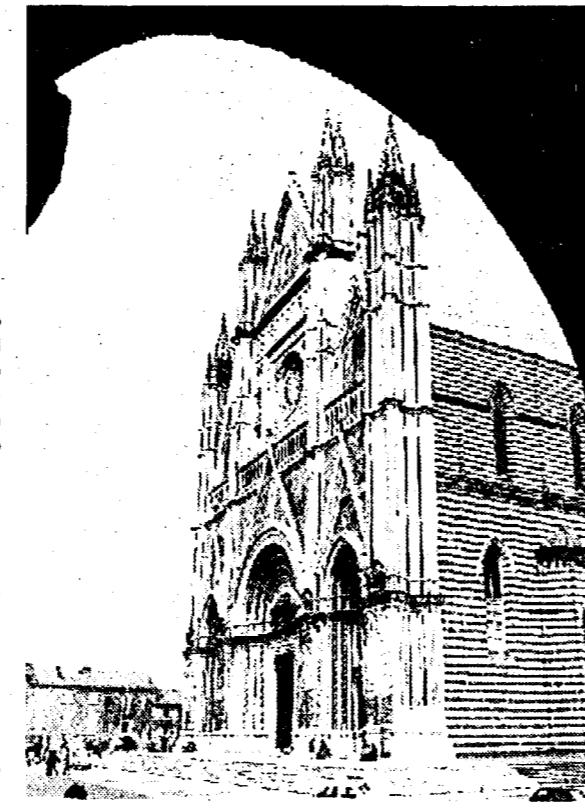
Progetti. Il rilancio di una nuova immagine della città

Cultura e turismo Orvieto verso il 2000

ANALISA FASANARI

Aroccata sulla Rupe di tufo che, alla fine degli anni '70 fece il giro del mondo culturale perché si salvasse l'estremabile patrimonio d'arte, storia, cultura e natura che essa custodisce, Orvieto è oggi un simbolo - non solo per Italia - di come il binomio cultura-turismo può costituire una prospettiva di sviluppo economico e occupazionale, di studio e ricerca, di sperimentazione, di ampliamento delle relazioni e delle connessioni fra le culture del mondo. Attraverso il paradigma ormai diffusissimo di Progetto Orvieto, dieci anni fa Orvieto, perseggiando l'opera di risanamento statico della Rupe, quella di restauro del proprio patrimonio architettonico e di recupero umbro, intuì la sua prospettiva di sviluppo. O meglio una filosofia di sviluppo che si basava - ed è basata - sulla tutela e recupero dei segni tangibili della gloriosa storia di questa città come valore e risorsa per il futuro di tante generazioni di orvietani.

Da allora questa città che, in parte è ancora un cantiere per il completamento dei lavori di restauro di importanti edifici storici, è andata oltre il progetto Orvieto ini-



Il Duomo di Orvieto

Bettore

Risparmio di Orvieto. Lo scopo è quello di promuovere e gestire il settore congressuale locale, rivolgendosi agli operatori locali, regionali, nazionali ed europei del settore. Orvieto Convention Bureau aderisce attualmente a Palacongres Italia e ad European Federation of Conference Towns. Ne è presidente Piero Caponeri, 31enne, imprenditore orvietano, tra i

fondatori nel '92 del consorzio Orvieto Promotion, consiglio del Città dell'Orvietano e, dal 1992, presidente dell'Associazione alberghieri e ristoratori del comprensorio, il quale significativamente afferma: «il nostro obiettivo principale non è quello di promuovere le singole strutture alberghiere e congressuali ma la città nella sua globalità».

**ROCCA
DI FABBRI**

Rocca di Fabbri è situata nell'area a denominazione di origine controllata Montefalco, che si trova nella zona centrale dell'Umbria, fra Assisi e Spoleto. La cantina ricavata fra le mura di un antico castello del XIV secolo è circondata dai vigneti dell'azienda che si estendono in una vasta superficie sulle dolci colline di Montefalco.

Associata al movimento del turismo del Vino, la cantina sarà lieta di essere la Vostra meta per un piacevole percorso culturale ed enogastronomico, che Vi farà conoscere e degustare uno tra i suoi vini più particolari e preziosi: il Sagrantino di Montefalco.

CANTINA ROCCA DI FABBRI s.r.l. - 06036 Fabbri di Montefalco (Pg)
Italia - Tel. e Fax 0742/399379**gruppo cramst Settore ristorazione****AL SANFRANCESCO**
*ristorante dell'arte povera***Gialletti**
*ristorante***H. BARATTI**
ristorante di cucina

Tre ristoranti gestiti direttamente, con cui diamo risposte a differenti esigenze: dal menu economico di gruppo, al pasto "a la carte" di alta gastronomia.

Una organizzazione di "banqueting" per celebrare ogni momento conviviale nel luogo più adatto alle vostre esigenze: una sala congressi, le sale di un albergo, il vostro casolare in campagna, a casa vostra. E senza problemi... portiamo tutto noi!!!

gruppo CRAMST - Via B. Cerretti, 10 - 05018 ORVIETO (TR) - Tel. 0763/43302 - Fax 0763/40283

gruppo cramst Settore turismoVia Duomo, 23 ORVIETO
Tel. 0763/41555 - Fax 0763/44228

Per ogni esigenza di vacanze e viaggi. Dotata dei più avanzati strumenti tecnologici. Tour operator nel turismo ricreativo in Umbria e in centro Italia. Affermato operatore congressuale. Per ogni esigenza di vacanze e viaggi. Dotata dei più avanzati strumenti tecnologici.

Peru via
*agenzia viaggi*Via M. Angeloni, 68 PERUGIA
Tel. 075/5003300
Fax 075/5003222

Per ogni esigenza di vacanze e viaggi. Dotata dei più avanzati strumenti tecnologici.

Sabato 30 luglio 1991

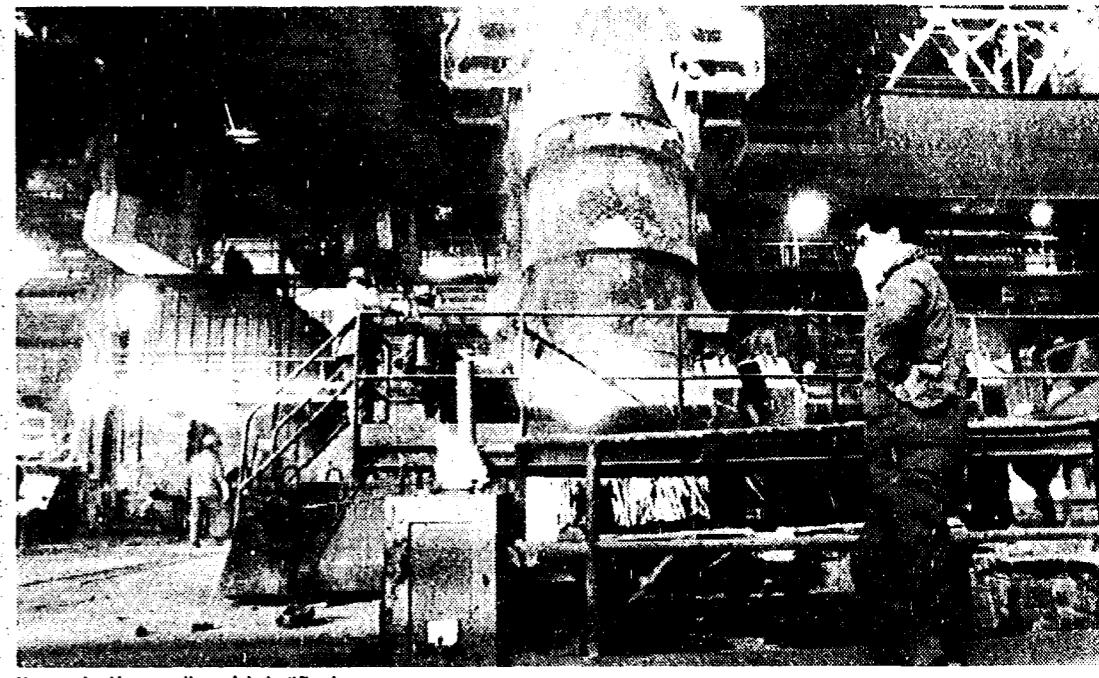
Termini. Interrogativi sul futuro del colosso passato nelle mani dei privati

■ «Attenzione ai cani famelici. Ne vedo aggiarsi già parecchi in giro per il mondo intorno alla torta dell'acciaio tensio. Il più grande pericolo per la fabbrica sono loro». Ingegner Gino Papuli, 72 anni, uno dei più grandi manager che la Società Temi ha avuto negli ultimi 50 anni, non ha dubbi. Le maggiori incertezze che derivano dal processo di privatizzazione della più antica e nobile delle industrie siderurgiche italiane vengono proprio dagli insaziabili appetiti che, in ogni angolo del mondo, nascono nel momento del passaggio delle consegne, dalla mano pubblica a quella privata.

Che la Temi e il suo acciaio facessero gola a parecchi lo si era capito subito, da quel 22 luglio 1993 quando cioè l'Iri dette mandato alla Barclays De Zoete, una delle più importanti banche d'affari del mondo, di avviare le prime pratiche per la cessione del 100% del pacchetto azionario della holding siderurgica. Nel giro di qualche mese risposero all'appello tutti i principali nomi dell'acciaio mondiale: dai tedeschi Krupp ai francesi dell'Ugine, dalla British Steel agli omnipresenti e potenti italiani Marcegaglia, Falck, Agarini, Riva, Lucchini. Col passare del tempo il cerchio si stringe. Krupp, Agarini, Riva e Falck si allontano e mettono sul piatto l'offerta più interessante. Piacciono anche negli incontri pubblici che organizzano a Temi per presentarsi alle forze politiche, economiche e sindacali del territorio. Alla città permettono il mantenimento dell'integrità produttiva dell'azienda; il ritorno dei centri direzionali, decosiddetti scerelli, il rispetto degli accordi contenuti nel decreto Guagliu che prevede, fra l'altro, il pensionamento dei 740 lavoratori temani in esubero. Quanto basta, insomma, per accattivarsi parecchie e importanti simpatie.

Via di corsa al giugno di quest'anno. La trattativa con gli italo-tedeschi è a un punto ottimo. Occorre fare in fretta. Il consiglio d'amministrazione dell'Iri è dimissionario. Entro la fine del mese bisogna chiudere. Non prima, comunque, che si verifichi un clamoroso colpo di scena che rischia di rimettere tutto in discussione. Il 15 il CdA dell'Iri si riunisce per deliberare definitivamente. Ci pensa il ministro del Bilancio, Pagliarini, a bloccare tutto. Occorre un ulteriore approfondimento, dice lui. La verità è che si tratta dell'estremo tentativo di rimettere in gioco i francesi dell'Ugine, spalleggianti dal fondatore bresciano Luigi Lucchini e dai soldi di Mediobanca. Il 30, però, è veramente finita. L'ultimo consiglio d'amministrazione dell'Iri presieduto da Romano Prodi cede l'Acciaio Speciali Temi (oggi si chiama così) alla società Kai, il gruppo che comprende, al 50%, i Krupp e la cordata italiana Agarini-Riva-Falck. Per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario i nuovi proprietari pagheranno all'Iri 600 miliardi di lire. Altri 550 serviranno per coprire il deficit aziendale.

«Temi, punto e a capo, dunque, il momento è storico, dopo 60 anni



Un operaio al lavoro nella acciaieria di Temi

Acciaierie, punto e a capo

ROBERTO BERTONI GIANLUCA PATERNI

si torna al privato. E noi torniamo all'ingegner Papuli. L'acciaieria in mano agli "stranieri" - afferma non è di per sé un problema. Già alla fine dell'800 il management era per gran parte di provenienza europea e italiana. Quelli di fuori, in fondo, a Temi ci sono sempre stati. Il punto è un altro, quello posto a Temi per presentarsi alle forze politiche, economiche e sindacali del territorio. Alla città permettono il mantenimento dell'integrità produttiva dell'azienda; il ritorno dei centri direzionali, decosiddetti scerelli, il rispetto degli accordi contenuti nel decreto Guagliu che prevede, fra l'altro, il pensionamento dei 740 lavoratori temani in esubero. Quanto basta, insomma, per accattivarsi parecchie e importanti simpatie.

E la città? Cosa deve aspettarsi

dalla nuova proprietà? «Poco, nel

immediato», - risponde Papuli - «anche qui c'è una questione di fondo, legata al rapporto tra la

grande fabbrica e la piccola impre-

sa, alle possibilità di creare nuovo andamento e dunque nuova occupazione. A proposito di per stato, negli anni passati ci erano temani diversi. Concluse con il fatto Fazio che produce la folla: la città deve speriamo che i nuovi proprie-

tano a loro

L'ingegner Papuli dichiara altrettanto. Una in che la Kai sostenga il museo dell'archeologico. «Abbiamo salvo il museo della Soprattutto, appaltato all'esterno. L'80, il 90, delle commesse finiscono fuori città, a Bologna, a Vicenza. Migliaia e migliaia di ore di lavoro per accattivarsi parecchio, sarebbe gravissimo».

LAGO TRASIMENO

Ristorante - Pizzeria

Giardino

La Cantina

C.so V. Emanuele, 91

Tel. 075/9652463

CASTIGLIONE DEL LAGO

Ristorante - Pizzeria

Terrazza sul Lago

La Pigra Tinca

Via Lungolago

Tel. 075/9652480

ISOLA POLVESE
Ristorante - Bar
Tel. 075/9589052
Gestione AURORA
Tel. 075/953837
Fax 075/951003

pentente alle apparecchiature. A proposito di per stato, negli anni passati ci erano temani diversi. Concluse con il fatto Fazio che produce la folla: la città deve speriamo che i nuovi propri

tano a loro

L'ingegner Papuli dichiara altrettanto. Una in che la Kai sostenga il

museo dell'archeologico.

«Abbiamo salvo il

museo della Soprattutto,

appaltato all'esterno.

Vogliamo ricostruire e

cielo aperto, in piazza.

Sarebbe un'operazio-

novo

mondo. Un fatto di gr

gio e attrattiva interna

l'operazione occorre

soldi. Ci stiamo lavora-

e membro della comu-

nione per l'archeolog-

le istituita qualche me-

nistro dei Beni culturali

da oggi chiedo un imp-

da parte dei nuovi pri-

FAST. Anche per loro:

straordinaria operazio-

ne

che fine faranno. L'

fonda con le unghie e

sarebbe uno scippo un

Ambiente. L'attenzione della cittadina ai temi della tutela della salute

7a Fiera dell'Agricoltura ecologica, nel settembre 1993 a Umbertide

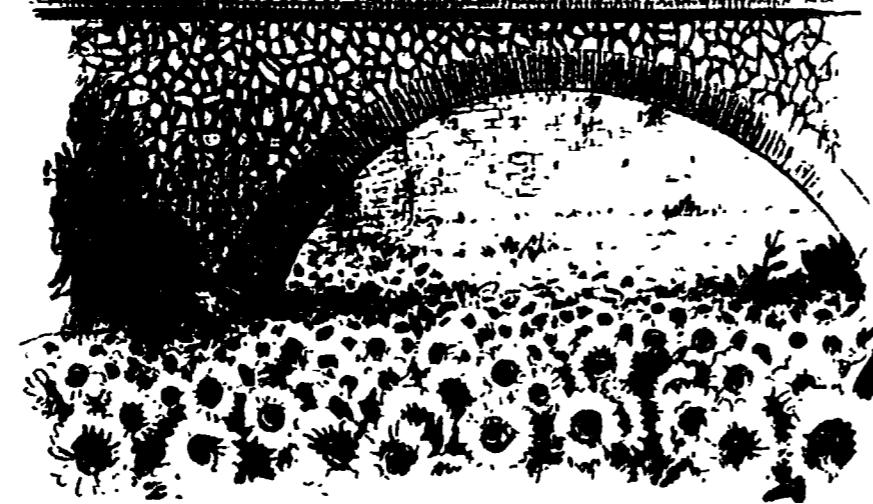
Umbertide, città bioenergetica

MARCO FORTI

Sfinitate coltivazioni di tabacco in coltivazioni che comportano anche l'ampliamento dell'utilizzo dei concimi inquinanti e in maniera fondamentale sul disinnamamento di terreni.

Lo stabilimento umbertidese, a pieno regime sarà in grado di produrre circa 20 mila tonnellate di energia da bio-diesel dalla lavorazione di circa 22 mila tonnellate di colture oleaginose coltivate su una superficie agricola di 20 mila ettari. Il progetto della centrale bio-elettrica prevede invece la produzione di energia elettrica (per i fabbisogni energetici di buona parte del Comune) e termica (per il telone, al damente cioè, qua calda che arriva direttamente nelle case dei cittadini nel territorio comunale) generata partendo dalla biomassa che viene ottenuta con la produzione agricola di sorgo e robina che sono le piante che trasformano con la resina più alta l'energia solare in bio-mass. Il sorgo ha una resa agricola pari a 30 tonnellate annue per ettaro, la robina fino a 10 mila in tre anni (il gergo lo indica ad esempio rendono 30 mila lire).

L'energia elettrica prodotta partendo da queste produzioni agricole della verrebbe poi ceduta all'Elettritalia al prezzo di 230 lire per i primi 8 anni di produzione, per poi scendere al valore di mercato. Le materie prime agricole che servirebbero per la produzione di bio-diesel e di bio-elettricità rivolzerebbero anche il sistema agricolo locale, permettendo di convertire le attuali

**E a settembre l'VIII Fiera dell'agricoltura biologica**

■ Il progetto di Umbertide città bio-energetica sarà al centro della VIII edizione della Fiera dell'agricoltura ecologica, una manifestazione che fin dalla nascita si è posta il difficile obiettivo di affrontare i problemi del Lavoro, della terra e della vita, nella loro complessità cercando di creare un momento di confronto tra operatori, agricoltori, tecnici e responsabili istituzionali.

A questo fine ha voluto caratterizzarsi sull'esposizione dei mezzi tecnici e sulla divulgazione delle esperienze più significative di ricerca e sperimentazione applicata, individuando nella corsa all'attenzione per questi settori uno dei fattori limitanti la crescita di un agro-oltre compatibile con l'ambiente. A conferma delle potenzialità di crescita della fiera e della corretta intuizione tecnica quest'anno si registra la collaborazione con l'Anab, la più importante e radicata associazione di produttori biologici in Italia ed in particolare un importante supporto di conoscenze e rapporti nazionali ed internazionali.

L'appuntamento del prossimo settembre 1991 si qualifica dunque per la realizzazione di due momenti di confronto tecnico: di elevata qualità incentrati sull'aggiornamento tecnico sul confronto sull'attualità di un tema come l'allevamento zoologico che in questa fase risulta come una vera e propria anticipazione. Al termine dei convegni sarà realizzato un mercato di produzioni biologiche per rendere visibile la ricerca che è stata in quest'ultimo anno di numero delle aziende della varietà e qualità dei prodotti. La Fiera dell'agricoltura ecologica si terrà ad Umbertide i prossimi sabato 21 e domenica 25 settembre con gli stands che saranno posizionati in piazza del Mercato e paralleamente si terranno al Teatro dei Rumi convegni e tavole rotonde sugli argomenti di più stretta attualità nel mondo dell'agro-oltre ecologico. Un momento di confronto ma anche di stimolo per uno sviluppo sempre su più larga scala di un'agricoltura che tutela ancor di più l'ambiente e quindi la nostra salute.

Ecologia. La rigorosa politica di tutela ambientale delle istituzioni

Piccole cascate del fiume Menotre

Primo, salvare l'ambiente



E per le acque un sister di recupero delle perdite

una popolazione di 10 mila

■ Evitare nuove emergenze idriche e questo l'imperativo che ha mosso la Regione dell'Umbria ad inserire nei Piani triennali per la tutela ambientale (1989/91 e 1991/93) fra gli interventi da finanziare quelli relativi alle perdite negli acquedotti per l'Umbria staggia no intorno al 35 per cento. In pratica sui 92 milioni di mc cubi di acqua captati solo 61 milioni arrivano a destinazione: i restanti 28 milioni si perdono lungo il percorso.

Quindi recuperare le perdite si ritiene non solo a realizzare una economia di gestione, ma si crea

nuove disponibilità idriche per fronteggiare maggiori fabbisogni evitando nuove captazioni.

Ed il contenimento delle perdite si sta lavorando da circa sei mesi sulla rete di distribuzione dell'acqua potabile del comune di Perugia (che ha una estensione di 2 mila 400 chilometri e 60 mila utenze servite per un consumo annuale di 13 milioni di metri cubi). Riparando i van buchi che si erano venuti a creare nelle tubature solferinate e già stato possibile recuperare 12 litri di acqua al secondo, pari a 100 mila metri cubi all'anno, che alla fine di lavori sarà pari ad un milione di metri cubi di acqua all'anno (circa 30 litri al secondo), una quantità di acqua che può soddisfare le esigenze idropotabili di una popolazione di 30 mila

stenti: sono previste azioni per la regolazione e la limitazione del traffico nei comuni di Penigia e di Terni (7 milioni). Sarà inoltre avviato un progetto regionale di coordinamento dell'attività didattica di alcuni centri di educazione ambientale (distribuiti sul territorio e gestiti dalle Province di Perugia e Terni e per la prima volta dalle Associazioni ambientaliste), mentre verrà potenziato il centro di educazione ambientale di Candelto (Petralinga). Per quanto riguarda infine le aree naturali protette e state concordato con l'Ente parco Sibillini l'impegno di 1 miliardi e mezzo per interventi di depurazione e sistemazione della marina di restau-

ro anche il sistema di riuso delle acque di Norcia e Preziosa.

Complessivamente con interventi di risanamento e potenziamento si recupereranno 3 mila metri cubi di acqua all'an-

no, mentre i costi di gestione sono di 100 lire al secondo, una portata di 100 litri al secondo, una soddisfare le esigenze idropotabili di una popolazione di 30 mila

PROVINCIA DI TERNI

Provincia di Terni: è l'Ente locale autonomo intermedio tra Comuni del proprio territorio e la Regione dell'Umbria; nell'unità della Repubblica italiana, rappresenta la comunità provinciale, ne cura e ne coordina gli interessi, perseguitando l'obiettivo primario dello sviluppo economico, sociale e culturale di tutti i cittadini.

Stemma e gonfalone: la Provincia ha il seguente stemma: d'azzurro, a cinque fasce d'argento sormontate da tre api d'oro e la scritta Provincia di Terni.

Ape: insetto degli imenotteri che produce miele e cera, con corpo bruno e petalo, addome fornito di pungiglione, apparato boccale atto a lambire e antenne brevi.

Art. 15, Legge 8 giugno 1990, n. 142: la Provincia formula e adotta propri programmi pluriennali, sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei Comuni.

Piano Provinciale di Sviluppo Economico Sociale della Provincia di Terni. In poche parole un Piano che intende: tracciare un «nuovo sentiero di sviluppo» per la provincia; individuare i mezzi, gli attori, le tappe intermedie e le fasi di controllo; coordinare, attraverso accordi, le attività dei diversi poteri pubblici; sollecitare gli «attori privati» a comportamenti coerenti con gli obiettivi generali. Un Piano operativo, autorevole ma non au-

toritario. I quattro «progetti strategici» del Piano: 1. Parco scientifico e tecnologico «nuovi materiali»; 2. Polo del Videocentro; 3. Valorizzazione del patrimonio storico e naturale al servizio del turismo; 4. Acque minerali e termalismo. Gli strumenti per realizzare il Piano: a) quattro strutture di promozione, coordinamento e cooperazione: 1. Consorzio Terni Ricerca; 2. Agenzia unica per il turismo; 3. Acque d'Umbria; 4. Finanziamento allo sviluppo; b) tre interventi diretti: 1. Progetto formazione; 2. Progetto servizi alle imprese e direzionale; 3. Progetto mobilità. Una «azione d'istituto»: Ufficio del Piano con funzioni di management di sviluppo, elaborazione del «progetto tecnologico e di competitività», attivazione di progetti strategici, management finanziario, coordinamento funzioni generali della Provincia, osservatorio e controllo attivazione del Piano, informazione. Il Piano Provinciale di Sviluppo, predisposto dal CIRIEC (Centro di Ricerche e di Informazione sull'Economia delle Imprese Pubbliche e di Pubblico interesse), dopo la partecipazione, è stato approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 12 luglio 1994.

Piano del Trasporto Pubblico del Bacino della provincia di Terni. Si è riproposta la rete di trasporto pubblico nel territorio provinciale con l'obiettivo di razionalizzare il servizio rendendolo più funzionale ed economico. La nuova rete di trasporto prevede 29 gruppi di linee per 421 corse giornaliere ed 11.882 km di percorrenza. Il Piano è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 23 maggio 1994.

Per saperne di più:

Servizio per l'informazione Pubblica e la Comunicazione Istituzionale della Provincia di Terni

Tel. 0744.483.238-239-256

Sabato 30 luglio 1994

Umbria

l'Unità pagina

Vita nei campi. Una realtà viva e vitale radicata nella cultura locale

Bastia, il museo apre le porte all'agricoltura

MARCO FORTI

■ Per decenni è stato chiamato il suo boario, ma c'è chi ancora oggi lo chiama così anche se al posto dell'antico ed anonimo paese dove ogni anno a settembre si svolgeva il mercato del bestiame, c'è una grande e moderna struttura: il centro fieristico regionale di Bastia Umbra (Lodovico Maschiella). E qui che comunque ancora vive ogni anno quell'antica tradizione dell'incontro tra allevatori e compratori di bestiame.

Un appuntamento quello di Agriumbria (così è stata battezzata la rassegna) diventato noto nella regione e fuori e che ha proiettato la piccola cittadina umbra nel grande cerchio delle manifestazioni fieristiche nazionali legate all'agricoltura ed alla zootecnica. Oggi il centro fieristico è un po' il simbolo di Bastia Umbra, e rappresenta anche una straordinaria occasione di sviluppo non soltanto dell'immagine della città, ma del suo stesso tessuto economico e produttivo. Il cartellone delle manifestazioni è assai ampio e prestigioso, e va dall'agricoltura, alla motoristica, dall'antiquariato, alla moda. E se dunque l'agricoltura ha avuto per la città una importanza notevole nella sua storia recente e passata non poteva che essere Bastia Umbra la sede naturale per la creazione di un museo dedicato all'agricoltura. Il museo, organizzato secondo criteri di dinamicità, specializzazione, rispondenza ai bisogni dell'utenza, sarà una occasione importante per recuperare e valorizzare un sano rapporto dell'uomo con l'ambiente, riscoprendo nella cultura contadina valori universali, quanto mai attuali in una società che attraversa, appunto, una forte crisi di valori.

Lo sforzo che in questa direzione sta compiendo la locale amministrazione comunale si affianca a quello per dotare la città di strut-

ture culturali che guardino anche ad altri importanti aspetti della vita della collettività. Ed a tal proposito c'è da segnalare il recupero del vecchio cinema cittadino, che dopo anni di chiusura è tornato a vivere. La riapertura del cinema - al femminile il sindaco della città, Vanno Brozzi, e l'assessore alla cultura, Rossella Aristei - è stata una grande conquista che vede rinforzare ogni anno quell'antica tradizione dell'incontro tra allevatori e compratori di bestiame.

Un appuntamento quello di Agriumbria (così è stata battezzata la rassegna) diventato noto nella regione e fuori e che ha proiettato la piccola cittadina umbra nel grande cerchio delle manifestazioni fieristiche nazionali legate all'agricoltura ed alla zootecnica. Oggi il centro fieristico è un po' il simbolo di Bastia Umbra, e rappresenta anche una straordinaria occasione di sviluppo non soltanto dell'immagine della città, ma del suo stesso tessuto economico e produttivo. Il cartellone delle manifestazioni è assai ampio e prestigioso, e va dall'agricoltura, alla motoristica, dall'antiquariato, alla moda. E se dunque l'agricoltura ha avuto per la città una importanza notevole nella sua storia recente e passata non poteva che essere Bastia Umbra la sede naturale per la creazione di un museo dedicato all'agricoltura. Il museo, organizzato secondo criteri di dinamicità, specializzazione, rispondenza ai bisogni dell'utenza, sarà una occasione importante per recuperare e valorizzare un sano rapporto dell'uomo con l'ambiente, riscoprendo nella cultura contadina valori universali, quanto mai attuali in una società che attraversa, appunto, una forte crisi di valori.

Lo sforzo che in questa direzione sta compiendo la locale amministrazione comunale si affianca a quello per dotare la città di strut-



Il centro fieristico regionale «L. Maschiella» a Bastia Umbra

Sviluppo rurale grazie alla Ue

WALTER TRIVELLIZZI

Sai, fra i quali Todi, Marsciano, Deruta e Montefalco.

Da alcuni mesi questi soggetti stanno lavorando per impostare un processo di sviluppo integrato nell'area interessata attraverso la valorizzazione delle potenzialità storico-artistiche-paesaggistiche e delle produzioni tipiche locali sia agricole che artigiane. Oggi le idee iniziali si sono concretizzate in specifiche azioni di innovazione, complementari al Programma della Regione Umbria per il perfezionamento dell'Obiettivo 5b, che hanno tutte le caratteristiche per costituire l'ossatura di un Programma complessivo all'interno dell'iniziativa comunitaria Leader II.

Tali azioni spaziano dalla tipificazione di prodotti agricoli, come alcuni vini doc della provincia di Perugia, alla individuazione del circuito delle «cantine del buon bere», dalla valorizzazione ai fini turistici e didattici del tracciato dell'antica via Flaminia, dei mulini ad acqua e di percorsi naturalistici o culturali lungo il fiume Tevere, alla creazione di un'agenzia di «scouting» per utilizzare al meglio ed

anche in periodi di bassa stagione, la ricettività alberghiera, agro e turistico-rurale, dai ristoranti alle cantine e vecchioli per fini didattici, turistici e mercatali, alla valorizzazione dell'attività del latteario, che vaneggiamento secolare soprattutto la zona di Marsciano.

Idee allora alle quali si è già in prossimità di quattro mesi, nella sfera dell'ambito Leader II, Dopo l'esperienza di Leader I (1991-93) l'Unione europea intende così stimolare la progettualità in zone ben individuate (quelle dell'Obiettivo 1 e dell'Obiettivo 5b) per il periodo 1994-99, per aree omogenee definite in modo tale che la popolazione residente non sia superiore ai 100 mila abitanti.

Si tratta di un'occasione veramente importante non solo e non tanto per avviare iniziative innovative sul territorio mediante il coinvolgimento dei fondi strutturali, quanto per sperimentare una collaborazione progettuale, questa si è veramente innovativa, fra soggetti pubblici e privati che mai fino ad ora hanno avuto simboli rilevanti in tal senso. L'esempio può essere fornito dall'iniziativa Leader che si sta sviluppando in Umbria, nella Media Valle del Tevere, promossa da organizzazioni di categoria come la Confindustria, la Confcommercio, la Cia e dai dieci Comuni interessati.

Tali azioni spaziano dalla tipificazione di prodotti agricoli, come alcuni vini doc della provincia di Perugia, alla individuazione del circuito delle «cantine del buon bere», dalla valorizzazione ai fini turistici e didattici del tracciato dell'antica via Flaminia, dei mulini ad acqua e di percorsi naturalistici o culturali lungo il fiume Tevere, alla creazione di un'agenzia di «scouting» per utilizzare al meglio ed

* Presidente Walter Trivellizzi
Cadei/Ch

UMBRIAFIERE: Appuntamenti espositivi nel cuore verde d'Italia

7-9 Ottobre '94 - I GPL Italia: convegno espositivo, utilizzi, applicazioni, normative, sviluppi.

21-23 Ottobre - Il Moda & Modif: rassegna di moda e spettacoli.

11-13 Novembre - III Tab: mostra delle tecnologie per il tessile - Logistica: salone delle tecnologie, movimentazione imballaggio magazzino - I

Faconismo Italia: salone del terzismo tessile-abbigliamento.

11-14 Novembre - X Expoufficio - Sistema impresa: servizi, sistemi, arredi per l'ufficio.

3-11 Dicembre - XI Exporegal: mostra-mercato del regalo.

11-13 Novembre - III Tab: mostra delle tecnologie per il tessile - Logistica: salone delle tecnologie, movimentazione imballaggio magazzino - I

Faconismo Italia: salone del terzismo tessile-abbigliamento.

11-19 Marzo - XII Expocasa: mostra mercato d'arredamento.

30 Marzo - XXVII Agriumbria: primavera agro-

mentare europea.

22 Aprile - XXIII Assisi antiquariato: mostra ma-

cato.

7 Maggio - Nazionale dell'antiquariato.

19-21 Maggio - VIII Umbria Motor Show.

UMBRIA E:

GRANDI APPUNTAMENTI



TODÌ



Festival delle Nazioni
CITTÀ DI CASTELLO

Stagione del
Teatro Lirico Sperimentale
"ADRIANO BELLÌ"
SPOLETO

FESTIVAL FESTIVAL
OF DEI
TWO DUE
WORLDS MONDI

SPOLETO



PERUGIA

SAGRA MUSICALE
UMBRA

PERUGIA

Segni Barocchi
Quintana
FOLIGNO

REGIONE UMBRIA
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE